IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **122** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **27** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000,- 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

TANGENTOPOLI

Craxi 'assolto': dalla Consulta un sì al ricorso dei magistrati

ROMA — Ricorso ammissibile. E' una prima vittoria per il procuratore della Repubblica di Milano Borrelli che ha presentato ricorso alla Corte costituzionale per la parziale assoluzione da parte del Parlamento dell'ex segretario psi Craxi e dell'ex segretario amministrativo dc Citaristi, entrambi indagati per Tangentopoli. La Consulta ieri ha definito 'ammissibile' il ricorso dei giudici milanesi contro l'autorizzazione a procedere concessa solo in parte. E quanto prima sarà fissata la data dell'udienza per la trattazione del merito. Se la Consulta dovesse dare ragione alla procura milanese, il Parlamento dovrà rivedere il verdetto sui due esponenti politici. Procura contro Parlamento dunque dopochè alla parziale assoluzione di Craxi e di Citaristi il procuratore di Milano Borrelli accusò Camera e Senato di aver "sconfinato" dalle loro attribuzioni essendo entrati nel merito delle accuse rivolte ai due parlamentari.

A pagina 2

Allarme di Conso

Giustizia: «Problemi oggi gravi come non mai»

A PAGINA 2

PREANNUNCIATI ALTRI OTTO ARRESTI

Trieste trema

Nel mirino politici e imprenditori

TRIESTE — Trieste trema. Tremano la Dc, il Psi. Ieri al palazzo di giustizia circolava la voce di otto imminenti arresti tra politici e imprenditori triestini.

L'annunciata operazione, secondo le previsioni, potrebbe essere scattata già nelle prime ore della mattinata. Il blitz si sarebbe reso possibile grazie alle dichiarazioni dell'imprenditore Ennio Riccesi e da quelle dell'ex segretario dello scudocrociato Sergio Tripani. Quest'ultimo, difeso dall'avvocato Dario Lunder, è stato interrogato ieri per oltre 4 ore. Al termine, poco dopo le 21, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha detto sì agli arresti domiciliari.

Ieri intanto è stata arrestata Dina Sbrizzi, segretaria particolare del costruttore Mario Cividin. La Procura ritiene che la donna abbia cercato di coprire, autoaccusandosi, l'asserito fondo nero di 213 milioni che lo stesso Mario Cividin avrebbe costituito per finanziare i partiti.

In Trieste

VASTA OPERAZIONE TANGENTI-MAFIA

Maxi retata in Sicilia Ricercato de Eccher

PALERMO — Maxi-operazione in Sicilia su tangenti e mafia, condotta dai carabinieri dei Ros (reparti operativi speciali). In arresto esponenti politici, imprenditori, funzionari e mafiosi, accusati di avere controllato appalti pubblici in Sicilia, percependo tangenti. I carabinieri hanno arrestato l'ingegner Nino Ciaravino, amministratore delegato della Sirap, il geometra Francesco Martello, titolare dell'impresa Realvalle, l'ingegner Giuseppe Zito, direttore dei lavori dell'impresa Tor di Valle, tutti accusati di associazione per delinquere. Con loro sono finiti in carcere gli imprenditori Giuseppe Modesto, Filippo Salamone (costituitosi), il geometra dell'Anas Giuseppe Lipari e l'imprenditore Vincenzo Lodigiani, con l'accusa di associazione mafiosa. Il provvedimento è stato notificato in carcere ai boss Salvatore Riina e Bernardo Brusca. Cinque persone sono ricercate: i boss Giovanni Brusca e Salvatore Buscemi, l'ex assessore regionale Salvatore Lombardo (Psi), un professionista di cui non è stato fatto il nome e l'imprenditore udinese Claudio de Eccher (servizio in Regione), già poco tempo fa arrestato e poi rilasciato per appalti nel Friuli-Venezia Giulia. Si troverebbe attualmente all'estero. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati emessi venti avvisi di garanzia.

A pagina 4

SOLDI AL PSI

Venturini parla: tangenti Olivetti per 240 milioni

CERVIGNANO — L'ex segretario del senatore Castiglione, Valmore Venturini, costituitosi martedì, ha deciso di parlare. Ha ricevuto 240 milioni dalla Olivetti per la fornitura di computer al ministero di Grazia e Giustizia; i soldi sono finiti nelle casse del Psi attraverso un conto aperto presso la Banca Svizzera Italiana. Venturini ha subito ottenuto gli arresti domiciliari. Chi invece continua a negare le tangenti Olivetti è proprio Franco Castiglione, all'epoca sottosegretario alla Giustizia.

In Regione

AVEVA 95 ANNI

Addio, Letizia

TRIESTE — Dopo lunga malattia è morta a Trieste Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo e moglie di Antonio Fonda Savio. Aveva 95 anni. Madre di tre figli, due morti in Russia e l'altro deceduto a Trieste durante la guerra di Liberazione, fu presidente dell'Associazione dispersi in Russia. E' stata un personaggio di rilievo della vita culturale e sociale di trieste. Donna di grande intelletto, è stata punto di riferimento per tutti coloro che hanno studiato la figura del grande scrittore triestino Italo Svevo, fornendo loro documenti, consigli e testimonianze.

In Cultura

La conoscevano i letterati di tutto il mondo. Se da qualche parte nascevano un libro o un articolo su Italo Svevo, era lei il punto di riferimento. A tutti rispondeva, tutti ascoltava, a tutti raccontava la storia triste e meravigliosa di suo padre, l'Ettore Schmitz diventato — così tardivamente — uno dei massimi scrittori della letteratura universale.

Nel suo salotto tappezzato di edizioni, sotto i quadri di Umberto Veruda con dedica, vestita sempre con un tocco di viola (il segno indelebile del lutto), Letizia Svevo era una donna senza età, per quella sincera freschezza che le faceva brillare gli occhi cerchiati da un'ombra perenne. Là riviveva il mondo di ieri, rinvigorito da un sapido rapporto con la realtà di oggi: la vita lieta di Villa Veneziani, le ultime sigarette di papà, le lezioni di inglese con il professor Joyce, che un giorno casualmente scoprì il genio di Schmitz e se ne fece generoso banditore.

Usava l'aneddoto con grazia, né col contagocce, né con la saccente prudenza di chi possiede un tesoro prezioso per molti. Un giorno non molto lontano ricevette un giornalista inglese (sbigottito per la sorpresa d'aver trovato ancora in vita a Trieste la figlia del grande Svevo) pur trovandosi in cattiva salute. E si scusò: non avrebbe indossato che scarpe da casa... Ma non solo con parole la figlia ha onorato una simile eredità morale. Per tutta la vita ha raccolto il materiale cartaceo prodotto su Italo Svevo, costituendo un archivio d'impareggiabile valore: orgogliosa senza presunzione, fedele senza eccessi di zelo, generosa con giusto grado di passione.

Così, e anche con il forte impegno civile e politico (è stata una «femmminista» ante-litteram, s'è impegnata nelle associazioni che assistono le famiglie dei caduti in guerra, è stata tra i fondatori della sezione triestina del partito radicale e tra i promotori della Lista per Trieste) Letizia si è salvata la vita. Dal suo matrimonio con Antonio Fonda erano nati tre figli, Piero, Paolo e Sergio. Con la seconda guerra mondiale i primi due, studenti universitari, finirono sul fronte russo. Non tornarono. Il terzo morì a Trieste, ucciso dai tedeschi durante l'insurrezione del '45, che proprio il padre aveva organizzato. La guerra si portò via anche Villa Veneziani, distrutta in un bombardamento: là erano le memorie, la storia della famiglia materna, quei Veneziani delle famose vernici che Fulvio Anzellotti ha così ben rievocato nel suo libro «Il segreto di Svevo» (Studio Tesi). Dal dolore dignitosamente patito sono nati un piccolo, privato volume di versi, «Niobe moderna» (Edizioni Lint, fuori commercio) e quel vezzo del viola. Uno speciale colore da lutto, per un lutto speciale.

Dunque con lei sparisce un grande pezzo di mondo. E c'è da chiedersi se il suo ruolo, nel diffondere la fortuna di Svevo, sia stato inferiore, nel tempo, a quello di Joyce, di Bobi Bazlen, di Larbaud e di Crémieux, che ebbero solo il merito di essere i primi. Letizia ha accompagnato suo padre con pazienza e con vigore, e non è stata sbadata come lui, che una volta portandola a spasso da bambina se la dimenticò per strada: e tornò a casa da solo.

Gabriella Ziani

APPROVATA LA RESTRIZIONE DEL DIRITTO D'ASILO

Bonn chiude i confini

Incidenti con i manifestanti sotto il quartiere governativo

BONN — In un'atmosfera di stato d'assedio il Parlamento tedesco ha discusso per tutta la giornata e ha votato nella notte a stragrande maggioranza la chiusura delle frontiere agli stranieri. Almeno diecimila persone hanno preso d'assalto il quartiere governativo della capitale e hanno provocato violenti scontri con la polizia. Finora si parla di otto agenti feriti e otto dimostranti fermati. Numerosi deputati per raggiungere il Parlamento hanno dovuto usare i natanti sul Reno o addirittura elicotteri.

Il pacchetto approvato dal Bundestag in pratica prevede la chiusura delle frontiere tedesche agli stranieri. Pur non rimettendo in discussione il fondamento dell'articolo 16 della Costituzione «i perseguitati politici godono del diritto d'asilo», la nuova legge prevede che non possano più appellarsi a questo diritto i profughi che transitano in Paesi confinanti già ritenuti «sicuri», in quanto escludono l'uso della persecuzione. Negli ultimi anni la Germania ha già respinto il 95 per cento di domande d'asilo ma la lunghezza delle procedure ha comportato problemi di ordine pubblico e finanziari, tanto che Kohl ha già parlato di «stato d'emergenza». E' previsto uno status particolare soltanto per i profughi di guerra, vedi ex jugoslavi.

A pagina 7

Manifestanti mascherati nei pressi del quartiere governativo di Bonn.

ASPIN AD AVIANO

Usa: il 'pantano' della Bosnia è molto lontano

WASHINGTON — Limitare il coinvolgimento degli Stati Uniti nel «pantano» che è la Bosnia. Evitare a tutti i costi l'impegno di forze di terra, anche solo per garantire la sicurezza delle sei zone protette. Ricordarsi che la Bosnia è lontana, «nel bel mezzo di un continente che non è il nostro». Questi i punti salienti delle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Warren Christopher nel corso di un'intervista alla Abc. E mentre Christopher preannunciava indirettamente una «ritirata» degli Stati Uniti dalla prima linea della diplomazia concentrata sul problema Bosnia, un altro funzionario dell'amministrazione Clinton dichiarava senza mezzi termini che lo scenario ereditato dalla guerra fredda, con la superpotenza America leader incontrastato dell'Occidente, subirà modifiche importanti. L'America si defila, ha detto ad alcuni giornalisti l'alto funzionario che non ha voluto identificarsi, e continuerà a farlo finchè il bilancio dell'azienda Usa non sarà riportato in pareggio.

Intanto ieri pomeriggio c'è stata una visita lampo del ministro della difesa americano Les Aspin ad Aviano alla base aerea statunitense. Sui contenuti dell'incontro è stato mantenuto il massimo riservo.

A pagina 6

SI' DELLA CAMERA IN ATTESA DEL SENATO

Passa la riforma Rai Meno potere ai partiti

ROMA — Dopo tante polemiche e ostruzionismi è stata approvata a Montecitorio la riforma della Rai. Le nuove regole di governo della tv di Stato, una legge di cinque articoli, passano ora all'esame del Senato.

La legge dovrebbe essere il primo passo per liberare la tv di Stato dai vincoli dei partiti e della lottizzazione. Con essa viene rivoluzionato soprattutto il sistema di nomina dei vertici dell'azienda, che diventerà, a tutti gli effetti, una società per azioni. Il Consiglio di amministrazione, composto fino ad oggi di 16 membri, designati dalla Commissione di vigilanza (e sempre ripartiti secondo ferrei schieramenti dei partiti) è ridotto a 5 consiglieri che saranno nominati dai presidenti dei due rami del Parlamento, e dovrebbero essere scelti privilegiando esperti dal mondo della cultura e della scienza. I cinque del Consiglio, d'intesa con l'Iri azionista di maggioranza, sceglieranno il direttore generale e il presidente della Rai. I poteri del direttore generale saranno un po' ridimensionati. Avrà quelli di assunzione, nomina e promozione dei dirigenti e ,"su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico", anche dei giornalisti. Una nuova convenzione tra Rai e ministero delle Poste equilibrerà gli attuali canoni di concessione pagati da Rai e tv private.

A pagina 2

ADDIO COPPA DEI CAMPIONI

Milan «no»

La vittoria all'Olympique (1-0)

MONACO — E' bastato un gol di Boli sul finale del primo tempo per mettere in ginocchio il Milan nella sfida per la Coppa dei Campioni. I rossoneri solo nella prima parte dell'incontro si sono mossi con energia, creando — e mancando — parecchie occasioni. Poi è arrivato il vantaggio dell'Olympique Marsiglia, e da quel momento la partita non è mai più stata in mano al Milan, che nella ripresa ha attaccato ma con sempre meno lucidità, consentendo ai francesi di controllare la gara sino al termine. Amarezza rossonera e gioia biancazzurra sugli spalti.

E amarezza naturalmente per Berlusconi, che solo poco tempo fa puntava al «tris» (scudetto, Coppa Italia e Coppa Campioni) e che ora deve accontentarsi dello scudetto. Unica consolazione il risparmio di qualche miliardo, se è vero che in caso di vittoria sarebbero andati 500 milioni a ciascun giocatore del Milan.

Nello Sport

Verso la finanziaria

Richiamo di Ciampi ai ministri: «Non voglio alcuna indiscrezione»

IN ECONOMIA

Riforma elettorale

Martinazzoli-Amato: turno unico Il voto alla Camera il 26 giugno

A PAGINA 2

Ciarrapico condannato

Una pena di quattro anni e 6 mesi Reato di bancarotta fraudolenta

A PAGINA 5

ALLA CAMERA

Riforma elettorale Sarà «maratona» fino al 24 giugno

ROMA — Il voto finale sulla maratona della riforma elettorale è previsto alla Camera per il 24 giugno. L'avvio del dibattito in aula si avrà il 14. Da quel momento, per due settimane, a Montecitorio non si parlerà d'altro. L'ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo. Intanto nella difesa del sistema elettorale a doppio turno il Pds appare sempre più isolato anche se ieri a sostenere le ragioni del partito della Quercia è intervenuto autorevolmente Norberto Bobbio. Per il turno unico si è pronunciato Giuliano Amato, avallando così la scelta già operata dai gruppi parlamentari socialisti. Ed anche Rifondazione comunista ha sposato la tesi del maggioritario ad un turno, a patto che siano date precise garanzie «per una consistente assegnazione dei seggi con il metodo proporzionale».

Ma ormai sembra che si vada, almeno per la Camera, alla riserva di un terzo (33%) dei seggi. Mattarella farà la sua relazione venerdì prossimo e quasi certamente la soglia del 25% che in base al referendum elettorale è riservata al sistema proporzionale per l'elezione dei senatori sarà superata. Ieri mattina Mattarella è stato ricevuto al Quirinale, da Scalfaro, assieme a Leopoldo Elia, ministro per le Riforme. E' probabile che anche il Capo dello Stato abbia sottolineato la necessità di una rapida approvazione del nuovo sistema elettorale. Onde evitare le conseguenze di uno scontro che blocchi l'iter parlamentare della legge e porti ad elezioni anticipate con l'attuale sistema proporzionale, disconoscendo così il valore del voto popolare del 18 aprile.

In un articolo scritto per «la Discussione» Elia afferma esplicitamente che «il varo delle leggi elettorali prima delle ferie estive è condizione di vita di questo Governo e di questo Parlamento, ed è condizione primaria della loro legittimazione di fronte al popolo italiano». «E' la priorità delle priorità». Il governo Ciampi non è neutrale in materia, come lo era il governo Amato. Si riserva quindi «l'intervento di una sua iniziativa, solo nell'ipotesi, considerata negativa, di una mancata sollecita intesa nelle sedi parlamentari». Elia torna a proporre che i due rami del Parlamento si limitino a discutere delle rispettive riforme, ed approvarle reciprocamente senza introdurre emendamenti, per evitare la cosidetta «navetta».

Ma intanto comincia ad emergere, dal dibattito politico che si svolge attorno al sistema elettorale da adottare, la vera questione di fondo. Quali partiti, quali forze politiche «vecchie» e nuove assumeranno, con la nuova legge elettorale, il ruolo «centrale» del nuovo Parlamento? Avverte Ciaffi, presidente della Commissione Affari costituzionali di Montecitorio che «turno unico o doppio turno è un falso problema. Il vero problema è come innestare la rilevante quota di proporzionale in un sistema maggioritario». Perchè con una «rilevante quota di proporzionale» saranno ancora le segreterie dei partiti a controllare una rilevante quota di voti. E mentre il sistema a doppio turno assicura, come afferma Bobbio «una minore incidenza di interessi locali, leciti o illeciti» perchè i candidati devono conseguire una quota molto alta, secondo Martinazzoli il turno unico non impedisce le aggregazioni che, nei collegi uninominali, «si esprimeranno di fatto nella scelta dei candidati».

Neri Paoloni

VARATE DALLA CAMERA LE NUOVE REGOLE PER LA TV PUBBLICA

Rai, un 'sì' in volata

Walter Pedullà

ROMA — Dopo tante polemiche e ostruzionismi, estenuanti mancanze del «quorum» e gazzarre è stata approvata, con una rapidissima volata finale, la riforma della Rai. Le nuove importanti regole di governo della tv di Stato, una legge di cinque articoli, passano ora all'esame del Senato. Hanno votato a favore (342 voti) Dc, Pds, Psi, Pri, Verdi e Rete. Contrari (71 voti) la Lega Nord, che ha perso la battaglia del trasferimento di una rete Rai a Milano, peraltro sostenuta da un più vasto schieramento trasversale ai partiti, di maggioranza e non; il Msi, il Pli e la Lista Pannella. Si sono astenuti (56), i socialdemocratici, non convinti che questa riforma possa evitare la lottizzazione, Rifondazione comunista, il liberale Vittorio Sgarbi, i socialisti Franco Piro e Paolo Pillitteri.

Era prevista ieri una seduta-fiume, che avrebbe potuto proseguire ad oltranza nella notte, ma lo scrutinio finale a larga maggioranza si è concluso circa alle 19. Tanto che il presidente della Camera Giorgio Napolitano, dopo i tormenti dei giorni scorsi, ha ringraziato avversari e sostenitori del provvedimento per il «senso di responsabilità» dimostrato concorrendo a una «civile conclusione di un iter così lungo e travagliato».

Bruciando i tempi l'assemblea di Montecitorio — qualcuno ha sospettato che a mettere fretta fosse la finale della Coppa dei campioni — sono stati approvati gli articoli della legge, respinti i 34 emendamenti dei missini che hanno continuato con l'ostruzionismo, accolti ma solo come «raccomandazione» due dei 4 di Rifondazione. Ma il vero scontro c'è stato in aula sulla rete Rai a Milano. La Lega Nord l'aveva chiesta con un ordine del giorno che è stato respinto, e non è passato nemmeno l'altro, sempre per il trasferimento al Nord di un canale nazionale, firmato da deputati del Psi, della Dc, del Pds, della Lega, del Pri e dei Verdi. La Lega aveva garantito una «tregua» dell'ostruzionismo se la loro richiesta fosse stata accolta. Il responsabile del settore comunicazione del movimento Luca Leone Orsenigo ha protestato per il ritorno in campo della «cricca partitocratica». «Aspettiamo di andare alle elezioni — ha dichiarato — per poi imporre di nuovo il problema».

Contro la rete Rai a Milano, «una proposta in odore di demagogia e di sapore elettoralistico», ha invitato a votare contro il capogruppo della Dc Gerardo Bianco. Il governo ha chiesto che l'ordine del giorno venisse trasformato, invece che in legge, in «raccomandazione». Ma la proposta è stata rifiutata, oltre che dai leghisti, dagli altri firmatari, come Aniasi e Borgoglio del Psi, Barbara Pollastrini e Sangiorgio del Pds, Pellicanò del Pri, Viti, Dc, e Paissan, verde.

Generale soddisfazione, invece, per il varo della sospirata riforma Rai, che dovrebbe essere il primo passo contro la storica invadenza dei partiti nella gestione della tv di Stato. «Una buona giornata per la Rai — ha dichiarato l'attuale presidente Walter Pedullà, chiedendo al più presto un Cda in grado di operare. Soddisfatto il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi Usigrai perché con la legge si va verso «il superamento della pratica lottizzatoria».

Marina Maresca

Fuori dalle logiche di partito il nuovo vertice della «Spa»

ROMA — La nuova legge sulla Rai dovrebbe essere il primo passo per liberare la tv di Stato dai vincoli dei partiti e della lottizzazione. Anche per questo il presidente della Camera Giorgio Napolitano l'aveva definita un «banco di prova» della credibilità del Parlamento, una prova generale prima di affrontare la spinosa questione della riforma elettorale. Se il Senato approverà presto il testo licenziato da Montecitorio (Spadolini ha già garantito tempi rapidissimi) verrà scongiurato il «commissariamento» dell'ente pubblico radiotelevisivo o un decreto del governo per garantire l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Viene rivoluzionato soprattutto il sistema di nomina dei vertici dell'azienda, che diventerà, a tutti gli effetti, una società per azioni. Il Consiglio di amministrazione, composto fino ad oggi di sedici membri, designati dalla Commissione di vigilanza sulla Rai (e sempre ripartiti secondo ferrei schieramenti dei partiti) è drasticamente ridotto a cinque consiglieri. Questi saranno nominati dai presidenti dei due rami del Parlamento, e dovrebbero essere scelti al di fuori delle logiche di partito, privilegiando esperti del mondo della cultura e della scienza.

I cinque del Consiglio che possono restare in carica per non più di due esercizi sociali, a loro volta, d'intesa con l'Iri, azionista di maggioranza, sceglieranno il direttore generale e il presidente della Rai. Il Cda avrà anche funzioni di controllo e di garanzia sul corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo. I poteri del direttore generale saranno un pò ridimensionati. Avrà quelli di assunzione, nomina e promozione dei dirigenti e «su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico», anche dei giornalisti; la gestione del personale e l'attuazione dei progetti approvati dal Consiglio su investimenti, organizzazione aziendale e politica finanziaria.

Una nuova convenzione tra Rai e ministero delle Poste, da stipulare entro sei mesi dall'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione equilibrerà gli attuali canoni di concessione pagati dal Rai e tv private. La tv pubblica paga, infatti, circa 150 miliardi l'anno per poter trasmettere con le sue reti, mentre la Fininvest soltanto un miliardo e 200 milioni. La convenzione dovrà quindi equiparare l'ammontare del canone a quello sborsato dalle imprese private. Il canone di abbonamento aumenterà «in misura non superiore al tasso d'inflazione registrato nell'anno precedente».

m. m.

MINACCIOSA INTERVISTA DI BOSSI

'Se perdo imbraccerò le armi'

E Martinazzoli: «Milano, Stalingrado della Lega»

ROMA — A cavallo tra l'incredulità e l'ironia i commenti del Palazzo alla «minacciosa» intervista di Bossi a «La Stampa». «Se sarò sconfitto la Lega imbraccerà le armi», ha detto il senatur, incrociato sui percorsi elettorali, tra un comizio e l'altro, in attesa del 6 giugno. Parole in cui riaffora la minaccia dei kalashnikov, proprio nelle stesse ore in cui il segretario della Dc, Mino Martinazzoli, nell'acuirsi dello scontro elettorale all'ombra del Duomo, dice ai suoi: «A Milano? Tra Dalla Chiesa e Formentini, meglio il primo». E aggiunge profetico: «Milano sarà la Stalingrado della Lega». A Montecitorio, molti sono increduli, i più ironici, qualcuno però si spinge anche più in là e ipotizza un Bossi preoccupato di imboccare la china della «diaspora» leghista, se non conquisterà le roccaforti di Milano e Torino. C'è anche chi prende Bossi sul serio e teme che questa strategia possa essere prima o poi veramente attuata. «La rivolta nelle strade di Milano? Naturalmente non nei week-end» ironizza il pidiessino Fabio Mussi, che aggiunge: «Quello di Bossi mi sembra un tipico esempio di sovraesposizione psichica, del genere ben conosciuto dagli psichiatri. Come quando i bambini dicono: attento che ti tiro una bomba...». Del resto, gli fa eco il socialista Rino Formica, «Bossi, abile regolatore dei suoi interventi, ci ha abituati alle docce scozzesi: un giorno incita, quell'altro deprime; un momento estremizza, quello dopo sgonfia».

IL MINISTRO CONSO LANCIA L'ALLARME

«La Giustizia affonda»

Mai così gravi i problemi delle strutture - I tempi dei processi

ROMA — Sono parole pesante come macigni quelle usate dal ministro della Giustizia Giovanni Conso nel corso dell'audizione tenuta ieri pomeriggio in commissione al Senato, durante la quale ha presentato una relazione sullo stato della giustizia in Italia. «I problemi dell'apparato giudiziario e dei relativi servizi - ha detto - si presentano, oggi, gravi come non mai».

Di fronte a questa situazione eccezionale, ha spiegato il ministro, occorre più che mai rimboccarsi le maniche. Tangentopoli incombe e non c'è tempo da perdere. «Ai ritardi e alle carenze antiche si sono aggiunte ora le difficoltà di un sovraccarico e di un'attesa della collettività che, negli ultimi tempi, pone a dura prova l'intero settore». E il problema è di difficile soluzione. «Purtroppo - ha sottolineato il ministro - una strategia articolata e organica richiederebbe tempi lunghi, per cui occorre puntare su obiettivi circoscritti, anche se fra loro collegati, privilegiando interventi a breve o a medio termine e potenziando quelli di natura amministrativa nell'ambito delle attribuzioni proprie del dicastero».

Cosa fare in pratica? Conso ha illustrato una possibile strategia. Fra le iniziative già all'esame del Parlamento ha segnalato quelle relative agli aumenti di organico, allo snellimento del concorso in magistratura, al collocamento dei magistrati fuori ruolo, agli incarichi extragiudiziari, agli incarichi direttivi, e ha sottolineando anche l'urgenza di un'informatizzazione degli uffici e della completa realizzazione del piano di edilizia giudiziaria.

Punto centrale è quello della giustizia penale dove resta insoluto il problema della «celebrazione dei processi in termini ragionevoli». Per questo il governo ha presentato i disegni di legge in materia di giudizio abbreviato e di procedimento pretorile. Ma Conso ha anche sottolineato che il diritto penale sostanziale «va reso più rispondente alle esigenze attualmente avvertite dalla collettività. Non si tratta - ha aggiunto - solo di disegnare nuove figure di reato, specie in materia informatica ed economica, ma anche di tener conto delle recenti emergenze per rimodellare i delitti contro la pubblica amministrazione».

Per Conso «è ora di cominciare a riesaminare l'intera problematica del diritto penale sostanziale sotto forma di un disegno di legge delega al governo per la riforma del Codice penale». Quanto ai pentiti, altro argomento scottante, ha sollecitato una «nuova e rigorosa strategia» che «tenga conto non solo della necessità di adeguare le norme in materia di "collaboratori" della giustizia all'intervenuta istituzione di nuovi organismi, ma anche della necessità di separare adeguatamente le strutture investigative da quelle di protezione, eliminando così commistioni pericolosamente strumentalizzabili».

Brunella Collini

DOPO LE SOFFIATE DEI PENTITI BUSCETTA E MANNOIA

L'omicidio del giornalista Pecorelli: Andreotti da teste a «indagato»

ROMA — Giulio Andreotti nel mirino dei giudici che indagano sul delitto Pecorelli. Per l'assassinio dello scomodo giornalista di O.P. l'ex presidente del Consiglio, chiamato in causa da Buscetta, è ora «indagato». E martedì scorso è stato ascoltato dal capo della procura di Roma Vittorio Mele e dal sostituto procuratore Giovanni Salvi. A sollecitare l'interrogatorio — a quanto si è appreso — sarebbe stato lo stesso senatore a vita democristiano che dal primo superpentito di Cosa nostra era stato bollato come il mandante di quel delitto di mafia, strettamente collegato con un altro omicidio «eccellente», quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Sul contenuto del colloquio c'è un riserbo totale. Ma è probabile che Andreotti abbia adottato per la sua difesa la stessa linea seguita della memoria difensiva presentata al Senato, prima alla Giunta per le autorizzazioni a procedere e poi in aula. Che abbia detto cioè di non aver mai dato ordine ai boss sui delitti eccellenti. E quindi di non aver «mai avuto particolari rapporti con Pecorelli». «Il fango che mi viene buttato addosso in questi giorni — aveva proseguito l'ex presidente del consiglio — mi insospettisce, soprattutto perchè, insisto, è fango vecchio». Insomma accuse false, secondo Andreotti, dietro le quali «c'è veramente un disegno prefabbricato inteso a danneggiarmi».

Il colloquio tra il sostituto Salvi e l'ex presidente del consiglio rappresenta l'ultimo atto della vicenda nata dalle confessioni di Buscetta e poi trasmessa il 14 aprile scorso, per competenza territoriale, alla procura di Roma. La magistratura della capitale aveva come tempo massimo per decidere se avanzare o meno la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti, trenta giorni. Un periodo, questo, soggetto a variazioni: ed infatti nonostante i termini siano scaduti, le indagini sulla vicenda sono ancora in corso. Stando alle indiscrezioni, Giovanni Salvi avrebbe ascoltato numerosi testimoni e richiamato al suo ufficio vecchi fascicoli processuali, compreso quello sull'omicidio Pecorelli, che vedeva tra gli esecutori materiali il killer nero Valerio Fioravanti. Indagine, questa, archiviata per mancanza di sufficienti indizi.

Nei prossimi giorni i vertici della Procura di Roma tireranno le conclusioni. Saranno valutate non solo le dichiarazioni di Buscetta, ritenuto complessivamente un «pentito attendibile», ma anche quelle dei personaggi ascoltati dal giudice Salvi. Sempre secondo le indiscrezioni nel corso degli oltre trenta giorni di istruttoria il magistrato ha ripercorso varie vicende che hanno segnato la storia della Repubblica italiana: dall'inchiesta emergerebbero nuovi elementi sul sequestro di Aldo Moro, con particolare riferimento ai 55 giorni di prigionia (16 marzo-9 maggio 1978), sul golpe Borghese e, ovviamente, sull'omicidio Pecorelli e le «inchieste» di cui si era occupato.

d. l.

RISPOSTA ALLA CASSARA'

Giulio: «Mai conosciuti i due cugini Salvo»

ROMA — Il senatore Giulio Andreotti, in una dichiarazione, ha ribadito ieri di non avere mai avuto rapporti con i cugini Salvo, contrariamente a quanto sostenuto dalla vedova del commissario Ninni Cassarà martedì davanti ai giudici della Corte d'assise di Palermo.

«Debbo ripetere ancora una volta — ha detto Andreotti — che non ho mai conosciuto nè avuto rapporti di alcun genere, né diretti né indiretti, con i cugini Salvo. Mi sorprende quindi la dichiarazione della vedova Cassarà che essi avessero il mio numero di telefono. Anche se la signora dice di non sapere se il compianto marito lo avesse visto o sentito dire, si tratta di una notizia che fa parte di una tenace manovra per smentire quello che nessuno potrà mai smentire. Del resto, secondo quanto mi dicono gli avvocati, le agende dei Salvo furono acquisite ed esaminate in occasione del maxi processo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 26 maggio 1993 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SVEVO / LA MORTE DI LETIZIA FONDA SAVIO

Una donna, un mondo

Articolo di
Giorgio Pison

TRIESTE — Quelli che l'hanno conosciuta continueranno a ricordarla così, sprofondata nella poltrona verde-beige del suo quieto salotto di via Montfort, fra quadri libri e mobili ricchi di sacre memorie familiari, circondata dagli scaffali di tutte le edizioni sveviane; le sopracciglia folte, gli occhi penetranti, gli orecchini di perla, l'abito o solo uno scialle viola (il colore con cui aveva gradatamente sostituito il nero dei suoi tremendi lutti). Figlia di Ettore Schmitz e di Livia Veneziani, Letizia Svevo Fonda Savio era nata a Trieste il 20 settembre 1897.

A comandare erano le donne

Il papà (cui da ragazzo era stato imposto un collegio germanico) si oppose alla madre (che aveva studiato dalle suore francesi e voleva impartire un'analoga istruzione alla figlia) e le fece frequentare le scuole pubbliche italiane: dapprima la «Morpurgo» di Passeggio Sant'Andrea e poi il liceo femminile di via Madonna del Mare. A comandare in casa, e in fabbrica, erano le donne: la nonna Olga — che aveva sollevato mille ostacoli all'idea che la figlia Livia sposasse il cugino Ettore, semplice impiegato di banca, ed ebreo — e poi Livia stessa. Ma quella volta l'ebbe vinta papà: «Se ho avuto nella mia vita la forza di sopportare le tante disgrazie che mi hanno colpita, lo devo — scrisse Letizia nell'"Iconografia sveviana" (Studio Tesi), amorevolissimo ritratto della propria famiglia — alla mia infanzia e alla mia giovinezza felice, all'esempio di vita coniugale a me offerto da mio padre e mia madre».

Figlia unica, in casa fu sempre trattata alla pari. Ebbe un'indipendenza rara per l'epoca: poteva liberamente partecipare alle discussioni familiari. Non tutto fu, però, rose e fiori. Insieme con Livia lo scrittore aveva sposato Villa Veneziani — «per lui reggia e prigione», ha scritto Gillo Dorfles — diradando di botto tutte le sue amicizie, per esempio col pittore Veruda. E poi le maniacali gelosie di lui, la matriarcale fermezza di lei. Ciò non toglie che per Letizia si trattò di «un padre cui ho voluto un gran bene e dal quale sono stata sempre affettuosamente amata». Per cui, nelle sue memorie, «le luci prevalgono sulle ombre, non perché certe ombre non ci siano state ma perché non me ne sono mai accorta o perché esse non sono mai risultate ai miei occhi di bambina, prima, e poi di ragazza, di sposa e di madre».

Sposa e madre. Nel 1919 si unì in matrimonio con Antonio Fonda, originario di Pirano. Si volevano bene da ragazzini, lei 15 e lui 17 anni. La mamma aveva indotto lo scrittore a parlarne con la figlia, per dissuaderla: era così giovane. Lui le parlò, solennemente, ma per dire che facesse quello che il cuore le dettava... E quando Antonio si arruolò volontario nella grande guerra, assumendo lo pseudonimo di Savio, lei si trasferì a Firenze per poterlo vedere tra una licenza e l'altra. Egli partecipò a numerosi combattimenti, e diventò capitano, per meriti di guerra, a soli 21 anni. Nel frattempo Villa Veneziani era stata occupata da ufficiali austriaci, ma ciò non impedì allo scrittore di illuminarla a giorno, nonostante l'oscuramento bellico, quando i naufraghi della «Wien», silurata in porto da Luigi Rizzo, gridavano cercando al buio la riva.

Finita la guerra, il dolce capitolo della giovinezza era ormai chiuso. Le restavano delicati e amorevoli ricordi, che prese gelosamente a custodire come una vestale: il padre che scommetteva anche con lei, bambina, che avrebbe smesso di fumare e che per penitenza finiva col regalarle la bicicletta, bambole, giocattoli; lui, sempre sbadato, che dimenticava tutto, e un giorno perdette anche lei, quando aveva cinque anni, e tornò a casa da solo, lasciandola davanti a una vetrina di giocattoli. «In famiglia — scriverà Letizia tanti anni dopo — non si parlava mai di letteratura, un hobby di scarsa importanza. Papà scriveva di sera, dopo la fabbrica, alternando tale attività al violino». Poi, affiancato e infine sostituito dal genero nella conduzione della ditta di vernici sottomarine, il padre ebbe più tempo per scrivere. Anche in viaggio, e portava con sé Letizia. A Londra, andavano alle partite di calcio.

E nacquero i figli: Piero, nel 1920; Paolo, l'anno dopo; e Sergio nel '24. C'era Paolo, col nonno, in macchina, quando a Motta di Livenza accadde quel terribile incidente. «Non piangere, Letizia, non è niente morire», furono le ultime parole che le disse Svevo all'ospedale. Paolo riportò gravissime lesioni a una gamba. «Peccato che non fosse rimasto zoppo — dirà un giorno Letizia —; non me l'avrebbero preso militare».

Invece Paolo, e anche Piero, erano studenti universitari quando vennero chiamati alle armi e furono destinati al fronte russo, dove entrambi vennero infine dichiarati dispersi. E Sergio fu colpito a morte da una pallottola, il 1.o maggio 1945 a Trieste, durante l'insurrezione cittadina contro i tedeschi, quell'insurrezione che lo stesso Antonio Fonda Savio aveva preparato, a capo del Cln di Trieste. «Un marito colto e affettuoso, che mi ha salvato dallo stato d'orrore in cui sono venuta a trovarmi nel periodo più buio della mia esistenza. Perché ho avuto la fortuna di sposare un uomo che non si piegava, il nostro è stato un matrimonio di discussione». E a suo nome intitolerà più tardi un premio familiare, riservato a giovani autori di studi e pubblicazioni su Trieste.

Durante l'italianizzazione fascista dei cognomi stranieri, Ettore Schmitz aveva chiesto di poter assumere, anche anagraficamente, il proprio pseudonimo letterario. La proposta venne accettata dal ministero quando egli era ormai deceduto da qualche tempo. Furono la moglie Livia e la figlia Letizia a portare così, da allora, il nome dell'autore di libri che intanto prendevano, tanto tardivamente, ad affermarsi in campo internazionale. Ed eccole entrambe, nel dopoguerra, impegnate nella diffusione e valorizzazione dell'opera di Svevo; attività che dopo la morte della madre, nel '57, e del marito, nel '73, Letizia aveva continuato da sola, con la stessa grinta e la stessa saggezza di tutte le donne di Villa Veneziani. Custode di dolci memorie (le gite a piedi a Tarvisio, le mostre al Giardino pubblico, al mare coi nipotini) ma anche instancabile promotrice di studi e pubblicazioni sulla grande figura paterna.

«Ma non basta leggere i giornali o guardare la televisione. Bisogna prendere parte attiva, captare il senso politico della storia», ammoniva ultranovantenne nella sua poltrona. Si era rotta una gamba («in una maniera proprio stupida, cadendo da una seggiola») e continuava ad agitarsi: «Bisogna inventarsi sempre qualcosa da fare». Come anziana, rivolta alle coetanee, ma anche — semplicemente — come donna. Lei che aveva trovato la propria strada alternando alla letteratura la dedizione per il prossimo, sempre animata da un forte impegno socio-umanitario. Crocerossina da ragazza, capogruppo delle infermiere volontarie (medaglia di bronzo), collaboratrice dei partigiani del Montello, commissario e poi presidente del comitato triestino dell'Associazione caduti e dispersi in guerra, delegata italiana presso la commissione ginevrina per i prigionieri non restituiti dall'Unione Sovietica, presidente del Consiglio nazionale donne italiane.

«Bisognerebbe battersi ancora»

Nel 1955 aveva fondato con un gruppo di amici la sezione triestina del Partito radicale ed era stata eletta nella direzione nazionale dal primo congresso romano. Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana, era stata poi cofondatrice della Lista per Trieste, detenendone fino all'83 la presidenza. «Il pericolo della zona industriale mista sul Carso aveva mobilitato la città, si trattava — disse recentemente — di combattere per qualcosa di reale, di tangibile; poi, passato il pericolo, anche l'interesse politico è scemato. Eppure, bisognerebbe battersi ancora contro la crisi di Trieste. Vivendo accanto, assieme agli altri movimenti. Un progetto lontanissimo dalla Lega di Bossi, che non cerca la collaborazione ma la supremazia: mi sembra un po' pazzo, tutto sommato».

Un'austera vestale, ma quale personalità, quale esempio di civiltà. Con lei scompare, purtroppo, un mondo. Certamente un pezzo di quella Trieste che lei abbracciava fino all'ultimo con i suoi vigili occhi matriarcali.

Le illustrazioni: qui sopra, la famiglia Svevo nel 1904 (Letizia aveva sette anni); sotto, Letizia col marito Antonio Fonda (a sinistra) assieme ai genitori; in basso (e nel riquadro accanto al titolo) due ritratti recenti della figlia dello scrittore (Italfoto), che nell'immagine piccola in fondo alla pagina appare nel disegno del pittore Georgieff. Tutte le illustrazioni sono tratte dal volume «Iconografia sveviana», curato dalla stessa Letizia con Bruno Maier nel 1981 e pubblicato da Studio Tesi. Custode e «vestale» della memoria del padre, la Fonda Savio aveva istituito alla Biblioteca civica di Trieste una sala d'archivio e in seguito aveva dichiarato di voler lasciare alla medesima istituzione tutti i materiali sveviani di sua proprietà, come volontà testamentaria.

Era diventata un'istituzione. Di lei si diceva che fosse immortale, tanto era lucida, garbata e saggia fino all'ultimo, tanto la sua voce era fresca e schietta, colorita da un naturale «sense of humour». Dalle riunioni fitte e animate, all'epoca del trattato di Osimo, al «risarcimento» familiare, all'eredità che non si può disperdere: l'epopea dei Veneziani produttori di vernici, il lascito di Svevo, le raccolte istriane del marito, il sacrario intero della sua dimora.

Articolo di
Manlio Cecovini

La scomparsa di Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo e di Livia Veneziani, vedova del colonnello Antonio Fonda Savio, già comandante dell'insurrezione italiana di Trieste contro l'occupatore tedesco, e madre di tre figli caduti in guerra, Pietro, Paolo e Sergio, priva Trieste di una delle sue figure più nobili e amate.

Era purtroppo una notizia non inattesa, data l'età e le sue precarie condizioni di salute, e tuttavia ci ha colti tutti di sorpresa come se la nostra Letizia avesse dovuto vivere per sempre. Era divenuta un'istituzione. Di lei si continuava a dire: «E' immortale!», tanto era lucida e garbata e saggia fino all'ultimo, tanto la sua voce suonava fresca e schietta al telefono, spesso colorita da un naturale «sense of humour».

Ma la Parca non manca mai i suoi appuntamenti e dobbiamo prenderne atto. Non più le piacevoli conversazioni culturali di tanti anni fa nella sua bella dimora di via Monfort, dominata dal grande quadro del Veruda che ritrae insieme i suoi genitori, il padre Ettore Schmitz, non ancora noto nel mondo come Italo Svevo, e la madre Livia Veneziani (che James Joyce prenderà a modello per il suo personaggio Plurabella).

Ricordo di quel tempo anche riunioni estive, all'aperto, nel giardino retrostante l'appartamento, che si raggiungeva attraverso un ponticello gettato su una specie di trincea profonda che separava l'edificio dal terreno contenuto da un grande muro. Di là, uno splendore di luci e ombre, di fiori, di piante pregiate e una fontanella. In quel fresco, certi pomeriggi si raccoglieva un circoletto «a invito», frequentato più da signore che da uomini. Ospiti, a quanto ricordo, oltre la Letizia, anche la signora Fonda (madre di Serena, già sposata a Milano e poi divenuta una nota scrittrice su temi di interesse femminile), la signora Jona, a volte Anita Pittoni; tra gli ospiti maschili, l'avvocato Cesare Pagnini nella sua veste di storico e ricercatore, il francesista prof. Gioseffi, e qualche giovane scrittore o poeta che si definiva «promettente». Io che ci facevo? ... Lo scrittore in fieri, direi.

Le conversazioni, su un tema svolto da un relatore, erano vivaci e piuttosto disinvolte, comunque alleggerite da un intervallo dedicato ai rinfreschi. Donna Letizia, pure chiusa nel suo dolore non ancora superato, appariva tuttavia nelle vesti di padrona di casa in forma impeccabile.

Furono i miei primi contatti con la Letizia: e ci davamo del lei. Nelle stagioni inclementi ci si riuniva nel salone arricchito di calchi dell'Appiani sulle pareti in alto, quadri, ninnoli, poltrone e divani di varie fogge e comodità.

Nel medesimo salone si riunirono più tardi, ai tempi del Trattato di Osimo e in reazione ad esso sotto la presidenza di Letizia (e ormai ci davamo del tu) i componenti del Comitato dei dieci, sorto per raccogliere le firme necessarie per promuovere una legge a iniziativa popolare diretta a ottenere la zona franca integrale in contrasto della zona franca a cavallo del confine istituita dal Trattato.

A quel tempo la Letizia aveva ormai superata la tragedia della morte dei figli e accettata con rassegnazione la scomparsa del marito. Entrambi si erano nel frattanto dedicati — e fu la medicina più efficace — a impegni di carattere sociale: lei nell'assistenza alle famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, lui nella presidenza della Società Ginnastica Triestina, in cui aveva per anni profuso energia, capacità organizzativa e, non di rado, occasionali sostegni finanziari, quando le casse sociali non erano in grado di sostenerne il peso.

Quando, sull'onda del successo della raccolta delle firme, si formò la Lista per Trieste, sempre in quel salone di via Montfort, e considerato che il comitato aveva ormai esaurito il suo compito, la Letizia accettò la presidenza della nuova associazione che, scesa in lizza contro la partitocrazia, conquistò di slancio il Comune di Trieste e mandò suoi rappresentanti al Parlamento nazionale e a quello europeo.

Anche in famiglia il destino sembrò volerla compensare delle tragedie patite, consentendole di riversare i tesori del suo cuore sulla giovane coppia Pizzarello, già amica dei figli e ora adottata a riempirne il vuoto, e sulla loro figliolina chiamata anche lei in suo onore Letizia. Ed ora la nuova Letizia le aveva donato l'ultima consolazione, un erede che la continua spiritualmente, destinato a conservare tante così alte e non disperdibili memorie di famiglia, l'epopea dei Veneziani produttori di vernici famose nel mondo, il lascito di Italo Svevo, le raccolte istriane di Toni Fonda Savio, il sacrario di quella dimora arricchita dal deposito di tanti e così diversi talenti.

Nel pubblicare il secondo volume dei miei scritti politici, volli onorare colei che in qualche modo poteva essere considerata la madre di noi tutti e una delle mie amiche più care; e pubblicai sulla copertina una bella fotografia che ci vede entrambi in sorridente colloquio, in occasione della sua ultima visita alla sede della Lista per Trieste, di cui lei era ormai presidente onoraria. Purtroppo, come mi confermò la figlia adottiva Marina per telefono, il mio omaggio non potè essere direttamente apprezzato, perché Letizia non era più in grado di ricevere alcun messaggio.

L'arco di una vita esemplare si è così concluso. Letizia si è ricongiunta coi suoi tre figli strappatile nel fiore della giovinezza, e con l'amato marito. Così voglio pensare, per quel senso di giustizia che non può non governare quel mondo a noi ignoto, nel quale lei credette in vita con una fede incrollabile, che le consentì di volgere in bene ogni tragedia personale.

SVEVO
La mater dolorosa

Uno straziante diario di dolore, un terribile grido nel vuoto, parole scritte per sovrabbondanza di lacrime: nel 1987 Letizia Svevo Fonda Savio volle pubblicare in forma privata tredici poesie dedicate ai tre figli scomparsi: «Niobe moderna» (Edizioni Lint, pagg. 37, prefazione di Bruno Maier): «Figli, il rimorso mi attanaglia il cuore, / Il rimorso di avervi dato vita. / Io vi ho chiamati dal beato nulla / Per farvi entrar nel mondo dell'orrore»; e anche: «Quand'ero bimba piansi tanto a lungo / Sull'immagine di Niobe dolente, / a cui vennero tolti ad uno ad uno / I figli dallo stral di un dio spietato. // Era un presagio? Non lo so, ma penso / Che sulla terra Dio portò l'inferno, / dove i cuori materni si dissanguano / Senza morire, per soffrir di più».

Questi versi «non hanno alcuna pretesa e ambizione 'poetica' - ha scritto Maier nella presentazione -, ma sono e vogliono essere soltanto un documento umano; o meglio, il documento di un dolore senza confini, che cerca nell'espressione letteraria e artistica un alleviamento, un riscatto, forse una catarsi».

Scritte fra il 1944 e il 1946, le strofe registrano prima la sparizione in Russia di Piero e Paolo, poi la morte a Trieste di Sergio, l'ultima consolazione, e infine la distruzione di Villa Veneziani: «Tutta una vita è sparita con te, / Casa degli avi miei, dolce accogliente. / Come rifare, come incominciare / Or che alle tempie spuntan fili bianchi?».

Tutto il mondo era andato in pezzi, e alla fine del piccolo libro, privato monumento alla sofferenza, Letizia scriveva parole angosciate: «Figli, con voi prendetemi lassù...». C'erano, nel canto di Niobe, una grande dignità e, come scriveva ancora Maier, «un linguaggio semplice, colloquiale, commosso, intinto di una letterarietà sobria e discreta». Vissuta nella letteratura, Letizia Svevo non ha mai oltrepassato questa soglia d'intimità. Tutto ciò che ha scritto è dedicato agli affetti familiari. E, tutto sommato, ai morti: anche la gloria del padre è stata purtroppo soltanto postuma.

Fiabe impossibili. E tante storie vere da ricordare

Commento di
Alberto Cavaglion

«Cara Letizia, ho ricevuto la cara tua cartolina postale e ti ringrazio. Sei breve tu... quando scrivi». Stessa sobrietà, stesso austero equilibrio della corrispondenza con il padre (la lettera da cui citiamo è del settembre 1906) si sono poi realizzati nel corso di una lunga «senilità» che, se nella vita privata e pubblica di un'anziana signora contraddiceva l'idea più incerta di vecchiaia che ebbe il genitore, nella memoria di chi l'ha conosciuta si caratterizzava come la cifra di uno stile di vita elegante e nobile, nemmeno lontanamente paragonabile alla rampante sfrontatezza paludata da manager di tante altre vedove più giovani, o figlie di scrittori venuti dopo, e anche editorialmente ben più fortunati di Ettore Schmitz.

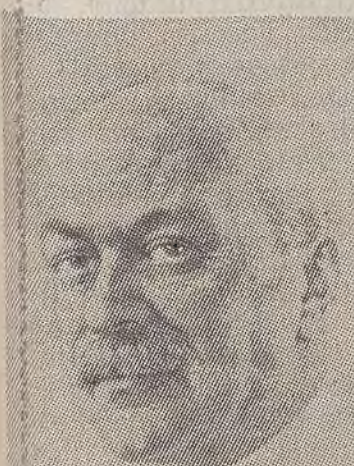
Il suo impegno politico e civile ha fatto discutere e fa discutere, ma il ruolo, non facile davvero, di «figlia di Svevo» è un ruolo che la signora Letizia ha saputo assolvere come meglio non si potrebbe immaginare. L'omaggio va reso certo per i non trascurabili meriti editoriali, ma anche e direi soprattutto per l'affetto con cui sempre accolse almeno tre generazioni di studiosi provenienti da ogni parte del globo.

A tutti non lesinava consigli, né frapponeva ostacoli, come invece spesso accade in analoghe circostanze. Franca e schietta nei giudizi, passava facilmente sopra qualsiasi differenza d'opinione se si rendeva conto di avere davanti un interlocutore serio e rigoroso.

La radice del profondo legame con il padre va ricercata non, come potrebbe sembrare, nelle favole per lei scritte, e neppure nell'altrettanto vasta produzione memorialistica e testimoniale degli ultimi decenni. In molte di queste pagine, non in tutte, fa velo forse la ferita non mai rimarginata della «Niobe moderna», ossia della figlia fattasi sposa e madre infelice. Anche di fronte alla tragedia dei figli perduti in guerra tuttavia non ci si convince facilmente che Niobe possa essere mito sveviano, neppure per via filiale. «Fiabe non ne faccio più — scriveva il padre alla figlia nel 1915 —, la realtà mi distrae troppo dal sogno». E si era alla vigilia della prima guerra, non ancora dell'altra, per gli Schmitz-Veneziani ben più traumatica.

Chissà quante volte Letizia avrà ripensato a quell'affermazione paterna: la realtà distrae troppo dai sogni, o ancora, nella medesima lettera, «gli anni di guerra valgono il doppio».

Gli oggetti affettivi di questo legame col padre durato poco meno di cent'anni sono simbolici, ma non mitologici: i piccoli cavalli inglesi invano promessi come dono, o le biciclette, allegorie che adesso potrebbero sembrar lacrimose se non fossero frenate dalla ben nota ironia: «Ho però il dolore di dirti che c'è stata una malattia fra i piccoli cavalli inglesi e sono tutti crepati. Tutti piangono dal dispiacere e il Parlamento proibì di vendere quei pochi cavalli piccoli che restano. In quanto alle biciclette per bambini sono state tutte comperate per bambini nati prima del settembre (Letizia era nata il 20 settembre del 1897, n.d.r.) e qui in Inghilterra ce ne sono molti...».

Di questo, nelle conversazioni, poco parlava, presa com'era dalla volontà di aiutare il laureando o il ricercatore, né vi era diversità di trattamento a seconda della gerarchia, tantomeno accademica; ma nei suoi occhi traluceva spesso il balenìo del ricordo del violino accordato, delle lettere scritte da una bambina di dieci anni a un padre che, in risposta, non poteva fare a meno di esclamare: «Tu sei l'unico poeta a cui io voglia bene; tutti gli altri mi sono molto antipatici».

DOPO ESSERSI PRESENTATO SPONTANEAMENTE AI GIUDICI CHE LO ACCUSANO DI CONCUSSIONE

De Mita: «Archiviate il caso»

Ciriaco De Mita lascia la caserma Zanzur dopo il suo incontro con i magistrati durato tre ore.

NAPOLI — Riflettori puntati su Ciriaco De Mita. Ieri è stato lui il protagonista della mattinata «giudiziaria» napoletana. Come aveva annunciato si è presentato ai giudici. Alle 9, puntuale all'appuntamento, ha varcato la soglia del portone della caserma della Guardia di finanza «Zanzur». Dopo tre ore di colloquio si è soffermato a parlare con i giornalisti che lo attendevano. Non ha risparmiato «stoccate». «Si va avanti per luoghi comuni — ha detto — né si risolvono i problemi e ritengo che a monte di questi problemi ci siano i limiti della commissione d'indagine parlamentare (che era presieduta dall'attuale Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro), perché anziché essere volta ad accertare fatti e fare riferimento a circostanze precise, si è chiusa con una generica denunzia. Questa generica denunzia pesa».

L'ex presidente della Democrazia cristiana, che martedì ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in concussione continuata, è accusato di aver sollecitato, attraverso il propio segretario Ennio Penza, che è stato arrestato, assunzioni presso tre aziende dell'area del cratere con la «minaccia» di bloccare loro i contributi previsti dall'articolo 32 della legge 219 per la reindustrializzazione dell'Irpinia. Ad incastrare l'ex presidente del Consiglio ci sarebbero quattro lettere trovate nell'appartamento di Penza e due testimonianze. In merito De Mita ha affermato che «le lettere non inchiodano perché sono del mio segretario, e rispondono alla richiesta dell'imprenditore con indicazione di nomi da selezionare».

De Mita continua sulla linea difensiva chiedendo l'archiviazione del «caso» ritenendo di «aver chiarito ai magistrati una serie di circostanze, tutte riscontrabili, che mettono in forse, se non smantellano, l'ipotesi fatta per l'avviso di reato». Ma l'esponente democristiano ha anche voluto essere originale, mantenendosi tra i pochi a non dichiarare di confidare nella magistratura. Anzi, l'ex presidente dello scudo crociato ha tenuto a precisare «che la frase rituale della fiducia sottintende una sostanziale sfiducia. Quando si vuol dire che la persona è onesta, normalmente è perché è contestata, e per questo io non dico né fiducia né sfiducia.

Da registrare anche un singolare episodio. Il Pm Ugo Ricciardi, titolare delle indagini sull'erogazione dei fondi alle industrie, ha dovuto lasciare De Mita nelle mani del collega Miller, più aggiornato sul versante delle grandi opere della ricostruzione.

Insieme a De Mita si è presentato spontaneamente ai giudici anche il prefetto Elveno Pastorelli, direttore generale della protezione civile presso il ministero degli Interni. I suoi difensori, come per De Mita, hanno chiesto l'archiviazione per «l'ampiezza delle motivazioni offerte e delle sostanziali ed inesistenti contestazioni specifiche». Pastorelli è destinatario di un avviso di garanzia per concorso in concussione continuata. Al centro delle indagini i fondi per le iniziative industriali, la scelta delle aree di realizzazione, i miliardi sprecati «a fiumi».

La presenza del leader della Dc a Napoli ed il lungo colloquio con i magistrati ha fatto, ovviamente, passare in secondo piano la posizione degli altri 15 personaggi coinvolti nella stessa inchiesta, tra cui imprenditori e funzionari di istituti di credito, che sono stati colpiti da ordinanze di custodia cautelare, la maggior parte delle quali eseguite nella giornata di martedì dagli uomini della Guardia di finanza.

Daniela Esposito

INTERROGATO PER DIECI ORE

Arresti domiciliari a Ferlaino

L'ex presidente del Napoli nel mirino per tangenti

NAPOLI — Non era a Marsiglia come aveva detto sua moglie, ai carabinieri. Era a casa di un amico dove, probabilmente, ha trascorso le ultime 24 ore per concordare con i legali la linea difensiva. Corrado Ferlaino, «o presidente» del Napoli Calcio, ieri mattina si è consegnato ai militari del nucleo di polizia giudiziaria. E'stato trasferito subito nel carcere di Poggioreale dove, poco dopo, è cominciato il suo interrogatorio fiume. Più di dieci ore per raccontare tutto. Era propenso a farlo. In passato aveva sostenuto, anche pubblicamente, che se un politico chiama, l'imprenditore è tenuto a rispondere, facendo intendere che il gioco dei compromessi per lui era un fatto connaturato al sistema. E non è difficile credere, al di là delle maglie del segreto istruttorio, che Ferlaino abbia potuto ammettere non solo di aver versato quei 500 milioni ad Alfredo Vito per gli appalti per la ristrutturazione dei Regi Lagni e per i lavori effettuati in occasione del campionato mondiale di calcio del '90, ma anche altre vicende che riguardano lui e le sue imprese. Per «o presidente» l'accusa è quella classica per chi paga tangenti: corruzione.

La lunga maratona dell'interrogatorio si è conclusa, come era immaginabile, con la concessione degli arresti domiciliari. Un incessante «terzo grado» che ha visti impegnati tutti e quattro i Pm del pool che conduce le indagini sulla ricostruzione post terremoto (Miller, Fragliasso, Zeuli e D'Avino) e lo stesso Gip Maria Aschettino che ha firmato il provvedimento restrittivo. Ad incastrarlo sarebbe stato «uno di famiglia», un consigliere di lusso del Calcio Napoli, Alfredo Vito. Quest'ultimo parlò dei soldi ricevuti da Ferlaino come contributo alla propria campagna elettorale.

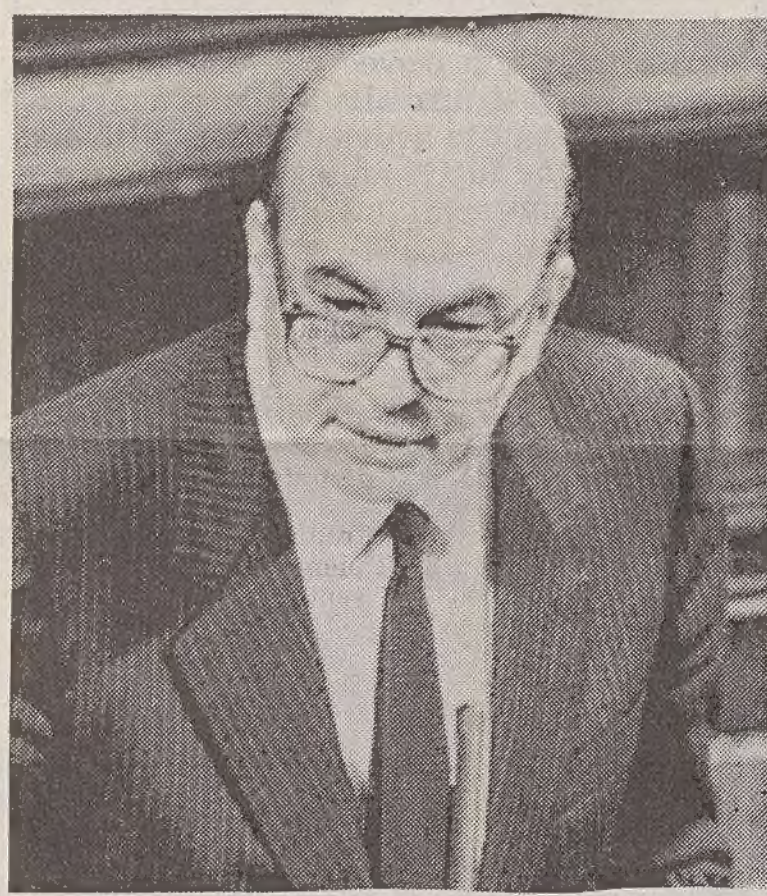
Nella bufera ovviamente anche la società calcistica partenopea che si è vista «scippare» il presidente dopo un quarto di secolo di «regno» e si ritrova ora senza il suo padre padrone, con inevitabili conseguenze sul riassetto organizzativo sia della società che dell'intero staff tecnico.

IL GIUDICE AGGIUSTA IL TIRO

D'Ambrosio : «Non ho detto che Mani pulite ha chiuso»

MILANO — Marcia indietro del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. «Non ho mai detto che l'inchiesta è finita». Il vice di Borrelli in un'intervista rilasciata all'Europeo, sosteneva che le indagini dei giudici di mani pulite sono ormai arrivate al capolinea. «L'impianto generale del sistema mazzetta è ormai venuto alla luce. Con le confessioni di Cesare Romiti e Carlo De Benedetti abbiamo messo a posto l'ultimo importante tassello. Cos'altro resta da aggiungere di fondamentale?». Ieri D'Ambrosio ha smentito di aver mai detto al giornalista dell'Europeo che «mani pulite» era da considerarsi ormai chiusa. «Ho detto semmai — ha dichiarato D'Ambrosio in un'intervista concessa ieri a Italia Radio — che l'inchiesta è in discesa, che è finita. E' emersa l'ossatura dell'inchiesta: c'è stata sicuramente una lottizzazione dei posti di potere da parte di Dc e Psi. Questi due partiti si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione. Per attivare questi meccanismi avevano occupato tutti gli spazi di potere a loro disposizione». Secondo il giudice il sistema «ha inghiottito tutti i partiti, anche, in maniera minore, quelli di opposizione, ma ripeto che l'impianto centrale è gestito da Democrazia cristiana e Partito socialista». D'Ambrosio ha affermato che molti importanti dettagli restano ancora da chiarire. Il vice di Borrelli si è poi detto sicuro che presto si arriverà ai processi: «A quel punto sarà necessario aumentare l'organico della Procura della Repubblica». D'Ambrosio nella stessa intervista a Italia Radio, della quale l'emittente ha diffuso una sintesi, ha detto anche che grazie all'inchiesta «si è capito qual era il sistema che si era creato e quali erano le alterazioni del normale sistema democratico e i pericoli che correva il Paese». Da parte sua il settimanale Europeo ha fatto sapere che il giudice D'Ambrosio aveva potuto leggere l'intervista prima della pubblicazione, e che l'aveva approvata e sottoscritta.

LA CONSULTA HA DICHIARATO AMMISSIBILE IL RICORSO DEI GIUDICI MILANESI

Craxi, processo più vicino

L'ex segretario del Psi Bettino Craxi.

ROMA — Ricorso ammissibile. E' una prima vittoria per il procuratore della Repubblica di Milano Saverio Borrelli che ha presentato ricorso alla Corte costituzionale per la parziale assoluzione da parte del Parlamento dell'ex segretario del Psi Bettino Craxi e dell'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, entrambi indagati per Tangentopoli.

La Consulta ieri ha definito «ammissibile» il ricorso dei giudici milanesi contro l'autorizzazione a procedere concessa solo in parte. E quanto prima sarà fissata la data dell'udienza per la trattazione del merito. Se la Corte costituzionale dovesse dare ragione alla Procura milanese, il Parlamento dovrà rivedere il verdetto sui due esponenti politici. Procura contro Parlamento.

Dopo la parziale assoluzione di Craxi e di Citaristi il procuratore di Milano Borrelli accusò la Camera ed il Senato di aver «sconfinato» dalle loro attribuzioni essendo entrati nel merito delle accuse rivolte ai due parlamentari invece di limitarsi ad accertare soltanto l'esistenza o meno del «fumus persecutionis», l'unico motivo per cui può essere negata l'autorizzazione a procedere.

Per Craxi i giudici avevano chiesto l'autorizzazione ad indagare per i reati di violazione della legge sul finanziamento dei partiti, di corruzione (a Milano) e di ricettazione (a Roma), con la possibilità di compiere perquisizioni. La Camera concesse soltanto due autorizzazioni: corruzione a Roma e violazione del finanziamento dei partiti.

In questo modo, affermò Borrelli, il Parlamento è entrato nel merito delle accuse, senza limitarsi a prendere in esame soltanto il «fumus persecutionis». Analogo il motivo alla base del ricorso riguardante il dc Severino Citaristi per il quale il Senato concesse l'autorizzazione a procedere per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, mentre la negò per il reato di corruzione e per la possibilità di effettuare perquisizioni.

«E' solo il primo passo», ha commentata a Milano il procuratore Borrelli, «perchè bisognerà ora entrare anche nel merito». «Naturalmente - ha aggiunto - non posso fare a meno di esprimere la soddisfazione di tutto il mio ufficio per questo primo passo nella direzione da noi auspicata».

La Corte costituzionale ieri ha accolto anche un terzo ricorso, quello presentato dalla Procura di Caltanissetta che si è vista rispedire al mittente una richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato socialdemocratico Gianfranco Occhipinti. Il motivo: un ritardo dell'invio della richiesta alla Camera.

Elvio Sarrocco

A PADOVA

Assessori 'vendevano' licenze a caro prezzo Ora sono in carcere

PADOVA — Tre assessori comunali, con la complicità di un funzionario, per otto anni, avevano messo in piedi un vero e proprio traffico delle licenze commerciali. Per ottenere il rilascio del documento necessario per l'apertura di un qualsiasi esercizio commerciale, gli imprenditori padovani dovevano pagare tangenti che, a seconda del tipo di licenza, andavano da 5 a 90 milioni.

Ieri mattina, gli uomini della Guardia di Finanza su incarico della magistratura padovana hanno messo fine al «traffico delle licenze» facendo scattare le manette ai polsi di nove persone tra politici e imprenditori.

In carcere, su ordine di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Alessandro Apostoli, sono finiti: Diego Chiesa, 45 anni, repubblicano, ex assessore al commercio - già coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti pagate per la costruzione dello stadio e del nuovo palazzo di Giustizia padovano -; Leopoldo Noventa, 51 anni, democristiano, ex assessore al personale; Vittorio Bigolaro, 60 anni democristiano già assessore al commercio; Giovanni Caron, 72 anni (che per l'età ha ottenuto gli arresti domiciliari), Franco Costanzo di 36, Artemio Lando di 58, Daniele Gottardo di 52 e Giancarlo Camani di 53, tutti imprenditori del settore commerciale, e Pierpaolo Mantoan, 58 anni commercialista.

Un altro commerciante ha subito la cattura ed è tuttora ricercato. Per quanto riguarda l'imputazione, Chiesa è accusato di concussione e corruzione, mentre agli altri arrestati è stato contestato il reato di concorso in corruzione continuata.

L'inchiesta della magistratura, avviata nell'ottobre scorso con l'arresto di un funzionario dell'assessorato comunale al commercio, Antonio Pertile, avrebbe accertato che fra il 1985 e il 1992 il rilascio delle licenze sarebbe stato subordinato al pagamento di tangenti. Secondo quanto è emerso dalle indagini, cordinate dal sostituto procuratore Matteo Stuccilli, i commercianti avrebbero versato agli allora amministratori comunali somme comprese tra i 5 e i 90 milioni.

Le indagini erano partite in sordina nell'autunno scorso in seguito alle dichiarazioni di Tino Galdiolo gestore del celebre «caffè Pedrocchi», il quale avrebbe affermato di aver dovuto pagare più volte per ottenere la condizione dello storico esercizio padovano.

A questo punto - ha detto il giudice Stoccilli ai giornalisti - chi ha pagato è meglio che si presenti in procura prima che scattino altri provvedimenti restrittivi».

ROS IN AZIONE IN SICILIA

Appalti pilotati: maxiretata

Imprenditori in manette - Avviso di garanzia al deputato dc Rino Nicolosi

PALERMO — Molta gente che in Sicilia conta, ha potere, è sulla cresta dell'onda da molti anni non ha dormito l'altra notte sonni tranquilli ed è facile prevedere che per mesi non troverà un sonno ristoratore.

L'operazione del Ros per la cattura dei protagonisti di una mafiotangentopoli è ancora in corso. Alcuni personaggi vengono ricercati in varie città italiane. Da indiscrezioni si è appreso che i carabinieri hanno già arrestato l'ingegner Nino Ciaravino, amministratore delegato della Sirap, il geometra Francesco Martello, titolare dell'impresa Realvalle, l'ingegner Giuseppe Zito, direttore dei lavori dell'impresa Tor di Valle, tutti accusati di associazione per delinquere.

Con loro sono finiti in carcere anche l'imprenditore Giuseppe Modesto, il geometra dell'Anas Giuseppe Lipari (già in passato inquisito per associazione mafiosa) e l'imprenditore Vincenzo Lodigiani, con l'accusa di associazione mafiosa. Lodigiani è stato arrestato dai giudici milanesi di «mani pulite». Il provvedimento è stato notificato in carcere ai boss Salvatore Riina e Bernardo Brusca, anch'essi accusati di associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti.

Sei persone sono sfuggite alla cattura: i boss Giovanni Brusca e Salvatore Buscemi, gli imprenditori Claudio De Eccher e Filippo Salamone, l'ex assessore regionale Salvatore Lombardo (Psi, deputato regionale in carica) e un professionista imputato di associazione mafiosa del quale non è stato fatto il nome. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti giudiziari l'on. Lombardo e l'imprenditore Salamone starebbero per costituirsi.

L'ombra di Totò Riina e di altri boss della mafia

Nell'ambito dell'inchiesta sono stati emessi circa venti avvisi di garanzia: tra i destinatari il deputato nazionale dc Rino Nicolosi (per vicende relative al periodo in cui è stato presidente della Regione) ed i deputati regionali Salvatore Placenti e Filippo Fiorino, entrambi socialisti, l'ex senatore repubblicano Luigi Mazzei, già consulente dell'assessorato regionale alla cooperazione, il consigliere di amministrazione della Sirap, ing. Domenico La Cavera, marito dell'attrice Eleonora Rossi Drago.

Nel corso delle indagini è stata anche perquisita la segreteria dell'ex deputato del Pri Aristide Gunnella. In una cassaforte i carabinieri hanno trovato un appunto contenente un profilo della situazione patrimoniale dell'ingegner Ciaravino, che sarebbe secondo questo documento proprietario di vari immobili in mezz'Italia.

Presso la Rizzani De Eccher è stata acquisita, invece, una singolare «indagine di mercato» affidata ad un professionista, e che è stata redatta tre anni fa. Dopo avere «studiato» la situazione locale l'autore dell'indagine indicava all'impresa chi erano i politici che gestivano l'assegnazione degli appalti ed i loro diretti referenti nel mondo politico. Una sorta di vademecum per chi avesse intenzione di ungere le ruote giuste prima di partecipare alle gare d'appalto.

Rino Farneti

I PALAZZI D'ORO

Arresto-bis per Bucarelli del Movimento popolare: 'contributi' al «Sabato»

ROMA — Bufera tangenti sul Movimento Popolare e su «Il Sabato». Per Marco Bucarelli, 35 anni, leader romano del braccio operativo di CL (Comunione e Liberazione), sono scattate per la seconda volta le manette. E secondo indiscrezioni sempre per una vicenda di contributi arrivati a Mp sotto forma di pagamenti pubblicitari per il settimanale. La prima volta, il 3 marzo, Bucarelli era finito in cella per le mazzette sui palazzi d'oro, questa volta sarebbe coinvolto in quelle sugli appalti dell'Università. Insieme al vice presidente nazionale del Movimento popolare è stato arrestato Claudio De Angelis, responsabile del settore manutenzione tecnica del Policlinico Umberto I, sempre gestito dalla Sapienza.

Distinte le storie di balzelli nelle quali sono inciampati i due e che hanno fatto partire gli ordini di custodia cautelare - firmati dal Gip Maria Teresa Siotto su richiesta dei sostituti procuratori Adelchi D'Ippolito e Diana De Martino - nei quali si ipotizza il reato di corruzione aggravata. Bucarelli avrebbe intascato nel '91 150 milioni versatigli dall'imprenditore Rigoberto Caramanica, titolare dell'impresa «Due Erre», perchè l'appalto per la manutenzione della rete telefonica dell'ateneo romano venisse assegnato ad un'altra sua società, la Rte, insieme alla Fatme e alla Tecnoimpianti.

De Angelis invece avrebbe ricevuto mazzette in due tranches, tra il '91 e il '92: la prima si aggirava attorno ai 90-120 milioni, la seconda di 30. Le avrebbero sborsate gli imprenditori Bigelli e Caramanica in cambio dell'aggiudicazione, alle società «Bigelli srl» e «Due Erre», degli appalti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del Policlinico di Roma.

A vuotare il sacco e a far finire i due nel mirino dei magistrati che indagano sulla Tangentopoli romana sarebbero stati tra gli altri un imprenditore stanco di pagare e di essere ricattato: e cioè Caramanica; e Aldo Rivela, membro del consiglio di amministrazione dell'Università, in pratica l'uomo di Vittorio Sbardella nella cinta universitaria.

In fase conclusiva intanto l'inchiesta sui Palazzi d'oro: ieri il pm Antonino Vinci ha chiesto otto rinvii a giudizio. Secondo l'accusa dovrebbero essere processati: i vertici dell'Inail, e cioè l'ex presidente Tomassini, il suo vice Franco Pesci marito dell'attrice Virna Lisi; il direttore generale Palma; i consiglieri Gasparro e Serafini; nonchè il presidente dell'Acotral De Felice; Roberto Buzio, ex segretario del leader del Psdi Cariglia; ed infine l'ex assessore all'ambiente di Verona Carlo Olivieri. Tutti sarebbero stati accusati da imprenditori privati di aver chiesto tangenti per la vendita dei loro immobili.

GIACALONE, EX SEGRETARIO DI MAMMI', ACCUSA

«La Malfa sapeva delle bustarelle»

MILANO — Davide Giacalone, ex segretario del ministro Mammì, ha messo nei guai Giorgio La Malfa. Interrogato dai giudici di Manipulite. Giacalone ha detto che l'ex segretario repubblicano non solo sarebbe stato informato dei finanziamenti illeciti al minsitero delle Poste, ma avrebbe anche sollecitato il ministro Mammì, suo compagno di partito, a «fare qualche sforzo in più». Giacalone, sentito dai magistrati il 20 maggio scorso, ha detto che La Malfa era informato dei contributi illeciti: «tre o quattro volte tali contributi — racconta Giacalone — furono da me portati alla segreteria nazionale del Partito repubblicano. Mi capitò di incontrare in quelle occasioni per colloqui brevi e cordiali l'onorevole Giorgio La Malfa. Una volta lo steso mi chiese di dire a Mammì se poteva fare qualcosa in più. Materialmente le buste chiuse venivano consegnate all'onorevole Giorgio Medri, degnissima persona — prosegue Giacalone. riferendosi al capo della segreteria di La Malfa —, si trattava di buste a sacco di colormarroncino con chiusura a clips, chiuse con la colla. La rimanente parte del denaro veniva conservata a disposizione dell'onorevole Mammì».

Il denaro veniva utilizzato nel corso di diverse campagne elettorali. Giacalone coinvolge anche l'allora presidente del Partito repubblicano, Bruno Visentini, il quale si sarebbe interessato, senza comunque infrangere alcuna norma penale, delal vendita di telescriventi al ministero delle Poste.

Giacalone, arrestato il 18 maggio e agli arresti domiciliari dal 21, ha poi affermato di aver ricevuto dall'inizio del '92 460 milioni dalla Fininvest per varie consulenze. L'ex segretario di Mammì ha detto di aver ricevuto consulenze, per circa 70 milioni, anche dal gruppo Marcucci e di avere quote azionarie nella Iros, una società proprietaria dell'appartamento dove ha sede il suo ufficio.

A proposito di giuseppe Parrella, l'ex direttore generale dell'Azienda dei Telefoni di Stato, Giacalone ha detto ai giudici: «Ricevetti da Parrella una prima busta, come piccolo ma sentito omaggio, che portai alla segreteria nazionale del Partito repubblicano sita in piazza dei Caprettari a Roma».

SCOPERTI MASSICCI ACQUISTI ALL'ESTERO DI TITOLI DI STATO

Alla Piovra piace il Bot

Quei mercati permettono di riciclare rapidamente il denaro «sporco»

ROMA — Non è fantascienza, non è fantacrimine. Il mercato malavitoso sta consolidando in Europa un «sindacato» che - come ha rivelato il criminologo Hans Jurgen Kermer — «ha gruppi di ricettatori nelle varie citta, dispone di ricercatori di mercato che viaggiano per studiare le rapine e di delinquenti specializzati, "gli esecutori", che vengono inviati in aereo da un Paese all'altro per partecipare alle imprese criminose, proprio come i funzionari delle multinazionali vanno da una capitale all'altra per firmare i contratti».

Tra i gruppi malavitosi italiani esiste una «direttrice orizzontale» internazionale che si esprime dunque nella crescita tumultuosa della mobilità geografica e nell'interscambio di beni, competenze e capitali di matrice criminale. Se la novità di maggior rilievo è dunque nella graduale unificazione delle economie criminali, il primo ambito in cui questa dinamica si rende tangibile è nel fenomeno del riciclaggio.

Oggi — quando la globalizzazione dell'economia e lo sgretolamento delle frontiere nazionali, hanno condotto al crollo delle barriere, alla circolazione di uomini e mezzi, la mafia dispone di nuovi, efficaci strumenti per ripulire il denaro sporco. E' il «Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata» diffuso dal ministero dell'Interno - a illuminare una realtà a dir poco allarmante: la mafia ricicla i proventi delle sue attività anche attraverso l'acquisto, effettuato sui mercati esteri, dei titoli di Stato poi riportati in Italia e, alla scadenza, convertiti in denaro pulito, pronto da reinvestire.

Se il mercato dei titoli appare come un settore in continua espansione, attraverso il quale vengono mossi migliaia di miliardi delle piu disparate e spesso sconosciute provenienze, non si può dimenticare che esso costituisce una via particolarmente agibile per il riciclaggio, vista la facilità delle movimentazioni dei titoli e del loro frazionamento. In molti casi, come per i certificati di credito del Tesoro, vige l'anonimato sui possessori e gli stessi titoli questo è l'elemento da non sottovalutare - possono essere acquistati e commercializzati da società e persone residenti all'estero. Buoni del Tesoro (Bot) e certificati di credito del Tesoro (Cct) sono ormai comperati da numerosi imprenditori stranieri tra cui, però, operano anche società di comodo create per amministrare patrimoni originati da attività illecite.

E' evidente che è proprio la non nominatività di certi titoli a renderli particolarmente appetibili. La criminalità organizzata deve «lavare» al più presto ingenti quantitativi di denaro sporco da reimmettere sul mercato malavitoso. Quale strada migliore dell'acquisto di Bot e Cct? Attraverso intermediazioni di banche, di società o anche di persone fisiche dall'apparenza insospettabile, insomma grazie alle cellule operative della nuova mafia, organizzate sul piano internazionale, si rende così possibile l'attività di riciclaggio.

Elisabetta Martorelli

FERTILE TERRENO NELLE AREE IN CRISI

La mafia guarda a Est

ROMA - Che «Cosa Nostra» abbia una natura tentacolare e che le sue spire avvolgano ormai non più soltanto il territorio italiano, è un dato inquietante ma risaputo. Dalla vecchia mafia dei latifondi prima e delle realtà urbane poi, si è passati negli anni Settanta a una struttura più moderna.

Entrata massicciamente nel traffico internazionale degli stupefacenti, da quel momento la Cupola ha cominciato a tessere i suoi reticolati sull'intero scacchiere mondiale. Un cammino inarrestabile, teso alla continua ricerca di spazi vergini in cui infiltrarsi per poi, dall'interno, corrodere le economie sane e fare affari. Proprio come sta avvenendo nelle giovani democrazie dell'Est europeo.

A lanciare il grido d'allarme sulle interferenze e sulle sempre più solide commistioni tra mafia e gruppi criminali dell'Est è il «Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata», presentato dal ministero dell'Interno. Le più recenti operazioni di polizia compiute in Italia e all'estero - da «Green Ice» all'arresto dei Cuntrera-Caruana confermano la nuova tendenza. La «mondializzazione» dell'economia sta portando con sè anche l'espansione delle attività illecite collegate al traffico delle merci e agli spostamenti delle persone. E per questo, con fenomenologie differenti, tutti i Paesi orientali risultano ora attaccati dal morbo della criminalità organizzata.

Proprio in queste aree di investimento più vulnerabili, instabili politicamente, piegate da gravi crisi economiche e nella stragrande maggioranza dei casi non pronte a un'azione oppositiva, la mafia trova un fertile terreno su cui attecchire, dando luogo a traffici illegali non sempre espliciti e, per questo, ancora più dannosi.

«Cosa Nostra» si espande dunque verso i Paesi dell'Est europeo, creando forme interattive con criminalità locale allo scopo di favorire una più capillare penetrazione nel tessuto produttivo. In quei territori la mafia ricicla denaro sporco, spaccia banconote false, acquisisce il controllo dei mercati della prostituzione, della droga, delle armi, delle opere d'arte e dei materiali definiti «sensibili» (plutonio e uranio). Non 'e un mistero per più d'una polizia europea il baratto di rubli con narcodollari, con transazioni che interessano cifre da capogiro. Si è scoperto anche che la 'ndrangheta calabrese ha acquistato partite di Kalashnikov nell'ex Jugoslavia, scambiandoli poi con carichi di eroina.

e.m.

IL FALLIMENTO DELLE SOCIETA' «CASINA VALADIER» E «BERARDO»

Bancarotta, oltre 4 anni a Ciarrapico

Due anni e due mesi al figlio dell'imprenditore - Cinque miliardi subito alla parte civile

ROMA — Quattro anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale di Roma a Giuseppe Ciarrapico a conclusione del processo per il dissesto della società «Casina Valadier» e «Berardo». I giudici hanno inoltre inflitto due anni e due mesi di reclusione a Tullio Ciarrapico, figlio dell'imprenditore, e tre anni all'ex amministratore della «Berardo srl» De Cristoforo. E' stato invece assolto il notaio Michele di Ciommo. Il tribunale ha disposto che in via provvisionale vengano versati alla parte civile, rappresentata dai curatori del fallimento e dall'Inps la somma di cinque miliardi di lire.

Il pubblico ministero Leonardo Frisani, a conclusione della requisitoria fatta nell'ultima udienza, aveva sollecitato la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione per Ciarrapico, (che acquisì le società) a tre anni e sei mesi per il figlio Tullio (amministratore di alcune attività che facevano capo alle società), a tre per Leonardo De Cristofori (amministratore della Berardo) e l'assoluzione del notaio Michele Di Ciommo.

Nei mesi scorsi gli stessi giudici della quarta sezione avevano condannato Ciarrapico e Di Ciommo a due anni di reclusione per la vicenda della falsa attestazione con la quale, secondo l'accusa, fu definita l'acquisizione della «Casina Valadier».

Ieri Ciarrapico aveva deciso di presenziare all' udienza per dare una sua versione dei fatti. Il presidente dell'Italfin, in particolare, aveva cominciato a parlare facendo riferimento a complotti ai suoi danni quando si è sentito male.

L'udienza è stata subito sospesa dal presidente della quarta sezione del tribunale, Gabriele Cerminara. L'ex presidente della Roma è stato condotto nell'infermeria del tribunale dove il medico di turno gli ha diagnosticato un attacco di angina pectoris.

Dopo circa un'ora, Ciarrapico, che è detenuto a Regina Coeli per la vicenda del presunto versamento di un miliardo alla Dc (accusa contestatagli dalla magistratura milanese), è tornato in aula chiedendo il rinvio del dibattimento. «Ho avuto un attacco di angina — ha detto ai giudici — e per stroncarlo mi sono state somministrate due dosi di Carvasil; vi pregherei di verificare se questo medicinale produce effetti sulla mia lucidità mentale perchè avverto dolori alla testa e corro il rischio, anche per lo stato di emotività, di avere un nuovo attacco». Dopo aver avuto rassicurazioni dai medici, il presidente della sezione Gabriele Cerminara ha respinto la richiesta di rinvio del processo. Ciarrapico, che appariva molto provato, ha deciso di lasciare l'aula per fare ritorno nel centro clinico di Regina Coeli.

Per pronunciare la sentenza i giudici sono rimasti in camera di consiglio oltre due ore. Prima che il tribunale si ritirasse erano intervenuti in difesa degli imputati gli avvocati Carlo Taormina, Marcello Petrelli, Ugo Longo e Giampiero Mendola. Contro la sentenza sarà proposto appello. In una dichiarazione il professor Carlo Taormina ha detto: « Si tratta di una sentenza assolutamente avulsa dagli atti processuali. Una perizia, non integrata dal tribunale e quindi ritenuta attendibile, aveva accertato la congruità del prezzo pagato da Ciarrapico».

RICICLAVA IL DENARO

Pregiudicato in manette per il sequestro Ricca

ROMA — La Criminalpol del Lazio e quella di Firenze hanno arrestato ieri nelle campagne di Aprilia il pluripregiudicato Michele Olzai, 36 anni, di Bitti (Nuoro), su mandato di cattura del giudice istruttore di Grosseto Giardina; il reato è quello di riciclaggio del denaro proveniente dal sequestro di Esteranne Ricca, rapita a fine '87 a Civitella Paganico, (Grosseto), e liberata sei mesi dopo a Roma.

Olzai, tradotto nel carcere di Sollicciano (Firenze), è sospettato anche di far parte del commando che sequestrò ad Aprilia nell'83, nella loro casa di campagna, Anna e Giorgio Bulgari Calissoni.

Suo fratello Bernardino era rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con i Nocs sulla bretella Fiano-San Cesareo, il 29 luglio dell'89, all'atto della consegna del riscatto per Dante Belardinelli. Nell'occasione fu arrestato anche l'altro fratello, Diego.

ORDINANZA DEL PRETORE DI PALERMO

Forse in moto senza casco La decisione alla Consulta

ROMA — Forse sarà nuovamente possibile andare in moto senza casco. Secondo un'ordinanza del pretore di Salerno Attilio Galliano, i dubbi di costituzionalità sull'obbligo di indossare il casco su motoveicoli oltre i 50 cc. sono «indubbiamente rilevanti». La stessa ordinanza rinvia alla Corte costituzionale il tutto, perché decida in merito.

I fatti: un anonimo motociclista, che non aveva mai accettato l'imposizione, era stato costretto dalla prefettura di Salerno a pagare un totale di 700 mila lire di multa, somma delle infrazioni collezionate. Il motociclista si è rivolto all'avvocato Alberto Cerracchio di «Motodefense», associazione di tutela dei motociclisti, che ha eccepito l'incostituzionalità della norma di fronte al pretore in base all'art. 32 della Costituzione, che autorizza «forme di ingerenza del potere statale nella sfera individuale del cittadino solo quando sia posto in pericolo il diritto alla salute di terzi».

Le argomentazioni di Cerracchio sono le seguenti: chi usa il casco mette a repentaglio solo la propria incolumità, e viene punito con una sanzione. elevatissima, di gran lunga inferiore a quelle previste per guida pericolosa, sorpasso azzardato o superamento dei limiti di velocità, tutti casi in cui ad essere in pericolo è anche il prossimo. Nel vecchio codice la disparità era evidente, in quello nuovo le distanze si sono ridotte. Il pretore di Salerno non solo ha riconosciuto corretta l'impostazione, ma è andato oltre. L'obbligo di circolare con casco è costituzionalmente illegittimo anche per «il diverso trattamento riservato dalla legge ai maggiorenni conducenti di motoveicoli nel ciclo urbano ed ai maggiorenni conducenti di ciclomotori».

VICENDA ITALO-TEDESCA

Rapisce l'ex fidanzata ma l'Arma lo cattura

TORINO — Abbandonato dalla fidanzata in Germania, un operaio di origine italiana l'ha rapita e portata nel torinese, dove è però stato scoperto dai carabinieri che lo hanno arrestato. In carcere, con l' accusa di sequestro di persona, violenza privata aggravata, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, è finito Jovan Guglielmo, 25 anni, nato a Steinenkirch (Germania), ma residente a Rubiana (Torino).

La donna, Rubina Carillo, 22 anni, originaria di Geislingen (Germania), dove era anche domiciliata, è stata rintracciata dopo circa un mese a Rubiana. A far scattare le indagini dei carabinieri è stata la denuncia di uno zio della donna, che aveva ricevuto una telefonata della madre che segnalava la presenza della figlia nel torinese. Rubina Carillo, infatti, pochi giorni aveva prima telefonato ai genitori dicendo che era in vacanza ma, nonostante l' uomo ascoltasse, aveva anche fatto capire di esserlo contro la sua volontà.

DUE SORELLE SARDE

Chiedono 100 milioni al padre uxoricida

CAGLIARI — La sorelle Valeria e Stefania Carta, di 27 e 20 anni native di Uras (Oristano), studentesse, parte civile nei confronti del padre processato per l'uccisione della moglie e dell'altro figlio maschio, hanno chiesto ai giudici di condannare l'uomo anche al risarcimento dei danni con un anticipo di 100 milioni da versare subito, in attesa delle decisioni del tribunale sull'ammontare definitivo del pregiudizio subito in conseguenza della morte della mamma e del fratello. La richiesta è stata formulata in aula dagli avvocati Pietro Ambrosio e Gianni Nonnis, difensori di parte civile, intervenuti a sostegno delle ragioni delle sorelle Carta. I legali hanno tra l'altro rilevato che le due ragazze intendono avviare, al termine del giudizio penale, un procedimento in sede civile per ottenere un giusto risarcimento. E nel frattempo hanno sollecitato il collegio giudicante affinché disponga una «provvisionale» immediatamente esecutiva di cento milioni di lire.

PSI

Europa unita: ruolo chiave assegnato al «bidet»

ROMA — Come mai negli alberghi in Inghilterra e in Francia non ci sono i bidet? Se lo è chiesto e ne ha fatto diventare un «caso» con un'interrogazione al Parlamento europeo, il socialista Franco Iocono, commissario della federazione napoletana del Psi. Tra tanti problemi che attraversa l'Europa, lo ha evidentemente individuato come uno dei più scottanti. E nonostante sia uno dei maggiori esponenti di un partito che sembrerebbe aver ben altro a cui pensare, lo ha affrontato con decisione.

«Atteso che pur nel rispetto delle divese tradizioni, usi e costumi nei vari Paesi membri — scrive Iacono nella sua interrogazione — è necessario che i servizi rispondano alle esigenze di tutti». La sua particolare preoccupazione è quella di non trovare nei pubblici esercizi della Comunità quel bidet «che garantisce una corretta igiene individuale». L'europarlamentare chiede alla Commissione «se non sia il caso di proporre al Consiglio una direttiva specifica che vincoli il rilascio delle necessarie licenze all'installazione di apparecchi igienico-sanitari rispondenti alle comuni esigenze igieniche di tutti i cittadini della Cee». In particolare, per gli alberghi e le pensioni dovrebbero essere obbligatori «water con sedili, bidet, lavandino».

d. e.

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Sono nei vostri cuori»

Guido Pasquali

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, le figlie FRANCESCA con CLAUDIO e VALENTINO, MICHELA con DARIO.
I funerali seguiranno oggi, 27 maggio, alle ore 11 dalla chiesa di San Lorenzo.

Ronchi dei Legionari, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto di ALDO per la scomparsa del padre

Ero Pampanin

gli amici: MAURO ASSALINI, ONDINA BARDUZZI, GIORGIO BERNI, LOREDANA CATALFAMO, FRANCO GIACOMELLI, ROBERTO GRILLO, GIANPAOLO HRUBY, ALDO MARPINO, GUALBERTO NICCOLINI, ROBERTO e MARISA PALLINI, LUCIANO PAMFILI, LUCIO RUARO, VINCENZO SPINELLI, GIORGIO TOMASETTI, GIANFRANCO TREBBI, GIORGIO ZUCCO.

Trieste, 27 maggio 1993

La DIREZIONE REGIONALE del P.L.I. partecipa al lutto dell'amico ALDO per la perdita del padre

Ero Pampanin

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipa al lutto AGOSTINO MAJO.

Gorizia, 27 maggio 1993

SILVIO COSULICH partecipa al lutto dell'amico ALDO per la perdita del padre

Ero Pampanin

Trieste, 27 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Simonetto

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO ed EZIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto WALTER, PAOLO, DANY, ERVINO BANDEL.

Trieste, 27 maggio 1993

MARCELLO CRINO' e famiglia, ALESSANDRO PECCHIAR, ENRICO CAFORIO, DAVIDE FAVRETTO, lo studio Ing. CRINO', partecipano al lutto del prezioso collaboratore e amico ADRIANO per la perdita del padre

Marcello Biloslavo

Trieste, 27 maggio 1993

Gli amici di sempre partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Marcello Biloslavo

Trieste, 27 maggio 1993

Profondamente commossi, titolari e colleghi tutti della «Stauber S.p.A.» partecipano all'immenso dolore del proprio funzionario ADELIO TAVCAR e dei suoi congiunti per l'improvvisa perdita del figlio

Boris

San Giovanni al Natisone, 27 maggio 1993

Le famiglie DE STAUBER e KOZMANN partecipano al grande dolore.

San Giovanni al Natisone, 27 maggio 1993

†

Letizia Svevo Fonda Savio

ha raggiunto il suo adorato TONI e gli amatissimi figli PIERO, PAOLO, SERGIO e VITTORIO.
I funerali seguiranno venerdì 28 maggio alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 27 maggio 1993

Nonna Letizia

ti ricorderemo sempre con tanto affetto ed enorme rimpianto.
— LETIZIA, ANDREA e PIERO

Trieste, 27 maggio 1993

MARINA e PIO ricordano

Letizia

e i lunghi anni passati insieme.

Trieste, 27 maggio 1993

Siamo vicini a LETIZIA:
— MARIUCCIA e LIVIO

Trieste, 27 maggio 1993

FULVIO e ANNA con LULI e PAOLO piangono e ricorderanno sempre

zia Letizia

Trieste, 27 maggio 1993

Addoloratissime le affezionate cugine ALMA, GIOCONDA e LETIZIA.

Trieste, 27 maggio 1993

Un ultimo saluto affettuoso da FULVIA, FRANCO, ANNAPAOLA, MARINA e MASSIMO.

Trieste-Livorno, 27 maggio 1993

ROSITA e GIANNI GIURICIN partecipano al lutto per la scomparsa di

Letizia Fonda Savio

Trieste, 27 maggio 1993

MARIA, CATERINA e ALFREDO ORIANI e famiglia, LILIAN e FRANCESCO PRIOGLIO e famiglia partecipano.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano addolorati DANIELA e CORRADO con le famiglie.

Trieste, 27 maggio 1993

Con profonda commozione ESTELLA e PIPPO VINCIGUERRA ricordano la cara

Letizia Fonda Savio

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipa FABIO CZEICKE de HALLBURG.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano ELVIO e GABRIELLA GUAGNINI.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto ALESSANDRA LONGO e MALU' VENDITTI.

Roma, 27 maggio 1993

Il Sindaco GIULIO STAFFIERI e l'Amministrazione comunale partecipano al lutto per la scomparsa di

Letizia Svevo Fonda Savio

nel 1978 assessore e consigliere comunale.

Trieste, 27 maggio 1993

Le Amiche del MOVIMENTO DONNE TRIESTE per i problemi sociali piangono la scomparsa della loro indimenticabile Presidente Onoraria

Letizia Svevo Fonda Savio

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipa ROBERTO ANTONIONE Capo Gruppo al Comune a nome dell'intero Gruppo Consiliare della LISTA PER TRIESTE.

Trieste, 27 maggio 1993

I Docenti del Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo dell'Università di Trieste partecipano affettuosamente al dolore della Famiglia.

Trieste, 27 maggio 1993

Il TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA e il suo presidente FRANCO RICHETTI la ricordano con affetto.

Trieste, 27 maggio 1993

La LISTA PER TRIESTE partecipa con immenso dolore alla scomparsa della Presidente Onoraria

Letizia Svevo Fonda Savio

e si stringono affettuosamente alla famiglia.

Trieste, 27 maggio 1993

GIANFRANCO e LORI GAMBASSINI partecipano con grande dolore.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano il sindaco STAFFIERI e consorte.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipa GIULIO CAMBER.

Trieste, 27 maggio 1993

PIERLUIGI e STELLA SABATTI partecipano commossi.

Trieste, 27 maggio 1993

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Romano Santorini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, la figlia MARISA con il marito ALDO.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto:
— ELDA TELO'
— LETIZIA ENZO GAROFOLO

Muggia, 27 maggio 1993

Si associano al grande dolore famiglie PREDONZAN e SACHS.

Trieste, 27 maggio 1993

I nipoti RIEGO, RICCIOTTI, ALDO e FABIO con le rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa del caro zio

Romano

Trieste, 27 maggio 1993

†

Si è spenta serenamente

Ernesta Basa in Novak

Ne danno il triste annuncio il marito MILAN, la sorella, il fratello, le cognate unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1993

†

Il 23 c.m. dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Semerak ved. Curatolo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora GIULY e il nipote ROBERTO.

Trieste, 27 maggio 1993

†

L'ARMA DEI CARABINIERI partecipa al lutto dei familiari per la prematura scomparsa del

CARABINIERE

Gianni Discenza

Le esequie si terranno oggi 27 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste, 27 maggio 1993

I ANNIVERSARIO

27.5.92 27.5.93

Costante Bigolin

continui a vivere sempre nei nostri cuori.
Ti ricordano con tanto amore e nostalgia la moglie ANGELICA, le figlie, i generi, le adorate nipoti TIZIANA e MARTINA.
Una S. Messa sarà celebrata il giorno 27.5.93 alle ore 17 nella chiesa di S. Teresa.

Trieste, 27 maggio 1993

†

Circondato dall'amore dei suoi cari ci ha lasciati nel dolore il nostro

Mauro Iavernig

Lo annunciano la sua CRISTIANA, il suo adorato THOMAS, la mamma, il papà, la sorella FLAVIA con WENDY.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1993

Ciao

Mauro

— nonno MARIO, GIULIA; zii GIORGIO, ROSELLA; FABIANA, MARCO, NADIA; UCCIA, NINO, GIGLIOLA; LELI, GIGI; cugini SANDRO, BETTY; FABIO, ANTONELLA, MILENA; DIEGO, FULVIA, zia ALBA e famiglia

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Mauro

GIGLIOLA e OMERO LIZZUL, DANIELA, la piccola ANGELA e ALESSANDRO.

Trieste, 27 maggio 1993

Ciao

Mauro

— gli zii ROBERTO, MARIUCCIA, BRUNO, MARISA, CLAUDIO, MARA, GIORGIO, i cugini MARINO, SERGIO, ANTONELLA, ELISABETTA, FULVIO, MAURIZIO, VIVIANA, VALENTINA, MANUELA, SARA

Trieste, 27 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Maria Fanna ved. Novel

Ne danno il triste annuncio i figli INO e ITALO, nuore, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 maggio 1993

Ti ricorderemo

nonna Antonietta

— GABRIELLA, LAVINIA e CINZIA

Muggia, 27 maggio 1993

Partecipano al lutto VITTORIANO e CARLETTA.

Trieste, 27 maggio 1993

†

E' mancato

Ferruccio Samitz (Uccio)

Lo annunciano i parenti, le famiglie DOBRILLA, DUBANI e AZZELLINI unitamente al Club Acquarius.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle ore 10.15 dalla via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1993

Partecipano al dolore di GIORGIO per la scomparsa di

Mario Butinar

gli amici: VALENTINA, MAURIZIO, CRISTINA, FABIO, LUCIA, SERGIO, FABIANA, PAOLO, DARIO, ADRIANA, ROBY, FURIO, STEFANO, WALTER.

Trieste, 27 maggio 1993

La Sezione di Gorizia dell'Associazione Medici Dentisti Italiani desidera ricordare il suo socio fondatore

DOTTOR

Carlo Pellis

come esempio di etica professionale e sociale.

Gorizia, 27 maggio 1993

BALCANI / IL SEGRETARIO DI STATO CHRISTOPHER CONFERMA IL «DISIMPEGNO» DEGLI STATI UNITI

«Bosnia? Un pericoloso pantano»

Intanto i serbi sferrano un'offensiva contro la città di Maglai - Stoltemberg a Sarajevo parla con Izetbegovic

BALCANI / L'ONU HA CREATO IL TRIBUNALE PER I CRIMINI

Sì alla nuova Norimberga

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità la creazione di un tribunale internazionale per giudicare i crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia, ma resta diviso sul nuovo piano di pace concordato tra Stati Uniti, Russia e altri paesi europei. Il tribunale, il primo nel suo genere dopo quello che giudicò i nazisti a Norimberga tra il 1945 e il 1949 e i processi per i crimini di guerra tenuti a Tokyo, avrà sede all'Aia e sarà formato da un collegio di 11 giudici. Ci vorranno non pochi mesi prima che entri in funzione, dato il tempo necessario alla nomina dei magistrati, alla preparazione dell'accusa e agli altri adempimenti amministrativi.

I paesi musulmani non hanno posto ostacoli alla creazione del tribunale, ma hanno criticato aspramente il piano russo-americano nel suo complesso, affermando che il suo risultato pratico è di accantonare il precedente piano Vance-Owen, accettato dal governo di Sarajevo ma bocciato dai serbi bosniaci.

I paesi musulmani criticano in particolare l'idea di costituire sei «zone protette» presidiate dalle forze dell'Onu, sostenendo che equivale a una ghettizzazione dei musulmani bosniaci e a un riconoscimento di fatto delle conquiste delle milizie serbe.

La risoluzione n. 827 recepisce lo statuto presentato insieme con un rapporto dal segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, e stabilisce che le norme di procedura e il regime di prova siano decise dal collegio degli 11 giudici in accordo con le indicazioni presentate dai paesi membri. Stabilisce anche che tutti gli Stati «sono tenuti a prestare piena collaborazione al Tribunale internazionale e ai suoi organi in accordo con la risoluzione stessa e il relativo statuto. Viene quindi richiesto ai governi di adottare le misure necessarie per adeguare la loro legislazione e di mettere a disposizione fondi, mezzi ed esperti in modo da favorire l'azione dei giudici e degli inquirenti.

Pur avendo sede all'Aia, il tribunale potrà trasferirsi altrove quando lo ritenga necessario. Nel preambolo, il Consiglio di sicurezza esprime profondo allarme per il continuo e incessante afflusso di notizie di violazioni generalizzate dei diritti umanitari nell'ex Jugoslavia, soprattutto nella Bosnia Erzegovina, facendo riferimento in particolare a stragi ed esecuzioni sommarie, detenzioni di massa, stupri e la pratica della cosiddetta «pulizia etnica».

«Deciso a porre fine a tali crimini e a prendere misure efficaci per portare davanti alla giustizia i responsabili», il Consiglio avverte che la situazione costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale che giustifica la creazione del Tribunale internazionale. Incarica la commissione di esperti, creata con la risoluzione n. 780 dell'anno scorso, di proseguire senza indugi nella raccolta di documenti e testimonianze da fornire all'erigendo pubblico ministero.

La risoluzione non ha sollevato l'entusiasmo dell'ambasciatore bosniaco Mohammed Sacirbey, secondo il quale «serve poco creare un tribunale se non si stabiliscono i mezzi per consegnare alla giustizia i criminali».

WASHINGTON — Limitare il coinvolgimento degli Stati Uniti nel «pantano» che è la Bosnia. Evitare a tutti i costi l'impegno di forze di terra, anche solo per garantire la sicurezza delle sei zone protette. Ricordarsi che la Bosnia è lontana, «nel bel mezzo di un continente che non è il nostro». Questi i punti salienti delle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Warren Christopher nel corso di un'intervista alla ABC.

E mentre Christopher preannunciava indirettamente una «ritirata» degli Stati Uniti dalla prima linea della diplomazia concentrata sul problema Bosnia, un altro funzionario dell'amministrazione Clinton dichiarava senza mezzi termini che lo scenario ereditato dalla guerra fredda, con la superpotenza America leader incontrastato dell'Occidente, subirà modifiche importanti. L'America si defila, ha detto ad alcuni giornalisti l'alto funzionario che non ha voluto identificarsi, e continuerà a farlo finchè il bilancio dell'azienda USA non sarà riportato in pareggio.

Un intervento, quello del misterioso funzionario, che ha causato un certo scompiglio a Washington. La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers si è affrettata a smentire, affermando: «Il funzionario non esprime il parere di questa amministrazione». La Myers ha ricordato che «gli Stati Uniti hanno preso il comando in Bosnia dal principio» e che «tutti i passi in avanti sono da addebitare alla leadership americana».

Intanto il nuovo inferno della Bosnia Erzegovina è a Maglai, nella parte centro settentrionale della repubblica: secondo il portavoce dei caschi blu Barry Frewer sulla città da undici giorni attaccata dalle forze serbe cadono quotidianamente dalle 500 alle 1.000 granate, e ogni giorno cinque persone sono uccise e 30 ferite. I serbi negano di stare attaccando la città: il comando generale delle forze armate serbo-bosniache — citato dall'agenzia di Belgrado «Tanjug» — ha affermato che i combattimenti a Maglai sono fra musulmani e croati, e ha invitato l' Onu a mandare osservatori nella città.

Ma Frewer, nella consueta conferenza stampa a Sarajevo, ha detto che la situazione è stata appunto controllata direttamente da una pattuglia britannica entrata nella città, che ha confermato che sono forze serbe a attaccare.

Secondo Radio Sarajevo questa mattina i serbo bosniaci erano all' attacco anche a Brcko, nel cosiddetto «corridoio della Sava» che collega la Serbia con i territori in mano ai serbi in Bosnia e in Croazia. L' emittente, controllata dai musulmani, ha detto che a Mostar, capitale dell' Erzegovina, ieri la situazione è rimasta calma ma che nella Bosnia centrale la tensione sale fra croati e musulmani in località come Vitez e Zenica.

Ieri a Sarajevo è giunto Thorvald Stoltemberg. Il nuovo co-presidente della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, che ha recentemente preso il posto di Cyrus Vance come mediatore per conto dell' Onu, è alla sua prima visita a Sarajevo. Stoltemberg ha difeso la validità del piano di pace Vance-Owen ma ha anche affermato che il «Programma di azione comune», la nuova strategia per la Bosnia decisa da Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna, non è in contraddizione con esso.

Il mediatore dell' Onu ha incontrato fra gli altri il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, che invece ha già respinto con fermezza nuova strategia occidentale, affermando che si limita a istituire delle 'riserve indianè dove confinare i musulmani in Bosnia. Per Izetbegovic questo è un passo indietro rispetto alla suddivisione della repubblica in dieci province a larga autonomia prevista dal piano Vance-Owen. Stoltemberg si recherà successivamente a Belgrado.

Da parte serba invece c' è disappunto per la decisione dell' Onu, presa la notte scorsa, di istituire un tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Il leader dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic ha già detto che non collaborerà.

La situazione economica nella federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) continua intanto a precipitare: ieri è stata messa in circolazione una banconota da cinque milioni di dinari, equivalente al cambio libero a 20 marchi tedeschi. Finora la banconota maggiore era quella da 500 mila dinari.

BALCANI / NUOVI OSCURI EPISODI

Kosovo: ancora provocazioni

Dietro gli incidenti ci sarebbe lo spettro di Seselj

Servizio di
Mauro Manzin

FIUME — E' diventata oramai una logorante guerra dei nervi quella che si sta «combattendo» da mesi nel Kosovo. Maggioranza albanese e forze di polizia serbe si fronteggiano e si provocano di continuo, anche se finora non si è andati più in là dell'episodio isolato. L'ultimo in ordine cronologico è quello di Glogovac dove sono stati uccisi in un agguato due poliziotti serbi e altri cinque sono rimasti feriti. Per ora non è stata fatta ancora piena luce sull'accaduto. Le autorità serbe continuano ad accusare gli albanesi, mentre questi sostengono che l'episodio è stato astutamente architettato dall'abile regia di Belgrado, o che, altra ipotesi, si tratta di una resa dei conti tra poliziotti serbi. Ma c'è da precisare che la stessa Lega democratica, il maggiore partito albanese, non ha escluso che si possa trattare anche di un'azione messa in atto da un gruppo terroristico albanese.

Sempre da Belgrado giungono anche le accuse del leader dell'opposizione Vuk Draskovic che in un'intervista al quotidiano «Borba» ha affermato che Vojislav Seselj, il capo dei radicali serbi, è impegnato in azioni di provocazione in Kosovo. «I suoi uomini — ha dichiarato Draskovic — hanno l'ordine di uccidere, di compiere azioni terroristiche e di assassinare persone di etnia serba, soprattutto poliziotti e militari, in modo da innescare lo scontro armato su grande scala nell'intero territorio kosovaro». E non bisogna dimenticare che lo stesso comandante serbo Arkan ha il suo quartier generale al grand hotel di Pristina da dove partono le missione dei suoi gruppi paramilitari.

Il presidente dell'autoproclamata Repubblica indipendente del Kosovo Ibrahim Rugova si è incontrato con il vice ministro degli esteri russo Vitaly Ciurkin al quale ha illustrato la situazione e i rischi che si annidano nel problema Kosovo. Intanto il capo dell'autoproclmato governo di Pristina Bujar Bukoshi ha inviato una lettera al presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, a quello russo Boris Eltsin, al francese Francois Mitterand, allo spagnolo Felipe Gonzales e al primo ministro inglese John Major. Nella missiva viene descritta la situazione di estrema tensione che si sta vivendo in queste ore nel Kosovo e viene messo in luce il rischio che il conflitto dei Balcani si estenda anche su Pristina. Bukoshi, infine, chiede il supporto internazionale ai firmatari della cosiddetta «Azione congiunta» nell'ex Jugoslavia per un Kosovo indipendente, considerato «unico fattore di stabilità in quell'area». Per questo motivo ha richiesto la convocazione di una Conferenza internazionale che affronti anche i rischi connessi a un eventuale espandersi del conflitto al Kosovo e alla Macedonia.

Di tutt'altro avviso sono, ovviamente, i serbi, i quali non hanno mancato nelle utlime ore di dissuadere Ibrahim Rugova dal mettere in atto l'istituzione del Parlamento albanese che è stato eletto proprio un anno fa ma che finora, proprio per l'opposizione di Belgrado, non è mai stato costituito ufficialmente. Un simile atto sarebbe considerato dai serbi come un affronto mortale alla sovranità territoriale di Belgrado sul Kosovo.

Intanto lo scrittore albanese Adem Demaqui, ex prigioniero politico e uno degli intellettuali più noti dell'ex provincia autonoma jugoslava, ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il controllo serbo sui media in lingua albanese. Démaqui, presidente del Comitato per i diritti dell'uomo del Kosovo e redattore capo del periodico «Zeri», si è barricato nei locali del suo ufficio nel centro stampa di Pristina per protestare contro la decisione di Belgrado di imporre a tutti i mezzi di informazione locali la tutela di una nuova casa editrice, «Panorama». Questa ha ordinato ai giornalisti in lingua albanese del Kosovo di riconoscere la sua autorità, pena il licenziamento. Proprio ieri tutta la stampa albanese si è costituita in un comitato di sciopero e ha deciso di unirsi allo sciopero della fame di Demaqui, il quale, lo ricordiamo, ha passato circa 25 anni in prigione sotto il regime comunista dell'ex Jugoslavia per aver rivendicato la piena indipendenza del Kosovo.

Nelle ultime ore la tensione non è certo diminuita. Fonti albanesi hanno reso noto un altro incidente che si è verificato nell'area di Glogovac dove sono affluite in forze formazioni paramilitari serbe. Stavolta le «vittime» sono albanesi. Si tratta di Sokol e Hazir Zabelaj che stavano accampagnando la loro sorella e il suo figlioletto di due anni a Skopje per imbarcarli su un aereo che li avrebbe riportati negli Stati Uniti dove abitano. Lungo la strada sono stati fermati dalla polizia serba che ha picchiato i fratelli Zabelaj e ha rubato loro la cifra di 500 dollari e 150 marchi. Prima di andarsene avrebbero detto alla donna diretta negli Usa: «Quando torni in America dovete dire a Clinton chi comanda nel Kosovo».

BALCANI / VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA USA

Aspin: blitz ad Aviano

Nessuna notizia ufficiale è trapelata sui contenuti dell'incontro

AVIANO — Erano le 15.30 quando il Boeing 707 dello staff presidenziale statunitense, con a bordo il segretario alla Difesa Les Aspin, ha toccato il suolo dell'aeroporto Usaf di Aviano. Il volo proveniva direttamente dal Belgio dove il numero tre dell'amministrazione Clinton aveva presenziato alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica. Un summit molto importante nel corso del quale il «portavoce militare della Casa Bianca» ha precisato tra l'altro che il numero dei soldati americani in Europa sarà, entro il 1996, di 100 mila unità e non di 70 mila come avevano recentemente diffuso alcuni organi di stampa.

Quella di Aviano è stata definita dallo United States Information Service una «visita d'aggiornamento», in pratica un resoconto approfondito a proposito di quanto è stato discusso in sede Nato a Bruxelles. A dire il vero il viaggio di Les Aspin, il primo in Italia dalla data della sua elezione, anche se ciò non è avvenuto con i crismi dell'ufficialità, è apparso a molti come la benedizione alle truppe prima della battaglia, una sorta di saluto a tutti quelli che, in caso di intervento armato da parte dei serbo bosniaci, andranno a difendere i confini del nostro Paese. Il suo blitz in terra pordenonese è stato tenuto, nei limiti del possibile, in gran segreto. Fino a un paio di giorni fa, infatti, l'evento era sconosciuto e ieri alla stampa, accalcatasi ai cancelli della base, non è stato consentito di entrare nell'installazione militare né tantomeno di avere, anche per interposta persona, dichiarazioni del segretario. Secondo l'ufficio stampa, uno scarno resoconto della visita verrà diffuso soltanto fra un paio di giorni, quando Aspin sarà di nuovo in Italia, a Nettuno per l'esattezza, per presenziare al Memorial Day, ricorrenza d'oltreoceano istituita a ricordo dei militari statunitensi caduti durante la battaglia d'Anzio.

Comunque poche e ben confuse le informazioni: addirittura nemmeno il comando centrale del Nord-Est Italia, il 5.o Usaf di Vicenza, era ufficialmente a conoscenza di quanto stava accadendo a qualche centinaio di chilometri di distanza. Ma chi è Aspin? Innanzi tutto un grande stratega: alla fine degli anni Sessanta era in servizio al Pentagono accanto a quel «volpone» di Robert McNamara, genio militare passato nella leggenda dell'esercito americano. Nel 1985 è stato nominato presidente dei servizi interni di sicurezza e recentemente è passato al comando della segreteria della Difesa nell'amministrazione Clinton. E' stato anche consigliere economico durante la reggenza di Robert Kennedy. Uno dei suoi primi atti all'indomani della prestigiosa nomina è stato quello di riconfermare senza la benché minima variazione il duro programma di embargo statunitense nei confronti dell'Iraq di Saddam Hussein. Ha fatto scalpore anche la sua linea positiva rispetto all'ingresso eventuale degli omosessuali tra le file militari. Al termine del summit con i responsabili della base il «Boeing» — in livrea biancazzurra — ha ripreso a volare con destinazione Stati Uniti. Oggi stesso, infatti, Aspin relazionerà al Presidente Bill Clinton sul vertice belga ma soprattutto su quanto concordato in provincia di Pordenone nell'eventualità di un attacco armato da parte dei serbi di Bosnia.

Massimo Boni

BALCANI / NATO

Cautela sul programma dell'azione comune

BRUXELLES — La prudenza dei termini usati sul «programma di azione comune» per la Bosnia nel documento finale della riunione dei ministri della difesa della Nato ieri a Bruxelles ha costretto il segretario alla difesa americano Les Aspin e il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Manfred Woerner a un'argomentata interpretazione dell'atteggiamento degli alleati di fronte al Jap (Joint Action Program) varato il 22 maggio a Washington da Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna.

Nella conferenza stampa dopo la riunione dei comitati di programmazione militare, a cui partecipano tutti i paesi della Nato salvo la Francia, Woerner ha confermato le indicazioni di un «atteggiamento ampiamente favorevole» al JAP. Subito dopo di lui, Aspin ha constatato «molta ricettività fra gli alleati» attorno al programma. Quasi all'unisono, come del resto altri partecipanti alla riunione, Woerner e Aspin hanno sottolineato che «ovviamente» non era possibile dare al programma un'approvazione politica nel comunicato di una riunione da cui mancava la Francia e quando ancora non vi sono decisioni dell'Onu in materia, nè sue richieste alla Nato di intervenire.

Sia Woerner che Aspin hanno però ammesso che «sono molte le domande che attendono risposta» su aspetti chiave del programma.

A rendere tiepido il tono del documento finale della riunione dei ministri della difesa, ha ammesso esplicitamente Woerner, ha contribuito anche il fatto che il Jap sia stato concordato con la Russia da quattro paesi atlantici, senza consultare gli altri alleati. E' stata così violata una prassi considerata vitale nell'Alleanza, e lo ha fatto notare a nome dell'«Eurogruppo» della Nato Fabio Fabbri, ministro della difesa italiano. Fabbri ha precisato che si è trattato di «disappunto» sulla procedura seguita, non sul merito del programma d'azione che è stato bene accolto. Ma il ministro della difesa tedesco Volker Ruehe non ha risparmiato critiche (sotto forma di perplessità e domande) su una serie di aspetti a cui a suo avviso i 13 punti del Jap non rispondono.

Così - hanno osservato diplomatici atlantici - Ruehe ha dato voce alla particolare sensibilità del governo tedesco che, mentre rivendica un seggio permanente al Consiglio di sicurezza, non può accettare senza reagire iniziative prese in quella sede da paesi alleati senza consultare la Germania. Anche per rispondere a questo tipo di reazioni, Aspin ha sottolineato, come del resto altri ministri e lo stesso Woerner, il fatto che il Jap non è altro che «un primo passo per arrestare i massacri» e non sostituisce il piano di pace Vance-Owen caro agli europei.

L'obiettivo di una soluzione politica rimane, e con esso il piano Vance-Owen, ha insistito Aspin spiegando che «il fatto che per ora ci si concentri su un'iniziativa come il Jap per fermare i massacri non significa in alcun modo che si rinunci a una soluzione politica del conflitto» in Bosnia-Erzegovina.

TAGLIO ANTICIPATO DA PARTE DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Meno armi nucleari in Europa

BRUXELLES — L'armamento nucleare tattico a disposizione della Nato in Europa è da alcune settimane ridotto al livello più basso mai registrato dagli anni '60: consiste in circa 600 bombe d'aereo a potenziale variabile, dislocate in almeno sei Paesi europei fra cui l'Italia. Dopo l'annuncio dato ieri dalla Nato del completamento anticipato della riduzione dell'80 per cento del suo arsenale nucleare in Europa, la cifra di circa 600 bombe non è stata né confermata né smentita dalle fonti dell'Alleanza: essa risulta da calcoli concordanti di centri di analisi degli armamenti. Le armi nucleari francesi, non a disposizione della Nato, non rientrano in questi calcoli, al pari di quelle strategiche della Gran Bretagna.

La decisione di eliminare tutti i missili e le granate nucleari d'artiglieria (circa 2.100 testate) e di dimezzare il numero delle bombe nucleari d'aereo che la Nato aveva in Europa è stata presa in una riunione di ministri della Difesa a Taormina, in Sicilia, nell'ottobre 1991. Eliminazioni e riduzione dovevano essere effettuate entro tre anni. L'operazione è stata conclusa invece con circa un anno e mezzo di anticipo.

Le 600 bombe sono ordigni con potenziale variabile tra i 10 e i 345 chilotoni; regolate su 233 chilotoni esse equivalgono a circa 7.000 bombe di Hiroshima.

Con la caduta del muro di Berlino, nel novembre 1989, e con la fine del comunismo in Europa centrale e orientale in seguito allo sgretolamento dell'Urss, le armi nucleari tattiche, schierate principalmente in Germania, hanno perso la loro funzione poiché la loro gittata raggiungeva al massimo i 500 chilometri. Dall'Europa sono state eliminate anche le armi nucleari a raggio intermedio («Inf», con gittata tra 500 e 5.000 km), gli euromissili, dopo gli accordi del 1987 tra Stati Uniti e Unione Sovietica. In seguito Mosca e Washington hanno raggiunto accordi anche per forti tagli alle armi nucleari strategiche (trattati Start 1 e Start 2).

STRAGE / VIA DI TRANSITO DALLA COLOMBIA AGLI USA

Messico travolto dai «narcos»

Gli inquirenti non escludono la premeditazione nell'uccisione del cardinale

CITTA' DEL MESSICO - Un colossale traffico di stupefacenti, che sta provocando gravi preoccupazioni a Washington in vista del Trattato di libero commercio (Nafta) tra Usa, Messico e Canada, è la causa della morte del cardinal Juan Jesus Posadas Ocampo, arcivescovo di Guadalajara, assassinato lunedì sera all'aeroporto di Città del Messico.

Le autorità inquirenti non hanno escluso fino a questo momento in modo chiaro che l'uccisione del prelato sia stata premeditata. A Guadalajara si dubita che Ocampo possa essere stato solo la vittima occasionale di uno scontro fra narcotrafficanti. Appena poche settimane fa, infatti, l'arcivescovo aveva denunciato il narcotraffico come una delle cause principali dell'«ondata di sangue» che ha travolto la città e lo Stato con l'uccisione di autorità locali, agenti e uomini d'affari.

Ma, qualsiasi sia la verità, non vi è dubbio che il traffico degli stupefacenti, di cui Guadalajara è uno dei punti nevralgici, sia responsabile della morte del cardinale nonchè della violenza che sconvolge vari stati del paese, principale punto di transito per la droga destinata al gigantesco mercato nordamericano.

Il Messico, soprattutto dopo l'invasione di Panama , è divenuto un punto di passaggio sempre più cruciale per il transito della droga che dalla Colombia è destinata al mercato statunitense. Solo nella prima metà di quest'anno la polizia messicana ha sequestrato circa 14 tonnellate di cocaina per un valore di centinaia di miliardi.

Nel mondo si calcola che il giro d'affari annuale del traffico di stupefacenti sia dell'ordine di 500 miliardi di dollari, di cui il 10 per cento passerebbe attraverso il territorio messicano. E si tratta di una cifra in crescita: secondo gli esperti, il costante aumento dei sequestri di stupefacenti nel Continente e soprattutto in America Centrale non è infatti dovuto a una maggiore efficienza della polizia, bensì al forte aumento del traffico.

Malgrado il pugno di ferro usato dal governo del presidente Salinas nei confronti del narcotraffico, l'impatto di questo commercio sulla sicurezza pubblica e sociale in Messico è grande e reso più problematico da una cronica corruzione in seno alla polizia e agli organi giudiziari. Centinaia di persone, talora esponenti dei partiti di opposizione o sindacalisti, vengono uccisi ogni anno in relazione al traffico di stupefacenti.

Dopo l'uccisione di Ocampo, vari settori politici e sindacali messicani hanno espresso il timore di una «colombizzazione» del Paese e che questo diventi «ostaggio del narcotraffico». Alcuni deputati hanno definito l'assassinio del cardinale 'un'azione narcoterroristà.

Giulio Gelibter

STRAGE / ANALISI DI UN CONTINENTE

Il Sud America torna inquieto

Guatemala, Perù, Brasile, Venezuela i punti caldi

BUENOS AIRES — Il colpo di mano compiuto dal presidente del Guatemala Jorge Serrano Elias, che ha sospeso la costituzione e il funzionamento degli organi istituzionali con l'appoggio delle forze armate, ha aggravato le preoccupazioni di chi vede in tutta l'America latina il pericolo di «una nuova forma di instabilità politica».

Il permanere di tensioni economiche e sociali (il 40 per cento dei latino-americani è in condizioni di povertà), l'attività della guerriglia di sinistra con forme particolarmente sanguinarie in Perù, logoranti in Colombia, endemiche in Guatemala, la corruzione generalizzata contro la quale stampa e opinione pubblica lottano ora con una nuova sensibilità, e l'estensione del narcotraffico con attacchi diretti contro lo Stato, come in Colombia, o contro la Chiesa, come in Messico.

Eppure, all'inizio del 1992, salvo i casi molto particolari e diversi di Cuba e di Haiti, il Continente latinoamericano induceva all'ottimismo. Democrazie e libere elezioni ovunque, e una politica neoliberale che rallentava l'inflazione e riduceva i deficit statali. Rimanevano — e si aggravavano — i problemi sociali. Ma stabilità, libertà e prospettive di espansione economica servivano a renderli meno esplosivi.

Il modello, però, ha cominciato a vacillare. L'inflazione dello scorso aprile ha mostrato una generale tendenza ad aumentare. La bilancia commerciale in America Latina ha avuto nel 1992 un deficit di sei miliardi di dollari, il debito estero rimane una minaccia e sorgono critiche alla strategia di privatizzazione. E' vero che nel 1993 è prevista una crescita economica del 2-3 per cento (inferiore però alle aspettative), ma il modello, sembra esaurito.

Intanto la sete di potere di alcuni presidenti e delle forze armate e l'irresponsabilità. delle classi politiche hanno aperto pericolose brecce nella legalità istituzionale. Il 5 aprile 1992 in Perù — caso limite segnato dalla guerriglia di Sendero Luminoso, dalla repressione e dalla crisi economica e sociale — il presidente Alberto Fujimori ha assunto tutti i poteri, facendo poi eleggere un congresso costituente che gli ha ridato una certa rispettabilità, ma senza potersi sottrarre al pericolo di conflitti interni fra militari.

La corruzione ha portato in dicembre alle dimissioni forzate del presidente del Brasile Fernando Collor de Mello. E' stato un successo della democrazia, ma ora sotto il suo successore Itamar Franco il Brasile brancola nel caos.

E' toccato infine a Perez, in Venezuela, dove non ci si mette d'accordo sulla durata e le funzioni del suo successore provvisorio.

In cambio si è votato liberamente in Paraguay il 9 maggio, nonostante le evidenti pressioni delle forze armate in favore del candidato vincitore, Juan Carlos Wasmosy. Il 6 giugno si voterà in Bolivia, e non si temono incidenti. A dicembre si eleggeranno presidente e parlamento in Cile, in tranquillità, e in Venezuela, nella confusione.

In Colombia le istituzioni resistono miracolosamente agli attacchi del terrorismo e del narcotraffico e anche il Messico — con tutte le riserve del caso — sembra tuttora sul buon cammino, nonostante i dubbi sul futuro dell'Accordo nordamericano sul libero commercio (Nafta), dopo che Bill Clinton è andato al governo.

Riccardo Carucci

GERMANIA / VIOLENTA CONTESTAZIONE A BONN

Bonn: stop agli stranieri

Discussione e voto in un Parlamento in stato d'assedio - Feriti e arresti

BONN — In una città in stato d'assedio, con diecimila persone che protestavano al grido di «no all'intolleranza» e 4000 poliziotti che si opponevano con la forza alla rabbia degli autonomi, il Parlamento tedesco sta per varare una modifica in senso restrittivo del diritto di asilo.

Al termine di un dibattito parlamentare cominciato ieri mattina alle nove e proseguito senza interruzione per tutta la giornata, i due terzi dei deputati diranno sì alla chiusura delle frontiere per gli stranieri. I giochi politici sono già stati fatti e accanto al voto favorevole della coalizione governativa (cristiano-democratici, cristiano sociali e liberali) vi sarà anche quello di oltre un centinaio di oppositori socialdemocratici che non se la sentiranno di votare espressamente contro la volontà del 70 per cento della popolazione che vuole porre un argine alla marea montante di profughi.

E' stata una giornata drammatica per la tranquilla Bonn, dove sin dalle prime ore del mattino avevano cominciato ad affluire migliaia di dimostranti, tra cui oltre 3000 autonomi, che hanno bloccato in una morsa i cinque chilometri quadrati del quartiere governativo, che comprende, oltre al Bundestag e al Bundesrat, anche il ministero degli esteri, le sedi dei Laender e tutti gli uffici della stampa straniera.

La seduta del Parlamento è cominciata in orario, ma 260 parlamentari sono stati costretti a raggiungere la sede del Bundestag coi battelli fluviali dei turisti, approdando sulla riva sinistra del Reno, di fronte al parlamento e altri 130 si sono serviti di elicotteri.

Chi ha tentato di attraversare lo sbarramento dei manifestanti, che avevano chiuso tutte le strade di accesso al quartiere del governo, ha dovuto prima fare i conti col blocco degli autonomi e poi coi reticolati e i cani lupo della polizia che impedivano l'ingresso anche ai funzionari e ai giornalisti.

Qualche deputato che tentava di forzare il cordone dei manifestanti è stato colpito da barattoli di vernice, a qualche altro sono state squarciate le gomme dell'auto, un operatore televisivo è rimasto ferito. Altri otto feriti si contano tra le forze di polizia - fatte affluire in massa da tutto il Nordreno- Vestfalia - che ha caricato i manifestanti che lanciavano pietre, bottiglie, petardi e bengala. Otto di essi sono stati fermati, mentre inutilmente i portavoce degli autonomi cercavano di convincere coi megafoni la polizia a lasciar loro raggiungere la sede del parlamento per una manifestazione pacifica.

Ottocento persone, tra cui studenti, ragazzi e donne coi bambini, hanno anche partecipato a un servizio religioso ecumenico all'interno del recinto di filo spinato, senza causare incidenti.

Mentre la protesta contro la nuova legge sul diritto d'asilo si estendeva in altre città, come Amburgo e Karlsruhe, con blocchi del traffico e cortei, i deputati deploravano, nei loro interventi al Bundestag, gli incidenti di cui parecchi di loro erano stati protagonisti.

«Con le leggi liberali che abbiamo - ha detto il ministro delle poste, Wolfgang Boetsch - questo paese rischia il caos». Gli ha fatto eco il capogruppo cristiano-democratico, Wolfgang Schaeuble, il quale, prima di dichiararsi favorevole alle nuove restrizioni per gli stranieri, ha elogiato le forze di polizia che, ha detto, «proteggono non solo il Parlamento ma anche lo Stato di diritto». Altri invece hanno chiesto le dimissioni del capo della polizia di Bonn, perchè essa non è stata in grado di assicurare la protezione dei deputati che volevano entrare nel quartiere governativo.

Il dibattito ha espresso la volontà delle forze politiche di maggioranza e di parte di quelle socialdemocratiche all' all'opposizione di frenare l'ondata di stranieri che chiedono rifugio ma allo stesso tempo di rassicurare che la Germania rimane terra d'asilo. Del resto, negli ultimi anni sono stati accolti centinaia di migliaia di profughi dalla ex-Jugoslavia e che i due terzi dei rifugiati in Europa si trova in Germania.

GERMANIA / SOSTANZIALE MODIFICA

La legge che chiude i confini

Per Khol si era arrivati allo stato d'emergenza

BERLINO — Con la modifica del diritto di asilo in discussione al Bundestag, la Germania in pratica chiude le proprie frontiere agli stranieri. L'anno scorso quasi 440 mila profughi sono entrati in Germania semplicemente appellandosi all'articolo 16 della Costituzione tedesca che, in maniera assai liberale, garantisce accoglienza a tutti coloro che si dichiarano perseguitati politici. Sebbene il fondamento dell'articolo 16 («I perseguitati politici godono del diritto di asilo») non sia in discussione, nella nuova stesura dei paragrafi seguenti e nel pacchetto legislativo di accompagno è previsto che non possano più appellarsi a questo diritto i profughi che transitano in Paesi Cee confinanti (Benelux, Danimarca e Francia) o in Stati terzi «sicuri» (tra cui Svizzera, Austria, Repubblica ceca e Polonia), ossia da tutti gli Stati confinanti con la Germania.

In pratica gli stranieri potranno essere subito respinti verso i Paesi confinanti in base al principio che avrebbero potuto presentare già lì domanda di asilo. In ogni caso verrà concesso loro di appellarsi a tribunali tedeschi dall'estero. Procedimenti amministrativi abbreviati di esame delle domande di asilo sono previsti invece per quei profughi che arrivino, per esempio via aerea, «direttamente» da «Paesi di origine sicuri», ossia dove la situazione giuridica e i rapporti politici generali escludano l'uso della persecuzione.

La lista provvisoria degli Stati «sicuri», ossia dove vige la Convenzione per la tutela dei diritti umani e fondamentali, contiene per ora (oltre agli Stati confinanti con la Germania) anche i Paesi scandinavi. Sebbene negli ultimi anni sia stato respinto circa il 95 per cento delle domande di asilo, attualmente l'esame giuridico dei singoli casi può durare mesi ed anche anni mentre il profugo viene mantenuto a spese della comunità. I problemi di ordine pubblico e anche finanziari nati in coincidenza dell'arrivo di profughi avevano indotto nell'ottobre scorso il cancelliere Helmut Kohl a parlare di «stato di emergenza».

Il pacchetto legislativo concordato da maggioranza e opposizione socialdemocratica nel dicembre scorso, ricordano i giornali, prevede fra l'altro la creazione di uno «status» particolare per i profughi di guerra, come ad esempio gli ex jugoslavi, che verranno ospitati fino al termine del conflitto.

LA CINA FRA COMMERCI E DIRITTI CIVILI

Pechino, è tornato in libertà il dissidente più pericoloso

PECHINO — Alla vigilia di un'importante decisione del governo degli Stati Uniti, che si appresta a rinnovare alla Cina la clausola commerciale di nazione più favorita, il governo di Pechino ha mantenuto la promessa di compiere un «gesto di buona volontà» nel campo che ancora oggi più l'espone alle critiche dell'Occidente: quello dei diritti umani. E' in questa chiave che va letta la liberazione di Xu Wenli, il dissidente cinese etichettato dai responsabili del carcere quale «prigioniero speciale numero uno». Xu Wenli ha ottenuto la libertà dopo dodici anni e sette mesi di prigione. Era stato arrestato nel 1981 e condannato a quindici anni di reclusione per «incitamento e propaganda controrivoluzionaria».

Oltre che alla vigilia delle decisioni commerciali di Washington — di gran lunga il partner commerciale più importante per la Cina — il rilascio avviene a una settimana dal quarto anniversario delle proteste popolari di piazza Tienanmen. Un portavoce del ministero degli Esteri ha comunque negato che la liberazione del dissidente abbia a che fare con il trattato commerciale con gli Usa, ribadendo che il governo di Pechino «si oppone fermamente a qualsiasi condizione per il suo rinnovo».

Esponente di primo piano del «Forum 5 aprile», un movimento pioniere, nel 1978, nella lotta a favore di una democratizzazione del Paese, che per qualche tempo fu appoggiato anche da Deng Xiaoping per combattere gli avversari maoisti, Xu Wenli, 49 anni, elettricista, è stato probabilmente scelto perché è un «detenuto importante», ma con un carisma e un seguito minore di coloro che hanno guidato le proteste del 1989. Il movimento per la democrazia sviluppatosi nella primavera del 1978 attorno al «Muro della democrazia» a Pechino venne in effetti appoggiato sul suo nascere da Deng Xiaoping, il padre della Cina post maoista che, con la disinvoltura ideologica riconosciutagli dagli estimatori e rimproveratagli dai detrattori, se ne servì per far fuori gli ultimi esponenti della rivoluzione culturale.

Dopo pochi mesi di straordinaria fioritura democratica, gli animatori di quel movimento libertario vennero però sconfessati da Deng e dai suoi seguaci, nel frattempo assestatisi al potere. Xu Wenli ne fu la vittima principale.

DAL MONDO

«Hubble» dallo spazio fotografa lo scontro tra due galassie

WASHINGTON — «Hubble», il grande telescopo orbitale che pur se «orbo» non finisce di stupire, ha messo a segno un altro colpaccio: ha fotografo il risultato di una collisione di inenarrabile violenza fra due galassie, con la conseguente creazione di ammassi globulari ricchi di nuove stelle luminose. Gli astrofisici che hanno annunciato il nuovo risultato ottenuto da «Hubble» sottolineano che si tratta della migliore dimostrazione del divenire dell'universo nel corso di miliardi di anni, attraverso il quale è passata probabilmente anche la nostra Via Lattea come tutte le galassie a spirale che si sono fuse in gigantesche galassie ellittiche. La teoria relativa è andata crescendo in popolarità negli ultimi anni, ma i suoi sostenitori avevano dovuto accontentarsi di modelli simulati al computer e la prova fotografica fornita da «Hubble» è stata di conseguenza di grande soddisfazione.

Bruce Margon, dell'Università di Washington, ha spiegato nel corso di un briefing organizzato dalla Nasa che si è trattato di uno di quei colpi di fortuna dei quali la scienza non può fare a meno: «Hubble era puntato verso il punto giusto e nel momento giusto. Era lì prima che arrivasse la polizia... ».

La nuova galassia risultata dalla collisione è la Ngc 7252, cioè la numero 7252 del Nuovo catalogo generale, e presenta ancora due lunghe code che costituiscono la prova dell'avvenuta collisione qualcosa come un miliardo di anni addietro.

Un altro indizio fondamentale è una piccolissima «trottola» al centro della nuova galassia, versione in miniatura di una galassia a spirale che fa da perno ma ruota in senso inverso a quello del corpo principale ed è ricca di gas e stelle giovani.

Sospesi tre lavoratori: «spiavano» la regina madre in ospedale

LONDRA — Per uno sguardo indiscreto alla regina madre, tre giovani inglesi sono finiti nei guai. I tre, addetti alle pulizie nell'ospedale di Aberdeen, in Scozia, sono stati sorpresi su un tetto mentre sbirciavano nella camera dove era ricoverata la regina madre, dopo l'intervento alla gola per rimuovere del cibo rimasto incastrato. Sono stati sospesi dal servizio e rinviati davanti alla commissione disciplinare, che potrebbe anche decidere di licenziarli. La direzione dell'ospedale ha tenuto a precisare che l'indiscrezione sarebbe stata punita anche se in quella camera, invece della regina madre, ci fosse stato un qualunque altro paziente.

Norvegia: ambientaliste incatenate agli arpioni delle baleniere

COPENAGHEN — Sei attiviste di Greenpeace si sono incatenate agli arpioni di due baleniere norvegesi nel porto di Skrova per protestare contro la decisione di Oslo di riprendere la caccia commerciale alle balene. Le donne, che provengono da sei Paesi diversi (Usa, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Australia e Norvegia) sono decise a proseguire la loro azione. La leader di Greenpeace in Norvegia, Ingrid Berthinussen, ha detto ai giornalisti che lo scopo della protesta non è di fermare la caccia, ma di dare al governo norvegese la possibilità per modificare la sua decisione. La Norvegia si oppone alla moratoria proclamata fin dal 1985 dalla Commissione baleniera internazionale e si è detta contraria, nell'ultima riunione in Giappone, alla decisione di prolungare la moratoria per un altro anno.

INCERTEZZA IN USA

Per Clinton è vera sfida

LOS ANGELES — Con la consueta velocità americana, la crisi politica che aleggiava nell'aria da qualche settimana è esplosa improvvisa coinvolgendo tutte le forze politiche presenti nel teatro della battaglia sociale degli Usa. «Si tratta di un attacco personale e frontale contro la mia persona e contro questa amministrazione, fa parte del gioco; noi andiamo avanti per la nostra strada, siamo convinti che il popolo americano sia molto più intelligente di quello che non vogliano far credere», così ha dichiarato Bill Clinton ai giornalisti che gli chiedevano ragguagli su un presunto scandalo di tangenti e favoritismi che è scoppiato come un bubbone martedì pomeriggio.

Le notizie sono talmente confuse che nessuno ha capito di che cosa si tratti, in realtà. Per il momento le accuse sono di eccessivo lassismo da parte della burocrazia intorno al Presidente che avrebbe consentito e approvato l'uso di aerei governativi pagando viaggi ad amici e colleghi attraverso convenzioni con delle agenzie che, secondo alcuni senatori repubblicani, potrebbero addirittura portare all'impeachment.

Tutto il Partito democratico è sceso in campo, rispolverando persino Gary Hart, il candidato del 1987 travolto da uno scandalo rosa con la modella di Penthouse finita presto nel dimenticatoio. «Bill Clinton sta operando una formidabile rivoluzione, sta modificando le regole del gioco della politica internazionale», ha dichiarato Hart, «è stata spezzata una vecchia ottica politica e la connivenza con settori poco puliti del business internazionale; non è certo un caso che la criminalità organizzata, in tutto il mondo, in questo momento, stia subendo forti colpi, per alcuni aspetti decisivi. L'America cambia. Era inevitabile che ci fossero degli scossoni».

Tutto il Partito repubblicano si è mobilitato facendo scendere Bush e Nixon al comando delle loro truppe di opinionisti ed è iniziato un attacco massiccio e frontale contro Clinton. Secondo gli osservatori politici durerà qualche settimana. Clinton potrebbe essere travolto gettando il mondo in una situazione di crisi internazionale spaventosa, oppure uscirne fuori come il leader mondiale che l'Occidente sta aspettando per risolvere le tre questioni che sono arrivate ad un punto morto e vanno affrontate subito: recessione economica, guerra in Bosnia-Erzegovina, crisi russa.

Secondo Jimmy Carter esistono malumori in settori militari russi, americani, inglesi e italiani «che destano delle preoccupazioni perché impediscono di avere una visione globale dei problemi e una solidità strategica nel cercare di risolvere i problemi», frase piuttosto ambigua e senza senso che è stata interpretata dalla stampa come il segnale di un braccio di ferro reale tra Clinton e Eltsin a proposito della Serbia.

L'inaspettato quanto incredibile riavvicinamento dell'America alla Cina, secondo l'opinione del Pentagono, «indica che sta mutando la strategia internazionale e ci troviamo di fronte ad un momento di passaggio verso l'organizzazione di nuovi assetti mondiali. Nessuno sa che cosa sta accadendo, ma è chiaro che qualcosa bolle in pentola». Non c'è mai stata così tanta confusione politica, in America, come in questo momento, dove nessuno osa neppure più azzardare previsioni a breve termine. Ma una cosa è chiara a tutti: i dissidi tra Usa, Russia ed Europa hanno delle dimensioni più drammatiche di quanto non si pensasse o di quanto non ci abbiano voluto far credere.

E' molto probabile che in queste prossime settimane verranno prese delle decisioni anche a proposito della Bosnia-Erzegovina e l'aiuto della Cina (membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, insieme a Russia, Francia e Gran Bretagna) sarà decisivo. Clinto è apparso molto sereno e in forma. Com'è noto dà sempre il meglio di sé quando viene attaccato frontalmente. E questa volta la sfida è grande. «Ma non è un Watergate» ha detto Larry King nel suo editoriale su Cnn, «è il colpo di coda di un vecchio regime internazionale che non vuole accettare la fine dell'era moderna e la nascita di un nuovo ordine mondiale di cui il pianeta ha bisogno per entrare nella società post-moderna». E Ross Perot, sempre attivissimo, gli ha dato ragione. Staremo a vedere quello che succede.

Sergio Di Cori

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

A SOLE VENTIQUATTRO ORE DALLA RIACCENSIONE

Krsko richiude

Un ex ispettore denuncia: la centrale è a pezzi

KRSKO — «Spegnete la centrale», ordina nella notte l'ufficio repubblicano per la sicurezza nucleare della Slovenia. Motivo: perdite nel sistema di raffreddamento primario del generatore di vapore numero uno, lo stesso all'origine dell'arresto di Krsko del 10 maggio.

Questa volta il menzionato ufficio incaricato della sicurezza degli impianti nucleari in Slovenia l'ha fatta proprio grossa, visto che è lo stesso ufficio che ha dato il nullaosta alla riaccensione dell'impianto, garantendo la riparazione del guasto e l'effettuazione dei test del caso. A sole 24 ore dalla ripresa dell'attività, l'ufficio ammette esplicitamente che «il risanamento non ha avuto successo» e perciò chiede nuove ispezioni in ambedue i generatori di vapore. Lo «stop» è stato imposto alle 2.30 di ieri notte quando è stato accertato che c'era un nuovo travaso di liquido refrigerante dal sistema primario a quello secondario, e dovrebbe durare almeno un mese. La centrale stava lavorando a circa metà potenza e si stava procedendo al riallacciamento alla rete elettrica, Attualmente la centrale è in fase di raffreddamento anche se non verrà spenta del tutto per ancora qualche ora. Infatti gli esperti della centrale affermano che l'impianto deve funzionare a metà forza per 24 ore per fare un quadro preciso della situazione. Ad ogni modo, come nel caso dell'avaria del 10 maggio, i parametri di radioattività rientrano nella norma.

Ma il problema di fondo non è cosa è successo, ma cosa potrebbe succedere, qual è lo stato di salute della centrale e quali le responsabilità e i compiti di chi è chiamato a supervisionare la sicurezza di Krsko. I due incidenti, perché di incidenti si tratta, stanno permettendo finalmente di aprire un dibattito sulla questione della sicurezza nucleare in Slovenia. Dopo l'episodio di inizio maggio si è fatto vivo, con un articolo sul «Delo», l'ex ispettore generale per la sicurezza nazionale, Mirko Kocuvan. Il titolo è più che indicativo: «L'ispettore rompe il silenzio». La sua è una dettagliata analisi su alcuni episodi nei quali denuncia gravi manchevolezze nel rispetto delle procedure di sicurezza per quanto riguarda le ispezioni.

Kocuvan venne destituito dall'incarico di ispettore nucleare nel giugno del '92 mentre appena in questi giorni ha ricevuto il decreto della sua nomina a consigliere del direttore dell'Ufficio pesi e misure del ministero della Scienza. Da rilevare che Kocuvan non è stato sostituito adeguatamente, ossia da esperti di pari esperienza. Il «dissidente» non ha voluto commentare il nuovo arresto della centrale. Ha però ribadito che in Slovenia non funziona il triangolo «direzione dell'impianto, governo e ispettori» nel quale ognuno dei tre soggetti controlla gli altri due visto che gli ispettori fanno parte di strutture governative e quindi possono essere oggetto di pressioni originate da interessi politici. Kocuvan ci rimanda all'articolo le cui conclusioni parlano chiaramente di una riduzione della sicurezza in Slovenia, dato che negli ultimi anni le avarie interessano maggiormente le componenti più vitali dell'impianto. Kocuvan attribuisce le principali responsabilità all'Ufficio per la sicurezza nucleare, ma punta il dito anche sul ministro per l'Ambiente, sulla dirigenza della centrale, sulle competentiorganizzazioni di Slovenia e di Croazia. Secondo lui bisognerebbe rinnovare gli organismi di controllo. Ma per l'ex «ingombrante» ispettore nucleare «bisognerebbe anche prendere una decisione politica se la centrale nucleare di Krsko debba continuare a funzionare o debba essere chiusa anticipatamente».

Loris Braico

IN BREVE

Crevatini, si rinnova domenica la "Festa della convivenza"

CREVATINI — Questo fine settimana si svolgerà a Crevatini, presso Muggia, la «Festa della convivenza». L'evento caratterizzante della manifestazione, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, è la marcia, aperta a tutti, che si snoda a cavallo del confine tra Slovenia e Italia. Quest'anno la partenza è prevista alle 9.30 di domenica, con il seguente itinerario: partendo dal villaggio di Crevatini il corteo passerà il confine di Chiampore, per arrivare a Muggia e, di seguito, fare ritorno sui colli muggesani attraverso il valico di Santa Barbara. Sabato la località istriana ospiterà manifestazioni sportive e culturali, mentre la marcia domenicale sarà accompagnata dalla banda d'ottoni della scuola italiana di Buie. Organizzatori della manifestazione sono la Comunità locale e la Comunità degli italiani di Crevatini in collaborazione con l'Assessorato allo sport e al tempo libero del Comune di Muggia.

Tribano, campane restaurate insieme da esuli e rimasti

TRIBANO — Un centinaio di persone ha partecipato alla cerimonia di consacrazione delle campane di Tribano. Un evento che merita di essere segnalato, se non altro, per lo spirito con il quale è stato celebrato: nella località del Buiese c'era il vescovo di Parenzo e Pola, monsignor Bogetic', c'erano i contadini provenienti dal circondario e c'erano gli esuli tribanesi. Delle due campane «battezzate» nel giorno dell'Associazione, una è stata restaurata con il concorso dei parrocchiani l'altra è stata donata dalla sorelle Ursich, esuli a Trieste dalla natia Tribano.

Capodistria, due arresti per traffico di droga

CAPODISTRIA — Nonostante il quotidiano impegno degli inquirenti del Capodistiano, il traffico di droga continua a fiorire grazie ai numerosi acquirenti del vicino Friuli-Venezia Giulia. Martedì, a essere ammanettati sono stati una capodistriana e un albanese del Kosovo. Questa la versione dei fatti, fornita dalla questura; alle 9.30 una telefonata segnalava alla polizia la vendita di «merce illegale da contrabbando» nel parcheggio antistante il mercato capodistriano. Accorsi sul posto, gli agenti hanno bloccato B. M., trentatreenne di Capodistria, e il ventiseienne D. R. L'albanese avrebbe appena consegnato alla donna un sacchetto di 250 grammi con «una sostanza marrone» (potrebbe trattarsi di eroina). Entrambi sono stati arrestati (la donna, dopo aver buttato sotto una macchina lo stupefacente, aveva anche tentato la fuga), e ora, in attesa del processo, sono richiusi nelle carceri dell'ex convento di Sant'Anna.

Klana potrà ospitare i profughi soltanto il prossimo autunno

FIUME — I lavori di ristrutturazione dell'ex caserma militare di Klana, che verrà adibita a centro raccolta profuhi, sono stati portati a termine. Ora non resta altro che attrezzare gli interni (dormitori e cucina) dell'impianto rimesso a nuovo grazie allo stanziamento di 330 milioni di lire da parte del governo italiano. I responsabili dell'ufficio profughi e sfollati regionale di Fiume sono dell'opinione che per il momento non è possibile effettuare il trasferimento di circa 700 profughi che attualmente sono sistemati presso parenti e amici. I bosniaci potranno venire ospitati a Klana solo in autunno.

FIUME

Minorenni profanano delle tombe a Cosala

FIUME — Quando la miseria entra di prepotenza in tutti i pori della società, facendo affiorare la disperazione, la gente ruba di tutto. La scorsa settimana, come hanno detto i responsabili della Questura di Fiume, è stato il cimitero di Cosala ad essere nel mirino dei malviventi. Tre minorenni, tra i 13 e 15 anni d'età, sono stati fermati dalla polizia per aver profanato quattro tombe: hanno aperto alcune bare, trafugandovi oro e altri oggetti di valore appartenenti ai defunti. Sono state depredate antiche tombe di insigni fiumani, considerate monumenti di grande valore storico-architettonico. Interessante rilevare che i tre ragazzi sono stati bloccati mentre dormivano nei sepolcri. Roba da far accapponare la pelle a Dario Argento in persona. Comunque, i tre non sono delle entità spiritiche ma anzi fanno parte di una banda bene organizzata, con molteplici attività malavitose e che avrebbe commesso esattamente 142 reati di vario genere.

Dai furti passiamo a un altro tema, non meno inquietante. Con l'avvento della stagione dei bagni, aumentano nella regione di Fiume e dell'Istria i pericoli originati dal rinvenimento di residuati bellici, abbandonati dall'ex Armata popolare jugoslava. L'ultimo caso riguarda un pescatore che nell'insenatura di Sotovisce (isola di Veglia) ha trovata una cassa giudicata sospetta che ha consegnato alla locale stazione di polizia. La cassa conteneva proiettili di vario calibro, naturalmente in buono stato. Ma i rischi di deflagrazioni non riguardano solo gli amanti del mare. A Cabar (Gorski kotar) diverse bombe a mano di tipo «ananas» sono state scoperte in un canale della rete fognaria, mentre a Fuzine (entroterra fiumano) occasionali passanti hanno rinvenuto un proiettile di obice, 155 millimetri di calibro e del peso di 43 chilogrammi.

SCANDALO HIT / FINANZIAMENTI AI PARTITI

Parata di politici

E del traffico d'armi sapeva tutto Jansa

LUBIANA — Attualmente i servizi segreti sloveni stanno controllando 24 persone sospettate di traffico d'armi. Questo il risultato di una sortita notturna di alcuni membri della commissione di controllo dell'operato del Vis nella sede dei servizi segret. La commissione di controllo, nella parte a porte chiuse della seduta svoltasi due giorni fa, ha esaminato le accuse di Roman Jeglic contenute in una lettura a Drnovsek e che parlano di un'implicazione in traffici illegali da parte degli stessi ministeri della difesa e degli interni. Per quanto riguarda il secondo dicastero, ci sono state già le secche smentite di Igor Bavcar, ex ministro degli interni, Bogo Brvar, suo vice, e Miha Brejc, allora direttore del Vis. La commissione ha concluso che Jeglic non ha prove ma che prenderà una decisione dopo aver letto i risultati dell'indagine sui traffici d'armi compiuta dalla commissione dei tre ministri ,Bizjak, Kozinc e Bohinc. I tre avrebbero accertato che dal dicembre '91 in poi, cioè in tempo di embargo Onu, il Vis seguì le tracce del passaggio di carichi d'armi (sotto il mirino anche di servizi segreti non sloveni — a suo tempo si parlò di Sismi e Sisde) attraverso il territorio sloveno e destinati in Croazia e Bosnia. A questo proposito Miha Brejc avrebbe detto che ci fu una decisione politica di aiutare i due paesi e che i documenti di transito vennero firmati dal ministro della difesa Janez Jansa. L'attuale capo del Vis, Janez Sirs e avrebbe persino esibito ai tre ministri una lettera del ministero della difesa croato con il quale s'informava Lubiana su quando le automobili cariche di armi avrebbero varcato il confine tra Austria e Slovenia.

NOVA GORICA — Lo scoop dell'«affaire Hit» è stato messo a segno dallo «Slovenec». Una sua cronista attendeva fuori dalla sala dove si era riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sulle privatizzazioni, ne uscì il giovanissimo presidente del Partito Popolare sloveno (Sls), Marjan Podobnik, che in un impeto d'indignazione le consegnò il rapporto della Corte di conti slovena (Sdk) che dato origine all'«affaire Hit».

Poco tempo dopo è comparso un dossier del servizio segreto sloveno (Vis), ma, prudentemente, non è stato consegnato alla commissione d'inchiesta. L'eccesso di prudenza è costato il posto al capo dello stesso Vis, Miha Brejc, quando ha messo in dubbio l'affidabilità di un giudice, addirittura durante una trasmissione televisiva. Il suo successore, addirittura durante una trasmissione televisiva. Il suo successore, Janez Sirse, invece sta per saltare poiché sono emersi suoi contatti con la Hit, quando era ancora ministro del turismo.

In un crescendo di rivelazioni sono emersi, poi, nomi di politici sempre più importanti che, a vario titolo, hanno ricevuto «aiuti» dalla holding di Nova Gorica. Si è passati gradatamente dal livello regionale ad un livello sempre più alto. Dal nome di Borut Pahor, deputato di Nova Gorica per il Partito delle riforme democratiche (Sdp) al nome di Igor Baucar, ex-ministro degli interni, sono comparsi i nomi di Rigel, responsabile della campagna elettorale per il Partito Liberal Democristiano (Lds), il che ha tirato in ballo lo stesso premier Drnovsek. Il crescendo è approdato fino alle porte della stessa presidenza della Repubblica slovena, Milan Kucan, di cui si è ipotizzato un collegamento fra lo Studio Marketing, che ha curato la sua campagna elettorale di indipendente, e la Hit, per il semplice fatto che questo Studio lavorava contemporaneamente anche per la holding di Nova Gorica.

A questo punto, la vicenda Hit assume i contorni della Tangentopoli italiana, ma — va sottolineato — c'è un'importante differenza, a prescindere dalla veridicità delle affermazioni sui presunti finanziamenti. In Slovenia infatti non esiste ancora una legge che regolamenti il finanziamento dei partiti, quindi, in ogni caso, aiutare economicamente questo o quel partito, questo o quel politico non è di per sè un reato in Slovenia. Ugualmente, però, i politici chiamati in causa hanno reagito a queste illazioni. Solo l'ex-ministro degli interni, Igor Bavcar ha ammesso di aver ricevuto un contributo dalla Hit, di 6.000 marchi tedeschi. Da quando, poi, è emerso che con i proventi del casinò venvia finanziato il Servizio segreto jugoslavo (Udba) sono cominciati a trapelare i nomi di ex-agenti di questo servizio. Il settimanale più letto in Slovenia, «Mladina» fornisce addirittura un intero elenco di essi con tanto di nomi in codice.

E, a proposito di servizi segreti, Danilo Slivnik, il caporedattore del Delo, il quotidiano sloveno più letto, conferma le sue difficoltà a trattare questo genere di notizie. Una delle tecniche più comuni della disinformazione, le manovre di depistaggio operate dai servizi, è infatti quella di mescolare notizie vere con notizie false e fornirle «generosamente» ai giornali. L'effetto che se ne ottiene è sia di distogliere l'attenzione degli aspetti più «delicati» della vicenda che di rendere tutto ugualmente aleatorio. Talvolta, però, l'intento è anche più preoccupante. In un momento particolare come quello che vive oggi la Slovenia, impegnata in un contenzioso confinario con la Croazia e contemporaneamente minacciata dei falchi serbi, una destabilizzazione del governo potrebbe tornare utile a diverse delle parti in causa.

Nonostante questo pericolo, molti sloveni sono pronti a mettere in gioco la propria carriera in questo affaire. E' il caso di Danilo Slivnik, che Mladina indica addirittura come collaboratore dell'Udba, è il caso di Ivo Hvalica, il deputato socialdemocratico sloveno che si è maggiormente esposto in questa battaglia, è il caso dello stesso Marjan Podobnik, che rischia di essere incriminato per divulgazione di notizie riservate, come era, in effetti classificato il rapporto della Corte dei conti. Tutti loro sono mossi dalla consapevolezza che questo caso travalica i limiti della malversazione. In effetti un elemento dello scandalo Hit emerge con evidenza: come è possibile che persone nella posizione dei dirigenti della Hit, che potevano ritagliarsi un angolo tranquillo ed estremamente remunerativo all'interno della holding, si siano impelagati in un'operazione finanziaria tanto grande da non poter passare inosservata nè in Slovenia nè altrove? E' possibile che si tratti solo di un eccesso di ambizione?

Diego Santoro
(3 - continua))

SECONDO I VERDI SOLO LE MAZZETTE SPIEGANO CERTE SCELTE

«Tangentopoli svela i misteri politici»

TRIESTE — Verdi se la ridono. Dalle prossime elezioni si aspettano molto. Con fare ammiccante, Andrea Wehrefennig con Paolo Guersina, candidato ha tracciato un bilancio del suo mandato di consigliere regionale nella passata legislatura.

Pesanti le bordate per la Giunta: «Questa, ha sostanzialmentedisprezzato le regole istituzionali e il diritto dei consiglieri. Oggi, dopo i fatti di Tangentopoli si è finalmente capito perchè si dovevano costruire autostrade e stadi, invece di risolvere altri problemi». E proprio per questo ha detto, gli sforzi di controllo dei versi sono stati fondamentali. Per verificare l'attività della Giunta, sono state indirizzate circa 300 interrogazioni, che non hanno riguardato solo le problematiche ambientali ma anche quelle sociali e sanitarie.

Solo il 59% di esse, ha ricevuto risposta. Nell'illustrare i successi, Wehrefennig, ha ricordato che con Giorgio Cavallo e Federico Rossi ha presentato ben 35 proposte. Tra di esse, la propostasull'introduzione della Valutazione d'impatto d'ambiente, la promozione dell'agricoltura biologica.

Daria Camillucci

Mariotto Segni

Destra Tagliamento, tour di Bordon e Segni

PORDENONE - Inizia oggi un tour di due giorni degli aderenti a 'Verso Alleanza Democratica' che saranno presenti nella Destra Tagliamento, per illustrare la loro politica di supporto nei confronti dei candidati locali per le elezioni comunali che a Pordenone vedranno la scelta diretta del sindaco.

Nel capoluogo della Destra Tagliamento la candidata di Segni, Bordon e Ayala è Maria Alberta Manzon. Questa mattina Mario Segni terrà una conferenza stampa alle 11 al cinema Verdi, mentre domani, alle stessa ora e nello stesso posto si svolgerà l'incontro di Bordon e Ayala.

A UDINE, DOPO TANGENTOPOLI, UN SILENZIO DI PIOMBO AVVOLGE LA VIGILIA ELETTORALE, MENTRE L'INDUSTRIA GRIDA GIA' AIUTO

Friuli, il crollo di un mito

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE _ Che silenzio di piombo su Udine. Silenzio nei bar, silenzio in curia, silenzio nella hall dell'Astoria. Le campane del Duomo battono lente le dieci, il sole è alto sul Castello, le biciclette dei friulani passano senza far rumore sul selciato davanti alla loggia. E' lo stesso silenzio che viene dopo i bombardamenti o i terremoti. Perché l'avviso di garanzia per Adriano Biasutti è scoppiato come una bomba fra il popolo «salt, onest, lavorador». Biasutti non è solo il potere, non è nemmeno solo la Dc. Biasutti è il Friuli. Una batosta, per la capitale morale della regione.

C'è magari chi si frega le mani. Biasutti si è fatto largo come un bulldozer, ha tanti nemici. Ma prevale lo smarrimento, l'incubo che la locomotiva resti senza macchinista, impazzisca e deragli. A dieci giorni dalle elezioni, tutto sembra cambiare sulla Sinistra Tagliamento: alla voglia di far piazza pulita è subentrata di colpo la paura del vuoto. Alcuni, nella Lega, ma soprattutto nel Msi e nelle liste locali sono in stato di euforia psicomotoria. Ma la gente è smarrita: specie alle regionali _ le ultime in Italia col vecchio sistema proporzionale _ la Babele di partiti in lizza crea un coro assordante che inghiotte tutto, anche i segnali autentici di svolta.

C'è un crocefisso sopra il tavolo da lavoro nell'ufficio di Bruno Tellia. Non simboleggia soltanto l'agonia della Dc friulana. Indica pure il letto di dolore del neosegretario provinciale del partito scudocrociato. Gli hanno «regalato» il 6 aprile, quando ormai nessuno lo voleva, quando tutto era già chiaro: i sondaggi in favore della Lega, le tensioni interne dei cattolici, il dilagare di Tangentopoli, le difficoltà di riaggregazione interna di un partito sempre più percorso da faide. Al punto che, per molti, al quartier generale di vicolo del Gorgo, la cannonata del 24 maggio è arrivata come una liberazione. La fine annunciata di una telenovela infinita.

«Tutti sapevano che sarebbe accaduto in piena campagna elettorale» dice sorridendo il sociologo. «Il gioco di alleanza fra stampa e magistratura. «La polizia giudiziaria è venuta a perquisirci la sede _ fa notare _ e dopo cinque minuti i giornalisti erano già qui. Vorremmo sapere chi li aveva informati?». Riflette su una rivoluzione che divora i suoi figli, agita lo spettro del grande nulla sul Paese. «Sono crollati i pilastri del potere, gli stessi che hanno bloccato il ricambio delle leadership. Così, oggi, non riescono a sostituirli né gli illuministi laici alla La Malfa, né i tecnici come Romiti e De Benedetti. E allora mi chiedo quale sarà la nuova classe dirigente».

Nella trincea leghista si cerca di evitare il trionfalismo del tanto peggio tanto meglio. Roberto Visentin, capo del Carroccio per la «nazione» friulana, attacca «certa stampa», rea di avere sponsorizzato alcuni personaggi anche dopo gli avvisi di garanzia», e non maramaldeggia. «Dico che la giustizia deve fare il suo corso e dico che per noi non è stata certo una sorpresa. Ma dico anche che non ne traggo motivo di soddisfazione. Obiettivamente Biasutti era un grosso politico. Responsabilità a parte, l'onorevole era l'unico cervello della Dc». E fa capire che il passaggio del leader dalla Regione al parlamento può aver scatenato nella Dc friulana una lotta di successione fra «mezze tacche», che ha reso così vulnerabile il maso chiuso del partito.

Andrea Pittini, padre padrone delle Ferriere Nord di Osoppo, mille dipendenti, esportazioni in mezzo mondo e un consolidato rapporto col vecchio establishment, concorda che la partenza di Biasutti per Roma può avere fatto saltare certi equilibri locali a prescindere dall'evolversi di Tangentopoli in sede nazionale. «Certamente _ ammette _ quarant'anni di monopotere hanno deteriorato le cose». Ma non crede a disegni criminosi e circoscrive la degenerazione all'ultimo anno: «a parte i recenti demeriti _ dice _ l'ultimo ventennio non è criticabile, si sono fatti passi da gigante. Il sistema girava, eccome». E oggi che il sistema crolla, l'industria ha paura del vuoto.

Occhio ceruleo da predatore, Pittini va al sodo, ha fretta di seppellire il vecchio, già annusa il nuovo. «L'economia ha bisogno di una controparte. Gialla, verde, bianca, non importa. Purché ci sia. Ci serve un potere forte che decida. Ci serve non dover aspettare tre anni per avere il permesso di ricostruzione di una tettoia. E tutto questo ci serve urgentemente, perché è un momento di crisi mondiale, e perché c'è anche una crisi italiana. Perché occorre un quadro di riferimento certo sul piano finanziario, ecologico, del costo del lavoro, dell'energia e dei trasporti. Questa controparte non si vede ancora. Si vede solo una grande litigiosità. E tanta incertezza».

Nell'unica locanda di Molin Nuovo, da «Sguazzi» a Nord di Udine, l'epilogo della storia biasuttiana provoca in qualcuno «goduria» incontenibile. In una saletta c'è l'incontro di varie liste civiche (Manzano, Udine, Tavagnacco, pensionati) apparentate nel simbolo liberale «Lista per l'Italia». E' un pomeriggio rovente, la birra va giù facile. Tema centrale, l'italianità delle Valli del Natisone _ dove si parla un dialetto a matrice vetero slava _ e il «no» alle richieste di tutela globale di una piccola minoranza slovena, tutela considerata un lusso e un privilegio in tempi di austerity e di generale abbandono della montagna. Trieste, si fa capire, è un'altra cosa, lì la tutela ha senso. Ma, come a Trieste, il Natisone chiede più agevolazioni, magari per la benzina ad esempio. Meno male che non li sente Giulio Camber, onorevole triestinissimo, atteso ospite d'onore dell'incontro tra liste apparentate, costretto a disertare per sopravvenuti impegni.

Contro i «listaioli» del Friuli sbraita il missino Casula, vuole per la Fiamma del Movimento sociale il monopolio dell'italianità, parla di colossale favore alla Lpt e alla massoneria. Ma il «si salvi chi può» di Tangentopoli provoca ben altri matrimoni. Come quello fra Adino Cisilino e Renato Vivian. Non è solo che il primo, assessore regionale uscente, è del Psdi mentre il secondo è dei Verdi Margherita. Gli è che Cisilino è incallito cacciatore e il secondo è un militante anti uccellagione. Insomma, doppiette e naturalisti che marciano insieme verso la conquista di qualche scranno della Regione. E, nello stesso tempo, un duello fra Golia e Davide: il gigante fabbrica-preferenze Cisilino contro il disarmato Vivian. Politicamente è un incubo, ma scenicamente è un perfetto finale da operetta.

L'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro è socialista ed è stato buon alleato di Biasutti. Ha dunque due buoni motivi per dire che «il sistema è alla fine». Ma non è questa fine che preoccupa, dice: era logico che dopo quasi mezzo secolo la campana per qualcuno dovesse suonare. Il vero problema rimane in ogni caso il «dopo». E' sapere se si arriverà o meno a una reale alternativa e se questo accadrà in mezzo al caos o nell'ordine. «Per ora vedo solo faziosità e atteggiamenti settari», osserva l'assessore. Il rischio per Saro è la ricaduta nel vecchio vizio nazionale del gattopardismo: ovvero decapitare i vertici senza però riuscire a dar vita a un rinnovamento della società, «con un nuovo che in realtà è fatto dalle seconde leve del vecchio, riciclate». Così, complice il meccanismo elettorale ormai datato, una Regione d'avanguardia diverrebbe in questo modo di retroguardia, proprio nel momento della contrattazione con Roma di una nuova e più concreta autonomia.

Nella vecchia partitocrazia il dente è particolarmente avvelenato contro gli opportunisti che hanno preso Dc e Psi come un traghetto e ora saltano per primi dalla nave che fa acqua. «Spesso sono categorie che il sistema aveva particolarmente privilegiato», dice Saro. Complice la minimum tax, sono così passati alla Lega gli artigiani, i commercianti, i professionisti liberi. Ma Giancarlo Castagnoli, negoziante, responsabile della locale Associazione liberi imprenditori autonomi (Alia) e fiancheggiatore della Lega udinese, non accetta che una protesta civile sia bollata di opportunismo.

«Anche perché, _ afferma _ sussidi e aiuti in passato non li ho mai visti. Anzi, se c'era da spremere, lo hanno fatto da noi». Anche per questo, sottolinea, oggi non ci faremo cavalcare da nessuno. Neanche per la Lega, conclude, siamo solo «un serbatoio di voti», carne da cannone.

(3-segue)

Un'immagine ormai d'altri tempi: Biasutti e Turello a una inaugurazione, è il 1988.

LO SPOGLIO DELLE SCHEDE INIZIERA' SUBITO DOPO LA CHIUSURA

Straordinari obbligati nei seggi

In teoria uno scrutatore potrebbe restare impegnato per 36 ore continuate

TRIESTE — E' un autentico «tour de force» qiello che dovranno sobbarcarsi stavolta i presidenti di seggio e gli scrutinatori. Perché, poiché il 6 giugno sarà l'unica giornata di voto, essi dovranno cominciare lo spoglio delle schede alle 22 - anzichè alle 14 come quando si votava anche il lunedì - e proseguire le operazioni a oltranza, senza interruzioni, benchè alle «regionali» si aggiungono, per esempio a Trieste e Gorizia, le elezioni «provinciali» e in numerosi comuni, come Monfalcone, anche quelle «municipali».

Ebbene, le ultime disposizioni in materia - quelle fissate dal Dpr n. 132 del 28 aprile '93 - dettano un limite di 12 ore per gli scrutini, nel caso di un'elezione unica, e di 24 ore nel caso di una consultazione doppia. E neanche considerano l'ipotesi di una contemporanea terza consultazione, per cui le prefetture interessate ritengono che, per analogia, debbano essere concesse ulteriori 12 ore di tempo per l'ultimazione degli scrutini laddove si tratti di spogliare tre ordini di schede.

In teoria uno scrutatore potrebbe restare inpegnato per 36 ore consecutive. A partire dalle ore 22, cioè dopo aver vigilato, fin dalle 7 del mattino, sull'afflusso degli elettori alle urne: perciò un impegno senza soste, in teoria, per una conquantina d'ore. E' chiaro che gli scrutinatori tenderanno ad accelerare al massimo le operazioni, ma sarà ugualmente una gran faticaccia.

«Ma è appunto la componente fatica che giustifica - sorridono alla prefettura di Trieste - un compenso per gli scrutatori». E osservano: «Lo spoglio delle schede regionali, con l'innovazione della preferanza unica, sarà molto semplice e assai celere», Mentre a Gorizia, negli stessi ambienti prefettizi, si commenta: «E' semplicemente inumano pretendere che delle persone, le quali abbiano già lavorato dalle ore 7 alle 22, debbano proseguire a oltranza per ulteriori 12 o 24 ore o addirittura 36 ore».

Eppure, cinque anni fa, le operazioni si erano protratte, dopo la chiusura delle urne alle 14, limitatamente per lo spoglio delle schede regionali rinviando alle 8 del mattino l'avvio di quello delle «amministrative». Ma stavolta non sarà così.

Roma ha infatti fatto sapere soltanto l'ordine degli scrutini, e n'è scaturita la conferma che per prime saranno scrutinate le schede regionali, poi quelle provinciali e infine quelle comunali. Le quali ultimate comportano un lavoro inedito, e per ciò stesso complesso, data l'introduzione della elezione diretta di presidenti e sindaci, fatte salve le «preferenze» per i consiglieri.

g. p.

E ora il Pri guarda a Est

«Rafforziamo il ruolo cerniera del Friuli-Venezia Giulia»

UDINE — Si è svolta a Udine una conferenza stampa di presentazione del programma del Pri per le elezioni regionali del 6 giugno, alla presenza dei candidati. Nel programma, il Pri fa il punto, tra l'altro, della comunità di lavoro «Alpe Adria», del conflitto nei territori dell' ex Jugoslavia, delle legge sulle aree di confine e della politica portuale. Secondo il Pri regionale, «la funzione naturale di cerniera del Friuli Venezia Giulia nell' ambito della comunità Alpe Adria costituisce strumento di rafforzamento del ruolo internazionale della regione secondo principi di assoluto rispetto dei diritti civili. A questo proposito è impegno dei repubblicani del Friuli-Venezia Giulia verificare, dopo gli eccessivi ottimismi dei primi momenti, le reali possibilità di scambio economico con i Paesi dell' ex cortina di ferro».

Sulle aree di confine, i repubblicani del Friuli-Venezia Giulia hanno sostenuto che l' attuazione delle legge 19/91 «va perseguita in tutti i suoi aspetti, coinvolgendo in prima persona la giunta regionale affinchè da soggetto passivo la comunità del Friuli Venezia Giulia divenga protagonista del proprio futuro. Tutte le realtà politiche, economiche e sociali debbono costringere la Cee a rivedere la posizione di chiusura verso l' off shore di Trieste, alla luce di una parziale revisione di alcuni dei contenuti di tale strumento finanziario che va finalizzato unicamente verso i Paesi dell' est europeo». Inversione di strategia, infine per il Pri, «per la politica regionale portuale, con interventi verso le funzioni che concorrono alla portualità».

LE LINEE LIBERALI ILLUSTRATE DAL SEGRETARIO

«Addio alle tessere di partito Il nuovo Pli riparte da zero»

Intervista di
Federica Barella

GORIZIA — Un professionista prestato alla politica. Così ama definirsi Agostino Majo, avvocato goriziano, da sette mesi segretario regionale del Pli. Un partito, quello liberale, che anche in regione può vantare antiche tradizioni, ma che è sempre stato legato alla logica dei piccoli numeri e che per il prossimo 6 giugno ha deciso di apparentarsi alla Lista per Trieste, cercando di assicursi così la reciproca sopravvivenza.

Dunque, avvocato, la politica italiana sta ormai mutando. Si stanno superando i vecchi schieramenti di partito. In questa fase di cambiamento voi da che parte vi ponete?

«Siamo i primi ad esserci aperti verso l'esterno siglando gli accordi con i rappresentanti di Unione Democratica e poi aprendo le nostre liste ai candidati della Lista per l'Italia. La forma partito si sta vanificando e anche noi siamo in una fase di passaggio, ma siamo disponibili verso tutti coloro che anche senza tessera del Pli si riconoscono negli ideali liberaldemocratici».

Perchè questo cambio parziale di simbolo e nome? Non avete paura che la gente, i vostri elettori, non ritrovino più il vecchio 'marchio' del Pli?

«Il marchio Pli, come lei lo chiama, non solo è parzialmente presente nel simbolo, ma lo è soprattutto nei programmi e nella qualità delle candidature».

«Puntiamo - afferma Agostino Majo (nella foto a lato) - a una reale unione tra le forze democratiche per poter superare le emergenze della regione»

Allora simbolo e nome nuovo non significano una nuova strategia politica e un programma innovativo rispetto al passato?

«In questo momento storico già la cronaca di ieri ci sembra vecchisima. Ma in questa situazione non basta il nuovo perchè le cose migliorino. Così come nemmeno tutto il passato è da buttare. La scelta di noi liberali è comunque chiara: innanzitutto mai più tessere e apertura totale a chi è liberale senza saperlo comprese associazioni e club».

L'apparentamento con la Lista per Trieste è un accordo soltanto mirato ad aggirare i meccanismi dei nuovi sbarramenti, oppure è un'intesa che andrà avanti anche nel futuro?

«No. Non si tratta soltanto di un'intesa elettorale. Il nostro è anche un accordo politico basato sul richiamo forte all'unità nazionale, nel momento in cui dietro un federalismo di facciata si nasconde la voglia di spaccare l'Italia. Per questo siamo antitetici alla Lega Nord. Solo in un Italia davvero unita potranno essere esaltate le autonomie locali».

In che modo pensate che possano influenzare a livello locale le vicende nazionali del Pli?

«Non si tratta tanto dell'avviso di garanzia ad Altissimo o delle dimissioni (forse rientrate) di Biondi; lo ripeto è la forma di partito tradizionale che è in crisi. E superando questa fase dimostreremo agli elettori di essere credibili».

Scorrendo le vostre liste di candidati è evidente una scelta elitaria dei nomi (per tutti basta il nome della contessa Marisanta di Prampero a Udine). Non credete che ciò vi precluda la possibilità di allargare il vostro bacino elettorale?

«Se abbiamo fatto una scelta elitaria non è stato per guardare i lombi di nobiltà dei nostri candidati. Abbiamo scelto i nostri esponenti tra coloro ceh nella vita, anceh al di fuori delal politica di essere qualcuno e di rappresentare qualcosa. La dottoressa di Pramperoprima di essere contessa è una persona che si è distinta per le sue grandi doti di iniziativa in campo culturale e sociale».

Che futuro politico vedete in regione dopo il 6 giugno?

«Non sono un indovino. Lasciamo la parola agli elettori».

Ci sarà però qualche partito con cui pensate di poter entrare in una ipotetica maggioranza?

«on ci sembra giusto né possibile parlare di maggioranze future senza sapere quale sarà l'assetto del prossimo consiglio. Comunque, ci misureremo sui programmi».

Governo o non governo, a vostro giudizio quali sono le prime tre 'emergenze' che dovrà assolutamente affrontare il nuovo esecutivo regionale?

«Al primo posto ci metto l'emergenza morale: diciamo basta agli uomini compromessi negli intrecci affari/politica che stanno emergendo anche in questi giorni. Poi c'è l'emergenza sociale legata all'occupazione e in particolare a quella giovanile. Quindi c'è l'emergenza economica: deve rimettersi in moto, con trasparenza, il sistema delle opere pubbliche, dando fiato alla nostra economia nell'ottica della nostra posizione geografica».

SCOPERTA UNA CONNESSIONE TRA POLITICI E IMPRENDITORI (ACCUSATO ANCHE SALVATORE RIINA) - VADEMECUM PER UNGERE LE RUOTE

Mafia, ricercato De Eccher

UN'IMPRESA LEADER

Dal sisma la crescita

UDINE — L'impresa Rizzani-De Eccher é stata costituita 23 anni fa e ha sede a Udine. E' tra le più quotate d'Italia: quattro anni fa ha avuto un fatturato sui 115 miliardi di lire e il bilancio si é chiuso con un utile netto di 800 milioni di lire, destinati interamente ai fondi di riserva. Negli ultimi anni la società si é caratterizzata per notevoli incrementi annui del fatturato, in una misura tra il 30 e il 40 per cento.

Ma i primi importanti lavori per la SpA friulana giunsero con il terremoto in Friuli e l'impegno nella ricostruzione. Allora la Rizzani-De Eccher aprì dei cantieri a Venzone e a Gemona. Altro salto di qualità si registrò all'inizio degli anni '80 quando l'impresa si aggiudicò l'appalto per il tribunale di Udine. Successivamente la Rizzani De Eccher registrò successi con acquisizioni miliardarie in Italia e all'estero.

La società friulana, in proprio o in consorzio con altre imprese, vinse appalti per centinaia di miliardi per tronchi autostradali in Piemonte, Sicilia, Veneto e Lazio. Tra le altre opere in portafogli, interventi legati ai mondiali di calcio, la sede dell'università di Udine, la caserma dei vigili del fuoco di Trieste, il centro direzionale di Udine nord.

PALERMO — Ordine di cattura per l'udinese Claudio De Eccher (in questi giorni all'estero per seguire una commessa affidata all'impresa friulana) a conclusione di un'operazione in Sicilia dei Ros dei carabinieri che potrebbe decapitare una connessione tra politici, imprenditori, funzionari e mafiosi, accusati di avere controllato appalti pubblici sull'isola e percepito tangenti. Gli ordini di cattura sarebbero 25 e 20 sarebbero le persone già in carcere. Il provvedimento é stato notificato, in carcere, al boss Salvatore Riina. E' sfuggito alla cattura l'imprenditore Claudio De Eccher, i boss mafiosi Giovanni Brusca e Salvatore Buscemi, l'ex assessore regionale siciliano (e deputato regionale in carica) Salvatore Lombardo del Psi e un professionista accusato di associazione mafiosa del quale non é stato fatto il nome. Tuttavia, secondo indiscrezioni in ambienti giudiziari, Lombardo starebbe per costituirsi.

Claudio De Eccher é alla guida con il fratello Marco della Rizzani-De Eccher, impresa che attualmente ha in atto un grande appalto in Sicilia per la sistemazione del parco archeologico di Selinunte. La scorsa settimana i due avrebbero dovuto deporre al processo per mafia e appalti a Palermo nel quale il maggiore imputato é Angelo Siino. Claudio non si é però presentato, mentre il fratello Marco (anch'egli ora all'estero), giunto davanti ai giudici, ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere. E nei riguardi di Marco De Eccher, sempre secondo quanto sarebbe emerso in ambienti giudiziari, nell'operazione conclusa ieri dai Ros, sarebbe stato emesso un avviso di garanzia.

L'inchiesta sulla Tangentopoli siciliana, controllata anche dalla mafia, é stata agevolata dai risultati della perquisizione della segreteria dell'ex deputato Aristide Gunnella, dimessosi dal Pri. I carabinieri hanno trovato in cassaforte una scheda del patrimonio dell'ingegner Ciaravino, amministratore delegato della Sirap. Agli atti del processo c'é anche, come hanno sottolineato gli investigatori del Ros, una "singolare" indagine di mercato commissionata dai titolari dell'impresa Rizzani-De Eccher a un esperto di marketing. Nella relazione, redatta tre anni fa dopo un viaggio in Sicilia, l'esperto avrebbe descritto il mercato delle opere pubbliche, sottolineando il ruolo di alcuni uomini politici, referenti principali delle imprese, che avrebbero esercitato un notevole potere d'influenza nelle procedure di assegnazione degli appalti di opere publiche.

Emerge ancora, secondo l'accusa, il ruolo dell'onorevole Salvo Lima, assassinato a Palermo l'anno scorso, indicato come uno dei politici più influenti nel settore degli appalti.

Claudio e Marco De Eccher

E dalla Sicilia il secondo siluro

UDINE — E' la terza grana giudiziaria in meno di due anni, per Claudio De Eccher. Nel luglio di due anni fa, sempre in Sicilia, era stato arrestato Giuseppe Li Pera, allora capo area della Rizzani-De Eccher sull'isola. Sempre allora era stata perquisita la sede udinese dell'impresa e Claudio De Eccher era stato raggiunto da un avviso di garanzia. La sua posizione era stata successivamente archiviata e i magistrati siciliani avevano inviato tutti gli incartamenti sul caso alla prrura della Repubblica di Udine.

A conclusione di una lunga indagine i carabinieri dei Ros avevano predisposto un dossier di mille pagine su mafia e appalti, sollevando il velo sulla «supercupola delle opere pubbliche» in Sicilia. Erano state effettuate moltissime intercettazioni telefoniche. In una di queste, parlando con la casa madre a Udine, Li Pera affermò di «aver avuto un incontro con una persona di alto livello, proprio vicino al nucleo centrale», da cui aveva avuto l'assicurazione che l'impresa, «perdendo l'appalto della circonvallazione di Pantelleria, ne avrebbe vinti degli altri».

E lo scorso novembre, durante la deposizione in corte di assise a Palermo, Li Pera disse così ai giudici: «Claudio De Eccher una volta mi disse che "in Sicilia per gli appalti vige il sistema che c'é nel resto d'Italia con un solo elemento in più, c'é maggiore disciplina».

E lo scorso marzo, il 4, Claudio De Eccher era stato arrestato su mandato del Gip di Pordenone, per corruzione e tangenti per diverse centinaia di milioni, venendo scarcerato cinque giorni dopo.

Biasutti: «Andrò io dai giudici»

UDINE — L'ex segretario provinciale della Dc friulana, avvocato Luciano Missera, e l'ingegner Babos, di Trieste, finiti in carcere lunedì scorso con l'accusa di concussione continuata, la stessa contenuta nell'avviso di garanzia inviato all'onorevole dc Biasutti, saranno interrogati domani pomeriggio dal Gip di Udine, Turel. I due arrestati, detenuti a Udine, sono già stati interrogati dal procuratore della Repubblica e dal suo sostituto, davanti ai quali hanno respinto le accuse.

Biasutti (autosospesosi dal partito), ha espresso la volontà di chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti e di presentarsi spontaneamente dal dottor Caruso per consegnargli una memoria difesiva sui fatti che gli vengono contestati in concorso con Missera (pure autosospesosi dalla Dc e dimessosi dalla carica di consigliere comunale) e Babos.

E i fatti contestati ai tre riguardano l'impianto di trattamento dei rifiuti realizzato a Udine in via Gonars dalla Daneco e costato una ventina di miliardi di lire.

Tutto nascerebbe da un incontro di qualche anno fa tra Biasutti e il direttore commerciale della Daneco, Giovanni Tellini. Si parlò, allora, di un appalto sfumato per un impianto di smaltimento rifiuti nella Bassa friulana. La Danco venne tagliata fuori dalla gara e mostrò l'intenzione di ricorrere al Tar. Idea accantonata per non pregiudicarsi la possibilità di partecipare, in futuro, ad altri appalti pubblici. Poi venne la decisione del Comune di Udine di realizzare l'impianto di compostaggio, il cui progetto venne firmato da Babos. I lavori vennero affidati alla Daneco. Missera, all'epoca dei fatti, '89-'90, era capogruppo della Dc in consilgio comunale. Si sarebbe interessato in relazione alla carente documentazione presentata dalla Daneco per partecipare alla gara e per questo avrebbe percepito 80 milioni, che secondo la difesa, altro non sarebbero che l'onorario per la consulenza versato sul suo conto corrente bancario.

Adriano Biasutti

LA CONFESSIONE DI VALMORE VENTURINI AI GIUDICI DI MANI PULITE

«Sì, ho incassato 240 milioni»

«Si sentiva ormai braccato - dice il suo legale - e ha deciso di raccontare la verità»

IL CASO CASTIGLIONE

«Mai toccato mazzette»

UDINE — «Ho la coscienza pulita, non so nulla di tangenti». Allarmato dall'arresto del suo ex collega Valmore Venturini e dall'inchiesta giudiziaria che ha travolto il suo ex datore di lavoro, il senatore socialista Franco Castiglione, Franz Sperandio, ex segretario particolare e addetto stampa del parlamentare quando questi era sottosegretario alla Giustizia, mette le mani avanti, sperando così di mettere fine alle «telefonate di amici» secondo i quali «corre voce che anche il mio nome girerebbe come possibile percettore di mazzette».

Franz Sperandio

CERVIGNANO — «A carico del mio assistito non era stato spiccato nessun ordine di custodia cautelare, nemmeno gli era stato notificato un avviso di garanzia. E' stata una sua scelta spontanea quella di vuotare il sacco». L'avvocato Pier Maria Corso, del foro di Milano, mette i puntini sulle «i» all'indomani del clamoroso arresto di Valmore Venturini, 32 anni, socialista, ex vicesindaco di Cervignano ma soprattutto segretario particolare - fino all'aprile del '92 - del senatore Castiglione. Venturini ha confessato al magistrato Piercamillo Davigo (uno dei pilastri di Mani Pulite) di aver ricevuto quasi 240 milioni dalla Olivetti, tangente pagata dal gruppo di Ivrea per la fornitura di computer al Ministero di Grazia e Giustizia. A carico di Venturini pesano le accuse di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Anche questi 200 milioni sono finiti nelle casse del Psi, attraverso un conto aperto presso la Banca Svizzera Italiana.

Era da qualche giorno che Venturini stava meditando di varcare la soglia del palazzo di giusitizia di Milano. Si sentiva braccato, forse si era convinto che l'unica via d'uscita fosse raccontare la verità. Così, prima di essere raggiunto da un provvedimento giudiziario, ha parlato. Ciò gli ha consentito di ottenere gli arresti domiciliari, che sta scontando nella sua nuova abitazione di Manzano dove vive con la moglie sposata pochi mesi fa. «L'aver ottenuto gli arresti domiciliari - ha spiegato l'avvocato Corso - è la testimonianza più evidente del comportamento assunto da Venturini. C'erano prove schiaccianti, riscontri oggettivi, verifiche incrociate. Ha detto quello che c'era da dire su questa vicenda, mentre smentisco che allo stato attuale possa essere implicato in altre vicende giudiziarie». Chi invece nega le tangenti Olivetti è il senatore Castiglione, all'epoca dei fatti Sottosegretario alla Giustizia. Il senatore per questa faccenda si è visto notificare, sabato scorso, un avviso di garanzia. Ed è da quel momento che Venturini si è sentito scoperto, abbandonato dal *padrone*.

Venturini è stato vicesindaco di Cervignano e assessore con varie deleghe fino allo scorso 29 aprile quando 15 consiglieri comunali hanno sancito la fine della legislatura sottoscrivendo l'autoscioglimento del consiglio. Venturini per molti ha incarnato la figura del ras locale, e per questo è stato al centro di furenti polemiche.

Poco tempo fa, in un'intervista sul futuro del Psi in regione e sui rapporti con Castiglione, Venturini - respingendo la qualifica di *portaborse* - aveva tra l'altro detto, parlando di Tangentopoli, «Chi ha sbagliato deve pagare».

Roberto Covaz

UNA FRODE DA CINQUE MILIARDI

Bancarotta, 2 arresti

VENEZIA — Due imprenditori friulani, Sandro Bozzi Colonna, 53 anni, di Udine e Remigio De Toni, 45 anni, di Feletto Umberto, sono stati arrestati ieri per una presunta bancarotta fraudolenta di cinque miliardi e mezzo lagata alla fallita società «Udinese carni srl» di cui erano rispettivamente amministratore unico e socio.

Le ordinanze di custodia cautelare, disposte dal Gip di Venezia, Gioacchino Termini, sono state eseguite dalla sezione di polizia giudiziaria della Guardia di finanza cui erano stati affidati gli accertamenti. Secondo l'accusa i due imprenditori avrebbero trasferito la sede della società da Udine a Eraclea e avrebebro distratto fondi alcuni mesi prima della dichiarazione di fallimento che risale allo scorso ottobre. La «Udinese carni», costituita a metà degli anni '80, operava inizialmente nel commercio carni ma successivamente aveva esteso la sua attività a quello alimentare in genere. Bozzi Colonna verrà interrogato oggi in carcere dal pubblico ministero Ugolini.

RESTA IN CELLA L'EX SINDACO DI LATISANA - MOLTO ANCORA DA CHIARIRE

Scarcerazione negata a Orlandi

UDINE — L'ex sindaco di Latisana Nino Orlandi resta in carcere. Il tribunale della libertà ha respinto ieri l'istanza di scarcerzaione avanzata dai suoi legali, gli avvocati Ponti e Brusin. Nino Orlandi si trova in stato di detenzione dallo scorso tre maggio con l'accusa di concussione. Secondo la procura di Udine, Orlandi, in qualità di componente del consiglio direttivo dell'azienda di soggiorno di Lignano (ora Apt), nel periodo compreso dell'89 al '91 avrebbe imposto il pagamento del «pizzo» (un centinaio di milioni) a tre esercenti che si erano aggiudicati la gestione di altrettanti chioschi sull'arenile. Orlandi ha sempre negato di aver imposto il pagamento delle somme, anche se ha ammesso un giro di soldi che poi avrebbe restituito.

In uno degli ultimi interrogatori davanti al procuratore capo Caruso e al sostituto Buonocore, a carico di Orlandi sarebbero emerse nuove ipotesi di reato non legate però ai suoi trascorsi di amministratore pubblico. Certo è che la durata della custodia cautelare dell'ex sindaco di Latisana ha superato abbondantemente la media (la durata massima è di 40 giorni); ciò significa che sono persistenti i rischi di inquinamento delle prove nel caso Orlandi venisse scarcerato. Gli inquirenti in particolare vogliono sapere se nelle vicende dell'Apt possa esserci un coinvolgimento anche di altre persone. In questo ambito rientra il sequestro della darsena, i cui costi di realizzazione sono al vaglio della magistratura.

L' EX SEGRETARIO DELLA DC AGLI ARRESTI DOMICILIARI DOPO UNA LUNGA CONFESSIONE

Tripani parla, i politici tremano

Fino a tarda sera il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha continuato gli interrogatori nel carcere del Coroneo

E la segretaria di Cividin viene arrestata per i fondi neri

Servizio di **Claudio Ernè**

«Ha ricevuto l'avviso di garanzia, è in carcere, è scappato». Da ieri queste frasi si rincorrono tra gli ultimi capisaldi della morente 'nomenklatura' della prima repubblica. Molti amministratori, ex assessori e candidati alle imminenti elezioni hanno paura. Una paura tangibile, spessa, reale. La voce di imminenti e consistenti arresti si è sparsa in città, corre lungo i fili dei telefoni, esce dai microfoni dei cellulari. Coinvolge oltre ai politici le loro famiglie, i parenti, gli amici e i compagni di partito. Trema il biancofiore, trema il garofano come avessero ancora qualcosa da perdere dopo quel che hanno guadagnato alle spalle di tutti noi. Ma tremano anche altri che con Dc e Psi hanno condiviso le anticamere del potere.

L'annunciataoperazione dovrebbe scattare, anzi, se le previsioni sono giuste, è già scattata. Così si diceva ieri nei corridoi del tribunale spiegando che i politici arrestati nei giorni scorsi stanno parlando come fiumi in piena. Poche le conferme ufficiali. Ma non importa, il clima è questo e non sarà un ritardo di qualche ora o qualche giorno a farlo dissolvere. La spallata tanto attesa è giunta.

Ieri fino a tarda sera l'ex segretario democristiano Sergio Tripani ha risposto alle domande del sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Per quattro ore ha spiegato, precisato, definito, ricordato. Accanto a lui l'avvocato Dario Lunder, già difensore di Mario Cividin nelle prime fasi dell'inchiesta. Visto l'esito dell'interrogatorio il rappresentante dell'accusa ha detto sì agli arresti domiciliari. Il Gip dovrebbe firmare il provvedimento stamane e Tripani rientrerà nella sua abitazione. Gli arresti si rivelano dunque sempre più un mezzo per far proseguire l'inchiesta verso altre mete. Chi collabora esce, chi tace rimane. E' la 'linea' che tanti risultati ha dato a Milano, Roma, Genova.

La Procura intanto ha ottenuto ieri l'arresto di Dina Sbrizzi, 55 anni, collaboratrice strettissima dell'imprenditore Mario Cividin. L'hanno presa nella sua abitazione, in via degli Aldegardi 37. E' la prima donna triestina che viene così pesantemente coivolta nell'inchiesta 'mani pulite'. Gli investigatori della Guardia di Finanza l'hanno prima portata in via Giulia, nella sede del Comando del Gico, il gruppo investigativo contro la criminalità organizzata. Poi la signora è stata trasferita nel carcere di Gorizia perchè al Coroneo la sezione femminile è da tempo inagibile.

Dina Sbrizzi, la segretaria di Mario Cividin.

L'ex segretaria di Cividin è finita in carcere perchè la Procura ritiene si sia falsamente autoaccusata dell'ammanco di 213 milioni usciti dalle casse dell'azienda in cui lavorava da 25 anni. In altri termini autoaccusandosi ha cercato di 'coprire' l'asserito fondo nero che l'impreditore avrebbe costituito per pagare tangenti ai politici. Cividin è agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola dagli inizi di marzo.

La Procura ha chiesto al giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato che la donna fosse arrestata. Martedì mattina l' ex braccio destro dell'imprenditore era stata interrogata dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo e aveva ribadito di aver sottrattato dalla cassa dell'azienda tra l'88 e il '92 più di 200 milioni. «Li ho spesi in gioieli, pellicce, viaggi all'estero. Sono stata aiutata da un'impresa artigiana di Gorizia. Loro intascavano l'Iva, io i soldi».

Dina Sbrizzi è stata messa a confronto con i titolari delle ditte di autotrasporto. I due hanno negato, ma lei ha continuato ad autoaccusarsi. Il magistrato non l'ha creduta. Per troppi anni è stata vicina a Cividin, ne ha avuto la fiducia e l'amicizia. Era tanto inserita nella sua famiglia che qualche anno fa partecipò a una crociera attorno al mondo assieme all'imprenditore e ai suoi congiunti più stretti.

LA FIGLIA DI ITALO SVEVO

Scompare Letizia Fonda Savio: tace il mondo politico

Nella sua casa di via Principe di Monfort 12 è scomparsa l'altra notte Letizia Fonda Savio. (foto Sterle)

«Proprio l'altro giorno ho consegnato al sindaco Staffieri parte del mio testamento. Desidero lasciare alla biblioteca civica tutta l'opera di mio padre. Vorrei che si facesse un museo sveviano, accanto all'archivio che c'è già (...)».

Letizia Fonda Savio lo disse sei anni fa, in occasione del traguardo dei suoi novant'anni. Sapeva che uno dei compiti ai quali era stata chiamata dal suo ruolo di figlia di Italo Svevo era quello di conservare. Conservare la memoria di uno dei massimi scrittori triestini. Conservarne i ricordi, gli oggetti, le prime edizioni a stampa che riportavano osservazioni critiche autografe. Conservare anche, tramandondoli, gli innumerevoli flash di tutta una vita ricomposti a delineare il quadro di un ambiente imprenditoriale, intellettuale, borghese del passato.

Un fardello che Letizia si era accollato fino all'ultimo. Tanto che, ricorda la direttrice della Civica Anna Rosa Rugliano, «l'ultima volta che l'ho vista me ne aveva accennato: "mi e lei dovemo vederse, per meter a posto certe robete"».

Era il novembre del '92, e Letizia Fonda Savio aveva speso quella sua ultima apparizione pubblica per presenziare alla cerimonia d'intitolazione del Passo di Piazza dell'Unità a suo marito, Antonio Fonda Savio, uno dei protagonisti della resistenza patriottica a Trieste.

Rugliano sottolinea il senso di quelle parole proncunciate in dialetto, con una «popolanità» che contrastava - ma solo in apparenza - con la ricchezza interiore di Letizia. Che l'altra notte si è spenta dopo una lunga malattia nella sua casa di via Principe di Monfort, dove ha abitato fino all'ultimo con Marina, la vedova del figlio adottivo Vittorio Pizzarello, e il secondo marito dell'ex nuora.

Per la donna che ha vissuto intensamente i suoi molteplici ruoli il mondo politico ieri non ha speso una parola. Neanche un cenno da parte di quanti - prima nella sezione triestina del partito radicale, poi nella LpT - militarono con lei. A salutarla domani (la celebrazione funebre avrà inizio alle 9.30 dalle porte del cimitero di sant'Anna) saranno gli amici che ne hanno ammirato quella personalità che Elvio Guagnini definisce «un grande archivio della memoria cittadina, eppure una donna tesa al presente, con grande capacità di giudizio e di penetrazione, dotata di senso di ironia e di autoironia».

In memoria della cugina, Fulvio Anzellotti rifugge dal pronunciarsi per «evitare le banalità». Mentre a ricordare la figura che è stata «un punto di riferimento, una base morale alla quale guardare in ogni momento, e soprattutto in quelli più difficili del nostro movimento» è il sindaco Staffieri, che ha visto Letizia Fonda Savio fra i fondatori della LpT (di cui ha tenuto la presidenza effettiva e poi onoraria fino all'83), oltre che consigliere e assessore comunale. Letizia Fonda Savio è stata anche cofondatrice della sezione triestina del partito radicale; presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane; capogruppo delle infermiere volontarie della Cri in tempo di guerra, quella guerra che le ha strappato tutti i tre figli. Dolori grandi ai quali Letizia ha saputo reagire con fermezza e lucidità, consapevole, come disse in questi ultimi anni di quella che suo padre definiva un'età semplice e «selvaggia», che «i dolori non finiscono che con la morte».

SERGIO VENUTI NUOVO PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI

Gli edili «scontano» Tangentopoli Mai così in crisi il settore

Anche a Trieste Tangentopoli sta creando seri problemi al comparto edilizio: l'ammontare complessivo delle opere pubbliche appaltate nella provincia di è sceso nel 1992 del 72,7 per cento, e si teme che il '93 possa chiudersi con un crollo del 40 per cento degli occupati nel settore edile. E se la «strada di Tangentopoli era imboccata solo da pochi, gli altri ne stavano fuori», e certo non è solo l'operato dei giudici a condizionare un mercato in rapido e preoccupante declino, è pur vero che si è creato «un clima di generale sospetto che ha condizionato il comportamento delle pubbliche amministarzioni, determinando ritardi inaccettabili se non addirittura di totale immobilismo». Sono parole di Paolo Clementi, presidente uscente del Collegio costruttori, che ieri ha illustrato nel corso dell'assemblea ordinaria del Collegio la sconfortante situazione del comparto edilizio in provincia. Nel corso dell'assemblea è stato nominato il nuovo presidente, Sergio Venuti, già vicepresidente del Collegio.

Ieri mattina, prima dell'assemblea, Clementi aveva illustrato alla stampa le cifre del «disastro»: il dato sul calo del 72,7 per cento relativo a Trieste, dove gli addetti al settore edile sono sono 1678, è il più eclataante per quanto riguarda le opere pubbliche, ma la crisi interessa l'intera regione non risparmia neppure l'edilizia privata. «E i primi dati del '93 _ ha detto Clementi _ confermano, purtroppo, un trend discendente, e di questo passo si rischia un calo del 60-70 per cento della manodopera attuale». E se le opere pubbliche sono al palo, nemmeno il settore privato offre garanzie: «L'iniziativa privata _ ha detto Clementi _ sta pagando le conseguenze di gravi e incerti provvedimenti fiscali e comincia a risentire anche della situazione di crisi economica generale; e come se queste cause non fossero già di per sé sufficienti a frenare l'edilizia residenziale, dobbiamo aggiungere tutti i nostri problemi connessi alla Variante 25, alla legge regionale 52, al nuovo codice della strada, all'indecisionismo che regna sovrano».

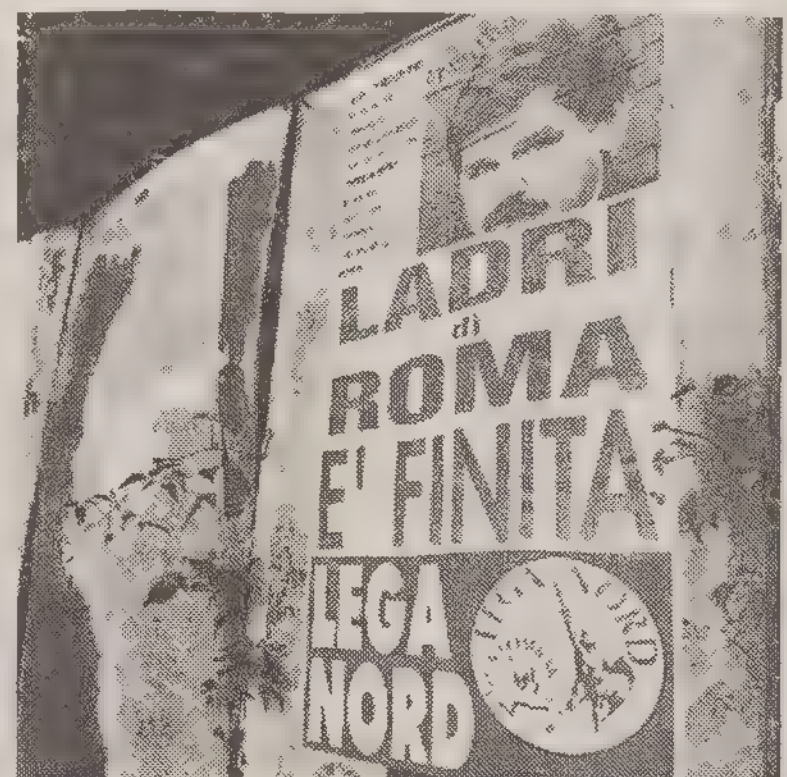
Paolo Clementi, presidente uscente del Collegio Costruttori (a sinistra), accanto al nuovo eletto Sergio Venuti (Italfoto)

Ma questa situazione non deriva anche dall'attaggeiamento degli stessi imprenditori edili, che per anni hanno accettato senza fiatare un sistema «tangentizio» nell'affidamento degli appalti? «Innanzitutto _ ha risposto Clementi _ le tangenti riguardano le grandi opere pubbliche, alle quali le imprese locali hanno partecipato solo in minima parte e per piccoli appalti, che tra l'altro qui a Trieste non sono mai stati fatti in affidamento diretto; in quanto ai subappalti e alle perizie supplettive che gonfiano i costi, su questo non saprei dire...dipende dalla correttezza o meno di ogni singola impresa». «Ma il problema vero _ ha aggiunto Clementi _ è che abbiamo mani e piedi legati: per fare un esempio, il Comune di Trieste si astiene dall'approvazione di nuovi progetti e spesso dalla stessa concessione di autorizzazioni dovute; pensiamo all'area Stock, al progetto Ponzianino, ad alcune ipotesi di parcheggio ma anche ad altre iniziative minori quali semplici lottizzazioni,ristrutturazioni di modesta entità, interventi in lotti racchiusi». Anche il neopresidente del Collegio costruttori, Sergio Venuti, ha denunciato il clima di litigiosità a tutti i lvelli che in questa città «blocca ogni iniziativa, a cominciare dal progetto di Cittavecchia».

Soluzioni? «Il nuovo piano regolatore _ ha detto Clementi _ che dovrebbe portare con sé un processo di ammodernamento e di sviluppo della città, e nella cui realizzazioni le costruzioni dovrebbero avere un ruolo centrale».

IL VERTICE MILANESE CONGELA BRAIDA E BELLONI

Bossi sospende i due leader leghisti

Stretto riserbo sull'operazione, ma sabato il "senatur" sarà in città per un comizio in piazza Unità

Un manifesto della Lega Nord copre il viso del candidato di un altro partito. (foto Balbi)

Servizio di **Michele Scozzai**

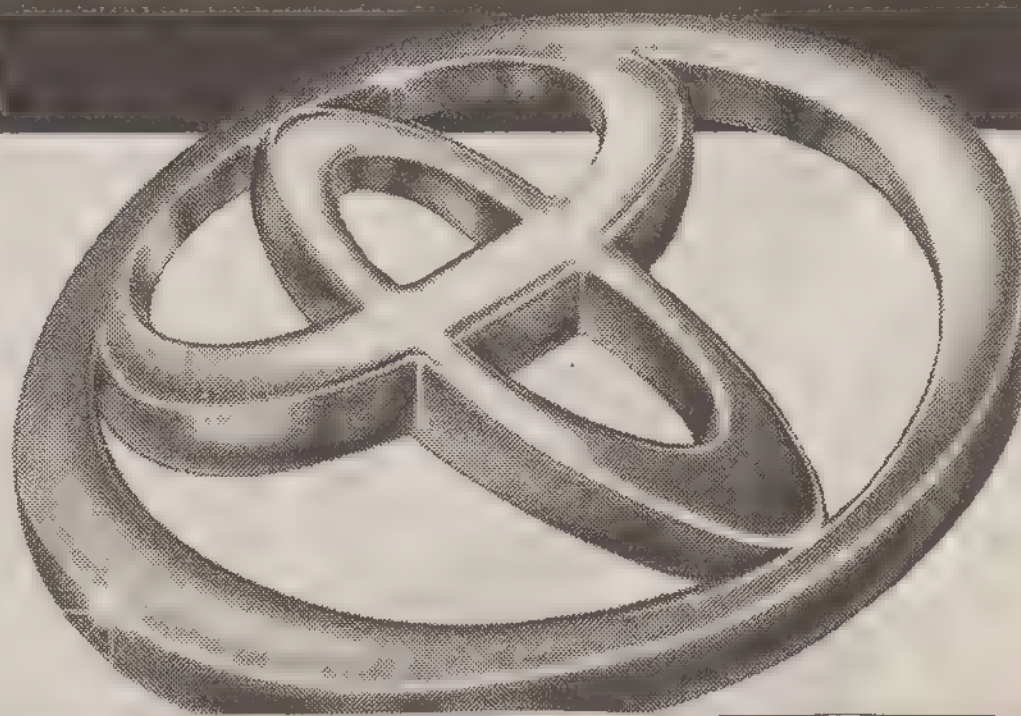
L'ex Senatur congela ma non zittisce i due leghisti triestini. Fabrizio Belloni, segretario provinciale del movimento federalista, ed Ennio Braida, insegnante e candidato lumbard alla presidenza di palazzo Galatti, sono stati sospesi dal gruppo di Umberto Bossi: il loro passato, i loro rapporti con la giustizia e le loro vicissitudini non sono compatibili con il 'codice' della Lega Nord. La notizia, non smentita, è stata data martedì mattina dal Gr1. Il Carroccio si starebbe quindi avviando verso il commissariamento della sezione locale.

Belloni non commenta, Milano tace. Braida, invece, ammette tra le righe, si nasconde, ricompare e glissa: «Sono stati presi dei provvedimenti _ dice _ ma neppure a me è ancora stata data una conferma ufficiale. Non fa nulla, ormai con la politica ho chiuso. Ora non chiedo altro che la fine di Belloni». Tra i due non corre certo buon sangue, il candidato lumbard alle provinciali ha il dente avvelenato. Sul suo capo pende un procedimento per furto e sfruttamento della prostituzione. Il suo certificato penale è pulito, ma questo non significa nulla: i tempi della giustizia sono infiniti e il conto con i magistrati è ancora tutto da chiudere.

Lo scontro fra il capolista alle provinciali e il fondatore della Lega locale ha consigliato la salomonica decisione

E poi c'è la storia parallela degli assegni a vuoto firmati dal numero uno dei federalisti locali. «Ma la sospensione del segretario _ ipotizza il professore _ non è attribuibile a quell'unica vicenda». C'è dunque dell'altro: Umberto Bossi avrebbe ricevuto un dettagliato dossier sui vizi e sulle virtù di Fabrizio Belloni. Il mittente appare scontato.

«Io espulso? Non ne so nulla. Che mi abbiano buttato fuori dalla Rai? Chissà, tutto può essere». Scherza, il lumbard triestino. E giura fedeltà alla Lega.

Ma per saperne di più c'è da attendere ancora qualche ora: sabato mattina, infatti, arriverà a Trieste Umberto Bossi, che alle 11.30 terrà un comizio in piazza dell'Unità. Non è un caso che la città sia stata tappezzata di manifesti leghisti e che le facce di numerosi candidati di altri partiti siano state coperte dai motti lombardi: «Roma ladrona». Proteste e denunce a raffica, inevitabile: dalla Rete e da Rifondazione comunista, per esempio. Che ora chiedono alla magistratura di fare giustizia.

L'INTERVENTO

«E' l'unità a sinistra l'unica alternativa»

C'è un gran sommovimento nella sinistra italiana. Io credo che si possano superare le difficoltà della sinistra conservando le proprie radici e le diverse identità, ma guardando a qualcosa di più ampio in grado di indicare un progetto per la ricostruzione morale, sociale ed economica del Paese e candidare così la sinistra al governo.

Se si moltiplica la tendenza alla disgregazione, alle separazioni e alle scissioni, vinceranno le forze moderate e di destra. Ecco perché la proposta di Occhetto di una confederazione della sinistra, senza pretese egemoniche, è un fatto importante. Ma anche se grande tale confederazione non sarà sufficiente per una reale alternativa di governo. Occorre guardare al mondo cattolico, alle risposte di Segni, a uno degli interlocutori concreti come Alleanza democratica. Non una sinistra con una funzione subalterna, ma parte attiva di uno schieramento progressista, democratico e popolare, capace di far convergere il centro su programmi avanzati.

E quindi non un Pds che confluisce o si sciolga in Alleanza democratica, ma con un suo ruolo autonomo per contribuire alla ricomposizione di una sinistra rinnovata, guardando sia a forze che sono alla nostra destra (forze socialiste che tentano di liberarsi dalla crisi del craxismo), sia a forze cattoliche consapevoli dell'esaurimento del ruolo storico della Dc, sia a forze della cosiddetta sinistra di opposizione. Una nuova cultura politica di sinistra presuppone il superamento del deficit di elaborazione e nello stesso tempo la capacità di candidarsi al governo del Paese. In sostanza, io preferisco aggregare un'alternativa di governo piuttosto che un polo di opposizione. Quindi chiarezza e nessun trasversalismo.

«E Codega è l'unico attorno al quale coalizzarsi»

Tutto ciò è all'ordine del giorno del nostro Paese. E a Trieste? Dopo lo stordimento dovuto alla lunga parentesi del Melone, di fronte allo scollamento di una città che in parte insegue il passato per utilizzarlo ancora una volta come rendita elettorale, in un'altra parte assiste alla caduta vergognosa di uomini che hanno rappresentato un sistema di governo e di affari fattosi regime, e infine nella sua parte democratica e di sinistra che non riesce a cogliere l'occasione storica di presentarsi unita come reale e possibile alternativa di governo.

La parte più conservatrice e di destra, auspice la Lista per Trieste, ha piazzato il capolista per la Provincia, il quale in caso di ballottaggio ha già assicurati i voti dei neofascisti. Dc e Psi colpiti duramente da Tangentopoli non sono certo un'alternativa credibile. La Lega Nord, che ha ricorrenti grane giudiziarie con i suoi candidati, ultimo il loro candidato a presidente della Provincia, non può continuare a chiedere il voto su una persona pubblicamente e chiaramente sconfessata. L'unica alternativa reale, democratica, e progressista, è rappresentata da Franco Codega, che non ha potuto essere il candidato di tutta l'altra Trieste, quella che vuole rinnovamento e futuro.

Perché è stata privilegiata la divisione invece che l'unità. A Milano invece si è saputo trovare l'unità intorno a un candidato come Nando Dalla Chiesa. Qui non intendo colpevolizzare nessuno, lo dico in senso critico e autocritico, il fatto è che Pds, Rifondazione comunista, Psi, Rete, Verdi, Unione slovena, Pri non sono stati in grado di trovare il necessario minimo comune denominatore e parte di queste forze hanno preferito come presidente della Provincia candidati di bandiera e senza alcuna prospettiva.

Dopo le elezioni dovremo parlarne, ma oggi c'è un solo dovere delle forze di sinistra e progressiste ed è quello di battere Sardos Albertini. Per questo occorre che il 6 giugno Franco Codega arrivi al ballottaggio previsto per il 20 giugno. Ecco perché credo occorra un ripensamento in chi ha preferito chiamarsi fuori da uno schieramento che proprio la nuova legge elettorale imponeva: occorre comprendere che il candidato alternativo a quello della Lista per Trieste non può essere che Codega e bisogna fare di tutto per evitare che più voti riceva il candidato al ballottaggio del Msi. Questa sì che sarebbe una iattura.

Trieste città d'Europa, Trieste città della cooperazione economica con Slovenia e Croazia, Trieste città di reale convivenza civile, Trieste del Manifesto degli intellettuali apparso recentemente su «Il Piccolo», sarà tale solo se Franco Codega sarà in ballottaggio al primo turno. Altrimenti ci sarà la chiusura localistica e nazionalistica, insomma la fine accelerata per il capoluogo regionale di ogni speranza di futuro.

Claudio Tonel
della segreteria provinciale del Pds

ELEZIONI: I PARTITI IN VISTA DEL 6 GIUGNO

Dc, un'immagine da rifare

Effetto tangentopoli sul partito - Degano: «E' questo il momento giusto per cambiare»

Servizio di
Furio Baldassi

Superare tangentopoli. Ricostruirsi, se non proprio una verginità politica, almeno un'immagine proponibile. Le emergenze, in casa del biancofiore, sono ormai essenzialmente queste. Non fossero bastate le cattive notizie a livello nazionale, è arrivato adesso anche l'affaire Biasutti a movimentare una campagna, quella per le «regionali», già in salita. «Ad essere realisti _ ammette un depresso Silvano Magnelli, segretario provinciale della Dc _ non ci vuole molta fantasia per pronostinare un nostro calo, che spero contenuto. A questo punto l'unica questione prioritaria diventa quella morale. Dobbiamo arrivare a un sistema politico che non sia legato a una visione economicistica, ma al recepimento delle necessità del cittadino».

Il programma democristiano, ponderoso fascicolo di 42 cartelle, rischia in effetti di passare in secondo piano di fronte alle grane casalinghe. Cosa conterà di più, nel segreto dell'urna, il fatto che i democratici cristiani puntino, citiamo dal testo, sulle «esigenze della persona», a «un'istruzione libera e adeguata», alla «tutela della salute», o alla «garanzia dei diritti delle persone più deboli ed emarginate» o che riescano a dare un segnale preciso di rottura col passato? «Stiamo attraversando momenti molto difficili ma allo stesso tempo stimolanti _ osserva Cristiano Degano, giornalista, vicino al gruppo ex moroteo e candidato alle "regionali" _ come sempre avviene nelle fasi di profondo rinnovamento. Nel passaggio tra il vecchio e il nuovo c'è bisogno dell'impegno di tutti. E' inutile parlare di volti nuovi, di ricambio della classe politica senza dare concretamente il proprio contributo a tale ricambio. Certo non è una scelta facile, ma è proprio questo il momento di compierla, e gli avvenimenti degli ultimi giorni ne sono un'ulteriore conferma».

Magnelli (foto): «Speriamo solo che la flessione resti contenuta»

Rinnovamento, volti nuovi, uscita dalle vecchie logiche: temi non certo originali, ma comunque irrinunciabili. Soprattutto per un partito come la Dc, che ha trovato nella propria monolitica continuità nei vari governi uno stimolo ma anche un limite alle proprie possibilità future. Ciononostante c'è chi non pensa proprio di lasciare, ma anzi raddoppia. Per motivi di coerenza personale. Carmelo Calandruccio, ad esempio, ricandida ancora fresco dell'esperienza di assessore regionale all'assistenza prima e ai trasporti poi. E non si sente assolutamente fuori posto. «Mi sento, in tutta onestà, di poter dare ancora molto. Non sono un professionista della politica, ho però una matrice imprenditoriale che mi spinge a portare a termine gli impegni che mi sono assunto in campo assistenziale, sul recupero della potenzialità portuale e per la salvaguardia della vocazione emporiale della città».

Non sarà il solo. Anche Adalberto Donaggio, «voce» dei commercianti nel consiglio regionale, ci riprova. Per le insistenze degli amici, assicura, più che per ambizioni personali. «Hanno finito per convincermi _ racconta _ perchè a loro dire rappresento un candidato allo stesso tempo "libero", e garantito in tal senso dalla mia attività lavorativa esterna, ma anche a conoscenza dei meccanismi amministrativi della Regione. Dove ambirei tornare essenzialmente per dare una continuità alla difesa della nostra città e dei suoi interessi economici. Una difesa che passa per il sociale, non dimentichiamolo».

I tre concorrenti più accreditati, insomma, la triade che dovrebbe esprimere i due consiglieri dicì che le proiezioni assegnano a Trieste, non si fascia la testa prima di essersela rotta. Il biancofiore del Friuli-Venezia Giulia, fanno capire tra le righe, ha in se le potenzialità per superare le ultime burrasche. Ma il discorso si complica se lo si riporta in chiave di «equilibrio» territoriale. Parola di Dario Rinaldi, illustre uscente, che ai suoi eventuali successori lascia un testamemto politico abbastanza pessimistico. Dice: «Per i rappresentanti consiliari della Dc, considerate le ultime avvisaglie politiche, il lavoro sarà ancora più complesso, visto che le previsioni consentono di prefigurare una rappresentanza triestina ancora più frazionata, con una possibile, ulteriore perdita di peso negli organi esecutivi. La realtà che si troveranno a fronteggiare è preoccupante: da un lato bisogna essere consci che i rapporti tra le varie realtà territoriali si presentano deteriorati, dall'altro provvedere, anche con legge regionale, a una maggiore autonomia amministrativa per Trieste. E non sono impegni da poco».

Come dire: ragazzi, la prossima volta, duri...

Bartoli (foto): «Ma gli elettori non vanno "travasati" a piacimento»

Giampaolo Bartoli, 56 anni, architetto, è il candidato della Dc alla presidenza della Provincia. Figlio di Gianni Bartoli, indimenticato sindaco di Trieste in anni difficili, si è iscritto al partito nel '74, «dopo la morte di mio padre» e tiene a precisare di non avere mai ricoperto cariche all'interno dello scudocrociato.

Domanda d'obbligo: come ci si sente a candidare per la Dc in questo momento difficile?

«Onestamente mi sento al di fuori. Non ho fatto politica attiva per tutti gli anni '80, e dunque nel periodo cruciale di tangentopoli».

La Dc punta molto sull'accostamento con la figura di suo padre Gianni, sulla sua "istrianità". Non le pesa un po'?

«Sicuramente. Per educazione, però, ho rispetto della gente e della sua volontà. Non credo, per intenderci, che il voto si possa spostare da una parte all'altra, da destra a sinistra, come se niente fosse, come se le idee non contassero...».

A chi si riferisce, a Sardos Albertini?

«Appunto. Non ho mai pensato alla gente come a una massa di manovra. Il voto istriano non può essere traslocato a piacimento, come se quegli elettori fossero incapaci di intendere e volere».

Come si sta, attualmente, nella Dc?

«Come i fratelli Bandiera! Meglio comunque offrire il petto che diventare trasformisti. Sennò finisce come all'Est: hanno cambiato telefono e ragione sociale, e poi hanno iniziato a dire che il Kgb non l'avevano mai conosciuto...».

Elettoralmente, chi beneficerà di tangentopoli?

«Il Paese sicuramente no. Non basta eliminare i corrotti se contestualmente, al di là del lavoro della magistratura, non si pensa alle riforme...».

...Che però la formalizzazione di un certo trasversalismo, delle aggregazioni politiche potrebbe forse accelerare...

«Alla Dc non servono accordi trasversali, non ne ha bisogno. E' ancora in grado di esprimere singolarmente uomini di grande capacità. Un nome tra tanti: quello di Oscar Luigi Scalfaro».

Che parte ha la questione istriana, il dopo Osimo nel suo programma elettorale?

«Sono questioni all'ordine del giorno dalla fine degli anni '70, e ora sono decisamente mature per arrivare a discussione. Ecco, chiedo il voto proprio per essere presente, a questa discussione».

Dal suo posto di professionista, come ha vissuto dal di fuori la Provincia?

«Parlando da architetto, direi che è arrivato il momento di archiviare l'era della programmazione, delle prorità programmatiche, degli interessi e via discorrendo. Adesso bisogna puntare sui singoli progetti. Realizzazioni come la trasformazione della "Marittima", che mi ha visto coinvolto. Opere che necessitano solo di due passaggi: si propone e si realizza. Emblematico mi sembra il Parco del Carso. Può essere fatto, chiavi in mano, in quattro anni. Solo che bisogna partire».

AL COMITATO DI CONTROLLO

Contro i parcheggi i Verdi fanno ricorso alla Regione

Sono stati consegnati ieri i ricorsi che due consiglieri circoscrizionali verdi, Davide Moratto e Sergio Zucchi, hanno presentato al Comitato regionale di controllo sugli enti locali contro la delibera di adeguamento del Piano Urbano Parcheggi, approvata con una serie di irregolarità gravi nel comportamento della Giunta comunale. Le osservazioni riguardano la carenza totale di motivazione esplicita o implicitamente deducibile dall'urgenza invocata dalla Giunta per imporre ai consigli circoscrizionali il termine minimo di 10 giorni per il rilascio del proprio parere obbligatorio, mentre il termine normale secondo la legge neanche in caso d'urgenza può scendere sotto i 10.

Inoltre, il Comune avrebbe ignorato il parere negativo espresso dal Consiglio rionale di Valmaura. Infine, «il Consiglio comunale ha adottato una delibera diversa da quella inviata ai consigli circoscrizionali per un punto scottante soprattutto per il rione di Città nuova e Barriera nuova».

Moratto e Zucchi avanzano poi critiche su un piano parcheggi che prescinde «totalmente» dal piano urbano del traffico e dalla considerazione del nuovo piano di trasporti pubblici. «Risulta poi anomalo, si legge nella nota firmata dai Verdi del Coordinamento dell'associazione Elettra Rinaldi, che mentre un assessore risulta coinvolto in un'inchiesta su mazzette provenienti dal gruppo Fiat, si approvi in fretta e furia un piano elaborato proprio dallo stesso gruppo Fiat».

APPUNTAMENTI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Arrivano i «big» della politica

Oggi il giudice Ayala al Savoia, domani il sottosegretario Costa

La campagna elettorale mobilita i «big» della politica nazionale, e alcuni degli esponenti più noti delle varie parti in lizza stanno per mettere piede nella nostra città.

Comincia il giudice Giuseppe Ayala che torna a Trieste, dopo una trionfale «prima» nei mesi scorsi, per appoggiare la candidatura alla Provincia di Franco Codega e sostenere «Alleanza per Trieste». L'incontro avverrà oggi, alle 19, nella Sala Azzurra del Savoia. Seguirà una cena di «autofinanziamento» (quota 50 mila lire) con Ayala per poter raccogliere il denaro necessario alla campagna elettorale, basata esclusivamente sul contributo volontario. Nel corso della cena ci sarà un incontro-dibattito con Ayala sul suo libro: «La guerra dei giusti: I giudici, la mafia, la politica». (informazioni al 395552).

Domani arriva invece Slivia Costa, sottosegretario presso il ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il programma prevede una visita (alle 11) al laboratorio di sincrotrone Elettra e un incontro (alle 11.45 presso la sala del Consiglio) con il presidente dell'Area Domenico Romeo e con i rappresentanti del Consorzio.

Domani arriva anche Roberto Formigoni, che assieme a Sergio Coloni parteciperà a un dibattito intitolato «L'area metropolitana di Trieste: impegni e proposte». Nel corso dell'incontro interverrà anche l'architetto Gianpaolo Bartoli, candidato Dc alla presidenza della Provincia. L'iniziativa si deve ai centri culturali e «Giorgio La Pira».

Il ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta, si incontrerà invece sabato mattina alla Camera di commercio di Trieste con il mondo economico. In un comunicato, l'ente camerale rileva che l'espionente governativo parlerà alla Consulta economica provinciale allargate, delle linee di politica estera italiana riferite ai Paesi dell'Est e ai riflesi su Trieste.

Assemblea popolare, domani, della Lista per Trieste, alle 17.30 presso la Sala Azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior sul tema «Attuale situazione politica e prossimi adempimenti elettorali». Tra agli altri parleranno Gianfranco Gambassini, Giulio Camber, Roberto Antonione, Franco Franzutti e Elio Belsasso.

Oggi, invece, il giornalista Cristiano Degano, candidato per la Democrazia cristiana al Consiglio regionale, incontrerà i giovani che si riconoscono nell'azione di rinnovamento di Mino martinazzoli. L'incontro è alle 18.30 presso la sede della Dc di palazzo Diana. Sempre oggi il movimento La Rete, dalle 17 alle 19 in Piazza Goldoni, continua la raccolta di firme per quattro referendum.

DOMANI ASSEMBLEA PUBBLICA

La LpT spara a zero contro «riciclati» e «tangentopolizzati»

Willer Bordon? Un riciclato che sfrutta l'etichetta mimetica per confondere gli elettori e nascondere sotto la foglia di fico del marchio di Segni le vergogne comuniste. Paolo Ghersina? Un consigliere in mala fede e oggi anche in odor di querela, se le sue affermazioni su presunte connivenze di Camber e Staffieri con il sistema partitocratico risultassero effettivamente pronunciate. Dc e Psi? Parlar male di loro sarebbe come sparare sulla Croce Rossa, visto lo sfascio della giunta comunale. La Lega Nord? Per entrare nel giro delle mazzette non ha avuto tempo sufficiente. Il Pri? E perchè prendersela con chi non esiste più?

In tema di conferenze stampa spettacolo anche la LpT fa la sua parte. Ieri mattina, nella sede di corso Saba, lo schieramento dei candidati alla Provincia (l'uomo-presidente, Paolo Sardos Albertini) e alla Regione (Gianfranco Gambassini, Roberto Antonione, Elio Belsasso e Massimo Gobessi) non ha messo i guanti per servire la sua versione sulla Tangentopoli triestina. Un'anticipazione dell'assemblea popolare di domani all'Excelsior (17.30), cui tutta la cittadinanza è invitata, che analizzerà la situazione politica e i prossimi adempimenti elettorali. Sotto accusa, tanto per cominciare, Alleanza per Trieste (o forse Alleanza democratica, o verso Alleanza democratica, o verso Botteghe oscure?, hanno motteggiato gli intervenuti), che «non è altro che un'iniziativa confusionaria, regia di Bordon, per fare i giochetti di sempre». L'ipotesi proposta dalla Lista, invece - secondo Sardos - rappresenta la vera novità. Nessun "ismo" di troppo (nazionalismo, separatismo, revanscismo) ma un'azione al passo con i tempi e su obiettivi concreti.

Sparate a tutto campo con l'unica interruzione per commemorare in silenzio Letizia Fonda Savio. Tra gli interventi, anche quello del rappresentante del Comitato degli inquilini del Lloyd. Bocconcino elettoralistico, quest'ultimo, che, visto il considerevole numero degli irritati sui patti in deroga, non viene ignorato da nessuno.

ar. bor.

NUOVA ASSOCIAZIONE

Il circolo «Dossetti» strizza l'occhio all'«Alleanza»

E' stato presentato ieri il circolo «Giuseppe Dossetti» fondato il 28 aprile scorso da una decina di persone provenienti dall'esperienza del Corel, il Comitato promotore dei referendum elettorali e oggi aderente al movimento dei «Popolari per la riforma». «Nessun impegno elettorale in vista delle imminenti consultazioni», ha precisato il presidente, Maurizio Fanni, «soltanto la volontà di farci conoscere in vista della convention nazionale che si terrà a Roma nella seconda metà di giugno».

In quell'occasione verranno tracciate con maggior precisione le linee operative del vasto movimento di idee avviato dall'ex dc Mario Segni, nel quale il circolo si colloca. Di certo l'area di azione sarà quella del centro cattolico con ampia sensibilità verso sinistra: un polo progressista con alcuni punti fermi già fissati; la centralità della persona umana, la priorità degli uomini sul partito, la ricostruzione del rapporto tra cittadini e politica, l'eguaglianza, la solidarietà.

Il circolo «Dossetti», dal nome del padre della Repubblica ancor oggi vivente, si propone anche come valida alternativa a tutti quei movimenti sorti all'epoca in cui Segni militava ancora nelle file della Dc, ma che successivamente, con l'uscita del leader dallo scudo crociato e con la frattura aperta con Martinazzoli, sono considerati «rami secchi», come ha rilevato lo stesso Fanni.

La prospettiva dei «Popolari per la riforma», e quindi del circolo, è ora quella di entrare nell'orbita di «Alleanza democratica», anche se l'attuale orizzonte politico lascia aperte molte incognite. Tra i fondatori del «Dossetti» figura anche Franco Codega, presidente delle Acli e attuale candidato alle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale nelle liste di «Alleanza per Trieste» e del Pds.

CHIRURGIA MAL RIUSCITA: IL TRIBUNALE CONDANNA AL RISARCIMENTO

Naso e seno da 58 milioni

Dopo l'operazione, insoddisfacente sotto il profilo estetico, la paziente accusava anche dolori

Cinquantotto milioni più gli interessi legali maturati in tre anni. Tanto valgono per il Tribunale di Trieste due seni e un naso usciti malconci da un'operazione di chirurgia estetica. Erano stati rimodellati dal bisturi del dottor Andrea Daneu ma il risultato non è stato pari alle aspettive della proprietaria. La paziente, una commerciante nemmeno trentenne di Opicina, si è rivolta ai giudici e il tribunale le ha dato ragione. Il chirurgo estetico è stato condannato a pagare l'ingente somma come risarcimento. Determinante nella decisione è stata la perizia medico legale affidata al professor Franco Franco, primario all'ospedale di Venezia.

Il medico ha spiegato che entrambi gli interventi hanno avuto esito non soddisfacente. Nell'operazione al naso ha sottolineato un errore tecnico chirurgico, mentre per i seni è stata adottata una tecnica ormai desueta. Nella cosiddetta 'incisione ascellare' le protesi vengono poste alla cieca. Da qui il risultato insoddisfacente, l'inizio della causa civile e la condanna del medico. Tutto era iniziato molti anni fa, davanti a uno specchio.

«Non sono soddisfatta della mia immagine, voglio migliorarla ricorrendo al bisturi. Il mio naso è un po' troppo importante, i miei seni quasi inesistenti». Questo pensava la giovane donna. La sua immagine riflessa la rendeva insicura, scontenta. Il futuro le si presentava minaccioso e lei avvertiva col passare dei giorni il naufragio del suo sogno femminile. Da qui la decisione di affidarsi ai "ferri"e alle protesi. Del resto il medico l'aveva rassicurata. Sia sulla mancanza di rischi, sia sull'esito favorevole.

Il naso dopo l'intervento effettuato alla 'Salus' nell'aprile del '90 aveva assunto dimensioni meno pronunciate ma la giovane aveva avvertito difficoltà nella respirazione. I seni erano cresciuti di volume secondo il suo desiderio, ma ahimè avevano perso ogni simmetria. Strabici, sia sul piano verticale, sia su quello orizzontale. Insomma un esisto insoddisfacente cui poco dopo si è anche aggiunto un persistente dolore mammario. L'intervento le era costato più di quattro milioni. Una parcella gettata al vento.

La signora qualche mese più tardi era ritornata dal medico che doveva farla bella, palesando la sua insoddisfazione e denunciando i dolori. Il chirurgo plastico- estetico si sarebbe offerto di rimediare, sottoponendola a un intervento riparatore. Lei aveva rifiutato. «Non ho più fiducia in lei. Mi spiace dottore».

Se ne era andata col volto duro, sbattendo la porta e si era rivolta a un altro medico non triestino. La causa civile a questo punto era diventata inevitabile. E così è stato. La giovane signora ha dato mandato a un noto studio cittadino di tutelare i suoi interessi. Il dottor Andrea Daneu è stato citato per danni e per inadempienza contrattuale. Le operazioni di chirurgia estetica rientrano infatti nei cosiddetti contratti col "vincolo del risultato". In sintesi il paziente non può uscire dalla sala operatoria senza un miglioramento.

Il dottor Daneu davanti al tribunale ha negato ogni addebito. I giudici, come abbiamo visto, sono stati di opposto parere. Due seni e un naso valgono 58 milioni, più il 10 per cento di interssi annui.

PRETURA

Vittima di un «colpo di luna», danneggia nove auto e poi si pente

Un autentico colpo di luna quello che colpì nella serata del 10 aprile del '91 Renato Maiorano, 40 anni, via delle Linfe 2. Senza alcuna ragione al mondo, se la prese con nove auto in sosta nel rione di San Giovanni, divertendosi a rompere gli specchietti retrovisori. Mentre stava prendendone a pugni uno, fu sorpreso dalla guardia giurata Giuseppe Granzotto, che avvertì i carabinieri.

All'arrivo dei militari, Maiorano si diede alla fuga, incespicò in una catena, cadde e si ferì. Fu subito accompagnato all'ospedale. Incredibile ma vero, l'uomo all'indomani bussò alla porta degli automobilisti danneggiati e li risarcì in pieno. Assistito dall'avvocato Boris Cok, Maiorano è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, pubblico ministero Riccardo Seibold.

Per danneggiamento l'uomo è stato condannato a 200 mila lire di multa con i benefici.

Cercavano lavoro per altri ma tenevano male la contabilità

Per il dissesto dell'«Eco del lavoro», dichiarata fallita dal tribunale l'1 agosto del '90, furono rinviati a giudizio Valerio Del Pup, 35 anni, via Grego 44 e Giuseppe Hoffer, 45 anni di Venezia, soci della società che curava un servizio telematico per trovare ccupazione.

Secondo l'accusa, nell'anno del crack avrebbero omesso di tenere il libro giornale e altre scritture. Difeso, il primo, dagli avvocati Grazia e Roberto De Nicolao e Hoffer dall'avvocato Gabrio Abeatici, sono stati processati in pretura. A Del Pup sono stati inflitti 4 mesi di reclusione con la condizionale e Hoffer sei mesi.

Marchi falsi: cade l'accusa per l'importatore di tappeti

Non commise alcun illecito Bruno Merlin, 72 anni, titolare di un'importante società di importazioni di Piacenza.

Il 13 aprile del '91, al valico di Fernetti, giunse un carico di 162 tappeti, che secondo la dicitura erano stati lavorati in un paese della Comunità europea, mentre in realtà, erano stati confezionati nell'ex Jugoslavia. Merli fu imputato di vendita di cose con marchi falsi e, difeso dall'avvocato Gabrio Abeatici, è comparso davanti al pretore ed è riuscito a provare la propria estraneità all'accusa. E' stato assolto perché il fatto non costituisce reato e i tappeti sono stati dissequestrati.

Fa lo gnorri al confine ma il brigadiere non ci cade

Nella tarda serata del 14 marzo del '91, Salvatore Mascellino, 36 anni, di Bassano del Grappa, si presentò al valico di Rabuiese in uscita dallo Stato, ma, suo malgrado, fu costretto a rimanere in Italia. Era difatti colpito da ordine di carcerazione, come accertò il brigadiere Viscardi, il quale gli trovò anche addosso tre assegni rubati. Imputato di ricettazione, Mascellino, che era assistito dall'avvocato Mario Conestabo, è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto due anni di reclusione e un milione di multa.

Bimba ferita a San Rocco

Sirene, sangue e momenti di panico a San Rocco, poco oltre Muggia, per lo scontro tra un furgoncino «Suzuki», guidato dal serbo Razim Ahmetasvig, e una «Fiat Tipo» su cui viaggiava la famiglia Sancin, i genitori con due bambine. Sono stati i vigili del fuoco a estrarre dalle lamiere lo straniero che guarirà in sette giorni come Sergio Sancin. La più malconcia Erica Sancin, 10 anni (nella foto Balbi), che ne avrà per due settimane. Rilievi dei carabinieri di Muggia.

CORTE D'APPELLO

Bazar sospetto in casa

Polizze di pegno e oggetti vari di dubbia provenienza

Era merce assortita per riempire un bazar quella trovata in casa di Massimiliano Salvagno, 26 anni, via Commerciale 29, di sua madre Maria Tognan, 49 anni, coabitante, Cinzia Gentile 32 anni, via San Giovanni Bosco, e Alberto Kozmann, 23 ani, via Marziale 17. Si trattava di oggetti rubati all'Universaltecnica nei negozi di Giorgio Pesel e di Elvio Kraus, nonché di polizze del monte pegni sottratte in alcune abitazioni che essi avevano avuto l'imprudenza di comprare a prezzi stracciati. Assieme a altre tre persone, poi assolte, furono imputati di ricettazione e la sola Gentile di favoreggiamento. Il pretore condannò la Tognan a due anni di reclusione e un milione di multa, Massimiliano a tre mesi di reclusione e 200 mila di multa, la Gentile a un mese di reclusione e Kozmann a un anno, nove mesi e 150 mila di multa, alla Tognan e alla Gentile furono accordati i benefici di legge. Kozmann, finito nel frattempo in carcere come Massimiliano, interpose appello con l'avvocato Roberto Maniacco, e i coimputati con l'avvocato Alessandro Giadrossi. La Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Emanuela Bigattin, ha assolto Massimiliano da un'accusa e gli ha determinato la residua pena in due mesi di arresto e 40 mila di ammenda, ha scagionato la Gentile, perché il fatto non sussiste e ha confermato per la Tognan e Kozmann la sentenza pretorile.

Tutto ebbe inizio nella serata del 17 aprile dell'89 quando una pattuglia della mobile trovò Massimiliano nell'auto della Gentile in sosta in via Boccaccio. Era stato colto da un malore e nell'abitacolo furono scoperti tre altoparlanti di dubbia provenienza. Le indagini si estesero a macchia d'olio, le abitazioni degli indiziati furono perquisite e gli inquirenti scoprirono in alcune case merce assortita. Uno di essi, convinto di alleggerire la propria posizione, sostenne che gli oggetti erano stati rubati, ma poi tutti ammisero di averli incautamente comperati da sconosciuti.

PORTO

Arriva l'Orsa

La portaerei francese Clemenceau, dopo una sosta operativa di alcuni giorni, ha salpato le ancore per riprendere la missione di embargo alla Serbia e di controllo dello spazio areo sotto l'egida dell'Onu. Per i prossimi giorni è previsto l'arrivo di altre unità militari: lunedì attraccherà la fregata Orsa della marina italina, poi sarà la volta di una nave americana e una tedesca.

VITTIMA UN GIOVANE DI 26 ANNI, FINITO CONTRO UN'AUTO IN VIA GIULIA

Schianto con la moto nuova

Boris Tavcar è spirato sull'autoambulanza che lo portava d'urgenza a Cattinara

Boris Tavcar

La moto è finita disintegrata, Boris Tavcar, un ragazzo di 26 anni, è morto pochi minuti più tardi quando si trovava sull'autoambulanza diretta verso l'ospedale di Cattinara. Dall'impatto contro la «Fiat uno», avvenuto a mezzanotte e venti, all'incrocio tra via Giulia e via Bonomo, era uscito in condizioni disperate. L'incidente ha squassato la notte tra martedì e mercoledì e i rumori di frenata e il tremendo impatto hanno fatto accorrere all'esterno i finanzieri che erano in servizio nella caserma di via Giulia.

Sembra che Tavcar avesse comprato la moto poche ore prima e stesse tornando a casa; abitava poco più in alto, in viale Sanzio 11. Monica Capuano, una giovane di 21 anni, che abita in via Ventura 25, stava scendendo la via Giulia alla guida della «Uno». Ha deciso di svoltare a sinistra per immettersi in via Bonomo non vedendo, o forse non valutando bene la distanza della «Honda» che sopraggiungeva sulla carreggiata opposta. L'impatto è stato tremendo. In pochi minuti è giunta sul posto l'Unità mobile di emergenza con il medico della Cri. Ma le condizioni di Tavcar erano disperate: versava in stato di coma e aveva riportato traumi cranici e toracico-addominali. L'arresto respiratorio è sopraggiuntosull'autoambulanza, poco prima di giungere all'ospedale.

ARCHIVIATA UNA DENUNCIA DI PAHOR

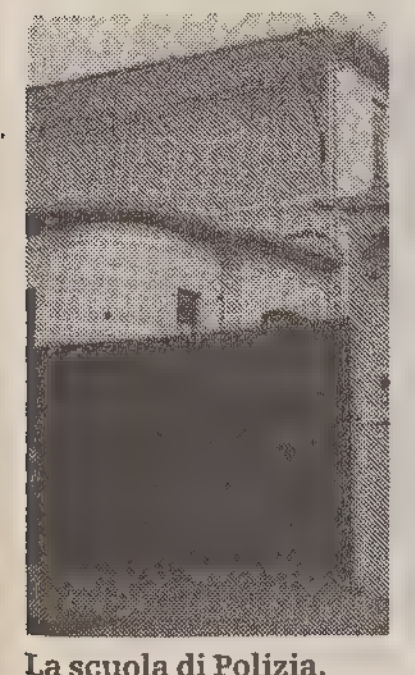
«No» all'atto in sloveno

Ancora una vittoria per il sindaco, ancora una sconfitta per il professor Samo Pahor. Il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha archiviato l'ennesimo procedimento penale nato da una denuncia dell'esponente dell'Unione slovena contro il comandante Giulio Staffieri. Pahor lamentava che il 20 agosto '92 gli fosse stata respinta dall'ufficio protocollo del Comune una interpellanza in lingua slovena. Si era rivolto al sindaco chiedendo spiegazioni e Staffieri aveva ribadito che l'atto non poteva essere preso in considerazione se non fosse stato accompagnato dalla traduzione in italiano. Da qui la denuncia per abuso, rifiuto e omissione d'atti, violazione della legge che tutela le minoranze.

Il procedimento contro il sindaco è finito nel nulla perchè prima la Procura e poi il Gip hanno accolto le tesi del difensore, l'avvocato Raffaele Esti. Esti si è richiamato alle decisioni della Corte costituzionale e della Cassazione. «Si può affermare con certezza che l'uso di lingua diversa da quella italiana è coperta da riserva di legge, legge che nel nostro ordinamento è tutt'ora mancante. L'uso dello sloveno è ammesso solo nei rapporti con l'autorità giudiziaria e negli atti giudiziari.

c. e.

LA FAMIGLIA AVANZA DUBBI SULLA DINAMICA DELL'EPISODIO

Si riapre il caso del poliziotto suicida

La scuola di Polizia.

Forse si va verso una clamorosa riapertura del caso di Donato Genovese, il poliziotto di 23 anni morto per un colpo di pistola alla tempia nella caserma della scuola di polizia, a San Giovanni. Il fatto avvenne il 7 aprile e a tutti, colleghi, superiori, inquirenti, sembrò un suicidio. Ora però, su sollecitazione della famiglia della vittima, che abita a Potenza, il sostituto procuratore Antonio de Nicolo, avrebbe chiesto al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a riaprire le indiagine. A detta dei familiari, la versione ufficiale del suicidio non coinciderebbe con una serie di testimonianze raccolte dai familiari stessi.

«Se le indagini fossero riaperte -taglia corto il comandante della scuola, Francesco Faggiano- i primi a saperlo saremmo noi. Purtroppo il caso è pacifico e ritengo anche chiuso.»

A dire il vero non era mai stata data, almeno a livello ufficiale na spiegazione di quel suicidio. «Era un ragazzo tranquillo, niente faceva presupporre un simile gesto», dichiararono i compagni di camerata.

Genovese era stato trovato morto alle nove e mezzo di mattina. «Andate pure avanti, vi raggiungo tra qualche minuto», erano state le ultime parole che aveva detto, a alcuni suoi colleghi. Poi, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, aveva atteso che i compagni uscissero dalla stanza, era entrato in bagno, si era guardato allo specchio e si era sparato alla tempia.

FERRIERA, PER LA FIDEJUSSIONE NON SERVE PIU' IL CONTROLLO PREVENTIVO

Il giallo della Corte

E' stato svelato il giallo del decreto di fidejussione della Ferriera di Servola che la Corte dei Conti ha spedito nuovamente al ministero del Tesoro rilevando che l'atto non è soggetto alla registrazione preventiva. «Il 15 maggio _ spiega il commissario de Ferra _ è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un decreto che modifica le competenze della Corte dei conti e fa un elenco degli atti che non sono più sottoposti al controllo preventivo. Tra questi rientra anche la fidejussione».

In altre parole la fidejussione (per la verità si tratta di più di un decreto) firmata dal ministro lo scorso 15 febbraio diventa immediatamente operativa. Si tratta solo di attendere l'invio del documento da Roma alla Ferriera di Servola per poi poterlo esibire alle banche locali per ottenere lo scomputo delle fatture. «Prima di cantare vittoria _ inisiste de Ferra _ preferisco attendere di avere in mano il pezzo di carta. Poi penso che, assieme al sottosegretario Coloni che ha seguito la vicenda, chiederò un incontro con il ministro dell'industria per fare il punto sul piano di rilancio e con quello del tesoro per verificare la possibilità di ottenere, in tempi rapidi stavolta, una fidejussione per la seconda parte dell'anno». Non è un mistero, infatti, che il piano di risanamemto, inviato nei giorni scorsi alla commissione d vigilanza, ha come presupposto la disponibilità di liquidità (che tutte le aziende 'hanno sottoforma di capitale). Sempre per verificare il piano di risanamento, i cinque membri della commissione di vigilanza, saranno a Trieste nelle prossime settimane, prima che il progetto di de Ferra venga analizzato e approvato dal Cipi.

OGGI

Finezit, i soci ratificano la chiusura

Occhi puntati, oggi, sull'assemblea della Finezit, il braccio operativo dell'Ente zona industriale che per il quale viene chiesta la messa in liquidità. La decisione è stata assunta nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione e presentata lunedì al direttivo dell'Ezit, socio di maggioranza, che ha accettato la proposta. Al liquidatore designato internamente, Mario Rusconi, saranno assegnati 90 giorni di tempo per verificare lo stato economico della società e predisporre un piano di rientro dello stato passivo. A fine estate, insomma, si saprà in quali tempi la Finezit esurirà anche la propria esistenza burocratica.
Per il sindacato una via d'uscita potrebbe essere rappresentata dalla fusione con la Finporto, proposta più volte e considerata all'interno di un programma di razionalizzazione degli enti esistenti in loco.
La Finezit è sorta solo un anno e mezzo fa, dopo innumerevoli polemiche e tra mille contrasti. Il primo presidente Franco Tabacco si è dimesso lo scorso dicembre e da allora sono cominciati i guai. Con le dimissioni da Tabacco anche dall'Ezit, pure la finanziaria è rimasta bloccata e solo una soluzione ai vertici della società madre portà dare tranquillità alla filiata.

INNALZATA LA SOGLIA PER IL COLLOCAMENTO AL LAVORO

Invalidi solo sopra il «tetto»

Iscritti negli elenchi al 20.5.1993	
Invalidi civili	430
Profughi	95
Invalidi del lavoro	16
Invalidi di servizio	5
Invalidi civili di guerra	1
Orfani/vedove di guerra, servizio e lavoro	48
Privi di vista	4
Ex Tbc	2
Sordomunti	7

Il trucco è sempre quello: basta modificare i valori e quello che prima era lecito ora non lo è più. Il sistema utilizzato per rendere pulita l'aria, è stato adoperato anche per l'inserimento lavorativo delle categorie protette, gli invalidi, che di punto in bianco dal 12 marzo scorso si sono trovati equiparati ai "normali" se non sono in grado di dichiarare una percentuale di invalidità superiore al 46 per cento. Sotto tale limite per l'ufficio del lavoro si è considerati 'normali' e non possono essere applicate le regole sul collocamento obbligatorio finora in uso. In questo modo è uscito dagli elenchi degli aspiranti a un posto di lavoro "protetto" un centinaio di persone, comprese tra il vecchio tetto del 33 per cento e quello nuovo del 46. Qualcuno per la verità ha tentato la strada di un nuovo accertamento della percentuale da parte dell'Usl, la maggior parte invece ha rinunciato in partenza. In tutto sono rimasti in 430 ad attendere una chiamata dall'Ulpmo di via del Teatro Romano per essere assunti in qualche azienda privata o pubblica. Il lavoro per tutti ci sarebbe, perchè nelle 92 aziende locali obbligate ad assumere personale tra le categorie protette, vi sarebbero almeno 1.769 posti liberi nelle imprese private e altri 1125 tra gli enti pubblici. «Purtroppo _ spiegano i i dirigenti dell'Ufficio del lavoro _ lo stato di crisi in cui versano molte società blocca tale possibilità e nel pubblico vige ancora il blocco alle assunzioni». In ogni caso gli imprenditori non brillano per sensibilità, visto che tutti hanno già avanzato una richiesta per essere esonerati dall'obbligo. Il discorso non vale per orfani e vedove. I tempi duri per gli invalidi non sono finiti qui. Rischiano grosso anche coloro che sono già assunti. In caso di licenziamento, per qualsiasi motivo, non potranno rientrare nell'elenco dei "protetti" se non esibendo la certificazione che attribuisce l'invalidità superiore al famigerato 46 per cento, anche se al momento dell'assunzione il loro titolo era fermo al vecchio limite del 33 per cento.

TEATRO VERDI: APPROVATO A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO CONTABILE PER IL '93

Sì al bilancio con molti interrogativi

Le minori entrate di 382 milioni si compensano con vari tagli. Non mancano le tensioni in consiglio

Le variazioni al bilancio di previsione 1993 del teatro Verdi sono state approvate ieri, a maggioranza, dal consiglio di amministrazione. Per effetto del voto positivo il documento contabile chiude in pareggio su 46 miliardi 359 milioni, con l'avallo dei revisori dei conti che, pur avendo in un primo momento espresso riserve circostanziate, hanno ora cambiato parere in senso positivo. Le variazioni - a leggerle da vicino - sono meno neutre o indolori di quanto potrebbe apparire a un'occhiata sommaria. Il contributo ordinario dello Stato viene decurtato di 747 milioni; mezzo miliardo in meno anche dalla Fondazione Amici del teatro, che conta di raccogliere un miliardo e mezzo rispetto ai 2 inizialmente previsti. Tra le altre voci, un taglio consistente è rappresentato dai 530 milioni in meno sui proventi dall'Associazione festival dell'Operetta, per cui era indicato, all'origine, un apporto di un miliardo e 30 milioni. Come si recuperano, allora, queste variazioni? Con tagli altrettanto consistenti, che permettono di pareggiare, tra uscite e entrate, su 382 milioni: meno oneri per il personale (blocco per il '93 dei benefici economici derivanti dal rinnovo del contratto nazionale, recupero di 460 milioni sugli oneri per il personale scritturato), spese ridotte per l'acquisto di beni di consumo e servizi (meno 233 milioni per il programma di decentramento conduce in regione) e meno spese anche per le strutture, grazie a un contributo della Camera di commercio di 350 milioni (sul miliardo richiesto a carico del Fondo benzina), che permetterà comunque al teatro di dotarsi delle indispensabili infrastrutture tecniche.

Al di là delle aride cifre, il voto favorevole sul bilancio previsionale non è avvenuto senza tensioni. Il pomo della discordia sembra ancora una volta essere la resistenza del sovrintendente Vidusso a qualsiasi dequalificazione nella produzione dell'Ente, ossia, come prosaicamente sostiene qualche consigliere, una indispensabile riduzione di spese per recuperare il buco dei passati esercizi. Su questo punto le posizioni sono apparse ancora una volta inconciliabili. Contro il bilancio hanno votato i consiglieri De Rosa, Guerrato e Marchetti. Astenuto, Ambrosi. Favorevoli, Vidusso, de Banfield, Cesare, Staffieri, Scazzi e Vidali.

Sul fronte dei programmi futuri si registra l'imminente presentazione della stagione delle Operette (al via il 26 luglio con Cabaret di Bob Fosse), mentre la stagione sinfonica d'autunno inizierà in ottobre con le sinfonie di Beethoven e ospiterà anche il festival Horowitz. In luglio saranno registrate le sinfonie di Mendelssohn dirette da Lu Jia.

Tutti in sella con Bicincittà

«Una bicicletta a favore della solidarietà», questo potrebbe essere lo slogan di «Bicincittà», felice connubio tra sport e senso della fratellanza per chi soffre, organizzato dall'Unione Italiana sport per tutti (Uisp), e che è stato presentato ieri in una conferenza stampa. Si tratta di una gara ciclistica avviata in contemporanea in 70 città italiane (in regione partecipano anche Gorizia e Pordenone) che si propone una raccolta di fondi da devolvere all'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) per la ricerca scientifica. Dunque, l'appuntamento è per domenica alle 10.30, in piazza Unità. E da qui, in sella alla propria bicicletta, ci si butterà in corsa per le vie cittadine.

Con il fiatone grosso si inforcherà pedalando via Madonnina, per poi prender un attimo di respiro a San Giusto.

Le iscrizioni si potranno effettuare prima della partenza (quota minima 5 mila lire), oppure in settimana nelle sedi dell'Aism di via Machiavelli e della Uisp di piazza Duca degli Abruzzi. Saranno inoltre disponibili dei blocchetti «catena della solidarietà» per tutti coloro che intendono impegnarsi nella ricerca di adesioni e contributi, tra amici, parenti e conoscenti. Ci saranno poi dei premi per i partecipanti che avranno raccolto adesioni superiori alle 50 mila lire.

La stessa gara «pro sclerosi a placche» verrà attivata anche tra le diverse città partecipanti, si evidenzierà così quella che avrà totalizzato la raccolta benefica più cospicua.

A Trieste, sono circa 300, ha detto la presidente della sezione provinciale dell'Aism, Fulvia Costantinides, gli iscritti all'associazione colpiti dal terribile morbo. Una malattia, questa, a grande incidenza (ne sono affetti in Italia in 50 mila) gravemente invalidante e che colpisce il sistema nervoso centrale. Di questo male, è stato detto, si sa ancora troppo poco. E' essenziale che gli studi su di esso, vengano ulteriormente potenziati. Il ricavato di Bicincittà verrà dunque in parte devoluto alla ricerca, e in parte verrà speso per l'acquisto di una nuova autovettura per il trasporto dei disabili della città. Dal canto suo, Giorgio Budica, presidente provinciale Uisp, si è augurato che i partecipanti alla gara ciclistica siano nuerosissimi, almeno mille.

IL PIANO DEL COMUNE CONTESTATO DAI COMMERCIANTI

Tanta voglia di parcheggi per agevolare la clientela

I parcheggi della discordia. Venerdì notte il consiglio comunale, al termine di un'estenuante seduta, ha approvato il piano parcheggi per la città, ma non c'è stato il tempo per gioire. Puntuali, acide, insistenti, si sono subito fatte sentire le razioni dei commercianti triestini, che hanno criticato l'operato della maggioranza.

«Da mesi attendiamo che l'assessore Renzo Codarin si degni di riceverci — afferma protestando Vincenzo Battimelli, presidente del gruppo ambulanti di piazza Ponterosso — per discutere con lui le problematiche legate all'assenza di parcheggi per gli acquirenti d'oltre confine. Nella nostra piazza operano un centinaio di commercianti, che faticosamente stanno riprendendo fiato grazie al ritorno, accentuatosi nelle ultime settimane, di acquirenti sloveni, croati e ungheresi. Se non provvediamo rapidamente alla creazione di posteggi — spiega — li perderemo perché saranno attratti da altre piazze della regione, ben più ospitali. Se c'è un ritorno del commercio a Trieste, lo dobbiamo agevolare. Una soluzione possibile sarebbe quella rappresentata dai parchimetri, dei quali fra l'altro potrebbero fruire anche i triestini, siamo disposti a pagare noi le ore di parcheggio per i nostri acquirenti pur di vederli soddisfatti».

Dello stesso tenore è il discorso di Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti: «Il centro cittadino è lasciato nel degrado, altro che arredo urbano: qua e là vediamo panchine spostate, aiuole abbandonate, immondizie sparse un po' dappertutto, lavori non finiti. Se è questo il modo di rendere accogliente la città... Abbiamo riscontrato effettivamente un ritorno della clientela d'oltre confine — precisa Mecchia — e dobbiamo fare qualcosa se vogliamo che il fenomeno non vada disperso. Bisogna assolutamente creare dei parcheggi, rapidamente, senza aspettare il concretizzarsi di un piano per il quale probabilmente ci vorranno anni. Le nostre aziende devono vivere oggi». Allarga il discorso invece Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei dettaglianti: «Il problema dei parcheggi esiste e l'abbiamo sempre sottolineato, ma dobbiamo favorire gli acquirenti stranieri anche con altri strumenti, come la tax-free. A tale proposito venerdì prossimo avremo un incontro, sollecitato dal prefetto, al quale parteciperanno esponenti del mondo industriale, commerciale e portuale della città e il direttore del Compartimento doganale, nel corso del quale affronteremo il tema del funzionamento delle dogane ai nostri confini».

IN BREVE

Usl: «Su Cattinara non c'entra nè Italstat nè Riccesi e Cosma»

L'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete e il coordinatore amministrativo Franco Zigrino hanno smentito coinvolgimenti di qualsiasi genere con la società Italstat per lavori o forniture relativi a Cattinara. In una nota viene precisato che «i lavori di Cattinara sono ultimati da dieci anni e nè l'Italstat, nè aziende appartenenti alla finanziaria dell'Iri, nè l'impresa Riccesi, nè un'associazione tra Riccesi e Cosma hanno mai avuto parte alcuna nella costruzione e nel completamento di Cattinara». Lo stesso discorso vale per la nuova Anatomia Patologica.

Federcasalinghe mobilitate per la riforma pensionistica

La sezione triestina delle Federcasalinghe continua la raccolta di firme per far modificare la norma pensionistica che «punisce le donne sposate e toglie l'integrazione al minimo a chi ha già pagato i contributi volontari».

I problemi dei diabetici sottoposti a Gonano

I rappresentanti di Aifa e dell'associazione diabetici hanno presentato al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano la necessità di una sede adeguata. A Trieste vi sono circa ottomila iscritti al centro diabetologico, ma tanti altri vivono questa condizione senza dichiararla.

Crociera della sanità, presidente De Gioia

A Pescara, il raggruppamento delle assonautiche ha rieletto presidente l'assessore allo sport di Trieste Roberto De Gioia. La prossima manifestazione sarà la «crociera della solidarietà» che partirà da Porto Garibaldi il 16 luglio per concludersi a Trieste il 22 agosto.

Una notte intera senz'acqua per i lavori dell'Acega

Causa lavori urgenti dell'Acega, domani sera dalle 22 fino alle 6 del mattino sucessivo, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua nelle vie Sommaco, Jacopone da Todi, Baiardi, Clivio Artemisio, Beatitudini, Fleming, Calpurnio, Strada nuov di Opicina, Alfonso Valerio.

«Trieste la mia città» valorizza le zone pedonali

Un progetto accompagnato da circa sessanta firme è stato presentato dall'associazione «Trieste la mia città» per valorizzare le zone pedonali, in particolare la zona di Sant'Antonio. La proposta tende a far intervenire l'amministrazione comunale per la realizzazione di una serie di manifestazioni settimamali per tutta la stagione estiva.

Alloggi Iacp, al via il recupero di via San Giorgio

Il presidente dello Iacp, Emilio Terpin, ha comunicato che il consiglio di amministrazione dello Iacp ha approvato nel corso della sua ultima seduta, il quadro economico di aggiudicazione dei lavori di recupero dei dodici alloggi nello stabile sito al numero sette di via San Giorgio. Si tratta di un edificio acquistato dalla Provincia per 300 milioni, mentre per i lavori di recupero ne sarnno spesi un miliardo e 481 milioni. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Fedrigo.

Gli invalidi Inps sono esenti dai ticket

L'Inas-Cisl informa che i titolari di pensione e assegno di invalidità dell'Inps hanno diritto all'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari come gli invalidi civili, a condizione che non superino il reddito di sedici milioni annui, se soli, e 22 milioni se coniugati, più un milione per ogni figlio a carico. Gli interessati possono rivolgersi, muniti di tesserino sanitario e della dichiarazione dei redditi dello scorso anno, agli uffici del patronato Inas-Cisl in via San Spiridione 7 (tel. 631853), San Dorligo della Valle, Domio 47, e in via Servola 11.

Primi interventi del Comune per via Pitacco e Servola

Il primo atto formale per andare incontro alle esigenze dei cittadini di via Pitacco e del rione di Servola, evidênziate anche da una sottoscrizione, è stato adottato dalla giunta comunale. L'assessore al bilancio Ladi Minin ha avviato la procedura di acquisizione dell'area di via Pitacco, che era di proprietà della Regione, al fine di permettere in seguito il passaggio della linea 8 dell'Act e l'adeguamento dell'intera zona.

La proroga dei «740» chiesta anche dalla Uil

La segreteria confederale della Uil triestina ha scritto al prefetto Cannarozzo per sollecitare un intervento nei confronti del governo per l'ttenumento di una proroga alla data del pagamento del 740. «I cittadini e i pensionati _ sostiene la Uil _ soffrono nonstante la nostra assistenza per la pesante situazione venitasi a creare quest'anno».
Anche il responsabile del caaf della Cisnal ha scritto al prefetto invocando la dilazione dei termini di pagamento causa le difficoltà dettate dal nuovo modello predisposto per la denuncia dei redditi.

Una scuola per il papà di Pinocchio

«Viva Pinocchio bambino speciale»: Con questa appropriata canzoncina, inneggiante al famoso burattino, cantata con grande impegno dai bambini della materna di via dei Mille, ieri pomeriggio, si è svolta la cerimonia di intitolazione della scuola elementare di Chiadino allo scrittore Carlo Collodi. Ed è stata subito gran festa. Dopo i discorsi di prammatica, del direttore Andrea Avon, del presidente del consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol, Roberto Sasco, il quale ha ricordato che non molti anni fa la scuola ha rischiato la chiusura «per mancanza di bambini», il vicesindaco Magnelli ha strappato il drappo della targa intitolata a Collodi.

A questo punto, la gran folla presente si è riversata nel cortile interno dell'istituto dove il complesso bandistico «Arcobaleno» e i suoi giovanissimi allievi, diretti dal maestro Ennio Krisanovsky, si sono esibiti in varie allegre marcette. Presente alla manifestazione, ma non in qualità di musicista, il maestro Severino Zannerini. Infatti, quest'ultimo, ha concesso in prestito alla scuola una trentina dei suoi preziosissimi libri, che fanno parte di una collezione ben più vasta formata da svariate antiche pubblicazioni del celebre «Pinocchio».

Nella mostra così allestita, che sarà visibile sino al prossimo venerdì dalle 8.30 alle 12.30, posta al primo piano dell'edificio, si può ammirare, ad esempio, una prima edizione delle avventure del burattino di legno, tratta dal «Giornale dei bambini» del 1881. E ancora, un altro pezzo del tutto introvabile per rarità, cioè la prima edizione «made in China» del 1956, anno in cui fu stampata di nascosto perché il regime comunista la considerava «una favola contro la morale».

A fianco di queste chicche, che gli appassionati non mancheranno di apprezzare, un'altra rassegna sul tema Pinocchio. Disegni e lavori svolti dai 130 bambini della scuola elementare in occasione di un concorso che non ha avuto né vincitori né vinti. Giacché, ieri, a tutti sono spettate medaglie e coppe.

da. cam.

L'esibizine del complesso Arcobaleno alla cerimonia di intitolazione della scuola di Chiadino (foto Sterle)

MUGGIA / DOPO IL VOTO SULLA CESSIONE DELL'ACQUEDOTTO

Il sindaco è rimasto solo

Si parla ormai di imminenti dimissioni della giunta, dopo le guerre interne al Psi

Il sindaco è solo. Attaccato dai suoi oppositori; non appoggiato, se non tacitamente avversato, anche da quelli che sulla carta dovrebbero essere i suoi alleati, e come tali, quindi, sostenitori. Fernando Ulcigrai, nell'ultimo consiglio comunale di lunedì sera, ha vissuto probabilmente una delle serate peggiori da quando è in carica. Guarda caso, proprio su quella questione dell'acqua che lo aveva reso primo cittadino e che ora, dopo aver condotto orgogliosamente l'intera vicenda con l'Italgas, gli sta ritornando contro come un boomerang.

Un boomerang che gli è stato restituito con veemenza da Jacopo Rossini, suo - diciamo così - compagno di partito, nonché suo predecessore scalzato nel dicembre '90 mentre pregustava l'accordo raggiunto con l'Acega. Rossini, oggi politicamente spiazzato per quanto in teoria presente nella maggioranza, ha giocato la carte di chi non ha nulla da perdere, accusando Ulcigrai di essersi assunto una gravissima responsabilità nell'aver accettato tutte le clausole dell'intesa con l'Italgas e non avendo approfondito in sede Tar la datata diatriba con l'Acega.

Ulcigrai si è difeso, ha cercato di difendersi per quanto possibile, giungendo addirittura al punto di accettare l'«osservazione» di Rossini, promettendo di procedere quanto prima a un ulteriore accertamento sulla vicenda, giudicata da più parti conclusa troppo sbrigativamente e senza aver tenuto conto di possibili intoppi a breve-media scandenza.

Su quest'ultimo giudizio si è posizionato anche il suo ex vice, Claudio Mutton, che, escluso dalla giunta per incompatibilità con il sindaco, ha sì difeso la convenzione con l'Italgas (era assessore al bilancio al tempo della firma), ma ha rigettato anche lui il criterio di vendita di parte dell'acquedotto, votando favorevolmente solo perchè «obbligato» in quanto capogruppo». Capogruppo della Lista Frausin (per lo più Pds), forza di maggioranza.

Una contrarietà di fatto, la sua, per quanto solo verbale o personale, che ha isolato ancor di più Ulcigrai. Nessuno del Pds ha preso la parola per smentire Mutton, il segretario uscente del Psi Di Candia ha cercato invano di far leva sul senso di responsabilità e di unità del suo gruppo, presente nella coalizione, ma ormai a pezzi anche a Muggia. Rossini ha votato contro; l'ex assessore Millo era fra il pubblico e contrario alla delibera; Rossignan era assente. Affatto insignificante, poi, la defezione al momento del voto, di Willer Bordon (Lista Frausin), rientrato in aula a provvedimento accolto.

Certo la delibera è comunque passata a maggioranza, ma mentre dall'opposizione, da chi era stato collaboratore del sindaco fino a ieri (Altin) sono state lanciate pesanti insinuazioni sulla vicenda acqua-metano, dai banchi della giunta non un assessore ha preso la parole per difendere il sindaco. Il quale ha concluso il suo intervento ringraziando tutti, comunque avessero espresso il loro parere.

Nel frattempo girano voci di imminente "ribalton" a Muggia, forse subito dopo il prossimo esito elettorale. Se è vero che in giunta ci sarebbero addirittura già delle dimissioni «congelate», il municipio potrebbe avviarsi a cambiare ancora inquilini.

l.l.

IN BREVE

Per la convivenza marcia da Bosici

La comunità locale e quella degli italiani di Crevatini, organizzano domenica, in collaborazione con il Comune di Muggia, la seconda edizione della «Marcia della convivenza». La partenza sarà data alle 9.30 dalla Casa di cultura di Bosici. Si seguirà il seguente percorso: casa culturale di Bosici, valico di Chiampore, via Vivoda (Muggia vecchia) salita Muggia vecchia, via Roma, piazza della Repubblica, via Frausin, via di Santa Barbara, valico di santa Barbara, e nuovamente Casa di cultura di Bosici. Le iscrizioni, alla marcia, gratuite, saranno aperte un'ora prima dell'inizio della stessa, presso la Casa di cultura di Bosici.

Incontri con la medicina da domani a Muggia

Incontri con la medicina, in programma nella sala convegni del centro culturale muggesano «Gastone Millo» e promossi dall'assessorato locale alla sanità. Domani alle 18 il professor Aldo Raimondi, docente universitario e direttore dell'Istituto studi, ricerche e nutrizione di Alpe Adria, parlerà di «Alimentazione degli anziani e dell'attività fisica». Il 18 giugno il secondo incontro, «La radiologia alle soglie del 2000», con il professor Paolo Cortivo, primario di radiologia al Maggiore. La terza e ultima conferenza è prevista per il 2 luglio, col dottor Nerio Nesladek dell'associazione medica agopuntori di Trieste, che si soffermerà sull'«Attualità dell'agopuntura».

Oggi in piazza Marconi programma e candidati del Pds

Stamattina alle 10, in piazza Marconi, a Muggia, si terrà un comizio di presentazione dei programmi e dei candidati del Pds per le prossime elezioni del 6 giugno. Interverranno Franco Codega, candidato presidente al consiglio provinciale; Perla Lusa, segretaria provinciale del Pds, candidata al consiglio regionale; Giorgio Marzi, vicepresidente dell'Anpi, candidato alle regionali e Fabio Vallon, consigliere comunale della «Lista Frausin», candidato alle provinciali. Introdurrà Claudio Mutton, segretario del Pds di Muggia.

Comunità montana del Carso in assemblea generale

L'assemblea generale della Comunità montana del Carso è convocata per oggi alle 12 in prima convocazione e per domani alle 18 in seconda convocazione nella sala riunioni del centro sportivo di Visogliano.

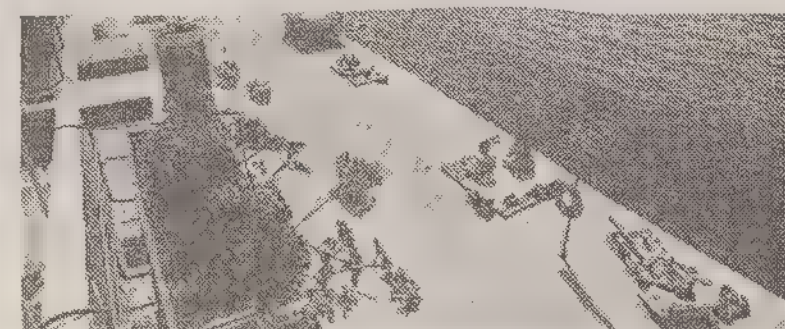
Caldi alla Lega ambiente: «C'eravamo anche noi»

«Non mi sembra che la Lega ambiente abbia fatto delle dichiarazioni corrette sulla nostra amministrazione comunale». Vittorino Caldi, sindaco di Duino Aurisina replica seccamente alle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti della Lega ambiente in seguito all'operazione «Spiagge pulite». «E' stato detto — continua Caldi — che il Comune non era presente domenica alla pulizia effettuata dai volontari ambientalisti. Questo però non significa nulla. L'amministrazione contribuisce come ogni anno all'iniziativa. Vale infatti la pena di ricordare — prosegue il sindaco — che i sacchi di rifiuti raccolti dai volontari verranno prelevati dal nostro servizio di nettezza urbana e smaltiti a spese del Comune. Quindi, anche se non siamo stati presenti domenica, abbiamo pur sempre partecipato concretamente alla lodevole operazione di pulizia».

STABILIMENTI BALNEARI

Cambio gestione al Riviera

Ma al «Grignano 2» si punta sempre sulla tranquillità

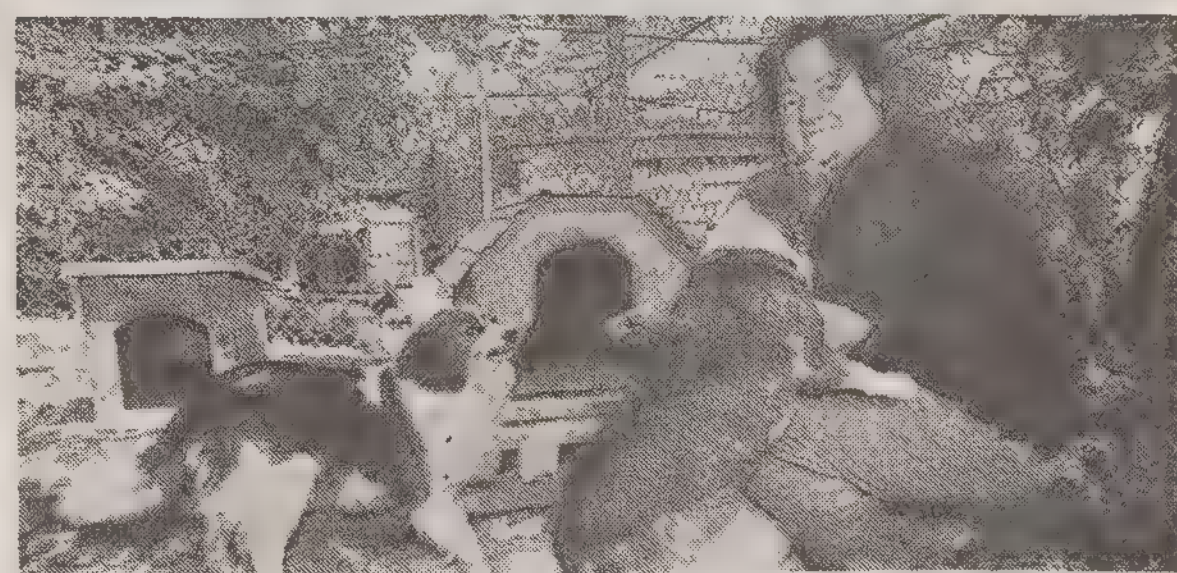
L'ambiente è tranquillo, adatto a chi al mare preferisce stare in pace. E tutto è rimasto uguale, nonostante un fallimento e i frequenti cambi di gestione. Il nostro viaggio estivo negli stabilimenti balneari della provincia riprende dal bagno «Riviera». Più noto come «Grignano 2», poiché collegato a una struttura «gemella» situata nella stessa zona, lo stabilimento quest'anno si presenta con una nuova gestione. Sia l'albergo Maximilian che il Riviera sono infatti stati acqusiti dalla società Magesta. Il titolare per ora non ha apportato grandi cambiamenti. Qualche riverniciata alle cabine, una riparazione qua e là; insomma, manutenzione ordinaria, almeno per ora. E' però nelle intenzioni della nuova società vivere in mezzo ai clienti e conoscere meglio le loro esigenze per poter apportare in futuro le migliorie più richieste.

Il «bagno con l'ascensore» è frequentato da una clientela che ama l'ambiente tranquillo.

«Vorremmo instaurare un rapporto familiare con la nostra clientela — spiega infatti il titolare Benvenuti — in modo da poterne interpretare i gusti e soddisfare le necessità. Quindi per adesso abbiamo preferito non investire in grosse innovazioni, ma attendiamo i suggerimenti di chi viene da sempre al Riviera».

In effetti il «bagno con l'ascensore» è frequentato da una clientela abituale. La struttura dispone di numerosi capanni, affittabili anche per l'intera stagione estiva, e di cabine, oltre allo spogliatoio a rotazione situato proprio vicino all'ingresso. Il bar-buffet offre la possibilità di consumare un pasto veloce. Si noleggiano ombrelloni e lettini e i più giovani possono approfittare per ingaggiare una sfida a ping-pong o a calcetto. Non mancano le zone d'ombra, essenziali nelle ore più calde della giornata. Il costo del biglietto d'ingresso è rimasto di 4 mila lire nei giorni feriali e 5 mila in quelli festivi. Da quest'anno inoltre, il Riviera è dotato di tutti i servizi essenziali destinati ai portatori d'handicap.

Erica Orsini

MUGGIA / NELLA CASA DI ANITA GLADICH

Un'«arca» senza mezzi ma piena di animali

Anita Gladich e suo figlio vivono con 63 gatti, 29 cani, ma anche galline, papere, caprette e porcellini. (foto Balbi)

San Francesco sta di casa in via Pisciolon 48, l'altura del muggesano a cavallo della linea di demarcazione con l'Istria. In quest'angolo sommerso dal verde vivono Anita Gladich e il suo giovane figlio, Sandro, vigile del fuoco presso l'ospedale Maggiore. Ma ci vive anche una moltitudine di animali: 63 gatti, 29 cani, quattro galline dodicenni destinate — ed è ovvio — a morire di vecchiaia, due papere e altrettante caprette tutte ultradecenni e due porcellini d'India, gli animali da sempre sacrificati sui marmi della vivisezione.

Sembra che la leggendaria arca sia approdata lassù, di fronte al secolare santuario di Muggia Vecchia, la cui torre campanaria si intravede tra le fronde degli alberi, per miracolo. Anita Gladich è povera in canna, ma dalla sua bocca non è uscito mai un lamento e con pesanti sacrifici sopperisce alle esigenze del suo affollato zoo. Non gode né di elargizioni né di sovvenzioni della pubblica amministrazione e soltanto pochi «buoni» le tendono una mano, come le titolari della piccola sartoria di via Udine, che stanno raccogliendo offerte tra i clienti per poterla aiutare.

La pubblica amministrazione non solo non l'ha mai sovvenzionata ma fino a un paio d'anni fa le faceva pervenire la cartella della tassa per i cani. Come se fossero esemplari di lusso, ed è tuttora sommersa dalle bollette per il consumo d'acqua che secondo certuni sarebbe eccessivo: come se gli animali potessero bere vino o aranciata.

Da quando sua figlia Laura si è trasferita in Germania per trovare un lavoro, Anita deve badare da sola a tutti quegli animali e accudirli, lavoro che, oltre che denaro, comporta anche un notevole dispendio di tempo e di fatica. La sua manifesta indigenza ha colpito il vivaista Cesidio Busà che ha voluto aiutarla a rinnovare i fatiscenti recinti del canile e del gattile, e alla realizzazione dell'opera hanno contribuito Mobili Elio, Andrea Frassini, Franco Zigrino, Italo Vento, Primo Rovis, la Toro Assicurazioni, Ugo Rosenhlzo, Dario Stocchi, Della Scarcia e Rossi, Alfeo Dapretto e alcuni funzionari della Banca Nazionale del Lavoro. Nell'acquisto del materiale, che è piuttosto costoso, è stato investito anche parte del ricavato di due feste animaliste, promosse dalla Lega Antivivisezionista nazionale, mentre il resto è stato trasformato in mangime per le gattare meno abbienti. Poiché il poggio di Anita non è liscio come il velluto, alla complessa posa in opera della rete hanno provveduto oltre ai dipendenti di Busà, anche Mario Craievich, Sandro Gladich e Roby, un amico di sempre. Molti si erano offerti di dare una mano, ma all'appello non si è poi presentato nessuno.

In questo nostro mondo, scandito dall'aridità della prosa, il colle di Pisciolon è un angolo di poesia, dove tutti convivono d'amore e d'accordo: un topone ha partorito accanto a una gatta che ha dato il proprio latte anche ai sorcetti. Gli animali ci impartiscono sempre grandi lezioni di solidarietà. La decana dei gatti è Lilly, una meticcia di volpino, che Anita trovò legata davanti al portone di casa, mentre il patriarca dei gatti è Tobia, un micione che ha ormai tagliato il traguardo delle diciotto primavere. Anita lo raccolse quando aveva oltre due anni, e lei allora possedeva un zoo di proporzioni molto più ridotte.

Il trascorrere del tempo ha fatto notevolmente aumentare la popolazione animale anche per il costante abbandono di cani e di gatti durante il periodo feriale. La signora guarda con apprensione all'estate perché è certa che, come ogni anno, troverà qualche Fido davanti all'uscio o qualche cesto con un gatto ripudiato.

Certi «buoni» si sbarazzano disinvoltamente degli animali, dimenticando che hanno bisogno di essere nutriti, e quando piantano le loro bestiole non si degnano nemmeno di lasciare accanto ad esse un paio di scatolette. Coloro che partono per le vacanze prima di mettersi in viaggio dovrebbero fare una puntatina a Pisciolon: potrebbero, forse, apprendere una lezione d'amore e di rispetto per tutte le creature di Dio.

Miranda Rotteri

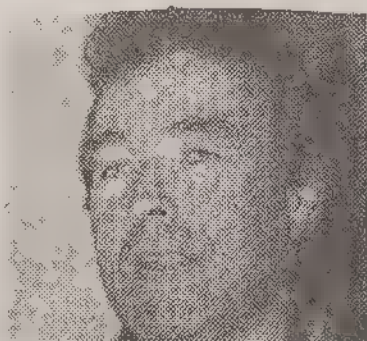
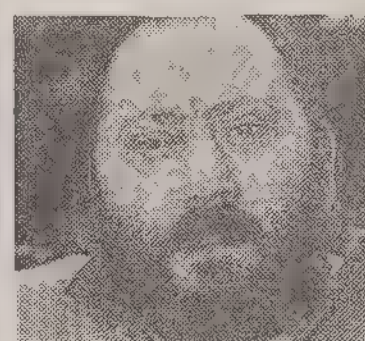
VIAGGIO NELLE FRAZIONI / PISCHIANZI (segue)

Viti sospese fra Carso e mare

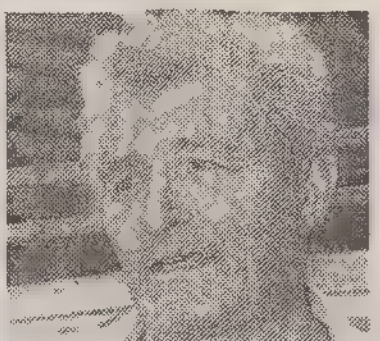
La singolarità e la ricchezza dei panorami della piccola provincia triestina è data pure dalla contiguità del verde naturale dei suoi dintorni, che s'insinua attraverso i versanti vallivi verso il centro urbano. Una situazione analoga ad altre e fortunate belle città europee, che hanno saputo difendere e conservare il proprio verde urbano attraverso il tempo.

A nemmeno un quarto d'ora di macchina dal traffico e dalla frenesia del centro città, alcuni versanti vallivi che scendono dal costone carsico mantengono in alcuni angoli una spettacolare naturalità. Proprio sotto l'Obelisco, scendendo verso Roiano, si articolano, attraverso boschi di querce spesso a picco su sottostanti ruscelli, alcuni piccoli agglomerati di case di fondovalle, disposti alla bene e meglio in uno scenario che certo ha poco da invidiare rispetto ad alcuni «pamphlet» turistici.

Tra secolari terrazzi coltivati a vite e scarpate accidentate, Pischianzi e il sovrastante Lainari non hanno ricevuto mai l'onore di venir definiti «frazione». Tuttavia il loro carattere particolare, la loro disposizione isolata, a metà strada tra la città e l'altopiano, ne fanno degli autentici borghi a sé.

Scendendo dall'Obelisco verso Roiano si incontra questo borgo ricco di vigneti. (foto Balbi)

Silvano Ferluga

Boris Pischianz

Maria Pischianz

Antonio Bove

Silvano Ferluga, residente in quel piccolo agglomerato di case che è Lainari, è una di quelle persone che alle soglie del Duemila hanno optato per un difficile mestiere come quello del viticoltore, in una zona dove la parcellizzazione dei terreni e le naturali asperità della natura circostante certo non favoriscono un facile e razionale sfruttamento del territorio circostante.

«Siamo in poche famiglie - dice Ferluga - che tuttavia desiderano rinsaldare e conservare le proprie origini e che hanno voglia di trovarsi assieme e fare qualcosa. Non siamo né cittadini, né paesani - afferma - siamo a metà strada tra chi vive nell'urbe e chi sta sull'altopiano. Per il resto tutto è Ok, anche se i problemi ovviamente non mancano. Il Comune anni or sono ha interdetto alla circolazione la parte superiore di via Sottomonte, che collega Pischianzi alla sovrastante via degli Olmi. Questa viuzza costeggia tante piccole proprietà e terreni ora difficilmente raggiungibili e coltivabili: questa è la maniera migliore per scoraggiare l'iniziativa di chi vuol lavorare la terra».

Per arrivare nella sottostante Pischianzi bisogna percorrere con attenzione le stradine erte e strette, certo non adatte alla circolazione delle automobili. Per chi ha ancora a disposizione, fortunatamente, del tempo libero ed un sistema olfattivo e visivo efficiente, il periodo primaverile è quello giusto per godere dei delicati profumi profusi dalle tante robinie in fiore e per ascoltare le evoluzioni canore di quei merli ai quali molti scordati canterini dei tempi odierni farebbero bene ad accordarsi.

«In effetti, nonostante il faticoso saliscendi della strada, molti gitanti domenicali camminano lungo le strette viuzze del piccolo borgo in attesa di inoltrarsi in qualche bosco», afferma Maria Pischianz (il cui cognome traspare le origini ben radicate nella zona).

«Questo è un posto dove si vive bene - continua il figlio Boris - eppure soli pochi anni fa, quando non c'erano le vetture, era veramente faticoso scendere a valle. Per non parlare di ghiaccio e neve, che ci bloccavano per giorni in un isolamento totale».

«Siamo rimasti in pochi a praticare la viticoltura - sostiene Antonio Bole - e certo non è facile farla in un terreno dove lavorare con la meccanizzazione è quasi impossibile. Per il resto si vive in pace e in tranquillità lontano dalla confusione - sorride il signor Bole - speriamo che continui...».

Dalla piccola e piuttosto erta piazzetta di Pischianzi è facile addentrarsi, attraverso un comodo viottolo, nel bosco sovrastante verso la vicina Scala Santa e da questa, attraverso un altro viottolo, verso Monte Radio. Tra querce e scorci inediti sulla non lontana Trieste, la possibilità di vivere una piccola e meravigliosa provincia, scoprendo antichi, saggi e collaudati sentieri.

Maurizio Lozei

TRIESTE DI IERI

Arrivavano per sfuggire alla rivoluzione

Come già ricordato in tante altre occasioni, numerosi furono i cittadini francesi, che per un motivo o per l'altro si rifugiarono a Trieste nel periodo che va dall'inizio cruento della rivoluzione scoppiata in quel Paese e la fine del dominio napoleonico sull'Europa.

Filo monarchici, nobili sfuggiti alla ghiliottina, avventurieri, spie e disertori si raccolsero a Trieste, città allora considerata un'isola felice e sciura, entro un mondo sempre più instabile e turbolento.

Molti di questi rifugiati erano quasi totalmente privi di mezzi di sussistenza, ma ben presto si adattarono a svolgere lavori umili e poco retribuiti.

Fu così che nell'arco dell'avventura napoleonica si contarono a Trieste dei francesi arrotini, bottegai, osti e fornai.

Uno di questi ultimi fu un certo Alessio Germain, proveniente dalla zona di Avignone, e che stranamente si qualificò come «suddito papalino».

Questo provenzale, già da parecchi anni a Trieste, dove aveva esercitato, come dipendente, il mestiere di «fornaio e fabbricatore di biscotto», verso la metà di dicembre dell'ano 1814 (appena passata la bufera), intuì che era giunto il momento buono per mettersi a lavorare in proprio.

E con questa lodevole intenzione, il Germain inoltrò al Comune la solita domanda di rito, nella quale «si lusinga di essersi sempre comportato in riguardo alla sua condotta morale, e politica, che della sua professione in modod da meritarsi il compatimento genrale».

E fra i tanti francesi c'era anche un fornaio

«Difatti per tal motivo egli gode sulla piazza di un credito che sorpassò quanto aspettava, del che l'insigne magistrato può convincersi, quando si degnasse prendere delle informazioni».

Egli supplica umilmente, più avanti, che gli venga rilasciato un documento d'approvazione «quale in ora viene concesso alli maestri di professione riconosciuti, in virtù del quale possa egli continuare sotto la protezione dell'inclito magistrato a esercitare il succennato mestiere di fornaio e fabricatore di biscotto».

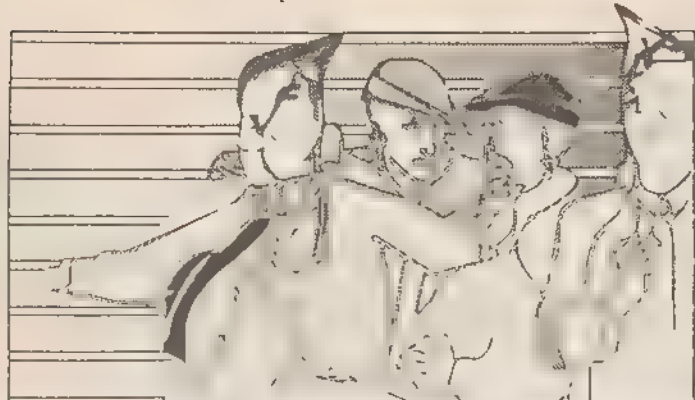
«Il sottoscritto - prosegue - ora pone sott'occhio d'aver esso nello spazio di questi sei anni sopportato tutte le imposte, e pesi come riconosciuto nella sua professione, e d'aver anche come tale contribuito con fiorni 100 d'ugusta contanti all'imprestito fatto l'anno scorso sotto il governo austriaco».

Il fornaio francese chiude la supplica con una informazione di carattere economico, che ritiene possa avvantaggialo: infatti assicura «che egli è qui formalmente stabilito come proprietario fondiario, essendo possessore di Saline a Pirano».

Come avrà fatto il Germain ad acquistare delle saline nei dintorni di Pirano, non viene fatto cenno, però in tempo di guerra, e in un porto di mare particolarmente attivo, il «biscotto» era un prodotto molto richiesto.

Il 28 dicembre 1814, debitamente interpellata, anche la direzione di polizia non trovò nulla in contrario alla concessione di quanto richiesto dal fornaio, e ciò malgrado risulti che lo stesso «riguardo il suo modo di pensare, non gode egli il miglior credito presso il bene intenzionato pubblico, per essersi, come pretende, dimostrato troppo fanatico per il cessato governo francese».

Certo che la posizione del Germain in quel difficile periodo storico non deve essere stata delle migliori, in quanto è notorio che quella di «star seduti su due seggiole» è una posizione piuttosto scomoda.

Pietro Covre

DI GIORNO IN GIORNO SEMPRE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE IN QUELL'ISTITUTO

Filologia slava in emergenza

La docente di serbo-croato ha scelto la Scuola per interpreti e traduttori invece di 'approdare' a Lettere. Gli studenti hanno inviato una petizione al ministero e si interrogano sulla sorte della struttura. Tutti i problemi erano stati però evidenzati già tre anni fa dall'ex direttore Ivan Verc.

TRIESTE — E' piena emergenza all'istituto di Filologia slava. Già all'inizio di maggio i rappresentanti degli studenti resero noti i gravi problemi nei quali Filologia si dibatte da anni. I ragazzi lamentavano in particolar modo la carenza cronica di docenti e la difficoltà nella presentazione delle tesi di laurea. Allora la preside della facoltà di Lettere e filosofia, alla quale l'istituto afferisce, Silva Monti, aveva auspicato un miglioramento della situazione.

Sembrava infatti in arrivo un docente di serbocroato che avrebbe potuto risollevare le sorti dell'Istituto. La Monti sottolineava inoltre la drammatica situazione della slavistica in tutt'Italia e le responsabilità del ministero in merito alla carenza di cattedre.

Da pochi giorni le condizioni dell'istituto triestino si sono ulteriormente aggravate. La docente di serbo-croato che avrebbe dovuto approdare a Lettere, ha scelto invece lo stesso incarico alla Scuola superiore di lingue per interpreti e traduttori. A questo punto gli studenti hanno deciso di inoltrare una petizione direttamente a Roma, per rendere nota la situazione. «Nell'istituto mancano i docenti — si legge nel testo della petizione, reperibile sui banchetti della facoltà di Lettere, e negli atrii della sede centrale — e i supplenti vengono sostituiti continuamente, quindi ci sono grosse difficoltà nel dare le tesi di laurea in queste materie».

I ragazzi si chiedono se esiste l'intenzione di chiudere l'istituto. «Sarebbe veramente grave — dice Alberto Sossa rappresentante degli studenti della Lista di Lettere — se ciò accadesse, soprattutto in una città di confine come Trieste. Si parla tanto dell'apertura verso i mercati dell'Est europeo, ma si sottovaluta un corso di studi che oggi si presenta in tutta la sua attualità. Quale può essere la preparazione e l'approfondimento — conclude Sossa — delle lingue per gli studenti; se le quasi totalità del corpo docente è composto da supplenti?».

Pienamente concorde con gli studenti risulta anche l'ex direttore dell'istituto, Ivan Verc, trasferitosi anch'egli, ormai da due anni, alla Scuola di lingue. «Addossare tutte le colpe al ministero — sostiene Verc — non mi sembra corretto. La situazione dell'istituto di Filologia è il frutto di scelte ben precise operate dalla facoltà, peraltro legittime. Nessuno può impedire a una facoltà di scegliere quale istituto rafforzare o meno».

Basta essere chiari e non crearsi alibi ministeriali quando i problemi saltano fuori. Quando era ancora direttore dell'istituto, Verc inviò una lettera dettagliata alla preside della facoltà, alla quale però non ebbe mai risposta. «Si tratta di un documento redatto tre anni fa — spiega Verc — che riassumeva la situazione disastrosa dell'istituto e proponeva alcune ipotesi risolutive». «Dal 1947 al 1990 — scriveva Verc — in 43 anni di attività l'istituto non ha conosciuto nessun tipo di sviluppo. Gli insegnamenti impartiti sono esattamenti gli stessi. La situazione, già insostenibile, diverrà catastrofica a causa del trasferimento di due professori associati, e a quel punto avremo in organico un professore associato e un assistente. Il tutto per cinque materie di cui quattro fondamentali».

Attualmente anche l'assistente è andata in pensione. «Va ricordato — sottolinea Verc — che l'istituto ha visto passare in 40 anni cinque titolari di cattedra, che hanno preso poi altre strade perché a nessuno è stato chiesto di fermarsi. E' il caso di rifletterci sopra. Per quanto mi riguarda, ad esempio, la mia chiamata per trasferimento è stata bocciata per ben due volte dalla stessa facoltà, che ha destinato una cattedra vacante a un altro corso di laurea e ha "congelato" la cattedra lasciata libera da un altro istituto. Insomma, volendo, qualcosa per l'istituto di Filologia si sarebbe potuto fare».

L'immagine che la facoltà di Lettere — concludeva Verc nella sua lettera — offre al mondo culturale italiano e europeo è a dir poco sorprendente, se si pensa che la slavistica a Trieste si sta di fatto dissolvendo». A distanza di tre anni tutte le previsioni dell'ex direttore si stanno puntualmente avverando. E i suoi commenti rimangono più che mai attuali.

Erica Orsini

CARTELLINO PER I 'PROF'

A Venezia si «timbra» Trieste invece attende...

VENEZIA — All'Università come in ufficio. All'ateneo veneziano di Ca' Foscari il professore timbra il cartellino come l'impiegato. Già da alcuni giorni, infatti, gli apparecchi marcatempo utilizzati dal personale non docente vengono usati anche dai docenti.

La novità è stata introdotta per la prima volta della facoltà di Economia e commercio, per razionalizzare l'autocertificazione delle presenze. La legge stabilisce infatti che un docente debba svolgere almeno 350 ore di attività all'anno in ambito universitario. Di queste, solo una parte dev'essere dedicata alle lezioni. Finora il controllo effettuato dalle varie facoltà si limitava a un foglio di presenza, che i professori dovevano consegnare a fine mese. Un sistema poco funzionale che spesso costringeva la facoltà a rincorrere i docenti per ottenere le autocertificazioni.

Così si è passati al controllo elettronico, con tanto di tessera magnetica, che rimane comunque volontario e scelto, per ora, solo da 54 docenti su 113. Fra i tanti, anche il rettore Paolo Costa.

Una proposta simile era stata lanciata all'ateneo triestino ben dodici anni fa, ma fu clamorosamentebocciata. «Ricordo — spiega il presidente del corso di laurea in Psicologia, Riccardo Luccio — che molti di noi erano disponibili al «cartellino», ma ci scontrammo con un'opposizione fortissima dei docenti delle facoltà di Giurisprudenza e di Medicina. Quest'anno, forse, l'idea verrà riproposta e chissà... Una certa resistenza continuerà a esserci, ma le cose stanno cambiando per tutti.

e. o.

GLI ESAMI SCOGLIO / SCIENZE

Matematica, l'incubo

TRIESTE — Per molti è un brutto ricordo dei tempi di scuola, per altri una passione quasi esistenziale. La matematica, colonna portante di tutti gli studi di tipo scientifico, è ovviamente di casa presso la facoltà di Scienze, e presente in tutti i piani di studio dei corsi di laurea che ne fanno parte.

Che si tratti di una materia di non facile approccio è cosa ben nota a chiunque l'abbia incontrata sui banchi di scuola, eppure, secondo il professor Sergio Invernizzi, docente di Analisi matematica, c'è molto di preconcetto in questa cattiva fama: «Tutto nasce — spiega Invernizzi — da un concetto piuttosto antipatico di assoluta astrazione della matematica dal mondo reale, su cui ancora la riforma Gentile aveva impostato la disciplina. Quasi esistessero dei settori della conoscenza, quello umanistico, quello tecnico e quello scientifico, del tutto separati e assolutamente inconciliabili. Invece non è così, e proprio su questa affermazione si fonda il nuovo indirizzo che si cerca di assumere in questo campo. Esiste un aspetto fortemente empirico nella matematica, e questo deve essere tenuto ben presente da chi ne affronta lo studio, in modo da non finire per limitarsi a uno sterile esercizio di calcolo».

«La matematica — continua Invernizzi — dovrebbe insegnare principalmente il processo del ragionamento scientifico, astratto perché aperto a tutte le possibili applicazioni. Purtroppo bisogna dire che questo non è molto chiaro neppure per gli studenti delle facoltà scientifiche. Prepararsi per un esame di matematica non è cosa facile; basti pensare che bisogna ripercorrere tutto il cammino del pensiero scientifico da Euclide a oggi. Certi calcoli fatti dagli antichi egiziani erano già molto complicati. E inoltre la materia si presta a un'assimilazione nozionistica, per cui molte volte gli studenti hanno la tendenza ad assimilare una serie di regole senza penetrare la logica di pensiero da cui scaturiscono. In sede d'esame è molto difficile far capire a uno studente, che è stato bocciato, che è successo per questo motivo».

Non per questo, però, bisogna cedere allo sconforto: «L'importante — aggiunge Invernizzi — è sapersi organizzare lo studio, considerandolo come un lavoro qualsiasi. Bisogna seguire le lezioni durante l'anno, imparare dal docente cosa deve essere assimilato fino in fondo e su cosa si può invece sorvolare. Poi affrontare l'esame. Non ha senso rimandarlo perché non ci si sente del tutto preparati; è meglio rischiare un voto un po' più basso che perdere l'ordine della successione dei corsi. Molto importante è anche studiare in gruppo, in modo da controllare a vicenda se si hanno o meno delle lacune, anche su argomenti su cui ci si sente sicuri. E poi venire dai docenti per farsi spiegare quello che non si è capito; è peccato non approfittare, perché noi siamo qui per questo».

ma. la.

LA SCHEDA / MATEMATICA A «SCIENZE»

Esami, appelli e orari

I 'test' nei vari corsi di laurea per la tornata di giugno

Gli insegnamenti di matematica occupano un ruolo molto importante all'interno della facoltà di Scienze, per cui esami di matematica sono previsti per tutti i corsi di laurea della facoltà.

Per quello in Matematica ci limitiamo a segnalare **Analisi matematica I e II** (Invernizzi, de Simon, Rosset, Celada), esame solo scritto; per la sessione estiva le prove si terranno il 16 e il 26 giugno alle 9.

Per il corso di laurea in Fisica, **Analisi matematica I** (Fonda, Celada, Caristi) e **Analisi II** (Caristi, Invernizzi, Rosset, Fonda) prevede solo la prova orale; gli esami di giugno si terranno rispettivamente nei giorni 2 e 6, alle 9, e i giorni 7 e 28 alle 10.

Nel corso di laurea in Scienze geologiche, è presente il corso di **Istituzioni di matematiche** (Luci, Invernizzi, Rossi); esame orale; gli esami della sessione estiva si terranno alle 15 del 3 e del 17 giugno.

Per quanto riguarda Chimica, il piano di studi prevede: **Istituzioni di matematiche I** (Vatta, Pedicchio, Logar e Colizza); esame scritto e orale; in giugno la prova scritta si terrà il giorno 8, quella orale il giorno 11, sempre alle 9.30. Per **Istituzioni II** (Caristi, Colizza, Rosset, Invernizzi), esame solo orale, due le date di giugno. il 7 e il 28, alle 10. **Esercitazioni di Matematiche I** (Pedicchio, Logar, Sironi) ed **Esercitazioni II** (Colizza, Vatta, Chersi, Caristi, Buttazoni, Chiandit) prevedono prove sia scritte che orali. Le date dei prossimi esami sono: per Esercitazioni I i giorni 7 e 22 giugno, alle 10, gli scritti; il 9 e il 26 dello stesso mese, sempre alle 10, gli orali. Per Esercitazioni II, i giorni 8 e 23, gli scritti; l'11 e il 26 giugno gli orali, sempre alle 9.30.

Corso di laurea in Scienze naturali: **Istituzioni di Matematiche** (Chersi, Gentilini, Celada); esame orale; i prossimi appelli: i giorni 1 e 28 giugno alle 9.

APPROVATO DALLA GIUNTA IL PIANO REGIONALE '94

Una delibera per... studiare

Il documento fissa i tipi di intervento a favore degli studenti disagiati

TRIESTE — E' stato approvato nei giorni scorsi il nuovo piano regionale 1994 per il diritto allo studio universitario. Nella delibera della Giunta regionale vengono indicati gli interventi a favore degli studenti più disagiati attraverso l'assegno di studio, il posto letto alla casa dello studente, il servizio mensa, nonchè le borse di studio, i sussidi straordinari, i premi di laurea e i prestiti d'onore. La delibera della Giunta fissa le fasce nelle quali gli studenti dovranno rientrare per aver diritto alle diverse agevolazioni.

L'importo annuo dell'assegno di studio è di 2 milioni 850 mila lire per gli studenti fuori sede, e scende a 1 milione 650 mila lire per quelli considerati in sede. Gli importi coprono il servizio mensa, i buoni-libro, le spese di trasporto e alloggio per i fuori-sede. Per aver diritto all'assegno, il limite di reddito è stato fissato in 30, 42, 50 e 55 milioni annui lordi, a seconda che il gruppo familiare dello studente sia formato da una, due, tre o quattro persone. Per ogni ulteriore componente della famiglia il limite di reddito aumenta di 5 milioni. Sono invece due le fasce di reddito fissate per ottenere il buono mensa (a 2.500 o 3.500 lire) o il posto letto (a 50 o 100 mila mensili).

Per le borse di studio (di un milione e mezzo ciascuna) e i sussidi staordinari, i limiti di reddito sono stati fissati in 10, 22, 30 e 35 milioni a seconda che il gruppo familiare sia formato da una, due, tre o quattro persone.

Il piano indica infine i criteri minimi di merito per accedere agli assegni di studio, ai servizi abitativi, alle borse di studio e ai sussidi straordinari. Gli studenti del primo anno dovranno aver conseguito almeno 50/60 all'esame di maturità per ottenere l'assegno di studio, mentre per gli studenti del secondo e del terzo sarà necessario aver espletato rispettivamente il 40 e il 45 per cento degli esami.

Più «miti» le condizioni per accedere ai servizi di alloggio e alle borse di studio. Per le matricole sono sufficienti i 36 sessantesimi all'esame di maturità. Si riduce anche la percentuale di esami da sostenere per gli studenti del secondo anno e di quelli successivi che passa, rispettivamente, al 30 e al 40 per cento.

CORSI A NUMERO CHIUSO

Test con il «Videotel» per aspiranti matricole

MILANO — Test al Videotel per aspiranti universitari. Per la prima volta in Italia una società di servizi informatici, la Acse di Lissone, ha pensato di offrire ai futuri studenti universitari un servizio incentrato sulle prove di selezione utilizzate dalle facoltà a numero chiuso come Economia e commercio, Ingegneria, Architettura e Medicina.

Il programma è utilizzabile attraverso il servizio di Videotel della Sip. Gli studenti che desiderano frequentare le facoltà ricordate hanno quindi a disposizione i test attitudinali del programma Acse, rigorosamente elaborati da uno staff di docenti universitari.

Eventuali spiegazioni sono richiedibili agli stessi docenti utilizzando il sistema di posta elettronica del servizio. Le risposte vengono date in tempi brevissimi. Usufruire del programma, che va sotto la sigla di «Ammtest», è semplice. L'intestatario dell'utenza telefonica alla quale si desidera collegare il servizio deve recarsi negli uffici direzionali della Sip della propria città e presentare una domanda.

Veniamo ai costi. Il noleggio del terminale è di 7 mila lire al mese, mentre l'addebito per l'accesso al programma è di 220 lire al minuto. Per inserirsi nel programma occorre comporre il numero 1652 e digitare Ammtest.

LAUREATI NELL'APPELLO STRAORDINARIO

Dottori in scienze politiche e in economia

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

Tull Barbara nata il 24.3.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 25.3.1993.
Venier Ilario nato il 18.10.1955 a Trieste, laureato con punti 100 su 110 il 24.3.1993.
Venudo Barbara nata l11.8.1967 a San Vito al Tagliamento (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode il 24.3.1993.
Vignando Ilaria nata il 16.8.1968 a San Vito al Tagliamento (Pn), laureata con punti 102 su 110 il 25.3.1993.
Volk Pavel nato il 26.2.1966 a Trieste, laureato con punti 104 su 110 il 25.3.1993.
Zanuttini Sonia nata il 22.1.1968 a Udine, laureata con punti 106 su 110 il 24.3.1993.
Zeper Fulvia nata l'8.10.1956 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 25.3.1993.
Zottar Franco nato il 14.4.1961 a Gorizia, laureato con punti 106 su 110 il 25.3.1993.
Zurlo Pierpaolo nato il 7.7.1964 a Trieste, laureato con punti 93 su 110 il 24.3.1993.
Zussino Mauro nato il 5.8.1966 a Udine, laureato con punti 102 su 110 il 24.3.1993.

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIOù

Basso Bondini Franco nato il 3.3.1959 a Muzzana del Turgnano (Ud), laureato con punti 90 su 110 il 13.3.1993.
Benedetti Michela nata il 2.12.1966 a Trieste, laureata con punti 100 su 110 il 10.3.1993.
Bettarini Carlo nato il 16.3.1963 a Udine, laureato con punti 94 su 110 il 10.3.1993.
Bisanzi Paolo nato il 21.4.1967 a Gorizia, laureato con punti 97 su 110 il 12.3.1993.
Bosio Michele nato il 10.11.1966 a Roma, laureato con punti 96 su 110 l'11.3.1993.
Buiat Paolo nato il 13.4.1968 a Trieste, laureato con punti 105 su 110 l'11.3.1993.
Bulli Sandra nata il 4.1.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode l'11.3.1993.
Busdon Andrea nato il 28.9.1966 a Trieste, laureato con punti 105 su 110 il 10.3.1993.
Bussi Luigi nato il 17.2.1967 a Trieste, laureato con punti 101 su 110 il 10.3.1993.
Catalano Caterina nata il 22.4.1962 a Giuliana (Pa), laureata con punti 110 su 110 il 13.3.1993.
Catellani Chiara nata il 16.12.1967 a Palmanova (Ud), laureata con punti 106 su 110 l'11.3.1993.
Corossi Arianna nata il 20.11.1965 a Trieste, laureata con punti 97 su 110 il 12.3.1993.
Cossa Celio nato il 17.8.1969 a Udine, laureato con punti 110 su 110 il 12.3.1993.

L'ATTIVAZIONE IN TEMPI 'MODERATAMENTE' BREVI

«Bancomat» in segreteria

Sportelli automatici per servizi rapidi e decentrati - Un primo passo in agosto

TRIESTE _ Un Bancomat al posto della segreteria. Certificati in carta semplice rilasciati in pochi minuti. Informazioni accessibili tramite sportelli informatizzati disseminati sul territorio cittadino.

«Fanta-università»? No, si tratta semplicemente del nuovo progetto per il servizio informatizzato della segreteria studenti che l'ateneo vorrebbe far partire in tempi brevi. «L'idea _ spiega il rettore Giacomo Borruso _ è quella di rendere accessibili alcuni servizi forniti agli studenti senza costringere l'utenza a rivolgersi alla sede centrale».

I ragazzi potrebbero servirsi di sportelli automatici situati nelle varie facoltà, ma anche in altri punti della città, per effettuare alcune operazioni gestite attualmente sóltanto dalla segreteria studenti.

A bilancio esiste già un finanziamento per far partire il progetto, ma l'ateneo è attualmente in contatto con un istituto di credito per un eventuale utilizzo degli sportelli automatici bancari. In questo modo il lavoro della segreteria studenti verrebbe ulteriormente snellito, e i vantaggi per l'utenza studentesca sarebbero notevoli.

Niente più code soffocanti agli sportelli del secondo piano, nessuna tensione fra gli operatori della segreteria. Insomma, proprio un bel vivere. Il servizio dovrebbe essere reso operativo in tempi moderatamente brevi, anche se ancora non è possibile fissare date precise.

L'iniziativa va ad inserirsi nelle funzioni di competenza del Servizio di orientamento che l'università deve fornire agli studenti. Gradualmente verranno messe a disposizione dell'intera popolazione studentesca tutte le informazioni sui vari corsi di laurea, le scuole di specializzazione, le modalità di trasferimento da una facoltà all'altra, le varie modifiche attuate dalle singole facoltà.

Inizialmente gli studenti potranno richiedere tutti i certificati in carta semplice rilasciati con la firma elettronica, poi si passerà anche alla compilazione «self-service» dei piani di studio.

Ma le novità non finiscono qui. Per sgravare la segreteria studenti dall'enorme mole di lavoro che insiste sugli sportelli, soprattutto nel periodo delle iscrizioni, la stessa ha messo a punto un sistema rapido di iscrizione che dovrebbe partire già in agosto.

Per alcune categorie di studenti sarà possibile l'iscrizione «automatica», tramite il semplice pagamento delle tasse. Verrà infatti inviato a casa un bollettino di pagamento che, una volta saldato e controfirmato, inserirà lo studente nella lista degli iscritti senza che questi debba rivolgersi alla segreteria centrale.

e. o.

CONVEGNO

Conoscere il territorio tramite la cartografia

TRIESTE — «La Cartografia nella conoscenza e nella gestione del territorio», questo il titolo del convegno che inizia oggi alle 10, nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio. L'incontro, organizzato dal dipartimento di Scienze geografiche e storiche e dall'Insiel, si avvale della collaborazione del Centro italiano per gli studi storico-geografici di Firenze, del dipartimento di Scienze dell'antichità di Trieste, del Museo delle scienze di Pordenone e del contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il convegno, che si protrarrà anche per l'intera giornata di domani, prevede una parte di cartografia storica curata da Luciano Lago, docente di Geografia e storia della cartografia, e una parte relativa alla gestione territoriale, affrontata da Pio Nodari, docente di Geografia applicata.

LA "GRANA"

Responsabilità fiscali e questioni giuridiche sono parenti lontani

Care Segnalazioni,

nella «Grana» del 22 maggio una cittadino esprime un suo punto di vista sulle modalità di rilascio delle ricevute fiscali da parte dei taxi. La funzione giuridica della nostra cooperativa è un'altra. La «Radio Taxi Trieste» non è titolare delle licenze e dei taxi che vi operano; i soci non sono dipendenti della struttura; la stessa è una cooperativa di servizio e la sua funzione riguarda la distribuzione delle richieste telefoniche degli utenti. Tutto ciò per chiarire che le eventuali responsabilità fiscali delle radio-mobili aderenti, se ci sono, devono essere considerate al di fuori delle competenze giuridico fiscali della stessa.

Mario Cicutin
presidente
Radio Taxi

POLEMICA / LE RAGIONI DEI DIPORTISTI

Il diritto di balnerare appartiene pure a noi

Dopo aver letto (domenica 16 maggio) le nuove (o vecchie?) disposizioni della Capitaneria di Porto sulla limitazione alla navigazione delle imbarcazioni e natanti da diporto, mi permetto di fare alcune osservazioni sul finale dell'articolo, su quanto consigliato o auspicato dall'amm. Albanese ossia sulla contraddizione di invitare i Comuni di vietare alla balneazione zone del litorale esclusivamente a favore della nautica da diporto! 1) i diportisti desiderano anche loro «balneare» e quindi non vedo come ciò si concigli con un «divieto di balneazione»; 2) i diportisti non vogliono essere «ghettizzati» in angoli del litorale, sicuramente limitati, dove discutere dei loro «diritti» con i bagnanti che ligicamente non comprenderanno l'ordinanza della Capitaneria; 3) non si possono confrontare gli oltre 8 mila km di coste italiane «impossibili a controllare» con i pochi km (10 o 15) del litorale triestino e muggesano dove ci sono oltre 15 mezzi navali a disposizione delle forze di polizia, capitaneria, carabinieri e guardia di finanza (scarsi 1 km e mezzo).

L'ordinanza precedente, dopo un lungo periodo di gestazione e di consultazione fra capitaneria, Comune, federazioni e circoli nautici, aveva ben contemperato l'esigenza dei bagnanti e quella dei diportisti (bagnanti anche loro) senza suscitare alcuna rimostranza ed incidenti, puntando principalmente, nelle zone «promisque» sull'educazione dei diportisti (la stragrande maggioranza) e colpendo inesorabilmente e pesantemente i pochi indisciplinati ed esibizionisti che ci sono e ci saranno sempre, ordinanze o non ordinanze.

Giuseppe Leuzzi

Pensionati penalizzati

Purtroppo appartengo a quella categoria di persone penalizzate dalla legge 503/92 che abolisce l'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia a quei soggetti il cui coniuge superi il tetto stabilito per i maggiori redditi; argomento trattato esaurientemente dal signor Luigi Forgini su questa rubrica in data 13 maggio c.a.

Nell'intento di informare e sensibilizzare tutti coloro che sono interessati alla vicenda e auspicano l'abrogazione di una legge iniqua e anticostituzionale, intendo far presente la nascita di un'iniziativa dell'associazione Federcasalinghe che ha dato l'avvio da una raccolta di firme, mirata a tutti i cittadini, per portare la questione al giudizio della Corte Costituzionale, nella speranza di ottenere giustizia.

Marisa Leani

MOSTRA / REPLICA LEGA ANTIVIVISEZIONE

Animali in prigione

Molti credono ancora che la sofferenza è solo umana

La nostra città ospita nuovamente una mostra vivente, uno spettacolo che esibisce centinaia di animali, domestici e selvatici, li costringe a viaggiare nei box, di città in città, per essere poi esposti a un pubblico rumoroso e curioso, additati, circondati e spaventati. Mostre, zoo, circhi con animali costringono delle creature sensibili a una vita di prigionia, le priva totalmente della legittima dignità e libertà. Talvolta le condizioni igieniche in cui sono tenute queste creature sono pessime: un'analoga mostra, lo scorso anno, aveva suscitato polemiche e indignazione, non solo da parte del pubblico ma anche dei mass-media. Altre volte le minime norme alimentari e sanitarie vengono rispettate, ma poco cambia per l'animale privato del bene fondamentale: la libertà. Molti, indifferenti, non credono che l'animale possa soffrire, strappato alle sue radici, isolato, umiliato. Ma non soffrivano la donna cannone, l'uomo scheletrico e il piccolo nano quando venivano esibiti nel secolo scorso? Persone innocenti, marchiate da una crudele deformità fisica erano oggetto di scherno e curiosità.

Oggi finalmente lo «zoo umano» non esiste più. Ma gli animali? Certo, sì, sono meno intelligenti, sono pelosi, squamati, piumati, piccoli, grandi, alti, bassi, diversi da noi, ma capiscono. Capiscono e soffrono. Anche l'animale, come l'uomo, ha la sua dignità. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale proclamata nel 1978 presso la sede dell'Unesco riconosce a ogni animale selvatico il diritto a vivere libero nel suo ambiente naturale e vieta, più in generale, l'utilizzo di alcun animale per il divertimento dell'uomo. Nell'attesa che le amministrazioni riconoscano i diritti dei nostri fratelli più piccoli, spero che tante persone si uniscano a quanti già considerano lo zoo uno spettacolo triste, degradante e diseducativo.

Per la L.A.V.
Lega Anti-Vivisezione
Roberta Dragogna

Degenza invidiabile

Quante volte nelle tarde ore della notte scendevo dal letto per l'impellente bisogno di muovermi. Poi, prima di ricoricarmi, mi soffermavo dietro l'ampia vetrata della stanza veramente spaziosa. Guardavo laggiù, una parte di Trieste che sembrava distesa sotto un manto di luci variopinte; non avevo gli occhi velati di lacrime, neppure il mio stato d'animo era commosso, perché alimentato dalla certezza che io avrei percorso ancora le vie animate, le piazze e la lunga bella riva fiancheggiata dal mare dell'amata città.

La mia degenza al «Santorio» è durata una decina di giorni, sotto la direzione dell'esimio prof. Guido Curri. I medici generalmente sono encomiabili per la loro serietà e umanità nell'adempimento del loro ufficio. Tutto il personale svolge il suo compito con impeccabile ritmo. La pulizia dei locali viene scrupolosamente mantenuta, così il vitto distribuito ai degenti è di ottima qualità e di scelta. Il Santorio, visto dalla città, è un gioiello nel suo astuccio lussureggiante di verde che lo circonda e dalla perenne aureola di gratitudine di tutti coloro che sono stati amorevolmente assistiti e curati da questa benemerita Sanità.

Francesco Maraschiello

MALDOBRIA APOCRIFA / LA VERA STORIA DELLA GUERRA DEI LIQUAMI

Come fu che la Kennedy s'impantanò in porto

C'EST LA MERDE QUI FAIT FLEURIR LE ROSES ovvero l'affondamento della P300 ultima unità della Imperial Regia Marina da guerra Austro-Ungarica nel porrto di Trieste.

— Orade orade, ociade, zievoli, ale ale done ch'el sol magna le ore. Bon giorno siora Nina, vardè che bei zievoli.

— Bon giorno Sior Bortolo.

— Siora Nina, cossa la ga de storzer el muso vardando i zievoli, no xe miga quei che girava torno de la Imperial-Regia maona che xe affondada giorni fa rente del Molo VII soto de la Kennedy.

— Cossa, cossa xe sta storia de maone austro-ungariche, affondamenti, el presidente Kennedy, vu savè sempre robe che no sa nissun.

— Dovè saver che a causa del assedio Serbo a Sarajewo, la Kennedy che xe una portaerei che i ghe ga dà el nome del presidente morto mazà, la incrociava in Adriatico per patuliamento.

— Ma Sior Bortolo, no iera l'Arciduca Ferdinando che xe morto mazà a Sarajewo de la Mano Nera Serba e che po' i lo ga portà a Trieste co' el Novara.

— Sì, Siora Nina e adeso xe vignù i Americani a darghe una man de bianco; ma la staghi bona!! quel xe nato quasi otanta ani fa.

— Causa la guera che ve xe in tei Balcani Trieste ve xe diventada porto de sfogo per i marineri, i mati vien qua cole barche, i fa un poca de manutenzion, un poco i le neta de ruzine e de fumo, un poco i le pitura, «Stucco e pittura fa bella figura» diseva el nostromo Pillepich, po' i se ciapa una bala i trova una mula e via de novo. Insoma Siora Nina semo le retrovie. Ve xe l'Adriatico che buliga, pien, pien de navi, de guera, americani, inglesi, francesi, turchi, spagnoli, olandesi; belgi, italiani, greghi, anche gnochi; una macedonia!!

— Macedonia, ma la Macedonia no xe grega?!?!

— Macedonia per dir missiot, insalata russa.

— Russi, anche i russi xe.

— Ben bo indiferente, lassemo perder, i xe tuti là per l'embargo ala Serbia.

— Cossa de novo i ghe ga intimà guera a la Serbia! Chi sa se vinzeremo sta volta; l'altra volta nono i lo ga mandà in Galizia!

— Ma Siora Nina cossa dixemo monade!! I Imperi Centrali no i esisti più, questa ve xe guera etnica. Che vol dir, che un no pol veder quel'altro! Indiferente, fato xe che in tuto sto casin generale, le navi che vien qua no le pol cagar in acqua come a Venezia.

— Ehh, Sior Bortolo, che espressioni!!

— Espressioni, espressioni, facile dir, co tien, tien!!!

— Per farla curta, la prima volta che riva la Kennedy, la dita che ga fato el servizio ghe ga fis'cià un conto de 800 milioniii!!!! El comandante no ga volesto pagar e incazà el ga mandà tuto a Napoli, che se rangi el comando. Questi de Trieste de la Crismani se gà ciapà una letera de protesta, i se ga incontrà co' i Americani co' i xe viniui a Trieste, che no i gà strucà niente e cussì i se ga zercà un'altra dita. Quando i xe tornai la seconda volta, la nova dita, la Ocean ghe ga fato el stesso servizio per 200 milioni!!! Quando i ga fato capir che i tornava la terza volta la Crismani ga scatenà el finimondo, avocati, carte bolate, ente porto, capitanerie; insoma xe scopiada la guera de la Merda (rispeto parlando) dove questi de la Crismani dicevano a questa nova Dita che loro non erano autorizati esendo loro i primi per questioni storiche, che sono i più trezzati etc; etc; insoma gira volta e missia el tribunal dice che il servizio lo deve svolgere la dita Crismani. E qua nassi el patatrac!!! Riva la portaaerei, la Crismani va sotobordo de la nave, la matina dopo, emergenza in porto, la bettolina xe afondada per tropa MERDA!!!

— Siora Nina, tuti che rideva come mati, sta maona che xe sopravissuda a la prima guera, comprada per fero vecio da sti mati per far un bucal galegiante, la vien afondada per via indireta, da la merda per una guera de merda!!!

— Destin xe destin, quel che Serajewo dà, Serajewo ciol!!!!

— Ma Sior Bortolo, mi no go capì una roba (rispeto parlando) se la merda galegia, perchè la maona xe andada a fondo?????

Il Nero Corsaro

Nota: gli storici riportano che Sior Bortolo sconsolato sottovoce mormorò «A.E.I.O.U.» (per i più giovani: AUSTRIA ERIT IN ORBIS ULTIMA)

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO — via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

LA LEGGE

afferma che
Enti Pubblici e Cittadini
devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonchè le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonchè su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra
Enti Pubblici e Cittadini

Ulteriori informazioni e chiarimenti telefonando a S.P.E. S.p.A. - Trieste - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 366565

ORE DELLA CITTA'

Da Pirano a Portorose

Oggi si terrà, alle 17.30, all'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2 una conferenza del presidente dell'Assemblea generale dell'Act Massimo Gobessi sul tema «Da Pirano a Portorose... in filovia e tram!».

Insieme per l'Aism

Oggi, alle 20.30, al teatro Cristallo si terrà lo spettacolo di arte varia «Insieme», organizzato dal Club Napoli-Trieste a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla, sezione di Trieste.

Gruppo arte contemporanea

Proseguendo nella sua attività di promozione dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza un pubblico incontro, che si terrà oggi alle 18 nell'aula magna del Liceo classico Dante Alighieri in via Giustiniano 3. La serata sarà introdotta dal critico d'arte prof. Sergio Molesi e il prof. Fabio Nesbeda parlerà sul tema «La musica del Cubismo». Ospiti dell'incontro saranno le dottoresse Tiddia e Fasolato del museo Revoltella.

Teatro a scuola

«Tu ed io per le strade della vita» è il sigillo di un'attività quinquennale e l'ultimo di dodici lavori di drammatizzazione, il cui scopo è di far crescere i «nostri» bambini-ragazzi in quel benessere tanto auspicato per vivere meglio nel mondo di oggi e di domani. Recita aperta: oggi e domani alle 8.20; per i genitori sabato alle 8.25. Si svolgerà nell'atrio della scuola «Domenico Rossetti», poiché per 45 ragazzi che ballano e recitano insieme è difficile trovare spazi adeguati e non onerosi.

Rivista Liab

Oggi, alle 17.30, nella sala riunioni della Facoltà di lettere e filosofia (via Lazzaretto Vecchio 8), i professori Elvio Guagnini, Anna Storti Abate, Marina Paladini Musitelli, Archimede Crozzoli presenteranno il periodico di bibliografia corrente «Liab-Letteratura italiana. Aggiornamento bibliografico», pubblicato dalla casa editrice Alcione di Trieste. Sarà presente il direttore del periodico prof. Benedetto Aschero. La manifestazione è organizzata dal Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo.

Assemblea dell'Alpina

L'assemblea generale ordinaria della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, si terrà oggi al teatro della chiesa di S. Maria Maggiore, via del Collegio 6, alle 19, in prima e alle 20, in seconda convocazione.

Concerto operetta

L'Università della Terza età informa che, oggi, alle 18, nell'Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz n. 27, avrà luogo una lezione-concerto di musica operettistica organizzato dal maestro Nossal. Esecutori: Giselda Sanvitale (soprano), Riccardo Botta (tenore), Alessandro Sanvitiello (pianoforte).

Accademia Belle Arti

Oggi, con la guida del prof. Paolo Cervi Kervischer, l'Accademia internazionale di Belle arti promuove una gita a Venezia. Il programma comprende, oltre alla visita a Palazzo Grassi della mostra di Marcel Duchamp, una visita alla chiesa dei Frari, della scuola di S. Rocco e la «visita-scoperta» della libreria della Toletta. Partenza dalla Stazione centrale alle 8.25 e ritorno da Venezia alle 18.05. Per adesioni e informazioni telefonare al 362043 oppure al 636189.

I fossili istriani

Oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini 21, sarà presentata una mostra su «I fossili istriani» con reperti provenienti dal Museo di storia naturale di Trieste. Il dott. Ruggero Calligaris lo illustrerà con l'ausilio di una interessante serie di diapositive. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a mercoledì 3 giugno nei giorni feriali, tranne il sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Amici della lirica

L'Associazione Amici della lirica comunica che oggi alle 17.30, ci sarà la visita al Museo teatrale di via Imbriani 5 e il giorno 31 maggio p.v. alla sala Tripcovich alle 11.30. Guiderà il dott. Dugulin conservatore del civico museo teatrale «C. Schmidl».

Pro Senectute

Oggi, alle 9, nella Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Orari biblioteca

La biblioteca del Centro di orientamento educativo, in via Beccaria 9, VI piano è aperta ogni martedì e venerdì dalle 15 alle 19 o per appuntamento telefonando al 761483.

Università terza età

Queste le lezioni odierne: alle 10.30 alla Biblioteca del popolo (gentilmente concessa) in via del Teatro Romano, inaugurazione della mostra fotografica del corso del sig. Mohor e del corso di modellismo dell'ing. Antoni. Sede aula magna A: 10-11 professoressa R. Kostoris, lezioni di teoria e solfeggio; 16-17 avv. V. Cogno, diritto di famiglia. Filiazione e adozione. Alle ore 18 lezione concerto di musica operettistica con il M.o Nossal. Auditorium del Museo Revoltella.

Artisti triestini

Oggi, alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8, per il ciclo «Artisti triestini» si terrà una conferenza su: Vittorio Bolaffio a cura di Maria Masau Dan.

Chirurgia al Rotary Trieste

Riunione conviviale serale e aperta alla partecipazione delle signore quella odierna del Rotary club «Trieste». L'appuntamento è per le 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior dove, in chiusura, il professor Aldo Leggeri terrà una conversazione sul tema «Chirurgia senza bisturi» e si procederà alla consegna d'un premio di studio.

Medaglia miracolosa

La chiesa del Rosario ricorderà oggi, il dono della «Medaglia miracolosa» che Maria fece all'umanità il 27 novembre 1830. Alle 17.30 S. Rosario e alle 18.30 S. Messa. Saranno presenti i dirigenti e i confratelli del Consiglio centrale S. Vincenzo de' Paoli e i rappresentanti delle varie conferenze cittadine. Saranno benedette le medaglie che potranno essere ritirate da chi desidera portarle impegnandosi a viverne il messaggio.

British film club

Oggi, secondo film di maggio, il British Film club presenta al Cinema Ariston, con i soliti orari, uno dei grandi successi della stagione: «The Crying Game» (La moglie del soldato), con Forrest Whitaker, Stephen Rea e Jaye Davidson. Regia di Neil Jordan. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate ai soci.

Radio Punto Zero

Ariella Reggio, prima attrice e cofondatrice del teatro popolare La Contrada, sarà ospite sabato della settimanale rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040-363322.

Amici dei musei

Oggi visita culturale a Venezia. Visita guidata alla mostra «Il secolo d'oro a Siviglia» alla Fondazione Cini, ore 11.45, visita guidata alla Galleria Ca' Rezzonico, ore 15.30 partenza da Trieste alle 8.15 (non 8.25). Il biglietto ferroviario è individuale, non compreso nella quota.

Associazione Edera

L'Associazione sportiva Edera comunica che sono state aperte le iscrizioni ai corsi intensivi estivi di nuoto che si inizieranno lunedì 31 maggio e si concluderanno venerdì 30 luglio. Vi potranno aderire bambini di età non inferiore ai 4 anni e non superiore ai 12 anni. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della sezione nuoto, situata nell'atrio della Piscina «B. Bianchi» aperta tutti i giorni, sabato escluso, dalle 16 alle 18.30, o telefonare al 303077 rispettando il medesimo orario.

Soggiorno montano

Si raccolgono in via dei Mille 19 — parrocchia di S. Caterina da Siena, tel. 943793 — le iscrizioni al soggiorno montano di S. Candido in Val Pusteria per ragazzi e giovani dagli otto anni in su, che si terrà dal 10 al 17 luglio.

Calcio ragazzi

Il Gs Campanelle Prisco, in collaborazione con l'Us Triestina calcio, indice una leva calcio per i nati negli anni 1983-84-85. Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30 all'830122 e nella sede di via Campanelle 300 (capolinea autobus 33).

Acquistate oggi pagate domani

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Come farai, così avrai

Dati meteo

Temperatura minima 19 gradi; temperatura massima 26,4; umidità 64%; pressione millibar 1012 in diminuzione; cielo sereno; vento Ponente a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di 22,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta all'1.03 con cm 20 e alle 15.32 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.05 con cm 41 e alle 21.51 con cm 4 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 2.24 con cm 9 e prima bassa alle 9.09 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5, tel. 631304; via Alpi Giulie, 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

OGGI
Si presenta Delikatessen

«Delikatessen», ovvero «Sette sedie di paglia di Vienna», il secondo volume delle commedie di Lino Carpinteri & Mariano Faraguna, edito dalla Mgs Press, sarà presentato oggi, con inizio alle ore 18, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16. Ne parleranno il giornalista Pierluigi Sabatti e Orazio Bobbio, presidente del Teatro popolare «La Contrada», che da anni propone al «Cristallo» con enorme successo di pubblico le fortunate maldobrie dei due autori triestini.

Nel corso della serata gli attori Paola Bonesi (Alice nella commedia), Mimmo Lo Vecchio (Polidruogo), Ariella Reggio (Stefania Ivanissevich) e Gianfranco Saletta (Rodolfo Brettauer) interpreteranno alcuni brani della divertente commedia.

Durante la presentazione del libro sarà anche ricordato il critico teatrale de «Il Piccolo», Giorgio Polacco, scomparso l'anno scorso, al quale Carpinteri & Faraguna hanno fatto «scrivere» la prefazione di «Delikatessen», riproponendo la sua critica pubblicata in occasione della prima dello spettacolo.

STATO CIVILE

NATI: Grison Daniele, Zudich-Ruan Andrea, Palermo Lorenzo, Mucchiut Daniele, Scrimali Giulio, Cocolet Tatiana, Palmisano Roberto, Verzier Elisa.
MORTI: Race Vanja, di anni 22; Samec Natale, 71; Linke Taddeo, 72; Santorini Romano, 90; Varin Antonio, 88; Pampanin Ero, 84; Venturini Giuseppina, 96; Zeriali Maria, 86; Fanna Antonia Maria, 71; Costanzo Edevina, 64; Buttinar Mario, 65; Gulli Ermanno, 86; Simonetto Ottavio, 82; Fernetti Zenone, 87; Sillani Giuseppe, 71; Balestra Anita, 93; Matelich Antonia, 94; Samitz Ferruccio, 56.

ELARGIZIONI

— In memoria di Aldo Madaro (24/5) dalla moglie e figlie 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Stelio Benolli (25/5) dai familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Gustin nel XIX anniv. (25/5) dai nipoti Davide e Nathan, e dalla moglie Maria 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlo Furlan per il compleanno (26/5) dalla moglie Maria Bortolini-Furlan 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Aurelio Cattaruzza (27/5) da Bianca Cattaruzza 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Italo Centa nel XIII anniv. dalla moglie Anita 50.000 pro Div. oculistica (prof. Ravalico), 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuliano Fabbri per il compleanno (27/5) dalla figlia Renata e genero Mario Zanini 50.000, dalla nipote Roberta Barocchi 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Alberto Gentili nel XXII anniv. (27/5) della moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aurelia Klun in Lucano nell'anniv. (27/5) dalle figlie Ida e Gemma 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Malvin Miccoli nell'anniv. (27/5) da Giovanni, Ninetta, Barbara e Davide 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Comunità S. Martino in Campo.
— In memoria di Antonia ved. Muiesan nel XII anniv. (27/5) da Gina e Giorgio 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane poveri).
— In memoria di Nucci Gerin Muiesan nell'VIII anniv. (27/5) da N. N. 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo).
— In memoria della cara Angela Novak nel I anniv. (27/5) dal marito Ladi, dalla sorella Francesca, dalla figlia Marisa e fam. 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Agostino Pittioni per il compleanno (27/5) dalla moglie Iole e figli 50.000 pro Com. S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Silverio Ruzzier nel XII anniv. dalla moglie Edda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Skulin nel I anniv. (27/5) dalla moglie Valeria 100.000, da Arabella Luciano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Tamaro nel XIII anniv. (27/5) dalla figlia Pia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ermenegilda Timitz Temini per il compleanno (27/5) dal figlio Bruto 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta nel XXI anniv. (27/5) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro Ass. G. de Banfield, 25.000 pro Chiesa N. Signora di Sion (lavori restauro).
— In memoria del proprio caro nell'anniv. (27/5) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Strancar da Adriana, Dario e Giuliano 100.000, dalle famiglie Fulvio ed Ernesto Rosso 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Livia Tinsky da Tiziana, Edoardo e Luisa Trebbi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura e Adriano Tibaldi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Carlina Rebecchi 30.000 pro Pro Senectute.

MOSTRE

Macchine viventi

Al laboratorio P dell'ex ospedale psichiatrico le opere di Poporati

Lunghi paesaggi. Bianchi e grigi e dentro, in lievi ma decisi tratti a biro, casolari, ruderi di castelli, alberi. Campagna romana, Carso, ma anche il senso dell'ovunque, perlomeno fino a quando non si cede al desiderio di riconoscere il dettaglio. E ancora paesaggi in cui i toni cromatici sono più definiti, masse di colore tormentato oltre il quale, sotto il quale, si scorge la presenza di macchinari complessi. Per Diego Porporati, artista triestino nato nel '57 che espone fino al 3 giugno nel Laboratorio P dell'ex ospedale psichiatrico, il tema della «macchina» è una costante. In passato aveva scelto a simbolo dell'energia la figura del cavallo, oggi rappresenta la pulsione vitale della natura, la sua costante tendenza alla trasformazione accolta come segno di speranza, attraverso l'ingranaggio, la catena di trasmissione, la ruota dentata. C'è un fuoco nelle cose, un ritmo sotterraneo che a volte può suonare inquietante, quasi un grosso animale fatto di acciaio che compia oscuramente la sua opera, ma la cui esistenza è comunque vitale, proprio perché nega l'immobilità.

Il tema di Porporati diventa impercettibile, ma non scompare, nei lavori più recenti, che sono senza dubbio i più belli. Questi paesaggi orizzontali fatti della materia del sogno, colorati di nebulosità, evanescenze, sfumature e insieme incisi con la precisione di una stampa negli elementi architettonici sono di intensissima poesia. Opere che portano ogni segno dell'intervento dell'artista: la macchia, il tempo, la piegatura parlano del contatto intimo e istintivo con il proprio lavoro e lasciano intuire un rapporto profondo con la pittura e in essa con l'essere artigiani del proprio immaginario.

Lilia Ambrosi

UN CONCERTO E UN VOLUME IN RICORDO DEL MUSICISTA

Omaggio a Mario Macchi

Domani si svolgerà a Gemona del Friuli (al teatro «Sociale») un concerto corale in onore del prof. Mario Macchi, in concomitanza con la presentazione dell'antologia «Vos da l'anime» (Voce dell'anima), numero monografico della rivista Nuove, che raccoglie in volume per la prima volta tutte le composizioni vocali del maestro triestino. Questo è anche il tema del concerto che sarà sostenuto da quattro complessi corali regionali, il coro «Alpe Adria» di Treppo Grande, il «Guarneriano» di S. Daniele del Friuli, dai Pueri cantores «In dulci jubilo» di Fagagna e dal coro «G. Tomat» di Spilimbergo, diretto pure da un triestino, il maestro Giorgio Kirschner.

Mario Macchi è una figura molto popolare a Trieste per la sua lunga e apprezzata opera nell'ambito della scuola media, come insegnante di educazione musicale, come docente di violino e di canto corale. Allievo di un musicista come Illersberg per la composizione, ereditò dal grande maestro anche la passione per la coralità amatoriale: fu lui a creare e a plasmare i primi fra i nostri più noti complessi corali, il coro Montasio a voci virili, il coro femminile della Fari (poi Crs Julia) e il Nuovo Montasio a voci mise. Durante questa attività, protratta per oltre un ventennio, portò numerose volte, con successo, i cori triestini ai concorsi di Gorizia e di Arezzo, annoverando una serie notevole di incisioni discografiche e registrazioni anche alla Rai, sede di Trieste, specialmente di canti popolari triestini, friulani e carnici di cui è stato sempre un appassionato cultore e trascrittore.

Stabilitosi a Gemona il maestro ha, in questi ultimi anni, intensificato gli studi sul patrimonio popolare friulano — e in particolare sulla villotta — è sempre presente con articoli su riviste specializzate, in seminari e di recente ha pubblicato l'importante trattato «Etnofonia friulana». Il volume «Vos da l'anime» che esce in questi giorni sarà, oltre che un importante documento dell'instancabile opera del maestro Macchi, che corona oltre mezzo secolo di attività, anche di ausilio prezioso ai direttori di coro per la scelta vastissima di composizioni.

Liliana Bamboschek

ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA

Solidarietà in scena

Dal Danteatro un aiuto concreto per chi soffre

Si allarga il ventaglio delle iniziative a beneficio della sezione triestina dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla). Mentre per domenica è prevista la manifestazione nazionale Bicincittà, domenica scorsa il Danteatro ha proposto con successo, nel teatro di via dei Fabbri, uno spettacolo composto da quattro atti unici; a «L'anniversario» e «Domanda di matrimonio» di Anton Cechov hanno fatto seguito «Terzetto spezzato» e «Inferiorità» di Italo Svevo. Tutto l'attuale cast di attori, composto da Alessandro Ban, Chiara Beccari, Michele Biu, Elena Donat, Lorenzo Giollo, Alessandra Janousek, Domenico Pizzonia e Corrado Travan ha firmato, com'è tradizione per il gruppo, anche la regia dello spettacolo, musicato da Edoardo Torbianelli.

Danteatro, non nuovo a iniziative benefiche, è nato come gruppo di recitazione all'interno del liceo Dante sotto la guida di Clara Marini. Esibitosi nei principali teatri cittadini, ha partecipato a Padova nel '90 al concorso «Teatri nelle scuole»; pur nell'avvicendamento degli attori ha conservato nel tempo uno stile costante, rappresentato dalla scelta di un'interpretazione il più possibile fedele al testo e dalla convinzione che il teatro è strumento di comunicazione e di pensiero.

Dopo il club Napoli-Trieste, la Federcasalinghe, il Rotaract, con quest'iniziativa di solidarietà anche il Danteatro entra a far parte degli amici dell'Aism. Un aiuto importante in più per la sezione triestina, impegnata da tempo nello sforzo di soddisfare le necessità dei malati di sclerosi multipla. Fulvia Costantinides, presidente provinciale, ha ricordato l'importanza di un appoggio, psicologico ma anche materiale, per chi è stato colpito da questa malattia in gran parte ancora sconosciuta: solo con l'apporto finanziario si riesce a far fronte a bisogni che aiutano a migliorare la qualità della vita, sia di chi già è stato così duramente colpito sia della sua famiglia.

Anna Maria Naveri

Basket: incontro tra fischietti "doc"

C'era una volta... Così potrebbe cominciare la cronaca di questo simpatico incontro tra gli arbitri di basket che fanno parte della storia cestistica, poiché parecchi di loro hanno calcato i campi di serie A, sostenuti da una scuola e una tradizione che volevano la nostra città tra le migliori in fatto di «fischietti». Nella foto, seduti: Bruno Cirello, Guido Mazzaroli, Enrico Alfonsi, Duilio Degobbis, Silvano Di Majo, Vinicio Calcina, Vincenzo Carbonini, Manlio Miniussi. In piedi in prima fila: Ennio Cian, Paolo Rosada, Guido Nobile, Claudio Fabbri, Duilio Perlazzi, Vittorio Violin, Giorgio Lazzari, Aldo Padovan, Aldo Corazza. E buoni ultimi: Gilberto Jurman, Aldo Brunelli, Giorgio Mogorovich, Renato Siderini, Roberto Superina, Gianfranco Bernes ed Egidio Vodiska.

SALA BARONCINI

L'Istria attraverso la natura
Dall'Irci un libro di Dilena

La cultura istriana va rivisitata anche attraverso la sua «bellezza paesaggistica e la ricchezza naturalistica». Per questo l'Irci ha reso possibile con il suo contributo la pubblicazione del volume di Loris Dilena, uno studioso triestino che da quindici anni si è immerso nelle meraviglie del mondo naturalistico istriano, «L'Istria attraverso la natura», edito dalle Edizioni Italo Svevo. Il volume sarà presentato domani, alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, dal direttore del Museo di storia naturale di Trieste, dottor Sergio Dolce. Dopo l'introduzione, l'autore presenterà al pubblico una serie di diapositive volte a illustrare le sue esperienze di osservatore attento dei molteplici aspetti naturali di cui è ricca la penisola istriana.

INIZIATIVA BENEFICA

Un'orchestra al femminile per il Centro aiuto alla vita

Tra le numerose iniziative realizzate in occasione della «Festa della mamma» è risultata senza dubbio singolare quella organizzata dall'Associazione «I cameristi triestini» con il patrocinio del Comune di Trieste, del Lions Club Trieste Miramar, dell'Andos e grazie al sostegno delle Assicurazioni Generali. Un'orchestra femminile l'«Harmonia Ensemble» costituita per l'occasione, ha proposto, sotto la guida del maestro Fabio Nossal, un piacevole programma che comprendeva pagine di: Bach, Vivaldi, Tartini, Telemann e Mozart, che hanno visto quali soliste la violinista Annalisa Cemente, l'arpista Nicoletta Sanzin, la violista Cristina Verità e il soprano Gisella Sanvitale. Calorosi gli applausi del folto pubblico, che ha risposto con generosità a questa iniziativa benefica, il cui ricavato è stato devoluto al «Centro di aiuto alla vita» di Trieste.

MICOLOGIA

Il tartufo dell'Istria, una delizia discreta

La produzione spontanea e la coltivazione artificiale del tartufo in Istria, è l'argomento che oggi presentiamo agli appassionati di funghi e in particolare agli amanti dei ricercatissimi tuberi. Botanicamente i tartufi sono funghi ipogei (che vivono sotto terra), appartenenti alla grande Classe degli Ascomiceti; rappresentano un gruppo molto eterogeneo di funghi aventi come caratteristica comune la presenza di spore contenute in un sacco denominato asco. I tartufi sono corpi fruttiferi di forma globosa, tuberiforme caratterizzati da un rivestimento esterno chiamato peridio e da una polpa interna detta gleba. Generalmente questi funghi si formano sotto terra a una profondità di 10-15 cm in prossimità delle radici della pianta a cui sono legati in un rapporto di simbiosi micorrizica (mutualistica). Col sopraggiungere dei primi freddi e dell'inverno si sviluppano più in profondià (15-20) cm.

Talora in alcuni rari casi si possono trovare tartufi anche 30-60 cm sotto terra. Esistono numerose specie di tartufo, diverse le une dalle altre per forma, dimensioni, odore, caratteristiche del periodo, della gleba e delle spore; di velenose non ve ne sono, tuttavia vi sono alcune specie di Ascomiceti ipogei, come Choiromyces spp.e Balsamia spp. che se consumate in abbondante quantità possono causare disturbi gastroenterici. Trovare e raccogliere il tartufo è possibile soltanto con l'ausilio di Suini o di Can addestrati; vanno bene tutti i tipi di cani, ma soprattutto i cani da penna, i Labrador, il cane pastore istriano e persino i bastardini che hanno ereditato delle buone qualità. In Istria si usano solamente i cani; un buon cane sente l'odore del tartufo già a 50 metri di distanza e anche più, dipende dalle dimensioni e dall'odore del tartufo.

In Istria vengono raccolti dai 5.000 ai 10.000 kg di tartufi spontanei all'anno; sono circa 1.000 i tartufi in possesso di un permesso di raccolta. I tartufi vengono poi rivenduti sul mercato interno, oppure esportati illegalmente in Italia, e, in minore quantità, anche in altri paesi europei. A causa della ristretta quantità di tartufi ottenibili in natura, i prezzi alti e la grande richiesta, la Sg «Istra» Buzet, in collaborazione della «Sumarski Institut Jastrebarsko» sta lavorando sulla coltivazione artificiale del Tuber magnatum (il pregiato «Tartufo bianco). La coltivazione non è del tutto artificiale, infatti solo la germinazione delle spore che originano il micelio in grado di formare le micorrize con la giovane piantina, è attuata in laboratorio. Circa 3 ettari di superficie della regione boscosa di Motovuska sono stati rimboscati con piante micorrizate, e i risultati, con la comparsa dei corpi fruttiferi saranno visibili tra qualche anno.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 27 MAGGIO		S. AGOSTINO	
Il sole sorge alle	5.22	La luna sorge alle	11.16
e tramonta alle	20.42	e cala alle	-.--

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19	26,4	MONFALCONE	14,1	29
GORIZIA	21	29	UDINE	15,4	29,4
Bolzano	15	30	Venezia	17	25
Milano	18	32	Torino	16	28
Cuneo	np	np	Genova	17	24
Bologna	18	31	Firenze	15	31
Perugia	17	28	Pescara	13	29
L'Aquila	10	28	Roma	15	28
Campobasso	16	26	Bari	14	29
Napoli	17	27	Potenza	13	26
Reggio C.	17	27	Palermo	18	27
Catania	13	28	Cagliari	15	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso per nubi alte e stratificate; tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi durante le ore pomeridiane in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e qualche banco di nebbia.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli meridionali con locali rinforzi sulla Sardegna e sulla Liguria.

Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento il Mar Ligure e i mari circostanti la Sardegna.

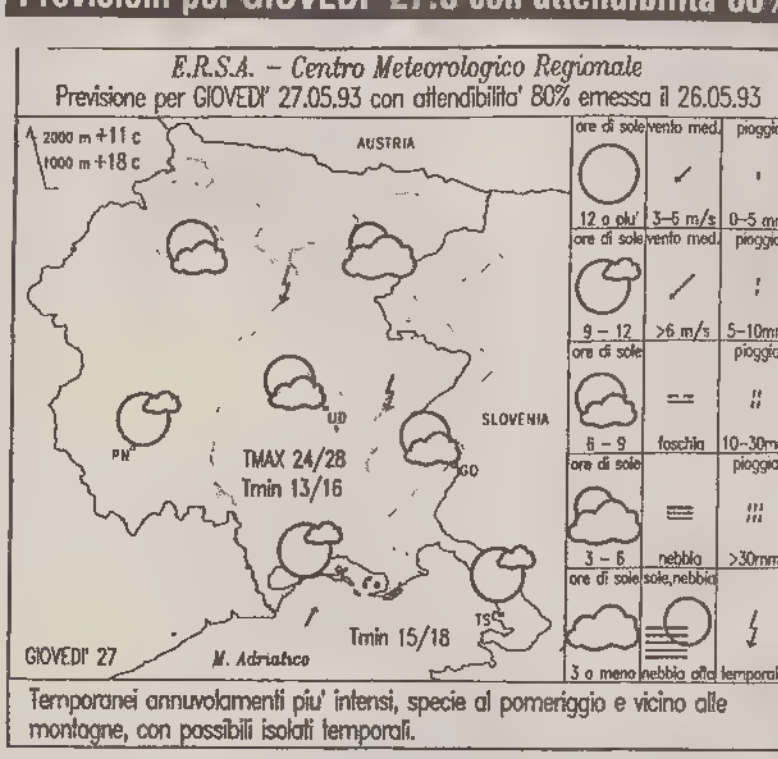
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulla Toscana e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate, con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, più frequenti sui rilievi. Sulle altre regioni centrali graduale aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi.

Venti. moderati meridionali su tutte le regioni, con rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per GIOVEDI' 27.5 con attendibilità 80%

E.R.S.A. – Centro Meteorologico Regionale
Previsione per GIOVEDI' 27.05.93 con attendibilita' 80% emessa il 26.05.93

2000 m +11 c
1000 m +18 c
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 24/28
Tmin 13/16
Tmin 15/18
GIOVEDI' 27
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o piu'	3–5 m/s	0–5 mm
9 – 12	>6 m/s	5–10mm
6 – 9	foschia	10–30mm
3 – 6	nebbia	>30mm
3 o meno	nebbia alta	temporale

Temporanei annuvolamenti piu' intensi, specie al pomeriggio e vicino alle montagne, con possibili isolati temporali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	13	25
Atene	variabile	17	30
Bangkok	sereno	26	34
Barbados	variabile	27	30
Barcellona	nuvoloso	15	23
Belgrado	sereno	15	30
Berlino	nuvoloso	10	19
Bermuda	sereno	20	25
Bruxelles	sereno	16	28
Buenos Aires	sereno	3	12
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	nuvoloso	11	21
Copenaghen	sereno	7	16
Dublino	pioggia	7	14
Gerusalemme	variabile	13	25
Helsinki	pioggia	0	13
Hong Kong	pioggia	24	25
Honolulu	sereno	20	31
Istanbul	nuvoloso	14	21
Il Cairo	sereno	19	31
Johannesburg	sereno	9	22
Kiev	nuvoloso	14	24
Londra	pioggia	11	19
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	pioggia	12	21
Manila	sereno	25	37
La Mecca	variabile	30	40
Montevideo	sereno	4	12
Montreal	nuvoloso	9	18
Mosca	nuvoloso	17	25
New York	sereno	21	30
Nicosia	variabile	14	27
Oslo	sereno	6	16
Parigi	n p	17	24
Perth	nuvoloso	7	23
Rio de Janeiro	variabile	19	28
San Francisco	pioggia	14	23
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	-2	17
San Paolo	variabile	13	24
Seul	sereno	12	34
Singapore	sereno	26	31
Stoccolma	nuvoloso	1	11
Tokyo	sereno	20	26
Toronto	sereno	4	14
Vancouver	nuvoloso	14	22
Varsavia	variabile	10	25
Vienna	sereno	13	26

BRIDGE

Il contro «aiutativo»

Ecco la soluzione migliore per una smazzata del tutto particolare

Dall'ultimo torneo zonale ho tratto la smazzata riportata nel disegno che propone ancora una volta quello che io definisco il contro «aiutativo». Nord apre di un senza, Sud due fiori, Nord due quadri seguiti dal contro di Est che intende dimostrare il gradimento per un attacco nel colore. Sud prosegue con tre picche per il quattro fiori di Nord, O. K. per le picche, cue-bid a fiori. Dopo aver chiesto gli assi Sud approda a un tiratissimo sei picche che Ovest, forse per il piacere di sentire la sua voce, contra. Attacco 6 di quadri per il 7 del morto e l'A di Est che ritorna nel colore per il K di Sud. Sospiro di sollievo per il mancato taglio di Ovest, il dichiarante si immerge nelle sue riflessioni. Con cosa ha contrato Ovest?

Se possiede la Q quinta di picche sarà un disastro; se ha in mano la Q e 10 quarti bisogna manovrare per cadere una sola volta ma se ha solo la Q quarta senza il 10 occorre ringraziarlo e portare a casa il contratto. Quindi J di picche in tavola, Ovest copre con la Q per l'A di Nord. Piccola cuori per il K in mano e 2 di picche. Ovest segue con il 4 e il 6 del morto vince la presa. Fine della trasmissione, il dichiarante incassa il 9 di picche al morto, rientra in mano con il K di fiori, batte il K di picche e reclama le restanti prese. Lauto bottino per la linea N/S per uno slam che si realizza solo a carte viste o per l'appunto, grazie al contro «aiutativo» di Ovest. Da questo giovedì a domenica il Campionato italiano a coppie signore a Salsomaggiore. Partecipiamo con 3 coppie nella serie B e Colonna Ornella-De Sario Sara nella serie nazionale. Potrebbe scapparci il titolo italiano delle ladies!

Il giovanissimo Matteo Mallardi ha vinto il concorso licitativo della Valtur pubblicato dalla rivista Bridge d'Italia a cura di Benito Garozzo. Una serie di quiz dichiarativi con la collaborazione dei più importanti nomi del bridge italiano e internazionale. Sempre per i giovani devo segnalare il primo posto di Kostoris-De Cleva nella linea N/S e De Grassi-Capozzi in E/O nel girone di Trieste per il Campionato italiano allievi scuola. Entrambe le coppie hanno conseguito una media altissima che le collocherà nelle posizioni di testa del Simultaneo Italia. Non bene invece a Portorose: il torneo internazionale è stato vinto dagli austriaci Rainer-Ralenig, quarti gli udinesi Paolini-Martini, ottavi i triestini Bonifacio-Saina.

Risultati Tornei. C.M.M. torneo del 18/5: 1) Mallardi-Petelin; 2) Zennaro-Zennaro.

Circolo del Bridge, torneo zonale del 21/5: Marani-Rizzi; 2) Piacentini-Rizzi Angela.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Fra le mille e una incombenze e commissioni che costelleranno la intensissima giornata attuale, fate in modo d'occuparvi anche di voi stessi, della vostra salute, della vostra dieta e del vostro benessere generale.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio e Sole interessati positivamente alle vostre valenze celesti, vi regalano notevolissimi sprint e quella sicurezza nei propri mezzi espressivi che è caratteristica delle persone che hanno notevole carisma sugli altri.

Leone 22/7 – 23/8
Correggete il portamento e il modo di camminare cercando di star più dritti con la schiena. Lo sapete che ultimamente con la complicità di un Saturno negativo e di un Plutone che non l'agevola si è un po' curvata?

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle vi hanno fatto uno scherzo, poiché attualmente vi piace una persona ancora più timida di quanto siate timidi voi... Prima che uno dei due si decida a fare delle avances potrebbe passare un bel po' di tempo...

Sagittario 23/11 – 21/12
La situazione astrale che vi riguarda è florida e promettentissima: Venere è super positiva, Marte e Luna lo stesso e queste agevolazioni in questo periodo oltre a tutto danno a voi la palma dei più seducenti membri dello Zodiaco.

Aquario 21/1 – 19/2
Pare che gli astri complottino per darvi il meglio e adesso avete praticamente la via spianata. Insomma: fra voi e le vostre ambite mete non ci sono ostacoli e arriverete ai vostri obiettivi in anticipo sulla tabella di marcia.

Toro 21/4 – 19/5
La Luna, specialmente nel pomeriggio, vi invita a occuparvi prioritariamente della vostra casa e di provvedere agli opportuni miglioramenti. Decidere di fare qualche spesa per renderla più accogliente sarà facile.

Cancro 21/6 – 21/7
Sotto sotto, la possessività nel vostro temperamento rispunta sempre fuori. Non solo nell'amore: per esempio adesso un legame d'amicizia sta divendando troppo assiduo ed esclusivo e vi impedisce di frequentare altri. Non va!

Vergine 24/8 – 22/9
Lo splendido momento per gli affetti che attualmente vi ritrovate a vivere, viene a coronare un periodo magico della vostra vita, uno dei momenti che ricorderete come appagante e serenamente dolce. Salute ottima.

Scorpione 23/10 – 22/11
Nel lavoro e nelle prospettive che vi possano certe persone immediatamente offrire vi conviene non esser troppo esigenti poiché la situazione non lo permette. Certi progetti non sono ancora maturi per darvi il meglio.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere e Giove, in questi giorni non sono d'accordo sulla strategia da usare per rompervi le uova nel paniere così che voi, visto che stanno litigando fra loro, avrete tutto il tempo per varare interessanti progetti.

Pesci 20/2 – 20/3
Nell'ambito del lavoro c'è chi ha preso una bella cotta per voi e vi renderete conto che senza accorgervene avete acceso anche lì qualche sensibile cuore. La vostra vita sentimentale potrebbe arricchirsi di un nuovo capitolo...

FANTASIA

Un torneo per «D&D»

A Trieste e Udine le selezioni alla fase nazionale della competizione

Il più classico e diffuso gioco di ruolo ha richiamato oltre duecento giocatori di tutte le età e professioni

Oltre 20 squadre a Trieste e poco meno a Udine. Ben 112 giocatori nel capoluogo giuliano, poche unità di differenza nel torneo del maggior centro del Friuli. Questi i numeri delle selezioni provinciali di Dungeons & Dragons svoltesi nei giorni scorsi e valide per il campionato italiano la cui fase finale è in programma a Gradara a fine settembre. «D&D» (è la sigla universale) è il gioco di ruolo più conosciuto e praticato, per la cui realizzazione basta un manuale delle regole, dei dadi (chi ha detto che hanno solo sei facce?), carta, penna e una buona dose di voglia di divertirsi e giocare in gruppo. Storie fantastiche si intersecano con abilità manuali, strategia e un pizzico di magia. vince chi riesce a portare a termine una missione o a spravvivere alle avversità.

A Trieste si è imposta una squadra, di sei componenti, di studenti universitari che, contravvenendo alla prassi consolidata che ogni compagine ha un nome di fantasia liberamente scelto, si è presentata com "maglia" anonima. Tutto triestino il team piazzatosi al posto d'onore, e anch'esso senza un nome. Per gli organizzatori del torneo, il circolo «La fenice» si tratta dell'unica pecca in tre giorni di sfide e combattimenti.

La stessa storia, purtroppo, è stata registrata a Udine, dove l'organizzazione di Anton Prati, Andrea Cecon e Gianluca Baldo non è riuscita a dare un nome alle squadre che si sono imposte. L'iportante per tutti, comunque, resta la voglia di giocare e di trovarsi tra tanta gente disposta a parlare di maghi, draghi, eroi e quant'altro senza inibizioni.

Il prossimo appuntamento a Trieste, sempre a cura del circolo «La fenice» (con sede in fase di ultimazione in Scala dei Lauri 4), è fissato a luglio, con un torneo di «1830», un avvicente gioco di ruolo basato sulla costruzione di linee ferroviarie e pubblicato in Italia dalla Stratelibri di Milano. Da segnalare infine la forte ripresa di un altro role playng: il richiamo di Cthulhu.

Raffaele Cadamuro

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Uomo che si rifiuta di credere - **4** Si dice per ridere - **10** Vanta una croce (abbreviazione) - **12** Alberi dalle foglie argentee - **13** Ideologia che tende all'elevamento delle classi più povere - **18** Poco evidenti - **19** Adesso per i napoletani - **20** Un'alternativa... alla tenda - **21** Il fiume dei cosacchi - **22** E' invitato a deporre - **23** Passano e scoccano - **24** Inginocchiate devotamente - **28** Mai senza la prima - **29** Andare... a ritroso - **31** Tipo di tuffo col corpo ad angolo retto - **33** Un po' di pazienza - **34** Affliggono l'umanità - **35** L'introduzione dei dati in un computer - **37** Città del Cosentino - **40** Così sono i corvi - **41** Un «occhio» subacqueo - **42** Immateriale, paradisiaco.

VERTICALI: 1 Due quinti d'acqua - **2** In un ballo dopo tip - **3** Così è un popolo progredito - **5** Le lambisce il mare - **6** Proteggevano il capo - **7** Un figlio dei nonni - **8** Quattro o quarto - **9** Ha un sinuoso collo - **11** Si fa lungo la strada - **14** Centro in provincia di Roma - **15** Missive di bambini - **16** Posta al di dentro - **17** Profonda spaccatura - **19** Frutti prodotti dal rovo - **21** Ammirevole qualità personale - **25** Abbellisce un centrino - **26** Si denunciano all'anagrafe - **27** Il fratello maggiore di Mosè - **30** Tipico cortile spagnolo - **32** Il Ladd di tanti film - **33** Incontaminate, incorrotte - **34** Erano agili siluranti - **36** Il suo opposto è diviso - **38** E' un po' troppo - **39** Iniziali di Einstein.

Spostamento sillabico
Vigne toscane
Tra gli xxxxooo vini,
uno famoso è il oooxxxx,
che per bevute sublimi
contiene uve inebrianti.
(Montagliani)

Cambio d'iniziale (5)
Il mastino del mio vicino
E' massiccio con degli enormi fianchi
ed è sempre tenuto alla catena;
guardo dal breve corso il suo bel pelo
e chiaramente pare in buona vena.
(Marienrico)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
il sarto.

Scarto:
scontri, sconti.

Cruciverba

P	I	A	C	E	V	O	L	E	Z	Z	A
A	T	T	O	R	I	■	A	S	S	A	I
T	A	T	T	I	C	A	■	T	■	R	O
A	L	E	T	T	E	■	R	E	P	■	L
V	I	S	I	E	R	A	■	R	A	P	A
I	C	E	■	M	E	R	E	N	D	A	■
N	O	■	S	A	■	A	M	A	R	S	I
I	■	N	U	■	E	R	E	M	I	T	A
■	R	O	D	■	C	A	R	E	N	A	■
R	A	T	E	I	■	T	I	N	O	■	O
E	M	E	S	S	O	■	T	T	■	U	R
V	E	S	T	A	G	L	I	E	T	T	A

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Long drink, gara quasi agli sgoccioli

Ancora quattro giorni per ritagliare le schede che determinano i finalisti della rassegna «Un gusto per l'estate 1993», manifestazione organizzata dalla Stock con il contributo della Fipe, della Camera di commercio e l'intervento de «Il Piccolo». Con i tagliandi — pubblicati quotidianamente fino al 30 maggio — il pubblico triestino dovrà indicare le sue preferenze in fatto di drinks e i dieci bar più segnalati, presenteranno alla serata finale la loro creazione, che poi proporranno quale «specialità della casa» per tutto il periodo estivo. C'è un simpatico incentivo a votare: «Il Piccolo», infatti, ha riservato ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede un radioregistratore Irradio a doppia cassetta per un'estate più allegra, tutta a suon di musica.

Visita di rigore al «Gusto dell'estate» dello scorso anno: siamo al Bar Meeting Point di Galleria Fenice con Sara Possa, vent'un anni, da otto impegnata in questa professione. «Fu un'esperienza entusiasmante — dice — e sono decisa a difendere il mio titolo. Con "Medusa" — questo il nome del drink che vinse — ho ottenuto moltissime soddisfazioni e sono davvero tanti i clienti che lo richiedono. Per quest'anno ho pensato a un drink leggero, estivo: sarà a base di Vodka Glaciale Keglevich ma la ricetta... la svelerò solo se vinco. I drinks più richiesti? I clienti, soprattutto i giovani, si fidano generalmente di quello che propongo: spesso, però, mi piace discutere assieme a loro per capir meglio che tipo di drink vogliono e quindi accontentarli». Ricordiamo che le schede con le preferenze potranno essere recapitate alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1, entro il 5 giugno. La serata finale de «Un gusto per l'estate 1993» è in programma il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Trieste.

BASKET

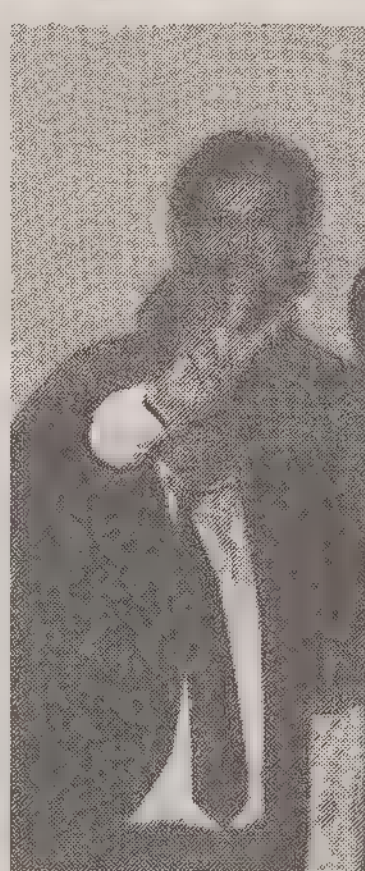
LA PROMOZIONE IN C

Don Bosco: cavalcata faticosa e splendida

Un anno fa la dea bendata aveva voltato le spalle al Don Bosco, negandogli una promozione che a tutti era sembrata ampiamente legittimata dal livello di gioco espresso, ma in questa stagione, guidati da Pippo Garano, i ragazzi salesiani hanno dimostrato che neanche la sorte più avversa poteva fermarli, tant'era la loro forza e la loro determinazione.

Ricordiamo ancora la rabbia impotente e lo scoramento che segnavano i volti della pattuglia bianco-verde nei giorni successivi agli spareggi della stagione passata; tutto il lavoro di un anno vanificato da due partite sfortunate. Ed è proprio da quel momento che al Don Bosco si è deciso che bisognava fare qualcosa che rendesse la squadra invulnerabile agli attentati della sfortuna; si sono in pratica gettate le basi di questa trionfale cavalcata conclusasi con la conquista della tanto attesa serie «C»: ne abbiamo parlato con Modolo, dirigente salesiano che ha dovuto rispondere anche in vece di Garano, colpito da un attacco di appendicite, a cui formuliamo i nostri migliori auguri di pronta guarigione.

Signor Modolo, come avete vissuto questa stagione vittoriosa?

«Indubbiamente è stata una grande fatica; raggiungere la serie "C" non è stato facile come poteva sembrare in quanto durante la strada abbiamo perso molte pedine fondamentali per infortunio. Per fortuna il nostro gruppo juniores ha coperto alla perfezione i ruoli mancanti rivelandosi poi fondamentale nell'economia di squadra. Sottolineo che quest'anno hanno giocato in prima squadra ben sette atleti appartenenti alla categoria juniores ed uno dei Cadetti e fra loro si sono distinti Vlacci, Gori, Gaio e Guzich, quattro ragazzi su cui abbiamo già potuto fare molto affidamento. Con questo splendido gruppo abbiamo confezionato una

striscia vincente lunga 15 partite anche se poi ci siamo presi qualche attimo di pausa: a questo periodo risalgono le uniche sconfitte della stagione ed è stato un nostro grande merito saper reagire a queste circostanze sfortunate, prendendo la rincorsa per il vittorioso finale».

Tecnicamente e tatticamente cosa vi ha reso più forti della concorrenza?

«All'inizio della stagione si era pianificato un lavoro che mirasse ad una maturazione globale della squadra. Si è quindi svolto molto lavoro per impostare un attacco che prescindesse dagli schemi per essere efficace ed una grossa attenzione è stata data alla difesa. In definitiva io ritengo che la nostra forza sia il saper fare quasi tutto ad un buon livello».

C'è stato qualche momento in cui vi è sembrato di non potercela fare?

«Noi non abbiamo mai perso le speranze; quando si sono presentate alcune difficoltà riguardanti i vari infortuni ci siamo rimboccati le maniche abbiamo cercato di superare la difficoltà con la coesione del gruppo e con il lavoro in palestra. Come già precedentemente detto dobbiamo molto al gruppo juniores, un gruppo che migliora a vista d'occhio e che ci ha consentito di non rimpiangere i titolari».

Per il futuro cosa bolle nella pentola salesiana?

«Sul fronte giocatori la società ha riconfermato in blocco la rosa che ha conquistato la serie "C"; ovviamente il campionato è molto più impegnativo di quello di serie "D" e ciò potrebbe impedire a qualcuno di far parte della squadra. La scelta di dare la fiducia al nostro gruppo è giustificato dal fatto che quest'anno abbiamo affrontato in amichevole molte squadre di serie "C" e siamo convinti che i nostri ragazzi sono all'altezza del campionato. Se ci sarà la possibilità di rinforzarci sotto canestro non esiteremo a farlo ma la società non intende fare follie. Per quanto riguarda uno sponsor, saremo ben lieti di esservi abbinati sempreché si tratti di un'azienda eticamente coerente con le finalità educative che i salesiani hanno sempre messo in primo piano».

Roberto Lisjak

TROTTO / ARIA DI GRAN PREMIO

Cronometro impazzito con Merlengo Dra

Servizio di
Mario Germani

Se il buon giorno si vede dal mattino, domenica a Montebello non mancheranno le bordate. Considerazione questa dettata dall'invito di ottima fattura che ha richiamato ieri un quintetto di sprinters di eccellente levatura e che ha consacrato Merlengo Dra vincitore al termine di una volata spettacolare all'ottima media di 1.15.8. Con un finale di impressionante violenza, Merlengo Dra, che non correva dal «Lotteria d'Agnano» e che Lorenzo Baldi non considerava ancora al cento per cento della condizione, si è sperato per vincere la resistenza di Inpasse Wh ai 400 finali per poi rincorrere e battere in prossimità del palo una Molly Fa che non termina mai di stupire e che aveva diretto le operazioni con il cipiglio di un soggetto che scoppia di salute.

Infatti, la femmina improvvisata da Toni Quadri, dopo un 29.6 a partire (da 1.14 al chilometro) ha chiuso ancora meglio (29.5) ma ciò non le è bastato per salvarsi dall'irrompente Merlengo Dra che è riuscito a sottometterla proprio nell'ultimo tempo di trotto. Non hanno peraltro sfigurato nell'economia della corsa nemmeno Mauna Kea, finito a bomba come lui sa dopo corsa d'attesa, e Librium, che a metà corsa ha abbandonato la preziosa scia di Molly Fa, dalla quale era stato respinto al via, per contenere Inpasse Wh che aveva anticipato l'avanzata di Merlegno Dra dal fondo del plotoncino e che poi nella volata finale è finito fuori dal marcatore ma in linea con gli altri due.

Corsa avvincente e spettacolare, e risvolto tecnico di prim'ordine. Queste sono le corse vere. Poterle vedere più spesso...

Il clima prettamente estivo ha messo le ali ai piedi ai protagonisti del pomeriggio, di conseguenza sono scaturiti parecchi esiti interessanti sul piano delle velocità. Primo vincitore del convegno Offer, da Leoni diretto in sicuro tragitto d'avanguardia che gli ha consentito di controllare senza affanni la risalita della favorita Olandra alla media di 1.18.5.

Nel successivo «doppio chilometro» per i 3 anni, corsa che Paracleto ha condotto a buon ritmo sino ai 500 finali, c'è stato addirittura il nuovo record sulla distanza, assegnatario Pamir As che ha meritato l'assunto per aver corso ininterrottamente al largo. Media di 1.18.8 per il puledro di Nardo che in foto si è imposto a Pelé di Casei il quale tuttavia qualcosa da' recriminare ce l'ha, visto che pareva ormai vincitore quando al mezzo giro finale ha preso tutti d'infilata, compreso Pamir As che però, sul calo dell'allievo di Di Fronzo nel finale di corsa, è rientrato al rivale e proprio sul palo è riuscito a beffardo.

I RISULTATI

Premio Sieia (metri 1660): 1) Offer (P. Leoni). 2) Olandra. 5 part, Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 22; 10, 10; (19).

Premio Firenze (metri 2060): 1) Pamir As (C. Nardo). 2) Pelè di Casei. 3) Paribast. 7 part. Tempo al km. 1.18.8. Tot.: 38; 41, 19; (72). Tris Montebello: 74.800 lire.

Premio Pisa (metri 1660): 1) Nomingo (G. Tacconi). 2) Ladonez. 3) Nigel Lem. 8 part. Tempo al km. 1.19.8. Tot.: 354; 59, 20, 29; (748). Tris Montebello: 952.600 lire.

Premio Grosseto (metri 1660): 1) Pirez (C. Rossi). 2) Pia Pra. 3) Podio Petral. 12 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 21; 12, 18, 12; (108). Tris Montebello: 63.600 lire.

Premio Livorno (metri 1660): 1) Orbar (D. Fedrigo). 2) Ocio Laser. 3) Orlow del Pino. 8 part. Tempo al km. 1.20.2. Tot.: 29; 14, 15, 14; (69). Tris Montebello: 72.700.

Premio Toscana (metri 1660): 1) Merlengo Dra (L. Baldi). 2) Molly Fa. 5 part. Tempo al km. 1.15.8. Tot.: 14; 16, 27; (81).

Premio Empoli (metri 1660): 1) Marchesina (A. Di Fronzo). 2) Inbor. 3) Medium. 9 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 61; 15, 19, 262; (85). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 44.700 per 500 lire. Tris Montebello: 504.300 lire.

Premio Lucca: (metri 2060): 1) Leale Ferm (A. Quadri). 2) Friulano. 3) Magnolia Db. 8 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 24; 13, 19, 15; (130). Tris Montebello: 62.000 lire.

JUNIORES / BIANCOROSSI ALLE FINALI

Stefanel ancora nell'élite

La Stefanel juniores si conferma fra le sedici migliori formazioni della categoria approdando alle finali che, come ormai tradizione, si disputeranno a Forlì. Dopo il titolo conquistato nel '90, la finale persa con la Marr Rimini nel '91 e il piazzamento non certo esaltante dell'anno scorso con una formazione molto competitiva (De Pol, La Torre, Stefani, Pasquatto e Zini) in questa stagione la compagine biancorossa non si presentava al via molto competitiva, Magnelli, Berton e Pugliesi i '73 (all'ultimo anno cioè fra gli juniores) con Cielo, Pilat e Rusconi '74, la grande speranza Jan Budin ('75) e una pattuglia di «sbarbatelli» come rincalzi.

Sotto la guida dell'espertissimo Giulio Iellini, ben coadiuvato dal vice Fornasaro, i giovani «stefanelli» sono cresciuti di partita in partita e solo per qualche attimo di disattenzione in alcune partite chiave non si sono piazzati, nel «terribile» girone lombardo-triveneto, alle spalle delle «corazzate» Glaxo Verona e Benetton Treviso.

Contro gli scaligeri i biancorossi hanno disputato una gran partita, limitando nel migliore dei modi il «cecchino» Bonora, perdendo solamente nei minuti finali. La fase interzonale di Lavagna appariva, già alla vigilia, molto temibile, con la fortissima Knorr Bologna, la quotata Annabella Pavia e il Galli Valdarno. A questo appuntamento i ragazzi di Iellini si sono presentati al meglio della forma anche se hanno dovuto rinunciare all'apporto del «marine» Lorenzo Berton, infortunato.

In Liguria il match «chiave» è stato quello con Pavia, che capitava proprio all'esordio. In questa partita è esploso Simone Gironi, classe '76 alla prima partita ufficiale con gli juniores, che ha realizzato ben 12 punti (la partita è stata vinta di uno) dando un ottimo contributo vicino a canestro a Marco Pugliesi che, non più solo ha offerto una prestazione molto convincente. I lombardi, che potevano contare su Gabba (numerose presenze in serie A2 per lui) e sull'italo-argentino Aimaretti, sono stati battuti solo dopo un finale thriller e grazie all'apporto di tutti i giocatori impiegati dal coach biancorosso. Gironi ha dato, poi, un buon contributo anche nella seconda partita (persa nettamente con la Knorr) e nella terza (vinta agevolmente con il Valdarno). Il topscoorer della trasferta ligure è stato Marco Pilat che ha realizzato complessivamente 67 punti (22,3 a partita) ma sono stati molto positivi anche Jan Budin, Marco Pugliesi con Cielo e Magnelli diligenti nei loro compiti.

Adesso dall'1 a 6 giugno la Stefanel se la vedrà a Forlì con le migliori squadre italiane fra le quali figurano tutte quelle «promosse» dal girone lombardo-triveneto a dimostrazione della difficoltà del campionato affrontato dai giocatori di Iellini. Gli avversari della Stefanel saranno: Glaxo Verona, Benetton Treviso, Fracasso Vicenza, Scaini Venezia e Basket Brescia (tutte affrontate dai triestini nella regular season), Knorr Bologna (affrontata a Lavagna), Bialetti Montecatini, Scavolini Pesaro, Don Bosco Livorno, Virtus Roma, Hyunday Desio, Mercatone Uno Brindisi, Basket Livorno e Mangiabevi Bologna.

p. t.

SERIE C / IL SETTORE TECNICO

Jadran: la scelta del coach

In ballottaggio Krecic e Vatovec - Latte Carso: confermato Brumen

A due settimane dalla elezione del nuovo presidente, lo Jadran compie, questa sera, un altro passo importante verso la stagione agonistica '93-'94. Nell'assemblea il consiglio direttivo, deciderà infatti in merito all'allenatore (in ballottaggio sono rimasti Giorgio Krecic e Walter Vatovec) cui spetterà il compito di raccogliere il testimone lasciato da Janez Dravaric.

Nel frattempo, dirette da Andrej Vremec, proseguono le sedute di allenamento, al buon ritmo di quattro incontri più una amichevole a settimana.

Lo Jadran non andrà in ferie prima del 15 giugno, dovendo ancora assolvere all'impegno dell'ormai prossimo «Torneo don Sarti» e a un'esibizione a Postumia, con cui si chiuderà ufficialmente la stagione. Due appuntamenti che si riveleranno senz'altro utili per il nuovo coach che potrà approfittarne per una prima presa di contatto con la squadra.

Gli unici grattacapi di questa fase provengono dalle condizioni fisiche di Ciuch e di Pertot, i due lunghi ai quali la formazione dovrà presumibilmente affidarsi sotto le plance nel prossimo campionato. Per il primo si tratta di un risentimento tendineo a un piede, sicuramente passeggero, mentre meno rosea è la situazione di Pertot, da mesi alle prese con i problemi alle cartilagini di entrambi i ginocchi, risolvibili, sembra, solo intervenendo chirurgicamente.

Comincia, nel frattempo, proprio in questi giorni, il rapporto di collaborazione che lega Marko Ban allo Jadran nella veste inedita di direttore sportivo. Come ci ha spiegato lo stesso ex giocatore della storica formazione «plava» il suo sarà soprattutto un ruolo di coordinatore nell'ambito dell'intero movimento cestistico di lingua slovena, mirante in particolare a tener ben vivo il rapporto tra i giovani talenti e la prima squadra. Non mancherà, tuttavia, un discorso più ampio che possa condurre e allargare la base di atleti e appassionati; una politica di promozione che magari sarebbe stata più efficace sulla scia dei successi di qualche anno fa, ma che comunque deve essere parte integrante di un'attenta programmazione per il futuro.

Settimana tranquilla, quella appena trascorsa, in casa servolana, dove a ranghi pressoché completi, sono proseguiti senza sussulti gli allenamenti. Si intende così mantenere su buoni standard lo stato di forma della squadra in vista del «Torneo don Sarti», che avrà inizio tra qualche giorno e nel quale il Latte Carso ci tiene a ben figurare.

Solo una formalità appare, nel frattempo, il rinnovo del contratto dell'allenatore Peter Brumen. L'ufficializzazione non c'è finora stata per la permanenza fuori Trieste del presidente Pelloni, ma ora, con il ritorno in città del primo dirigente, l'accordo definitivo tra le parti dovrebbe davvero essere imminente. Potrà così farsi più incisiva la presenza della società sul mercato, anche se come ci ha detto il dirigente responsabile Gregori, non si opereranno sicuramente rivoluzioni.

Al momento, infatti, l'unica certezza è rappresentata dalla rinuncia a Morelli, guardia che è di proprietà della Libertas, e per il quale non si chiederà un prolungamento del prestito. Tutto ciò sarebbe collegato all'intenzione del Latte Carso di accaparrarsi un play ordinato e affidabile che possa integrarsi con le doti di inventiva e di improvvisazione di Cerne. Si vuole evitare, insomma, un sovraffollamento nel ruolo di guardia, già sufficientemente coperto dai vari Tonut, Radovani, Tomasini e Bussani.

Il Latte Carso non nasconde però il desiderio di irrobustirsi anche sotto canestro, con un lungo che possa bilanciare le eventuali rinunce a Monticolo e a Menardi. Per quanto riguarda il primo, sembrano però sgonfiarsi le possibilità di vederlo promosso in qualche squadra di categoria superiore, e del resto la società non pare per nulla intenzionato a cederlo a formazioni di serie C che non potrebbero assicurarne la valorizzazione. Le incognite concernenti Menardi sono invece collegate ai suoi impegni lavorativi, che da quest'anno lo hanno tenuto lontano da buona parte degli allenamenti e dalle trasferte.

Massimiliano Gostoli

PRIMA DIVISIONE / FINITA LA PRIMA FASE

Tempo di play-off

Da domenica quattro squadre in lizza

Si è chiusa domenica la prima fase del campionato di prima divisione. Quello giocato quest'anno è stato un torneo molto equilibrato, in cui le squadre hanno lottato fino all'ultima giornata per conquistare i posti utili per l'accesso ai play-off. Con i successi sul Prosek e sul Muretto Bevirosso il Circolo Lavoratori del Porto e il Lavaggio Agip hanno conquistato le prime due piazze nel girone A tagliando fuori la formazione guidata da Belci e la Talpa.

I ragazzi di Sbroiavacca hanno disputato comunque un ottimo campionato pagando in maniera forse eccessiva alcune sconfitte di misure. Nel girone B si sono qualificate Skyscrapers e Acli.

La formazione di questa fase finale prevede che le squadre si giochino la promozione al meglio delle tre partite con la prima e l'eventuale bella da disputarsi in casa della prima qualificata. La federazione ha intanto fissato le date in cui si giocheranno le gare: si parte domenica 30 maggio quando il Circolo Lavoratori del Porto incontrerà l'Acli (Borgo Grotta Gigante ore 11) e gli Skyscrapers sfideranno il Lavaggio Agip (Altura ore 11). Gara due, che si disputerà a campi invertiti vedrà l'Agip ospitare i grattacieli di Martone giovedì 3 giugno (Melara ore 21.30), mentre l'Acli attenderà i Portuali sabato 5 giugno (borgo San Sergio 20.30).

l. g.

RAGAZZI / DOPO STEFANEL

C'è un posto in finale anche per i salesiani

Partono domani a Udine, nella palestra di via Marangoni, le finali regionali del campionato ragazzi. Sono arrivate a giocarsi questo importante appuntamento la Goccia di Carnia Udine, il Terzo d'Aquileia e due compagini triestine: la Stefanel guidata da Dario Bocchini e il Don Bosco allenato da Giorgio Padovan. Mentre la squadra biancorossa si è qualificata di diritto avendo conquistato la prima posizione, il Don Bosco ha dovuto ricorrere allo spareggio con le seconde del girone isontino e friulano.

Nella prima gara contro il Cramanzano di Corno di Rosazzo è arrivata una importante vittoria per 71-64, conquistata con i denti nonostante un arbitraggio non proprio ortodosso. Nella seconda esibizione i salesiani si sono lasciati superare dall'Arte Gorizia per 72-67.

Nonostante l'insuccesso, grazie alla differenza canestri favorevole, i ragazzi triestini hanno ottenuto la qualificazione. Per quel che riguarda le prestazioni dei singoli si sono distinti Colautti, Persoglia e Braida del Corno, Marega, Paulini e Superga dell'Arte e Biloslavo e Vascotto del Don Bosco. Il programma delle finali vedrà affrontarsi venerdì 28 maggio alle 17 Goccia di Carnia-Don Bosco e alle 18.45 Stefanel-Terzo d'Aquileia. Sabato 29 maggio alle 17 il derby tra Stefanel e Don Bosco e alle 18.45 Goccia di Carnia-Terzo d'Aquileia. Domenica 30 maggio alle 16.30 Don Bosco-Terzo d'Aquileia e Stefanel-Goccia di Carnia.

Diamo di seguito i tabellini dei due incontri disputati a Tricesimo dal Don Bosco Trieste.

DON BOSCO 71
CRAMANZANO 64

Don Bosco: Del Puppo 5, Frabrici 7, De Leo, Savron, Bartoli, Riva 16, Male 17, Annis 4, Meriggioli, Labianaz 4, Vascotto 13, Biloslavo 5. T.l.: 14/35. All. Padovan.

ARTE GO 72
DON BOSCO 67

Don Bosco: Del Puppo 8, Fabricci 4, De Leo, Savron, Bartoli, Riva 3, Male 4, Annis 9, Meriggioli, Labinaz 8, Vascotto 22, Biloslavo 9. T.l. 15/29. All. Padovan.

Lorenzo Gatto

FEMMINILE / DA LUNEDI' IL TROFEO TIEPOLO

Sponsor, un problema in comune per l'Interclub e la Ginnastica

«Una realtà così merita lo sponsor». Il presidente dell'Interclub Muggia, Nevio Bessi, esprime tutta la sua soddisfazione per la splendida annata portata a termine dalla società nerazzurra, ma soprattutto per l'ambiente che si è creato e la volontà dei suoi collaboratori. Abbiamo uno staff tecnico e dei «simpatizzanti» a dir poco meravigliosi e seppur tra mille difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, otteniamo dei risultati notevolissimi e cerchiamo in tutti i modi di ridare dinamicità al movimento cestistico triestino». E sì, manca solo lo sponsor, la ciliegina (ma sarebbe determinante!) sulla torta. La società si è già mossa e molte strade sono aperte, anche se nulla è stato ancora concluso. «Purtroppo dobbiamo lottare — dice Bessi — come tutti in un momento di crisi nazionale; a Trieste poi il basket femminile in crisi lo è già da parecchio tempo. Si sponsorizzano solo le realtà più grandi, squadre e manifestazioni al nostro livello difficilmente trovano aiuti: basti pensare agli amici organizzatori del torneo San Lorenzo che, pur calamitando qualche migliaio di spettatori, non riesce assolutamente a trovare lo sponsor. E così andiamo avanti grazie a piccoli contributi e sacrifici quotidiani: a metà luglio metteremo su il chiosco con la buona volontà di dirigenti e soci per raggranellare qualcosina (certamente molto poco rispetto a quello che servirebbe). Diverso sarebbe — sogna Bessi — avere a disposizione 300 e passa milioni all'anno come succede ad esempio a Thiene».

Ma a Muggia le «lamentele» durano poco. Ricchi o poveri si lavora e come! La prima squadra procede negli allenamenti dopo aver messo in bacheca il trofeo conquistato a Concordia Sagittaria. Ora coach Giuliani punta alla conquista del Trofeo Tiepolo, organizzato dallo staff tecnico muggesano in collaborazione (ed è forse la prima volta) con Ginnastica Triestina e Libertas. Il torneo si terrà dal 31 maggio al 5 giugno alla «Pacco» e sarà un vero e proprio festival del basket femminile a Trieste: otto prime squadre (Interclub, Sgt, Libertas, Pasian di Prato, Monfalcone, Codroipo, Casarsa e Ronchi) più sfide tra formazioni all star delle cinque categorie giovanili e vincenti dei tornei provinciali pari categoria. Bessi intanto riconferma in blocco la formazione di quest'anno: «Valuteremo — dice il presidente — i problemi singolarmente e cercheremo qualche leggero rinforzo qui nelle "zone limitrofe". In ogni caso la prima preoccupazione rimane il vivaio». Davvero una bella preoccupazione considerando che quest'anno l'Interclub ha fatto quasi l'en plein nel settore giovanile: ha raggiunto tre titoli regionali su cinque a disposizione e anche nella «Propaganda» è in testa.

Nel prossimo fine settimana le cadette saranno a Castel Guelfo (vicino a Bologna) per il concentramento a quattro in vista delle finali nazionali.

A muovere il mondo un po' statico della pallacanestro femminile triestina è stato nei giorni scorsi il presidente della Sgt Matteo Bartoli che nel corso della presentazione del libro «Ragazze in palla», ha lanciato l'idea di una fusione tra la centenaria società di via Ginnastica e l'Interclub di Muggia. Una proposta che ha lasciato qualcuno a bocca aperta. «Sono arrivato a questa conclusione, afferma Bartoli, dopo una accurata analisi degli ultimi anni del basket triestino. In questi ultimi tempi, il basket sta passando un periodo di crisi sportiva e se così si può dire economica.

Lo sponsor, non esiste quasi più, e quando c'è, non basta nemmeno a coprire il costo dell'equipaggiamento. Ci si ritrova così ad essere senza possibilità economiche... La fusione mi sembra l'unica soluzione possibile. Il vivavio invece c'è. Sia in casa Sgt che a Muggia: ora bisogna avere l'umiltà di abbandonare la propria bandiera per fare qualcosa. Andando avanti così continua Bartoli, poremmo vivacchiare ancora un paio d'anni nel campionato di serie B.

Ma poi...?

Eppure Trieste potrebbe tornare senza neanche troppi sforzi una squadra valida in grado di dare molte soddisfazioni, al tempo stesso potrebbe essere più facile riuscire a trovare uno sponsor e portare più pubblico al Palazzetto come una decina di anni fa, quando giocava la Pollard».

Alla Ginnastica intanto la via del rinnovamento (come afferma il direttore sportivo Tandoi) sembra rispondere ai nomi di Fabio Bonetta e di Andrea Ceccotti. Bonetta è stato scelto dalla società con l'incarico di general manager, dal momento che si occuperà principalmente di tutta la parte amministrativa sia del basket femminile che di quello. maschile. Direttore tecnico invece sarà Andrea Ceccotti che avrà il compito di curare i rapporti tra allenatori e giocatori e società stessa. «A loro — continua Tandoi — la società ha dato pieni poteri, la più completa disponibilità. Un cambiamento che avrà un occhio di riguardo al settore giovanile ed, al tempo stesso non dimenticherà l'argomento mercato».

Gli allenamenti continuano anche per la Libertas come conferma l'allenatore Sanzin: «Attualmente — dice — svolgiamo un paio di allenamenti alla settimana. Con la società nei prossimi giorni si parlerà anche del prossimo campionato e di eventuali novità». Per il momento il coach biancorosso non si vuol sbilanciare: il campionato di serie C si è concluso da poco, la posizione di metà classifica ottenuta dalle ragazze triestine soddisfa pienamente la società biancorossa, e alla fine è questo ciò che conta.

Intanto l'entusiasmo è alle stelle in casa Oma, fresca fresca di promozione. «Avevamo iniziato il campionato — afferma l'allenatore Franco Pozzecco — senza grossi obiettivi. Poi pian piano abbiamo iniziato a vincere e a credere sempre di più nella promozione».

Un momento importante per le salesiane che, in settembre, nonostante le spese maggiori, giocheranno nel campionato di C.

GIOVANILI

Juniores e cadette Visionate da Nani

La fase interzonale per le squadre cadette è, ormai, alle porte; Interclub e Oma saranno impegnate dal 28 al 30 rispettivamente a Castelguelfo Bolognese e a Civitanova Marche. Entrambi i raggruppamenti sono molto difficili ma le due squadre triestine sono molto competitive e quindi si giocheranno alla pari con tutte le avversarie l'ammissione alle finali nazionali. Le muggesane dovranno affrontare, proprio nel match d'esordio alle ore 19 di venerdì, la Comense (seconda classificata in Lombardia) e successivamente, il calendario verrà stilato in base ai risultati della prima giornata, la Vivo Vicenza, seconda in Veneto e quarta classificata con la squadra juniores alle recenti finali nazionali, e il Bolzano, vincitore nel Trentino-Alto Adige. Le «salesiane», invece, giocheranno contro la prima dell'Emilia, la terza della Lombardia e la seconda della Toscana.

Nel frattempo, organizzato dal comitato regionale della Fip con la collaborazione dell'Interclub Muggia, si è svolto nella palestra «Pacco» un «incontro» fra Renato Nani, allenatore della Vivo Vicenza fino a qualche mese fa e attualmente responsabile delle nazionali juniores e cadette, e le migliori giocatrici, cadette e allieve, della nostra regione. Complessivamente le ragazze visionate dall'allenatore delle «azzurrine» sono state una ventina fra le quali ben 15 sono triestine. L'Interclub ha fatto la parte del leone con addirittura sei giovani in «vetrina» a conferma dell'ottimo lavoro fatto del sodalizio muggesano con le squadre giovanili. Le sei atlete che hanno fatto vedere le loro potenzialità a Nani sono state: Barbara Busatto, Martina Mauri, Sara Pecchiari, Silvia Furla (del '76), Swan Colomban ('77) e Martina Petruzzi (addirittura del '79). Per la Ginnastica Triestina erano presenti Fabiana Cavazzon ('76), Silvia Benevoli ('77) e Valentina Donvito ('78) mentre ha dovuto rinunciare, causa un infortunio, Sara Monticolo. Tre le ragazze dell'Oma: Giulia Dovgan, Luisa Riccobon ('76) e Anna Tomasi ('77); due anche le giovani della Libertas, nonostante la società biancorossa in questa stagione non abbia iscritto la squadra cadette; Laura Maiola ('76) e Cinzia Furlanich ('77). Anche i Ricreatori erano rappresentati degnamente con la giovanissima (è del '78) Isabella Zudich. Questa iniziativa è stata sicuramente molto utile per far apprezzare il livello delle giovani giocatrici di basket del Friuli-Venezia Giulia, ma soprattutto triestine, che spesso non vengono conosciute da tecnici nazionali più «attenti» a visionare giocatrici di squadre di serie A1 e A2 a discapito di quelle espressione di formazioni che militano in serie inferiori. Da questo meeting c'è stata la conferma che, anche se le prime squadre della provincia di Trieste hanno subito un declino negli ultimi anni lasciando la serie A, il capoluogo giuliano continua a «costruire» talenti cestistici in «gonnella».

p. t.

COPPA CAMPIONI / BATTUTO DALL'OLYMPIQUE UN IRRICONOSCIBILE MILAN

Boli suona la marsigliese

1-0

MARCATORE: nel pt 43' Boli.

OLYMPIQUE MARSIGLIA: Barthez, Angloma (16' st Durand), Di Meco, Boli, Sauzee, Desailly, Eydelie, Boksic, Voeller (34' st Thomas), Pelè, Deschamps (12 Casoni, 15 Ferreri, 16 Olmeta, portiere di riserva).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten (40' st Eranio), Donadoni (10' st Papin), Massaro. (12 Cudicini, 13 Nava, 15 Evani).

ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera):

NOTE: serata molto calda e afosa, terreno in buone condizioni, spettatori 65 mila. Ammoniti: Di Meco, Lentini, Boli (gioco falloso), Barthez (comportamento non regolamentare). Uscito per infortunio Angloma al 16' della ripresa.

MONACO — L'illusione si spegne su un colpo di testa malandrino di Basile Boli, uno degli anziani dell'Olympique Marsiglia, nuova regina d'Europa. L'ultimo acuto richiesto al Milan costruito da Arrigo Sacchi, e affidato ora a Fabio Capello, è rimasto strozzato in gola. Il calcio italiano ha «steccato» l'en-plein internazionale, il Milan ha probabilmente speso sul prato dell'Olimpiastadion di Monaco gli ultimi spiccioli di una gloria che si era conquistato, a suon di risultati, da sei anni a questa parte, quelli della gestione Berlusconi. La delusione è forte, palpabile, guardando i rossoneri accasciati sul terreno della mancata passerella, a guardare il capitano francese Didier Deschamp alzare al cielo la Coppa dei Campioni in un tripudio di colori biancocelesti, mentre dall'altra parte la macchia rossa dei tifosi milanisti è immobile nella sua delusione. Da questa caduta nascerà un rinnovamento che era già annunciato ma che il risultato di stasera renderà ancor più celere, anche se, tutto sommato, questa squadra si appresta a vincere il campionato.

La squadra di Capello ha perso quello smalto e quella sicurezza che le avevano consentito di dominare la prima parte della stagione. Il gioco non è più fluido, manca la spinta degli esterni, il centrocampo è spesso isolato e anche in zona-gol non c'è la più la rapidità che era prerogativa di questo Milan. Un «rapinatore» come Massaro si è bloccato tre o quattro volte su palloni accattivanti, uno come Van Basten, che il gol lo ha nel sangue, ha perso occasioni che in altri tempi avrebbe sfruttato in ben altra maniera.

E, una volta trovatosi in svantaggio, il Milan non ha saputo riprendere in mano autenticamente la partita, smarrendo il filo del gioco di squadra e lasciando spazio, troppo spazio, agli spunti individuali.

Una brutta copia del vero Milan proprio nell'occasione più importante.

Se si può muovere un appunto a Capello è proprio quello di aver puntato a occhi chiusi su Van Basten, senza tener conto delle sue effettive condizioni, riducendo il «duello» fra Gullit e Papin ad un semplice posto in panchina.

Il Marsiglia non si è fatto pregare per approfittare dell'occasione di avere di fronte la controfigura del Milan: non ha giocato una grande partita, la squadra di Goethals, ma è sempre stata ben presente, pronta a individuare e sfruttare i lati deboli del Milan. Ha costruito la sua vittoria quasi allo spirare del primo tempo, in un momento in cui i rossoneri sembravano aver preso il controllo della partita e si erano già dati alle recriminazioni per le troppe occasioni fallite.

Massaro ne aveva sulla coscienza alcune nitidissime: aveva messo fuori di testa da posizione invitante al 6', si era fatto precedere da Barthez in uscita a valanga tre dimuti dopo, aveva perso il tempo per tirare quando era solo soletto al 18' (affidando poi a Van Basten e a Lentini, sul proseguimento dell'azione, due tiri ribattuti dal portiere), si era ripetuto alla mezzora, cincischiando su un altro prezioso pallone allungatogli da Baresi.

Non che il Marsiglia fosse stato a guardare: al 7' Voeller era andato in fuga sulla sinistra e aveva tirato su Rossi e poi Boksic aveva messo fuori a porta praticamente sguarnita. L'asso croato, dotato di un palleggio delizioso e di grande rapidità, si era ripetuto all'11' quando, anticipando il fuorigioco rossonero, si era trovato a tu per tu con Rossi, ma aveva alzato sulla traversa.

Nel computo globale delle occasioni di un primo tempo non bello, ma emozionante, il Milan era sicuramente in vantaggio, anche perchè aveva saputo sfruttare meglio l'approssimazione transalpina nell'applicare la tattica del fuorigioco. Nel finale del tempo, però, il Marsiglia ha ripreso coraggio, affidando all'intraprendenza di Pelè, sulla fascia destra, le sue velleità offensive.

E Pelè al 43' ha costruito il gol: è andato a guadagnarsi un angolo, l'ha battuto alla perfezione per Boli che si è alzato verso il cielo e ha girato di testa nell'angolo più lontano da Rossi.

La partita è diventata tremendamente in salita, anche perchè forzare significava esporsi al contropiede francese.

Dopo una manciata di minuti della ripresa, Capello ha richiamato un Donadoni ormai esaurito e ha lanciato nella mischia Papin, fischiatissimo dai suoi ex tifosi marsigliesi. E JJP, smanioso di mostrare il suo valore di uomo- gol, è andato ad attar briga quasi subito con il portiere Barthez. Con il trascorrere dei minuti, è affiorato sempre più il nervosismo rossonero e il Milan ha messo in mostra tutti i suoi limiti attuali senza riuscire mai a creare una vera occasione da gol. Il Marsiglia, giocando in modo solo ordinato, arretrando di una ventina di metri la sua barriera di centro campo, ha protetto il reparto difensivo (che non è certamente costituito da fulmini di guerra) e non ha più corso veri pericoli. Solo al 33' un diagonale di Papin, servito da Lentini, ha fatto correre un brivido ai tifosi francesi, ma il pallone si è spento lentamente sul fondo. E con quel pallone si sono spente le illusioni del Milan.

Boli (seminascosto dai difensori rossoneri) segna di testa il gol che ha regalato all'Olympique Marsiglia la Coppa dei campioni.

COPPA CAMPIONI

Monaco presa d'assedio da francesi e rossoneri

MONACO — I tedeschi, per un giorno, si sono sentiti stranieri a Marienplatz. Il cuore di Monaco ieri è stato esclusivo possesso di italiani e francesi. I tifosi di Milan e Olympique Marsiglia il centro della capitale della Baviera, tingendolo di rossonero e biancazzurro, i colori delle due protagoniste della finale di Coppa dei Campioni: più chiassosi, non solo per ragioni cromatiche, i milanisti, più intraprendenti nell'esternare il loro tifo i transalpini, che hanno proposto magliette con sfottò a volte persino spiritosi nei confronti degli avversari.

Nel bel mezzo della Neuhauser strasse, l'isola pedonale di Monaco, hanno piazzato un pupazzo vestito di rossonero, accasciato su una sedia, con un crocifisso sul cuore. «Le speranze del Milan muoiono così» dicevano gli autori, agghindati di biancazzurro dalla testa ai piedi.

Convivenza tutto sommato accettabile, sotto un sole cocente come raramente si vede da queste parti a fine maggio: uniti dal comune senso del...Sudore e dalla fatica di essere tifosi- presenti-sul-posto, italiani e francesi si sono affrontati a colpi di slogan. Una piccola scaramuccia nel primo pomeriggio proprio sulla Neuhauser, davanti ad una birreria, qualche bicchiere e posacenere rotti, è bastato l'arrivo dei poliziotti per riportare lo scontro sul piano verbale.

La polizia è stata all'erta a ciclo continuo: all'arrivo dei treni con i tifosi marsigliesi ha sequestrato aste, bastoni e oggetti (pare anche qualche coltello) che non fanno parte della dotazione del tifoso ideale. Poi qualcuno ha pensato bene di dotare alcuni poliziotti di foglietti con la scritta a penna «non fate casino». L'hanno sbattuto sotto il naso a qualche milanista un pò troppo agitato ed è finita in risata.

Questo l'albo d'oro: 195556: Real Madrid (finalista Stade Reims: 4-3); 195657: Real Madrid (Fiorentina: 2-0); 195758: Real Madrid (Milan: 3-2 dts); 195859: Real Madrid (Stade Reims: 2-0); 195960: Real Madrid (Eintracht Francoforte: 7-3); 196061: Benfica (Barcellona: 3-2); 196162: Benfica (Real Madrid: 5-3); 196263: Milan (Benfica: 2-1); 196364: Internazionale (Real Madrid: 3-1); 196465: Internazionale (Benfica: 1-0); 196566: Real Madrid (Partizan Belgrado: 2-1); 196667: Celtic Glasgow (Internazionale: 2-1); 196768: Manchester United (Benfica: 4-1 dts); 196869: Milan (Ajax: 4-1); 196970: Feyenoord (Celtic: 2-1 dts); 197071: Ajax (Panathinaikos: 2-0); 197172: Ajax (Internazionale: 2-0); 197273: Ajax (Juventus: 1-0); 197374: Bayern Monaco (Atletico Madrid: 1-1 e 4-0 ripetizione); 197475: Bayern Monaco (Leeds United: 2-0); 197576: Bayern Monaco (Saint-Etienne: 1-0); 197677: Liverpool (Borussia Moenchengladbach: 3-1); 197778: Liverpool (Club Brugge: 1-0); 197879: Nottingham Forest (Malmoe: 1-0); 197980: Nottingham Forest (Amburgo: 1-0); 198081: Liverpool (Real Madrid: 1-0); 198182: Aston Villa (Bayern Monaco: 1-0); 198283: Amburgo (Juventus: 1-0); 198384: Liverpool (Roma: 4-2 ai rigori); 198585: Juventus (Liverpool: 1-0); 198586: Steaua Bucarest (Barcellona: 2-0 ai rigori); 198687: Porto (Bayern Monaco: 2-1); 198788: PSV Eindhoven (Benfica: 6-5 ai rigori); 198889: Milan (Steaua Bucarest: 4-0); 198990: Milan (Benfica: 1-0); 199091: Stella Rossa Belgrado (Olympique Marsiglia: 5-3 ai rigori); 199192: Barcellona (Sampdoria: 1-0 dts).

MILAN / L'AMAREZZA DI BERLUSCONI

'Sbagliate troppe palle-gol'

MONACO — «Questa è la mia prima grande amarezza»: Silvio Berlusconi ha visto svanire tra troppe occasioni mancate il sogno della terza Coppa Campioni rossonera e dell'accoppiata Coppa-scudetto. Terminato l'incontro, il presidente del Milan ha riconosciuto che «quando si sbagliano così tante occasioni si paga, soprattutto in Europa».

«Il Marsiglia però ha meritato, e gli faccio le mie congratulazioni — ha aggiunto Berlusconi —. I miei complimenti alla squadra e a Tapie, per gli sforzi che ha fatto per giungere a questo traguardo».

L'amarezza di Berlusconi è dettata anche dalla convinzione che questa gara fosse stata bene organizzata e preparata dal Milan, «e certo stasera non abbiamo fatto fare una brutta figura al calcio italiano». Gli infortuni, la condizione non perfetta di diversi giocatori, hanno avuto secondo il presidente un peso significativo in questa sfortunata finale.

«La più grande amarezza — ha ribadito Berlusconi — è di aver perso dopo aver creato cinque palle-gol, quando i marsigliesi ne hanno avuta una sola: Rossi non ha dovuto fare parate».

E' stato chiesto a Berlusconi perchè Gullit non sia stato mandato in campo. «Gullit è stato una bandiera del Milan — ha risposto il presidente — ma non era in condizioni sufficienti per essere schierato».

Rijkaard se ne andrà, come ha annunciato a un giornale olandese?. «Con Rijkaard — ha detto Berluscon — abbiamo fatto un discorso preciso. Ne parleremo ancora a fine stagione».

Monaco segna la fine di questo Milan? Forse Berlusconi ha qualche dubbio, ma la speranza è più forte: «Lo avevano già detto due anni fa. Spero che si sbaglino di nuovo, che questo ciclo non sia concluso». I ritocchi, forse ritocchi importanti, andranno comunque fatti. «In Italia non è facile rinforzare una squadra — ha osservato Berlunsconi. — Ma abbiamo delle forze interne su cui conto molto: giocatori come Boban, Savicevic e Simone». A una tv francese, che gli chiedeva se l'anno prossimo ci sarà un'altra finale Milan-Marsiglia, Berlusconi ha risposto con sicurezza: «L'anno prossimo in finale io ci sarò... Voi non so, ve lo auguro». L'ultima battuta esprime tutto il rimpianto: «Speravo di concludere al meglio la stagione. Ma ieri mattina, quando mi sono svegliato, ci ho pensato e mi sono detto: sarebbe troppo bello».

IL GIUDICE SPORTIVO SENTIRÀ I GIUDICI DI GARA

Inter-Foggia si rifà?

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha sospeso l'omologazione della partita Inter-Foggia di domenica scorsa, in attesa del reclamo preannunciato dell'Inter, per l'espulsione di De Agostini. Il Giudice sportivo ha pertanto sospeso anche la decisione di eventuali provvedimenti disciplinari riguardanti questo giocatore.

Si è appreso dall'Inter che nel reclamo di cui sta ultimando le motivazioni viene chiesto l'annullamento della gara e la sua ripetizione per «errore tecnico» dell'arbitro Brignoccoli. Si sostiene infatti che questi ha sbagliato persona nell'espellere De Agostini, su segnalazione del guardalinee, perché a compiere il fallo sul giocatore avversario Seno, infrazione alla base del provvedimento, era stato Tramezzani.

Questo errore era del resto apparso chiaramente anche dalla tribuna e lo hanno confermato le riprese televisive, che tuttavia non hanno valore per la giustizia sportiva, per la quale valgono solo i referti ufficiali. Il giudice sportivo ha comunque già avuto un supplemento di referto da parte dell'arbitro e del guardalinee e ha ora chiesto l'acquisizione, con urgenza, anche del rapporto del commissario di campo, se presente, e per quanto possa occorrere, del commissario speciale. Il giudice sportivo si riserva inoltre l'eventuale convocazione degli ufficiali di gara e di richiedere ulteriori supplementi di rapporto.

Il giudice sportivo comunque ha squalificato in serie A 17 giocatori.

Per due giornate è stato squalificato Zenga (Inter) «per aver protestato ad alta voce nei confronti dell'arbitro».

Per una giornata sono stati squalificati: Evani (Milan), Festa e Moriero (Cagliari), Orlando (Udinese), Bruno e Sergio (Torino), De Paola e Giunta (Brescia), Di Biagio e Sciacca (Foggia), De Agostini e Perrone (Atalanta), Fuser e Luzardi (Lazio), Gadda (Ancona), Garzya (Roma).

Questi gli arbitri designati per le partite dei campionati di calcio di serie A e B in programma domenica prossima con inizio alle ore 16.30:

Serie A

Atalanta-Genoa (a Bologna): Ceccarini di Livorno;

Foggia-Cagliari: Fabricatore di Roma;

Lazio-Napoli: Cardona di Milano;

Milan-Brescia: Amendolia di Messina;

Parma-Internazionale: Cinciripini di Ascoli Piceno;

Pescara-Juventus: Quartuccio di Torre Annunziata;

Sampdoria-Roma: Chiesa di Milano;

Torino-Fiorentina: Baldas di Trieste;

Udinese-Ancona: Beschin di Legnago;

Serie B

Cesena-Ternana: Conocchiari di Macerata;

Cosenza-Bologna: Nicchi di Arezzo;

Cremonese-Reggiana: Rosica di Roma;

F.Andria-Ascoli: Trentalange di Torino;

Lecce-Spal: Rodomonti di Teramo;

Modena-Piacenza: Pairetto di Nichelino;

Monza-Lucchese: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto;

Padova-Taranto: Arena di Ercolano;

Pisa-Bari: Racalbuto di Gallarate;

Verona-Venezia: Bettin di Padova.

TRIESTINA / LA SITUAZIONE SOCIETARIA

Slitta il cambio

TRIESTE — A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca — scriveva Andreotti, la volpe della politica italiana che Craxi minacciava di esporre in pellicceria. Da buon cattolico, Andreotti si preoccupava della salvezza dell'anima ma non intendeva dimentica la gestione della cosa pubblica. Lo stesso capita anche all'infingardo che scrive: pensa male (sono ben altri i parametri per salvarsi l'anima) e spera di azzeccarci.

I misteri etruschi restano misteri esotici. Ma pongono almeno qualche dubbio ragionevole. Esponiamo i dati di cui siamo a conoscenza.

Il passaggio delle azioni non è ancora avvenuto. Ma il plenipotenziario è già all'opera. L'assemblea dei soci, unico organo titolare della potestà, ha votato quale amministratore unico Paolo Mascarello. Il nome è stato proposto da Gianni Belrosso, tornato in assemblea dopo tanto tempo, munito di delega per il 98 per cento delle azioni. Azioni di chi? Certamente quelle di Perniciaro e De Riù. I quali, evidentemente, hanno suggerito al presidente onorario di fare quel nominativo all'assemblea facendo aggio sulla sua credibilità.

L'assemblea ha votato Mascarello che ha preso possesso della carica fin dal giorno successivo. E ora, anche se il passaggio delle azioni non è ancora perfezionato, lui ha i poteri di firma per le faccende economiche e tecniche della Triestina calcio Spa. Sta agendo, Mascarello, in sintonia con le volontà della nuova cordata o con quella di De Riù? E se poi il passaggio delle azioni dovesse impantanarsi e magari bloccarsi, non si finirebbe in un cul de sac? Mascarello potrebbe agire con pieni poteri fino a una prossima assemblea perchè solo l'assise che lo ha eletto può farlo decadere.

Possibile che i nuovi soci continuino a non palesarsi? E chi ha venduto, ha venduto a degli sconosciuti, senza avere garanzie economiche in contropartite? Non crediamo che Belrosso e De Riù abbiano voluto prendere in giro gli affezionatissimi soci e tifosi dell'Unione. Quindi il passaggio, prima o dopo, dovrebbe avvenire. Solo a quel punto Graziani tornerebbe a Trieste per apporre la sua firma sul contratto di allenatore. Le date però sono aleatorie.

Come aleatori sono i termini per subentrare con garanzie bancarie per circa 5 miliardi e per onorare impegni per altri 3, questi ultimi per la gestione della corrente stagione agonistica. Sono 8 miliardi da garantire a breve termine.

Da due giorni nessuno dei nuovi amministratori è in via Roma a spulciare carte. Però è arrivata una nota con la quale viene reso noto che la partita di domenica è fuori abbonamento perchè è la Giornata rossoalabardata. In tribuna si paga 20 mila lire, 15 mila per la Colaussi e 5 mila lire per le curve. Ovviamente si potranno comprare solo biglietti a prezzi interi. Un Arrivederci simpatico.

Bruno Lubis

IL GIUDICE

Tre squalificati, arbitra Moretti

FIRENZE — Mano pesante del giudice sportivo della Lega di serie C sulla Sambenedettese che si è vista squalificare ben sei giocatori. Per due giornate sono stati fermati Coccia, Eritreo e Solfrini, per una Grillo, Di Serafino e De Martino. Sempre in C/1, per una gara sono stati squalificati Terracciano (Triestina), Turcheschi (Carpi), Melegari (Spezia), Valtolina (Pro Sesto), Baldini (Ravenna), Conca (Triestina), Chiodini (Siena), Mauro (Chieti), Olivari (Palermo), Arno (Casertana), Battisti (Lodigiani), Susi (Catania), Faccini (Spezia), Donatelli (Triestina), Ametrano (Ischia Isolaverde), Solimeno (Casertana), Buonocore (Ravenna).

Gli arbitri: Carpi-Como: Baglioni di Prato, Leffe-Spezia: Anselmo di Asti, Massese-Alessandria: Messina M. di Monza, Pro Sesto-Palazzolo: Tripaldi di Potenza, Ravenna-Carrarese: Giove di Bari, Sambenedettese-Empoli: Montesano di Napoli, Triestina-Siena: Moretti di Cosenza, Vicenza-Vis Pesaro: Iannello di Voghera.

DOPO L'ARRESTO DEL PRESIDENTE CORRADO FERLAINO

Napoli, sconcerto tra giocatori e dirigenti

NAPOLI — C'è ancora profonda emozione e un inevitabile pizzico di disorientamento nella sede del Napoli, dopo la notizia dell'arresto del presidente Corrado Ferlaino (nella foto con Ciarrapico) e del suo trasferimento al carcere di Poggioreale. In queste ore di incertezza è il dirigente alle pubbliche relazioni, Paolo Paoletti, a tessere la tela dell'attesa. Il pr del Napoli in mattinata ha avuto un lungo colloquio telefonico con il vicepresidente Gianni Punzo, cui sono passati i pieni poteri della società, dopo l'ordinanza che ha colpito Ferlaino, e si è quindi recato a Soccavo, dove la squadra si è allenata agli ordini di Bianchi, per esporre la posizione della società.

Ad accompagnarlo al Campo Paradiso non è stato, come tutti si aspettavano, Punzo, il quale ha preferito dribblare giornalisti e telecamere, ma Dino Celentano, un dirigente di vecchia data che ha dalla sua una certa propensione al dialogo con i giocatori, con l'allenatore Bianchi e con la stampa.

«Siamo addolorati — ha detto il dirigente che fu un personaggio chiave nell'acquisto di Maradona — per quanto è accaduto al presidente, anche se non vogliamo entrare nella sua sfera imprenditoriale. Ho voluto rassicurare i giocatori e i tifosi che la società è serena e che non bisogna farsi condizionare sul piano sportivo dalle vicende delle ultime ore».

Le rassicurazioni erano rivolte soprattutto ai giocatori che i due dirigenti hanno incontrato negli spogliatoi prima dell'allenamento. Di tifosi, sia a Soccavo sia in piazza dei Martiri, sede della società, non c'è stata traccia mentre numerosi erano i giornalisti, i fotografi e i cameramen.

Lo stato d'animo della squadra è stato riassunto da Giancarlo Zola. «Siamo molto addolorati — ha detto il centrocampista sardo — e desiderosi di dimostrare il nostro attaccamento alla società con una prestazione positiva a Roma, nell'incontro di domenica con la Lazio. Vorremmo dedicare un bel risultato al nostro presidente».

L'allenatore Ottavio Bianchi è stato di poche parole. «Non posso dire niente. Sono in contatto con il vicepresidente e posso solo assicurare che da parte nostra continueremo a fare tutto il nostro dovere nel migliore dei modi».

Per un commento ufficiale sulla vicenda la società intende procrastinare la diffusione di un comunicato. «Ma siamo tutti sereni e tranquilli — ha detto il dirigente Paoletti —, nel Napoli non c'è vuoto di potere e noi tutti abbiamo ragione di credere che la vicenda possa concludersi al più presto».

QUARTA TAPPA / FRAZIONE PER VELOCISTI

Nuovo volatone: vince Baldato

Una media molto elevata - Fallisce a pochi chilometri dal traguardo un tentativo di Furlan

QUARTA TAPPA

Per ora resta solido il comando di Argentin

MARCIANISE - Ordine d' arrivo della quarta tappa del Giro, Scanno-Marcianise di km. 179: 1) Fabio Baldato (ItáMg Bianchi) in 4h 39'16" alla media oraria di km. 38,458 (abbuono 12"); 2) Mario Manzoni (Ita) s.t. (Abbuono 8"); 3) Endrio Leoni (Ita) s.t. (Abbuono 4"); 4) Fabio Roscioli (Ita) s.t.; 5) Adriano Baffi (Ita) s.t. (Abbuono 4"); 6) Fabio Casartelli (Ita) s.t.; 7) Laurent Brochard (Fra) s.t.; 8) Marco Saligari (Ita) s.t.; 9) Fabiano Fontanelli (Ita) s.t.; 10) Asiate Saitov (Rus) s.t.; 11) Uwe Raab (Ger) s.t.; 12) Christian Henn (Ger) s.t.; 13) Bruno Risi (Svi) s.t.; 14) Kai Hundertmarck (Ger) s.t.; 15) Bruno Thibout (Fra) s.t.; 16) Maurizio Molinari (Ita) s.t.; 17) Salvador Gonzalez (Spa) s.t.; 18) Falck Boden (Ger) s.t.; 19) Julio Cesar Cadena (Col) s.t.; 20) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 24) Gianni Bugno (Ita) s.t.; (Abbuono 2").

Classifica generale dopo la quarta tappa del Giro (km. 650 totali): 1) Moreno Argentin (Itá-Mecair Ballan) in 16h51'40" alla media oraria generale di km. 38,543; 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 36"; 4) Miguel Indurain (Spa) a 38"; 5) Marco Saligari (Ita) a 41"; 6) Luc Leblanc (Fra) a 42"; 7) Gianni Bugno (Ita) s.t.; 8) Enrico Zaina (Ita) a 44"; 9) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 10) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 11) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 12) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 13) Stephen Roche (Irl) a 55"; 14) Stefano Della Santa (Ita) a 1'01"; 15) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'02"; 16) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 17) Zenon Jaskula (Pol) a 1'05"; 18) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 19) Paolo Botarelli (Ita) a 1'07"; 20) Roberto Conti (Ita) a 1'08".

MARCIANISE — I metereologi spiegano che questo è caldo africano, che l'anticlone delle Azzorre non si è ancora spinto sul Mediterraneo, che per l'estate vera bisogna ancora aspettare. Sarà pure così, ma intanto sul vialone di Marcianise, polveroso e sgarrupato come sacco edilizio impone, si soffoca. L'unico a vederlo come il posto più ameno del mondo è Fabio Baldato, che batte in volata Mario Manzoni ed Endrio Leoni come il mentore Cipollini gli ha insegnato.

Argentin, che con la maglia rosa addosso si sente «vecchio saggio», si compiace dei volti nuovi tra gli sprinter. Ma sono volti che appaiono in tv per assenza ricevuta. Mancano Mario Cipollini, Djamolidine Abdujaparov e Paul Van Poppel, che si son dati appuntamento al Tour. Le poche volate di questo Giro hanno scelto di vedersele in tv.

Baldato ha 25 anni, un codino nero che non lo fa pirata perchè ha la faccia da bravo ragazzo ed un discreto passato da dilettante (fu medaglia d'argento nell'individuale a punti dei mondiali su pista di Lione 1989). La sua è la quarta vittoria in tre stagioni da professionista, la seconda dell'anno dopo una tappa della Settimana Catalana. Vince partendo lungo, ai 250 metri, dopo essersi sganciato dalla locomotiva Fontanelli. Manzoni cerca la rimonta, ma è battuto sul colpo di reni, Leoni è sempre fuori gioco.

Lo sprint si consuma senza brividi, nonostante una curva ad angolo retto piazzata a 1300 metri dall'arrivo. Sembra una trappola da cadute. Non succede nulla, ma i precedenti 178 chilometri dal Lago di Scanno a Marcianise erano già stati un calvario. La peggio tocca allo sfortunatissimo Rodolfo Massi, che finisce in ospedale con la clavicola destra fratturata.

A mandarlo a terra, assieme a Vona, Bezault, Giraldi e Seigneur, è un bastardo troppo disinvolto. «I cani fanno parte della nostra vita» chiosa Moreno Argentin. Ma Massi farà bene, in futuro ad evitare la provincia di Caserta: già nel 1988, alla quinta tappa, finì all'ospedale. Il suo Giro allora finì sotto l'arco di Santa Maria Capua Vetere, dove si ruppe il femore e rischiò di chiudere persino la carriera.

Nel film della tappa, cadute a parte, si registrano un paio di trovate spettacolari niente male. La prima è la volata di Gianni Bugno che all'Intergiro conquista 2" di abbuono con un terzo posto dietro a Stefano Colagè (che così toglie la maglia azzurra proprio a Baldato) e Adriano Baffi. La seconda è quella di vedere lo stesso Bugno e Miguelon Indurain volare in testa al gruppo fin dentro all'ultimo chilometro.

Voglia di gregariato? No, cautela di grandi professionisti. L'anno scorso da queste parti, sul traguardo di Aversa, il gruppo fece mucchio selvaggio per uno spettatore indisciplinato. Indurain mise piede a terra e perse una dozzina di secondi, che gli vennero restituiti quando la giuria decise che il tutto era avvenuto nell'ultimo chilometro. E visto che pedalare davanti a tutti è il miglior modo per evitare di cadere, Bugno e Indurain non si sono fatti pregare.

In precedenza s'erano goduti la fuga donchisciottesca di Eduardo Chozas, trentatreenne stakanovista emulo di Lejarreta, che va via dopo 99 chilometri, conquista virtualmente la maglia rosa (3'33" di vantaggio sul gruppo al km. 107) e poi schianta ad Avignano, a 28 chilometri dalla fine. Come Chozas pensa di fare anche Giorgio Furlan. Lui, per la verità sperava meglio, ma riesce soltanto a passare in solitario davanti allo scenario della Reggia di Caserta.

Oggi si replica l'arrivo di Scanno. Breve strappo in salita per il traguardo di Terme Luigiane, dopo 212 chilometri a partire da Paestum. E si tornerà a parlare di tattica. Argentin però è tranquillo. Le tappe che teme, dice, sono in Sicilia. Per lui la maglia rosa è un optional di lusso.

Il colpo di reni vincente di Baldato.

FLASH

Militari in finale

TREVISO — Sarà Usa-Italia la finale del 39.o campionato mondiale militare, in corso di svolgimento al Palaverde di Treviso. La squadra americana ha infatti sconfitto nella seconda semifinale il Belgio 84-75 (41-45). La finale tra statunitensi ed azzurri si svolgerà sabato prossimo, 30 maggio. I risultati: Belgio-Usa 75-84; Germania-Grecia 82-88; Corea-Cipro 108-83; Italia-Russia 91-78.

Bianchini ha firmato

PESARO — Valerio Bianchini due, ovvero il ritorno del figliol prodigo. Il tecnico che ha dato nella stagione '87'88 il primo scudetto alla squadra pesarese è tornato ufficialmente, alla guida della Scavolini, firmando un contratto biennale. I propositi, rispetto alle due stagioni precedenti, stavolta sono diversi: «l'obiettivo della Scavolini — ha detto Bianchini durante la sua presentazione — nella prossima stagione sarà quello di passare illesi attraverso il cambio generazionale della squadra, mantenendosi cioè agli attuali livelli di competizione».

Assoluti «Star»

ANDORA — Il timoniere genovese Pietro Dalì, in equipaggio con il comasco Alfio Peraboni guida la classifica del campionato italiano «star» dopo la terza delle sei prove in programma. Viste le favorevoli condizioni atmosferiche la giuria ha fatto disputare due prove e Dalì ha messo a segno un secondo e un primo posto.

Un Becker sconsolato si appoggia alle rete dopo l'ennesimo sbaglio: il suo rapporto con la terra rossa resta molto difficile.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI PARIGI

Il rosso non s'addice a Boris

Becker eliminato in tre set dal francese Gilbert - Avanza Pescosolido

PARIGI — La terra rossa di Parigi continua a confondere le idee a Panatta e conferma quello che tutti sapevano, e cioè che questa superficie non fa per Becker. «Sono felice che i tornei sulla terra battuta siano finiti - ha esclamato il tedesco dopo essere stato eliminato in tre set (7-5 6-3 7-5) dal francese Rodolphe Gilbert, che ha un passato di portiere di calcio -; per fortuna che tra due settimane c'è il Queen's, dove si gioca sull'erba che è la mia superficie preferita».

Becker, che non ha mai vinto un torneo sulla terra rossa e che a Montecarlo e Madrid è uscito al primo turno, negli ultimi otto tornei del Grande Slam è arrivato in finale solo una volta e l'ultimo successo a Wimbledon risale a quattro anni fa. «Ogni anno ad aprile - aveva detto il mese scorso - so che mi aspettano due mesi e mezzo difficili». Stavolta però per Becker il periodo potrebbe essere più lungo, dopo il divorzio con l'ex allenatore Bresnik.

Il tedesco è la seconda «vittima» illustre degli Open di Francia dopo Lendl, e come per l'ex ceco (battuto da Huet) è stato eliminato da un mancino. Ma Ivan non è più «Il Terribile» e quindi le sue eliminazioni non fanno più notizia. A Becker è sfuggito malamente il primo set. «E' stato il momento cruciale della partita - ha ammesso -. Ho sprecato sei set-ball, mentre lui alla prima occasione ha fatto centro».

«So che su questa superficie sono troppo lento» ha riconosciuto Becker, cui la prospettiva dei tornei in erba rappresenta un po' la fine di un incubo. Il tedesco ha detto che lascerà subito Parigi per cominciare la preparazione per il Queen's e per Wimbledon e ha annunciato che continuerà ad avere la collaborazione dell'allenatore Eric Jelen.

Chi invece spera di rimanere il più a lungo possibile nella capitale francese è Stefano Pescosolido, che è approdato ai sedicesimi dopo averla spuntata in cinque lunghi set (6-3 1-6 6-4 6-7 6-2) sul danese Carlsen. E la sua vittoria come quella di Furlan, hanno mischiato le carte al ct azzurro che, a meno di due mesi dall'incontro di Coppa Davis con l'Australia, si ritrova con il suo uomo di punta, Camporese, in evidente affanno, complice un problema al gomito.

Buon per Panatta che gli australiani non stanno meglio. Dopo l'eliminazione di Masur, per mano di Furlan, ieri Woodbridge ha trovato disco rosso con lo spagnolo Arrese. Per Pescosolido adesso arriva il momento della verità. Negli ottavi infatti lo aspetta il ceco Novacek, un brutto cliente, n. 13 del tabellone, che ieri si è sbarazzato dello spagnolo Clavet. Proiettato come un missile verso il suo terzo trofeo sembra Courier, che ha concesso solo cinque giochi all'iberico Carbonell, nonostante gli abbiano negato il centrale.

L'uscita di scena di Becker dà via libera, nella parte bassa del tabellone, a Ivanisevic che ha liquidato lo spagnolo Berasategui. Ma ora l'insidia per il croato si chiama Carlos Costa, che ha impressionato battendo Chesnokov, come pure l'olandese Krajcek che ha vinto la sfida fra giganti con lo svizzero Rosset, un altro dalla battuta facile. Non sorprendente invece, nella parte bassa del tabellone, la vittoria del tedesco Stich, n. 9 del torneo, sullo svedese Holm.

Come pure nel torneo femminile i successi delle migliori, con la tedesca Graf che, senza la Seles, è la candidata n. 1 al trofeo finale. Per l'Italia, un'altra giornata in agrodolce: con la vittoria di Natalia Baudone (4-6 7-6 6-4 alla statunitense Linda Harvey- wild) e l'uscita di scena di Linda Ferrando, che si è dovuta arrendere 6-1 6-4 alla tedesca Sabine Hack.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori

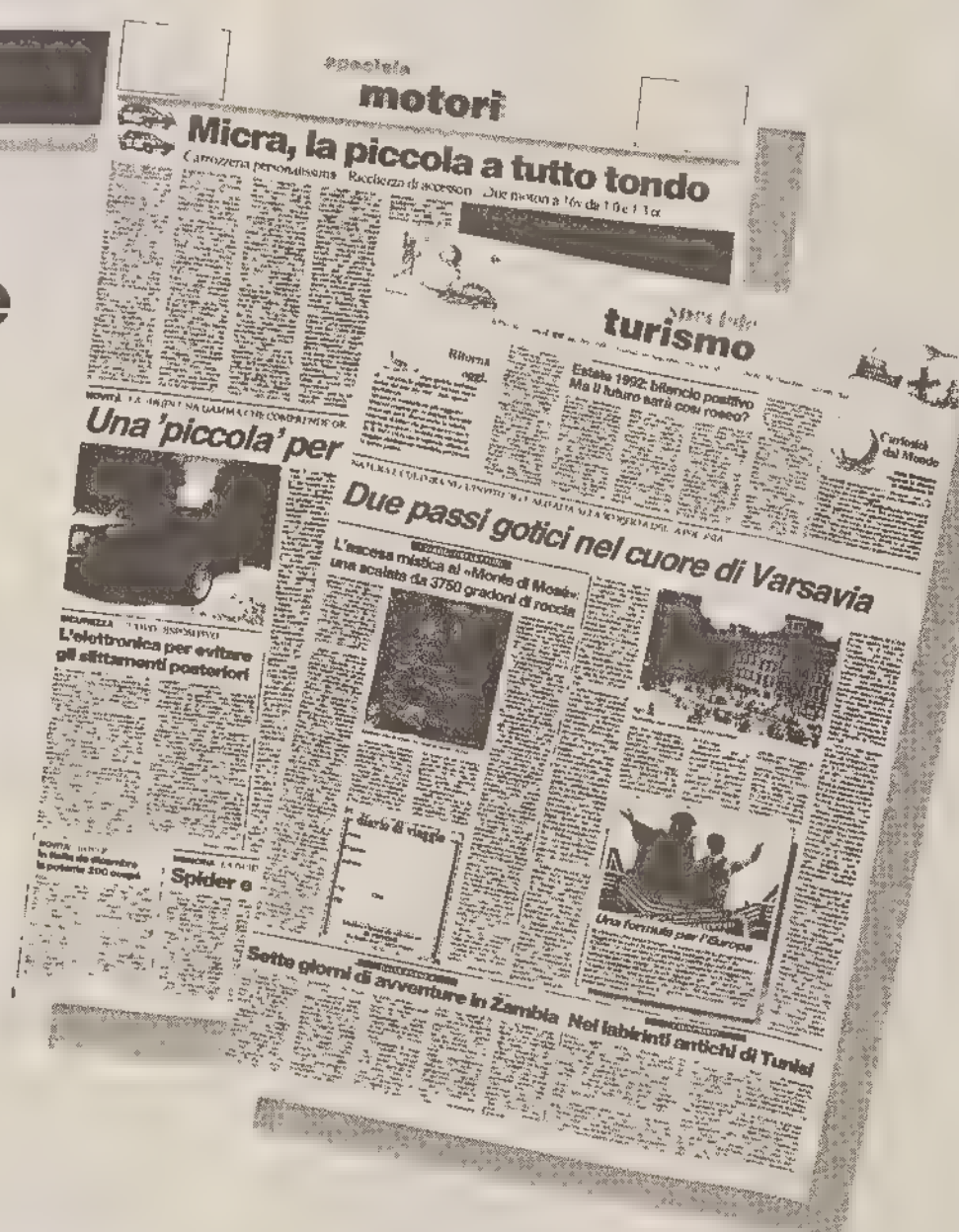
Micra, la piccola a tutto tondo

speciale turismo

Una 'piccola' per

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

Sette giorni di avventure in Zambia

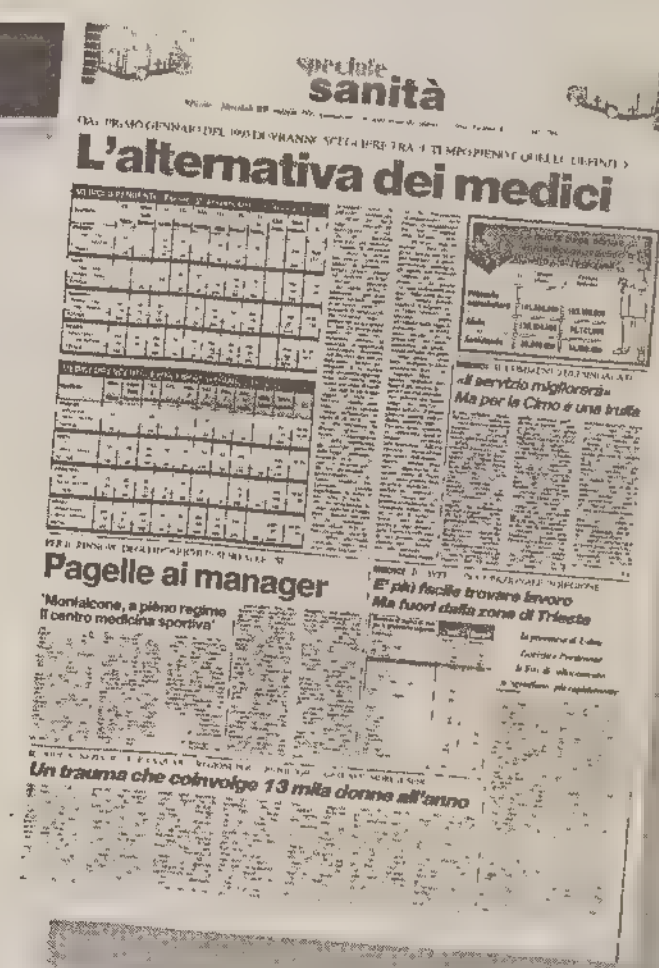
Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità

L'alternativa dei medici

Pagelle ai manager

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

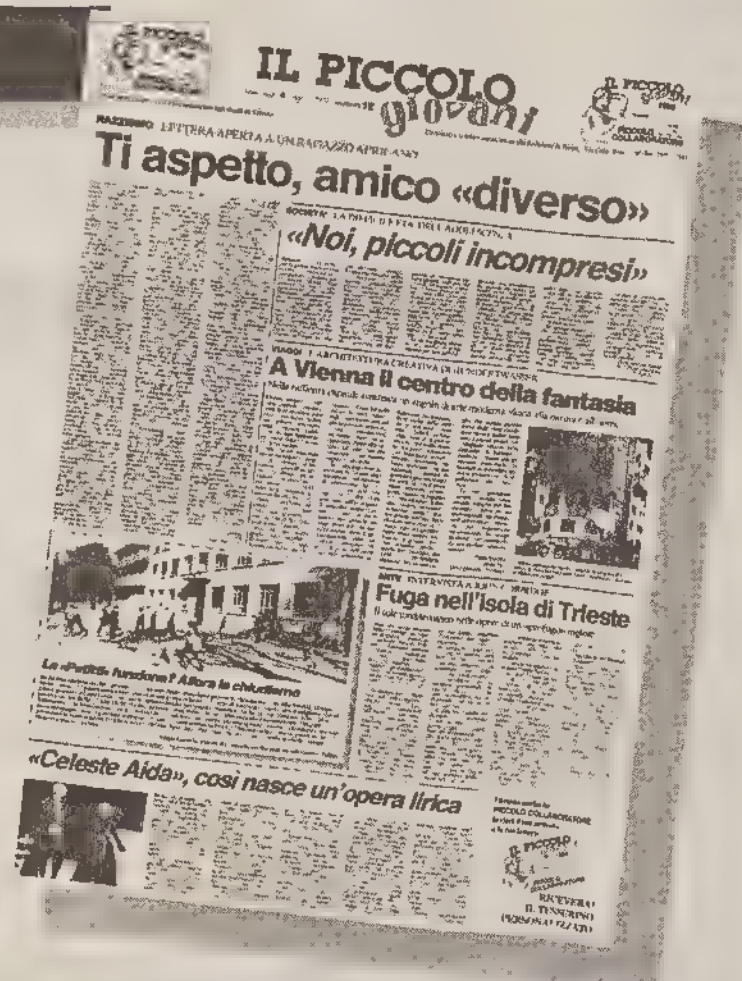
IL PICCOLO giovani

Ti aspetto, amico «diverso»

«Noi, piccoli incompresi»

A Vienna il centro della fantasia

Fuga nell'isola di Trieste

«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università

L'aumento arriva d'estate

A lezione dall'Iri

La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

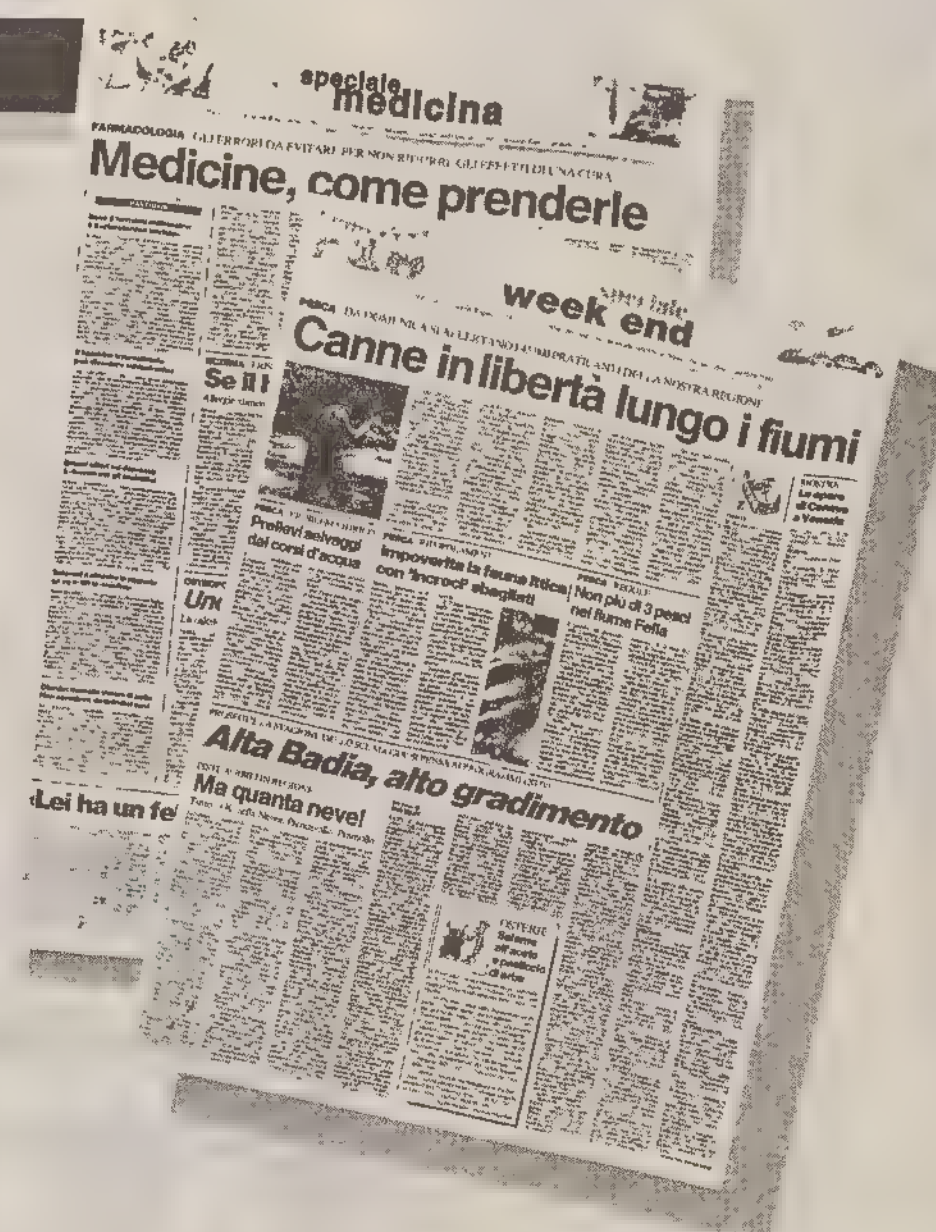
speciale medicina

Medicine, come prenderle

speciale week end

Canne in libertà lungo i fiumi

Alta Badia, alto gradimento

Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica

A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'

Con il satellitare nella tasca

Il legno delle 'vecchie signore'

Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

BORSA

1219 (-1,22) La dichiarazione di stato di crisi da parte della Fiat si è ripercossa negativamente su Piazza affari. Assicurativi in calo. Tra gli industriali, Olivetti e Pirelli in difficoltà.

DOLLARO

1484,08 (-0,22) Giornata tranquilla sui mercati valutari. Il dollaro, che ha subito la forte pressione dello yen giapponese, ha perso un po' terreno rispetto alla lira.

MARCO

911,88 (+0,20%) Anche per il marco, in lieve apprezzamento nei confronti della nostra moneta, non si registrano oscillazioni significative. Stabile anche il franco francese.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16500	16457	16599	17004	-2 38
All. R	12800	12732	12809	13053	-1 87
B Napoli	2000	1974	1994	2005	-0,55
B Napoli R	1320	1325	1322	1337	-1,12
B Toscana	2748	2777	2768	2792	-0,86
Benetton	18790	18635	18718	18924	-1,09
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	351,25	353,7	354,5	366,3	-3,22
Cir	1171	1140	1165	1188	-1,94
Cir Risp	1159	1146	1150	1169	-1,63
Cir Rnc	556	550,2	556,7	571,2	-2,54
Comit	5594	5603	5636	5674	-0,67
Comit Rnc	3890	3914	3929	3950	-0,53
Credit	2992	2962	2986	3050	-2,10
Credit Rnc	1662	1662	1678	1711	-1,93
Eur Me L	510	493,1	498,6	508,7	-1,99
Ferfin	1120	1101	1118	1124	-0,53
Ferfin Rnc	619	615,1	621	628,2	-1,15
Fiat Pri	3251	3203	3246	3385	-4,11
Fiat Rnc	3351	3351	3375	3545	-4,80

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Fondiaria	31220	31505	31532	31571	-0,12
Gott Ruf	1245	1210	1217	1248	-2,48
I Metanop	1419	1406	1415	1433	-1,26
Italcem	10999	10923	10979	11279	-2,66
Italcem R	5620	5622	5676	5849	-2.96
Italgas	3551	3536	3553	3610	-1,58
Marzotto	7850	7861	7866	7879	-0,16
N Pign	5460	5547	5515	5574	-1,06
Parmalat	16500	16521	16650	16901	-1,49
Pirelli Spa	1520	1492	1511	1548	-2,39
Pirelli R	1114	1076	1095	1128	-2,92
Ras	25700	25452	25710	26186	-1,82
Ras Rnc	14900	14888	14929	15104	-1,16
Ratti	2957	3074	3038	2929	+3,72
Sip	1951	1965	1962	1976	-0,71
Sip Rnc	1710	1722	1724	1736	-0.69
Sme	6590	6586	6624	6664	-0,60
Sondel	1388	1388	1392	1399	-0,50
Sorin	4280	4311	4302	4294	+0,19

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24950	0 00
Zignago	6100	-0.81
ASSICURATIVE		
Assitalia	9395	-0 06
Fata Ass	16590	-0 36
Generali As	37830	-0.73
L'abeille	82435	-0 68
La Fond Ass	10850	-0.46
Previdente	14199	-0 71
Latina Or	5500	-2 65
Latina r nc	2770	-2 12
Lloyd Adria	14880	-2 75
Lloyd r nc	10050	-3 83
Milano O	12390	-2 44
Milano r nc	5188	-3.03
Sai	19840	-1 27
Sai r nc	9300	-1.48
Subalp Ass	10710	-0.19
Toro Ass Or	28045	-1 42
Toro Ass priv.	13200	-1 49
Toro r nc	12510	-3 76
Unipol	12700	-3.71
Unipol priv.	7810	-1.01
Vittoria As	7710	-1 85
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8000	-3.50
Bca Legnano	5800	-1.28
Bca Di Roma	1971	-1 35
B. Fideuram	1066	-5 24
Bca Mercant	9500	-3 55
Bna priv.	1400	-1 41
Bna r nc	750	-5 66
Bna	3950	-2 35
B Pop Berga	15399	-0 63
B P Brescia	6999	-0 01
Bco Ambr Ve	4600	0 00
B Ambr Ve r nc	2500	-0 20
B. Chiavari	3599	1 24
Lariano	4850	-0.10
B Sardegn r nc	12300	-0 65
Bnl r nc	10800	-0.28
Credito Fon	5460	-0 55
Credit Comm	2650	-1.85
Cr Lombardo	2070	-7 80
Interban priv.	23900	-0.42
Mediobanca	17100	-1 89
S Paolo To	11200	-0 88
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7350	-1 41
Burgo priv.	6760	0.15
Burgo r nc	7190	0.00
Fabbri priv.	3640	-3 70
Ed La Repub	4500	-2 17
L'espresso	5990	-0.99
Mondadori E	12100	0.79
Mond Ed Rnc	9100	1.11
Poligrafici	5120	-0 19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2425	-0 82
Cem Bar Rnc	3990	7 84
Ce Barletta	5300	1.92
Merone r nc	1975	-0 75
Cem. Merone	3500	0 43
Ce Sardegna	5050	-1.56
Cem Sicilia	5100	-2 86
Cementir	1511	-3.70
Unicem	8270	-0.72
Unicem r nc	5150	-0 58
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4200	0 00
Alcate r nc	3005	2 91
Auschem	1280	3.23
Auschem r nc	699	7.37
Boero	8390	-0 36
Caffaro	1365	0 15
Caffaro Rp	1810	1 69
Calp	3800	-1.30
Enichem	970	0 00
Enichem Aug	1500	2.11
Fab Mi Cond	1600	1 27
Fidenza Vet	1555	0 65
Marangoni	4400	10.14
Montefibre	915	-0 33
Montefib r nc	679	0.00
Perlier	440	-2 22
Recordati	8810	-3 40
Record r nc	4380	-0 45
Saffa	5190	-2 06
Saffa r nc	3505	-1 27
Saffa r nc	4900	-7 55
Saiag	1430	-2.26
Saiag r nc	745	2 05
Snia Bpd	1091	-2 42
Snia r nc	650,5	3.09
Snia r nc	1105	-3 75
Snia Fibre	580	-1.69
Snia Tecnop	2250	-5.06
Tel Cavi Rn	6710	-2 75
Teleco Cavi	9890	-0.10
Vetreria It	2569	-0.77
COMMERCIO		
Rinascente	9390	0 00
Rinascen priv.	4150	-0 48
Rinasc r nc	4100	-1 44
Standa	30439	0.13
Standa r nc P	9580	-3 72
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	955	-1.65
Alitalia priv.	696	-0.71
Alital r nc	711	-2 20
Ausiliare	9050	0 00
Autostr Pri	1000	-1 96
Auto To Mi	7950	0 76
Costa Croc.	3870	-2.03
Costa r nc	1940	-3.00
Italcable	7145	-0.76
Italcab r nc	4800	0 00
Nai Nav Ita	394	-1.50
Sirti	9401	-2.57
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3420	-4 60
Edison	5396	-0 06
Edison r nc P	3650	-0 95
Gewiss	11800	-4 07
Saes Getter	5880	1.20
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5000	-0.20
Bastogi Spa	88,25	0 28
Bon Si Rpcv	6300	0 64
Bon Siele	15050	0.00
Bon Siele r nc	3389	1 16
Brioschi	301	-5.35
Buton	6280	0 00
C M I Spa	3610	0 14
Camfin	2630	1 94
Cofide r nc	500	4 17
Cofide Spa	1030	0.00
Comau Finan	2130	0.00
Dalmine	400	0.00
Editoriale	1930	-0 97
Ericsson	25750	-0 92
Euromobilia	1970	0 25
Euromob r nc	960	-3 03
Fidis	3700	-2 63
Fi Agr r nc	4550	2.25
Fin Agroind	5700	-1.55
Fin Pozzi	648	-0 15
Fin Pozzi r nc	575	0.00

Titoli	Chius	Var %
Finart Aste	2775	-1 25
Finarte priv.	725	3 57
Finarte Spa	1715	-0 29
Finarte r nc	530	0 00
Finmeccan	1600	-3.09
Finmec r nc	1580	-1.86
Finrex	991	0.00
Finrex r nc	827	0 12
Fiscamb H r nc	2980	1.02
Fiscamb Hol	4250	1 19
Fornara	281	2.18
Fornara Pri	320	-8.57
Franco Tosi	22010	-2 39
Gaic	1264	-0.94
Gaic r nc Cv	1171	-1.51
Gemina	1405	-1 75
Gemina r nc	1118	-2 19
Gim	2600	-1 14
Gim r nc	1380	0.73
Ifi priv.	13420	-4 14
Ifil Fraz	5930	-0 42
Ifil r nc Fraz	3260	-0 91
Intermobil	2000	0 00
Inter 1ge93	1850	0.00
Isefi Spa	750	0 00
Isvim	7500	0.00
Italmobilia	44600	-0 89
Italm r nc	24900	-1.27
kernel r nc	427	0.00
kernel Ital	270	0.00
Mittel	1036	0.58
Montedison	1195	0.67
Monted r nc	670	0.00
Monted r nc Cv	1279	-0 78
Part r nc	730	-2.01
Partec Spa	1575	0.00
Pirelli E C	3870	-2.03
Pirel E C r nc	1590	3.92
Premafin	4789	0.57
Raggio Sole	895	5.92
Rag Sole r nc	875	2.82
Riva Fin	5151	1 00
Santavaler	812	-1.69
Santaval Rp	435	0.00
Schiapparel	306	0.33
Serfi	5480	0.55
Sisa	1045	-0.29
Smi Metalli	478	-2.05
Smi r nc	420	-2.33
So Pa F	3080	-0.32
So Pa F r nc	2035	-1.69
Sogefi	3195	-0.71
Stet	3050	-0.26
Stet r nc	2490	0.04
Terme Acqui	1550	0.00
Acqui r nc	570	-2.23
Trenno	2690	21.17
Tripcovich	5100	-0.97
Tripcov r nc	1420	-0.70
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13450	0.00
Aedes r nc	4950	0.00
Attiv Immob	2580	-0.77
Calcestruz	14720	4.03
Caltagirone	2040	2.51
Caltag r nc	1685	2.43
Cogefar-imp	2565	-3.93
Cogef-Imp r nc	1470	-3.86
Del Favero	1735	0.29
Fincasa44	1830	-0.97
Gabetti Hol	1445	-0 07
Gifim Spa	1491	-0.13
Gifim r nc	1225	-2 00
Grassetto	5650	0.00
Risanam r nc	16650	0.00
Risanamento	47400	-1.66
Sci	1300	-2.26
Vianini Ind	900	-1.10
Vianini Lav	2675	-0.04
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10805	0 98
Danieli r nc	6050	-0.41
Data Consys	1550	0 98
Faema Spa	3315	0.00
Fiar Spa	8900	1.71
Fiat	6351	-2.98
Fisia	1185	-0.42
Fochi Spa	13390	-0.74
Gilardini	3235	-0.46
Gilard r nc	2389	-1.57
Ind. Secco	1189	0.00
I Secco r nc	1140	0 88
Magneti r nc	914	-2.25
Magneti Mar	941	-1.88
Mandelli	4020	-4.06
Merloni	3490	-0.14
Merloni r nc	1130	-0.09
Necchi	1035	-0.96
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1404	-2.16
Olivetti priv.	1320	-2.22
Olivet r nc	1057	-1.67
Pininf r nc	8580	-0.12
Pininfarina	9340	-0.44
Rejna	6900	0.00
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4750	0.00
Safilo Risp	11600	0.00
Safilo Spa	8210	-4.98
Saipem	3155	-0 79
Saipem r nc	2140	0.00
Sasib	6100	-0.16
Sasib priv.	4990	-0.80
Sasib r nc	4550	0.00
Tecnost Spa	3000	-6.22
Teknecomp	599,75	-1.68
Teknecom r nc	415	-1.43
Westinghous	6900	-4.17
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4500	-3.33
Falck r nc	4740	-3.27
Maffei Spa	2450	-2,58
Magona	3420	1.18
TESSILI		
Bassetti	5850	-1.02
Cantoni Itc	3300	0.00
Cantoni Nc	1830	0.55
Centenari	225	-2.60
Cucirini	965	1.58
Eliolona	1890	0.00
Linif 500	884	0.45
Linif r nc	690	-1.43
Rotondi	605	0.83
Marzotto Nc	4750	-1.04
Marzotto r nc	8350	-0.48
Simint	2875	-0.86
Simint priv.	2015	-1.95
Stefanel	4075	-2.74
Zucchi	8000	-0.62
Zucchi r nc	5450	9.00
DIVERSE		
De Ferrari	6250	3.99
De Ferr r nc	1900	0.42
Bayer	231000	0.00
Commerzbank	256000	0.39
Con Acq Tor	10180	1.80
Eridania	195000	0.78
Jolly Hotel	7460	2.90
Jolly H-r P	12490	0.00
Pacchetti	289	0.35
Volkswagen	286000	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	94300	94500	-0.21
Briantea	9400	9390	0.11
Siracusa	14500	14500	0.00
Pop Com Ind	14890	14900	-0 07
Pop Crema	47100	47200	-0.21
Pop Emilia	97200	97200	0.00
Pop Intra	8870	8800	0.80
Lecco Raggr	6450	6390	0.94
Pop Lodi	11680	11700	-0.17
Luino Vares	15800	15800	0.00
Pop Milano	5785	5890	-1.78
Pop Novara	9900	9999	-0.99
Pop Sondrio	68300	68300	0.00
Pop Cremona	6900	6900	0.00
Pr Lombarda	3570	3540	0.85
Prov Napoli	4990	5020	-0.60
Broggi Izar	1120	1100	1.82
B Izar Lg92	1160	1160	0.00
Calz Varese	295	295	0.00

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Cibiemme Pl	64	61	4.92
Con Acq Rom	84	90	-6.67
Cr Agrar Bs	5051	5051	0.00
Cr Bergamas	11090	11050	0.36
C Romagnolo	11700	11610	0.78
Valtellin.	11790	11830	-0.34
Creditwest	4950	5080	-2.56
Ferrovie No	3580	3690	-2.98
Frette	6740	6740	0.00
Ifis Priv	602	600	0.33
Inveurop	409	410	-0.24
Ital Incend	194500	191200	1.73
Napoletana	3490	3510	-0.57
Ned Ed 1849	920	920	0.00
Ned Edif Ri	1160	1160	0.00
Nones	2965	2900	2.24
Sifir Priv	1390	1390	0.00
Bognanco	214	214	0.00
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	14 118	14 126
Arca 27	14.157	14 163
Aureo Previdenza	15.739	15 705
Azimut glob. Crescita	13.046	12 990
Capitalgest Azione	13.947	13 931
Capitalras	13.396	13 369
Carifondo Delta	17 136	17 142
Centrale Capital	15.440	15 418
Cisalpino Azionario	11.443	11 406
Coopinvest	11 369	11 344
Euro Aldebaran	12.881	12 832
Euro Junior	15.101	15 064
Euromob. Risk Fund	16.017	16.000
Alnanza Romagest	11 355	11 317
Fiorino	31.000	30 933
Fondersel Industria	8.346	8 334
Fondersel Servizi	11.210	11 196
Fondicri Selez. Italia	14.215	14 205
Fondinvest 3	13.313	13 289
Fondo Prof.	45 294	45 197
Fondo Prof. Gestione	13 536	13 496
Fondo Trading	8.431	8 449
Galileo	11 632	11 625
Genercomit Capital	11 196	11 179
Gepocapital	13.418	13 394
Gesticredit Borsitalia	11 074	11 063
Gestielle A	9.733	9 697
Imicapital	28.710	28 668
Imindustria	11.206	11 180
Imi Italy	14 856	14 839
Industria Romagest	10.272	10 234
Interbancaria Az.	19.630	19 613
Investire Azionario	12.739	12 723
Lagest Azionario	17.533	17 471
Lombardo	15.056	15 007
Phenixfund Top	10.790	10 779
Primecapital	35.687	35 645
Primeclub Azionario	11.857	11 847
Primeltaly	11.980	11 973
Quadrifoglio Azionario	13.290	13 285
Risparmio Italia Az.	13 212	13 156
Salvadanaio Az.	11.474	11 434
Sogesfit Finanza	11.026	10 946
Sviluppo Azionario	13.609	13 582
Sviluppo Indice Italia	8.702	8 671
Sviluppo Iniziativa	12.915	12 870
VenetoBlue	11.163	11 161
VenetoVenture	11 326	11 306
Venture-Time	11 702	11 662
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 488	15 408
Adriatic Europe Fund	14 200	14 076
Adriatic Far East Fund	12 463	12 406
Adriatic Global Fund	15 323	15 254
America 2000	12 731	12 704
Aureo Global	10 423	10 363
Azimut Borse Internaz.	10 246	10 185
Azimut Trend	9 746	9 695
Bai Gest Azion Internaz	10 091	10 065
BN Mondialfondo	12 540	12 481
Capitalgest Internaz.	11 881	11 843
Carifondo Ariete	12 038	12 025
Carifondo Atlante	12 468	12 465
Centrale America	11 181	11 171
Centr. America (dol)	7,517	7,501
Centrale Estremo Orient	10 777	10 751
Cen. Estr. Oriente (Yen	798	799
Centrale Europa	13 315	13 228
Centr. Europa (Ecu)	7,469	7,433
Eptainternational	14 295	14 220
Aideuram Azione	12 970	12 912
Fondersel America	10 304	10 305
Fondersel Europa	10 135	10 060
Aondersel Oriente	10.371	10 324
Fondicri Inter	17 235	17 170
Auropa 2000	13 977	13.902
Genercomit Europa	14 187	14 116
Genercomit Internazion	16 044	15 988
Genercomit Nordam.	16 580	16 545
Geode	13 287	13 247
Gesticredit Azionario	14 480	14 436
Gesticredit Euroazioni	12 466	12 379
Gesticredit Pharmachem	11 584	11 566
Gestielle I	12 890	12 831
Gestielle Servizi Finan	12 061	12 063
Gestifondi Az. Internaz	12 702	12 640
Imi East	13 487	13 394
Imi Europe	12 388	12 300
Imi West	13 009	13 034
Investimese	13 573	13 512
Investire America	15 745	15.703
Investire Europa	12 095	12 018
Investire Internaz.	11 997	11 951
Investire Pacifico	14 199	14 144
Lagest Azionario Intern	12 977	12 909
Magellano	11 891	11 825
Mediceo Azionario	10 165	10 142
Oriente 2000	17 453	17 421
Performance Azionario	11 803	11 783
Personalfondo Az.	13 121	13 102
PrimeGlobal	14 082	14 043
PrimeMediterraneo	12 106	12 033
Prime Merrill America	14.796	14.713
Prime Merrill Europa	15 085	14 979
Prime Merrill Pacifico	16 235	16 195
Sanpaolo H. Ambiente	14 780	14 774
Sanpaolo H. Finance	17 739	17 671
Sanpaolo H. Industr.	13 085	13 031
Sanpaolo H. Int.	13 077	13 017
Sogesfit Blue Chips	12 965	12 912
Sviluppo Equity	14 210	14 148
Sviluppo Indice Globale	11 604	11 552
Triangolo A	13 209	13 145
Triangolo C	11 732	11.717
Triangolo S	14 069	14 006
Zetastock	12 825	12 767
Zetaswiss	13 864	13 737
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 706	17 696
Arca BB	27 391	27 407
Aureo	22.707	22 624
Azimut bilanciato	15 975	15 914
Azzurro	22 244	22 163
BN Multifondo	11 666	11 632
BN Sicurvita	15 819	15 783
Capitalcredit	15 152	15 107
Capitalfit	17 974	17 908
Capitalgest	20 027	20 006
Carifondo Libra	24 093	24 021
Cisalpino Bilanciato	16 099	16 065
Cooprisparmio	11 042	11 027
Corona Ferrea	13 939	13 929
CT Bilanciato	13 519	13 492
Eptacapital	13 587	13 565
Euro Andromeda	22 485	22 418
Euromob Capital Fund	15 755	15 730
Auromob. Strategic Fund	14 307	14.298
Fondattivo	11 195	11 219
Fondersel	36.308	36 274
Fondicri 2	12 622	12 610
Aondinvest 2	20 287	20 275
Fondo Centrale	19 059	19 029
Fondo Prof. Risparmio	12 349	12 317
Genercomit	24 632	24 611
Geporeinvest	13 715	13 711
Gestielle B	11 449	11 378
Giallo	10 972	10.959
Grifocapital	15 554	15 544
Intermobiliare Fondo	15 054	15 073
Investire Bilanciato	12 467	12 442
Mida Bilanciato	10 838	10 840
Multiras	22 282	22 226
Nagracapital	17 997	17 947
Nordcapital	13 046	13 000
Phenixfund	14 148	14 142

Titoli	Odier	Prec
Primerend	22.996	22 958
Quadrifoglio Bil.	14 963	14 960
Redditosette	23.199	23 187
Risparmio Italia Bil.	19.932	19 864
Rolomix	12.455	12 425
Salvadanaio Bil.	14.943	14 904
Spiga d'Oro	14.444	14 438
Sviluppo Portfolio	18.461	18 318
Venetocapital	11.946	11 939
Visconteo	22 889	22 829
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15 138	15.118
Armonia	12 595	12 590
Centrale Global	16.260	16 217
Cristoforo Colombo	15.892	15 904
Epta 92	13.734	13 721
Fondo Prof. Inter.	14.929	14 873
Gepoworld	11.684	11 658
Gesfimi Internazionale	12 617	12 586
Gesticredit Finanza	14.775	14 742
Investire Globale	12.573	12 553
Nordmix	14 115	14 057
Rolointernational	13.024	13 001
Sviluppo Europa	14.058	13.997
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 904	16 905
Arca MM	13 938	13 935
Bai Gest Monetario	10 249	10 247
BN Cash Fondo	12 988	13 000
Capitalgest Moneta	10.646	10 644
Carifondo Carige	11 055	11.060
Carifondo Lire Più	14.962	14 967
Centrale Cash Conto Cor	10 619	10 617
Eptamoney	15.804	15 806
Euromob. Monetario	11.416	11 420
Auro Vega	11.647	11 651
Fideuram Moneta	15 973	15 978
Fondicri Monetario	15 167	15 175
Fondoforte	11 364	11 376
Genercomit Monetario	13.132	13 150
Gesticredit Monete	14 057	14.061
Gestielle Liquidità	13 342	13 342
Gestifondi Monetario	10 387	10 383
Imi 2000	18 764	18.775
Interbancaria Rendita	23.199	23 211
Investire Monetario	10.130	10 132
Italmoney	11.727	11 735
Monetario Romagest	13.490	13 492
Performance Monetario	10 768	10.765
Personalfondo Mon.	15 320	15 321
Primemonetario	16.993	16.999
Quadrifoglio Obbl.	14.688	14 700
Rendiras	16 427	16 426
Risparmio Italia Cor.	14.414	14 419
Sogesfit Conto Vivo	12.832	12 832
Venetocash	12.909	12 908
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.973	10 974
Arca RR	13.418	13 426
Aureo Rendita	17.786	17 741
Azimut garanzia	13 698	13 695
Azimut glob Reddito	14.503	14.519
BN Rendifondo	11 431	11 439
Capitalgest Rendita	13.456	13 460
Carifondo Ala	12.653	12 660
Centrale Reddito	18.724	18 735
Cisalpino Reddito	13 237	13 253
Cooprend	12,050	12.048
CT Rendita	12.064	12 073
Eptabond	20 011	20 013
Euro Antares	13.665	13 677
Euromob. Reddito	13.032	13 044
Fondersel Reddito	12.501	12 514
Fondicri I	11 519	11 533
Fondimpiego	18 055	18 065
Fondinvest 1	12.674	12 680
Aondo Prof. Reddito	13.025	13 038
Genercomit Rendita	11.639	11 645
Geporend	11 032	11 040
Gesfimi Previdenziale	12.300	12 297
Gestielle M	10.893	10 908
Gestiras	28.467	28.495
Giardino	11.786	11.792
Griforend	12.935	12 940
Imirend	14 744	14 756
Investire Obbligaz.	20 897	20 921
Lagest Obbligaz.	18.507	18 523
Mida Obbligaz.	16.519	16 541
Money-Time	12.897	12 891
Nagrarend	13.054	13 059
Nordfondo	15.940	15 939
Personal Lira	10.147	10 140
Phenixfund 2	15.610	15 629
Pitagora	11 560	11 564
Primecash	12 467	12 474
Primeclub Obblig.	18.155	18.167
Rendicredit	11.576	11 585
Rendifit	12 704	12 712
Risparmio Italia Red.	21 457	21 468
Rologest	16 822	16 835
Rolomoney	11.334	11 332
Salvadanaio Obb.	15.071	15 079
Sforzesco	12.295	12 298
Sogesfit Domani	16.454	16 453
Sviluppo Reddito	17.701	17 718
Venetorend	15 215	15 222
Verde	11 616	11 617
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.985	16 966
Arca Bond	12.830	12 829
Arcobaleno	15.235	15 225
Aureo Bond	10.246	10 179
Azimut Rendita Internaz	9.877	9 875
Carifondo Bond	11.261	11 260
Centrale Money	15 280	15 274
Euromob. Bond Fund	12 969	12 963
Euromoney	11.567	11 561
Fondersel Internazional	13.913	13 910
Aondicri Primary Bond	11.773	11 771
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,605	6,614
Gesticredit Globalrend	12.204	12 187
Imibond	15.176	15 146
Intermoney	12.027	12 029
Investire Bond	10 137	10 125
Lagest Obblig. Internaz	13 687	13 684
Mediceo Obbligazionario	10 199	10 198
Oasi	11.979	11 954
Performance Obbligaz.	11.274	11 283
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17 338	17 349
Sogesfit Bond	9 974	9 981
Sviluppo Bond	17.920	17 910
Vasco De Gama	13.947	13 947
Zetabond	14.863	14 845
Fondo INA	3.252,90	3 252 14
Fondo INA-VE	1.334,78	1 334,70
Sai quota	17.784,91	17 779,94
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	38,29	56 506
Fonditalia dol.	80,09	119 140
Interfund dol.	40,91	60 849
Int.Securities ecu	28,48	50 765
Italfortune Cat A dol.	44,99	66 484
Italfortune Cat B dol.	11,35	16 772
Italfortune Cat C dol.	11,45	16 920
Italfortune ecu	10,77	19 161
Italunion dol.	22,66	33 650
Mediolanum ecu	20,99	37 499
Rasfund dol	27,53	40 853
Rominvest It. Bonds ecu	105,55	188 142
Rom. Short Term ecu	163,75	291 901
Rom. Universal ecu	25,83	46 042
Tre R dol.	36,95	54 624

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	99,1	—
Centrob-bagm96 8,5%	100	99,9
Centrob-saf 96 8,75%	94,6	98
Centrob-safr96 8,75%	93	91,8
Centrob-valt 94 10%	107,9	111
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,5	98,4
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94,3	93,6
Italgas-90/96 Cv 10%	113	114,3
kernel It-93 Co 7,5%	99,3	—
Magn Mar-95 Co 6%	91,5	—
Medio B Roma-94exw7%	121	123,3
Mediob-barl 94 Cv 6%	97	96,6
Mediob-cir Ris Co 7%	93,2	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	100.6	100.5

Titoli	Cont.	Term
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,7	91,8
Mediob-italcem Exw2%	95,3	95,5
Mediob-italg 95 Cv6%	120,5	122
Mediob-italmob Co 7%	94,2	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	103,65	103,8
Mediob-sic95cv Exw5%	89,7	93,5
Mediob-snia Fib Co6%	101,55	—
Mediob-unicem Cv 7%	97,5	97,4
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,5	97
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,5	108,9
Pacchetti-90/95co10%	95,9	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	102,6
Rinascente-86 Co8,5%	98	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,6	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,4	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

valuta	26/5	25/5
Dollaro	1.484,08	1.487,39
Ecu	1.785,79	1.782,49
Marco tedesco	911,88	910,00
Franco francese	270,69	270,16
Sterlina	2 294,39	2.287,61
Fiorino olandese	814,09	812,69
Franco belga	44,42	44,28
Peseta spagnola	11,795	11,930
Corona danese	238,23	237,85
Lira irlandese	2.227,75	2.223,65
Dracma greca	6,738	6,720
Escudo portoghese	9,574	9,632
Dollaro canadese	1.176,63	1.179,06
Yen	13,653	13,491
Franco svizzero	1 019,43	1.012,38
Scellino austriaco	129,63	129,34
Corona norvegese	215,87	215,45
Corona svedese	203,09	203,24
Marco finlandese	270,08	269,41
Dollaro australiano	1.037,37	1.034,78

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,5	-1.25
Cct Ecu 85/93 9%	99	-0.10
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,55	0.25
Cct Ecu 86/94 6,9%	99,05	-0.95
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,4	-0.61
Cct Ecu 87/94 7,75%	97,8	0.15
Cct Ecu 88/93 8,5%	98,55	0.31
Cct Ecu 88/93 8.65%	99,5	1.43
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,15	0.86
Cct Ecu 89/94 9,9%	102	0.99
Cct Ecu 89/94 9,65%	99,6	0 40
Cct Ecu 89/94 10,15%	101	-2.13
Cct Ecu 89/95 9,9%	104	-2.71
Cct Ecu 90/95 12%	107,2	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	104	-0.48
Cct Ecu 90/95 11,55%	105,8	1.73
Cct Ecu 91/96 11%	101,75	-1.69
Cct Ecu 91/96 10,6%	105,6	0.38
Cct Ecu 92/97 10.2%	106	0.00
Cct Ecu 92/97 10,5%	109,5	-1 35
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,3	0 00
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,8	1 11
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,5	0.69
Cct Ecu-90/95 11,9%	103,3	-0 24
Cct-15mz94 Ind	100,35	-0 20
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	0.10
Cct-18fb97 Ind	100,1	0 05
Cct-18gn93 Cv Ind	99,7	-0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,5	0 05
Cct-18st93 Cv Ind	100,4	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	-0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	-1 16
Cct-20ot93 Cv Ind	100,85	0 00
Cct-ag93 Ind	100.55	0.05
Cct-ag95 Ind	99,4	0 20
Cct-ag96 Ind	98,5	-0 05
Cct-ag97 Ind	98,5	0 00
Cct-ap94 Ind	100,4	0.05
Cct-ap95 Ind	99,65	0.30
Cct-ap96 Ind	99,45	0.05
Cct-ap97 Ind	98,8	0.25
Cct-dc95 Ind	100,7	0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	100,25	-0.05
Cct-dc96 Ind	101,25	0 60
Cct-fb94 Ind	100,45	-0.10
Cct-fb95 Ind	101,5	0.15
Cct-fb96 Ind	100,5	0.15
Cct-fb96 Em91 Ind	100,1	0.00
Cct-fb97 Ind	100,1	0.10
Cct-ge94 Ind	100,6	0.00
Cct-ge95 Ind	100,15	0.00
Cct-ge96 Ind	100,35	-0.05
Cct-ge96 Cv Ind	102,5	1.99
Cct-ge96 Em91 Ind	100,2	0 00
Cct-ge97 Ind	100,4	0.15
Cct-gn93 Ind	99,9	0.05
Cct-gn95 Ind	99,9	0.20
Cct-gn96 Ind	99,8	0.05
Cct-gn97 Ind	99,8	0.10
Cct-lg93 Ind	100,25	0.10
Cct-lg95 Ind	99,75	0 10
Cct-lg95 Em90 Ind	100,15	0.00
Cct-lg96 Ind	99,15	0 00
Cct-lg97 Ind	98,7	0.05
Cct-mg95 Ind	99,7	0.15
Cct-mg95 Em90 Ind	100,1	0.05
Cct-mg96 Ind	99,65	0.05
Cct-mg97 Ind	99	0.10
Cct-mz94 Ind	100,4	0.00
Cct-mz95 Ind	100,25	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,1	-0 05
Cct-mz96 Ind	100,4	0.15
Cct-mz97 Ind	99,55	0.00
Cct-nv93 Ind	100,5	0 00
Cct-nv94 Ind	100,35	0.10
Cct-nv95 Ind	100,05	0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	100,1	-0.05
Cct-nv96 Ind	99,45	0.05
Cct-ot93 Ind	100,3	0.05
Cct-ot94 Ind	100,4	-0.20
Cct-ot95 Ind	99,45	0.15
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,05	0.00
Cct-ot96 Ind	98,8	0.10
Cct-st93 Ind	100,45	-0.05
Cct-st94 Ind	100,4	0.10
Cct-st95 Ind	99,25	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	100,1	0.00
Cct-st96 Ind	98,55	0.10
Cct-st97 Ind	98,75	0 05
Btp-17nv93 12,5%	101	0 70
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.10
Btp-1fb94 12,5%	100,2	0 10
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,1	0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,65	0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,85	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,65	0.00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,35	0.15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	100,75	0.05
Btp-1ot93 12,5%	100	0.05
Btp-1ot95 12%	100,6	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100	0.05
Btp-1st94 12,5%	100,65	0.05
Cassa Dp-cp 97 10%	97,6	0.10
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-83/93 Tr 2,5%	103,05	0.05
Cct-ag98 Ind	98,2	0.00
Cct-ag99 Ind	98	0 05
Cct-ap98 Ind	98,45	0.15
Cct-ap99 Ind	98,1	0.15
Cct-dc98 Ind	98,65	0.05
Cct-fb99 Ind	98,1	0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,15	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,15	0.05
Cct-ge99 Ind	98,4	0.10
Cct-gn98 Ind	98,85	0.05
Cct-gn99 Ind	98,55	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	101	1.51
Cct-lg98 Ind	98,7	0.00
Cct-mg98 Ind	98,6	0.05
Cct-mg99 Ind	98,25	0.10
Cct-mz98 Ind	98,55	-0.05
Cct-mz99 Ind	98,05	0 05
Cct-nv98 Ind	98,45	0.15
Cct-nv99 Ind	98,15	0.10
Cct-ot98 Ind	98,2	0.10
Cct-st98 Ind	98,15	-0 05
Cto-15gn96 12,5%	101,2	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,25	-0.69
Cto-16mg96 12,5%	101,25	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	103	1.23
Cto-17ge96 12,5%	100,9	0.05
Cto-18dc95 12,5%	101,1	-0.49
Cto-18ge97 12,5%	101,55	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,75	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,8	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,8	0.00
Cto-19gn97 12%	100,75	-0.05
Cto-19mg98 12%	101,2	0.10
Cto-19ot95 12,5%	102,5	-0.39
Cto-19st96 12,5%	101,25	0.10
Cto-19st97 12%	100,9	0.00
Cto-20ge98 12%	101,25	0.00
Cto-20nv95 12,5%	102,3	0.84
Cto-20nv96 12,5%	101,3	-0.05
Cto-20st95 12,5%	101	0.10
Cto-dc96 10,25%	97,5	0.00
Cto-gn95 12,5%	101	0.20
Cts-18mz94 Ind	95,45	0.05
Cts-21ap94 Ind	94,9	0.37
Redimibile 1980 12%	107,4	-0.56
Rendita-35 5%	57,25	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	18100	18300
Argento (per kg)	225000	241600
Sterlina vc	126000	138000
Sterlina nc (a. 74)	128000	141000
Sterlina nc (p. 74)	126000	138000
Krugerrand	540000	580000
20 Dollari liberty	570000	680000
50 Pesos messicani	650000	700000
Marengo svizzero	101000	113000
Marengo italiano	103000	117000
Marengo belga	101000	113000
Marengo francese	101000	113000
Marengo austriaco	101000	113000

BORSA DI TRIESTE

	25/5	26/5
Mercato ufficiale		
Generali	37750	37500
Warr Generali 91/01	30000	29700
Lloyd Ad.	15300	14870
Lloyd Ad. risp.	10450	10050
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	20300	19840
Sai risp.	9600	9300
Snia BPD*	1118	1091
Snia BPD risp.*	1148	1105
Snia BPD risp. n.c.	631	652
Rinascente	9390	9390
Rinascente priv.	4150	4150
Rinascente r.n.c.	4170	4150
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1451	1349
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	195	185
Bastogi Irbs	88	88
Comau	2130	2130

	25/5	26/5
Fidis	3800	3700
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3055	3050
Stet risp.*	2489	2490
Tripcovich	5200	5100
Tripcovich risp.	1430	1420
Attività immobil.	2600	2580
Fiat*	6430	6250
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3250	3235
Gilardini risp.	2427	2389
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	8350	8350
Lane Marzotto rnc	4810	4750
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	106,50	(+0,37)
Francoforte	Dax	1622,00	(+0,23)
Londra	Ft-Se 100	2846,90	(+0,32)
Sydney	Gen.	1717,70	(+1,19)
Zurigo	C. Su.	2247,00	(+0,14)
Bruxelles	Bel.	1195,35	(+0,37)
Hong Kong	H. S.	7349,72	(-0,25)
Parigi	Cac 40	1890,43	(-0,03)
Tokyo	Nik.	20895,90	(+1,28)
New York	D.J.Ind.	3540,19	(+0,67)

PIAZZA AFFARI

Corso Marconi in crisi, deboli le Generali

MILANO — La reazione del mercato alla dichiarazione dello stato di crisi da parte della più importante industria italiana non si è fatta attendere: in una seduta caratterizzata dalla modestia degli scambi e dall'atteggiamento prudente degli operatori, l'indice Mib è sceso dell'1,22% a quota 1219.

A trascinare il listino al ribasso è stato soprattutto l'andamento dei titoli di corso Marconi: le Fiat ordinarie, che hanno chiuso a quota 6351 in ribasso del 2,98% sono poi scese nel dopolistino a 6250 lire; le privilegiate hanno perso il 4,10% e le risparmio il 4,79%, le Ifi il 4,15%. Solo le Toro, fra le controllate, ha dimostrato nel durante una certa tenuta ma ha poi chiuso in calo (-1,43%). L'effetto Fiat, unito a una situazione tecnica di carico di titoli dopo alcune settimane in rialzo, si è fatto sentire sulla Borsa soprattutto nel finale della seduta, quando tutti i prezzi, anche quelli dei titoli che fino a quel momento avevano tenuto, sono scesi ai minimi della giornata. A preoccupare gli addetti ai lavori è anche l'ipotesi di nuove imposizioni fiscali sulle plusvalenze realizzate sui titoli azionari.

E' proseguita, nonostante la giornata negativa, la tenuta dei titoli del gruppo Ferruzzi in vista dei consigli di amministrazione di venerdì prossimo: le Montedison hanno guadagnato in chiusura lo 0,67% (anche se nel dopolistino sono state trattate a prezzi più bassi), mentre le Fondiaria hanno chiuso limate (-0,12%) e le Ferfin hanno perso lo 0,53%; in ribasso, dopo i forti rialzi della settimana scorsa, i titoli assicurativi che fanno capo alla Fondiaria: Latina (-2,65%), Milano (-3,15). Continuando nello stesso comparto, sono state deboli anche le Generali (-0,73% sotto quota 38 mila), le Alleanza (-2,38%), le Ras (-1,81%), le Sai (-1,27%).

Passando agli industriali, in forte calo le Olivetti (-2,16% ma nel dopolistino sono state trattate anche sotto le 1400 lire), le Pirelli (-2,39%) e le Italcementi (-2,65%). In calo, fra le finanziarie, Gemina (-1,75%), Pirellina (-2,03%), le Cir (-1,93%), ma anche le Italmobiliare (-0,89%), le Ifil (-0,42%). In controtendenza le Premafin (+0,57%) e, dopo l'annuncio dell'acquisizione negli Stati uniti, le Raggio di Sole (+5,92%).

Fra i bancari, hanno tenuto bene ma chiudono in calo le Comit (-0,66%) e cedono Credit (-2,09%), Banca di Roma (-1,35%), Mediobanca (-1,89%). Ribassi contenuti per i telefonici (Stet -0,26% e Sip -0,70%) e per le Sme (-0,60%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/5	14.00	Cy. MAKEDON	Barcellona	49
26/5	14.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
26/5	21.00	Bs. ANGLE BURY	Derince	3
27/5	alba	Ma. NAFSIKA	Ancona	21
27/5	alba	Is. VERED	Venezia	50
27/5	12.00	Ct. HRELYIN	Rijeka	51
27/5	18.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
27/5	19.00	Li. IST	Tartous	Rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
26/5	15.00	Pa. CERDA	Siot/4	La Schirra
26/5	17.00	Al. RINIJA	38	Durazzo
26/5	17.00	Ma. MARE DI CARA	Siot/1	Venezia
26/5	17.30	It. MARE ORIENS	Arsenale	Libia
27/5	3.00	Bs. ANGLE BURY	31	Derince
27/5	matt.	Et. WOL WOL	39	Assab
27/5	matt.	Cy. MAKEDON	49	Salerno
27/5	8.00	It. SOCAR 4	52	Monfalcone
27/5	pom.	Rs. KUZBAS	Siot/R	ordini
27/5	sera	Su. CITY OF INOUSSE	Adriat/12	Mersina
27/5	sera	Is. VERED	50	ordini
27/5	sera	Ct. HRELYIN	51	Capodistria
27/5	sera	Ma. NAFSIKA B.	21	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
26/5	pom.	Li. SILBA	Rada	Siot/3

FINANZIARIA '94

Parola d'ordine sarà «rigore»

Ciampi ha già in mente le linee d'intervento: soppressione dei tre ministeri bocciati il 18 aprile, strutture pubbliche più agili ed efficienti, basta con i «tira e molla» sui tagli di spesa

ROMA - Rigore è il suo imperativo. La crisi economica e la situazione di sfascio in cui galleggiano i conti pubblici non lasciano alternative per Carlo Azeglio Ciampi. Dunque: legge finanziaria '94 senza margini di manovra. Sono stati posti paletti ben definiti che non dovranno essere modificati con il tradizionale «tira e molla» sulle entrate e sui tagli di spesa. Il presidente del Consiglio ha già buttato giù le linee generali del provvedimento che punta a contenere il deficit di bilancio e a razionalizzare l'organizzazione e il funzionamento della pubblica ammnistrazione.

Dagli incontri di questi ultimi giorni sono venute fuori, per ora, le cinque linee portanti. Tanto per cominciare verrà applicata alla lettera la volontà popolare espressa lo scorso 18 aprile. Ovvero: la soppressione dei ministeri dell'Agricoltura, del Turismo e della Partecipazioni Statali.

Ciampi, poi, intende separare nettamente le responsabilità macroeconomiche sulle grandezze complessive di bilancio da quelle di individuazione degli interventi di risparmio e di razionalizzazione. Vale a dire: divisione tra teoria e pratica, tra la messa a punto dei «grandi numeri» della nostra economia e gli aggiustamenti necessari nei singoli settori. Sarà il governo a stabilire i vincoli per le spese e le entrate, ma ai ministri e a chi dirige i maggiori centri di spesa pubblica sarà affidato il compito di proporre le correzioni guardando alle singole necessità senza uscire, però, dai paletti fissati dall'esecutivo.

Ecco, quindi, che ai ministeri, alle regioni, alle aziende erogatrici di servizi pubblici, agli enti previdenziali verrà assegnato un «budget» compatibile con l'obiettivo di contenere la spesa corrente complessiva rispetto al '93. Individuate le priorità gli interventi dovranno essere attuati per via amministrativa in sede di formazione del bilancio o attraverso proposte di modifica della normativa vigente da accompagnare alla legge finanziaria.

Il presidente del Consiglio ha intenzione di esigere non solo il massimo rigore, ma anche il massimo controllo sui servizi distribuiti sul territorio e di competenza statale, puntando anche sulla standardizzazione dei costi di produzione. Ciampi, infatti, vuole potenziare un ampio decentramento amministrativo e di responsabilità gestionale per tutti quei settori dove è più stretto il rapporto tra cittadino e amministrazione. In particolare autonomia e rigore finanziario saranno dati e richiesti alla scuola, all'università, all'amministrazione finanziaria, alle poste, ai trasporti.

Non solo. Per risparmiare e per semplificare i meccanismi della macchina statale il «governo del governatore» è deciso ad accorpare enti e uffici che svolgono compiti simili; utilizzare immobili demaniali o di uso governativo invece che quelli presi in affitto da privati; e concentrare le rilevazioni e le indagini commissionate dalle pubbliche amministrazioni solo nelle università e negli enti statali di ricerca. Infine, ma non ultimo, applicare le norme, rimaste finora solo sulla carta, che rendono meno complessa l'attività amministrativa.

c. r.

CIAMPI «State zitti»

ROMA — Le indiscrezioni non sono nel suo stile. E ieri si è proprio infuriato: cari colleghi state zitti. E' probabile che a far scattare il rimprovero di Ciampi ai suoi ministri siano state le anticipazioni sulle linee guida della Finanziaria '94. Il presidente del Consiglio ha preso carta e penna e ha scritto una dura lettera di richiamo. In diverse occasioni aveva già invitato alla riservatezza, ma evidentemente con scarsi risultati. Stavolta non ci va per il sottile e ricorda una legge dello Stato che prevede: il capo del governo «concorda con i ministri interessati le pubbliche dichiarazioni che essi intendono rendere ogni qualvolta possano impegnare la politica generale dell'esecutivo».

SUL MERCATO ANCHE RENAULT E AIR FRANCE

La Francia cede i colossi

Un maxi-piano di privatizzazioni: e in Italia si teme la concorrenza

L'obiettivo del governo di Eduard Balladur è di rastrellare circa quaranta miliardi di franchi (11 mila miliardi di lire). La decisione del governo potrebbe avere riflessi anche sull'affare annunciato Fiat-Renault. Aerospatiale, inoltre, possiede una filiale in comune con l'Alenia. Molte delle imprese in vendita sono in rosso. Analisti di banche d'affari internazionali sostengono che il piano italiano sconta già troppi ritardi senza subire gli effetti di quello francese.

PARIGI — Come nel 1986, all'inizio della prima coabitazione con il presidente socialista Francois Mitterrand, il governo francese di centro-destra ha deciso di privatizzare una fetta significativa dell'economia pubblica, tra cui «colossi» come Renault e Air France, le maggiori banche ed assicurazioni ed industrie come Aerospatiale ed Elf-Aquitaine.

Nell'annunciare la decisione dopo il Consiglio dei ministri, ieri a Parigi, il ministro dell'economia e delle finanze Edmond Alphandery ha indicato che, contrariamente alla volta scorsa, non verranno definite quote di partecipazione massima, limitata allora al 20 per cento, per le imprese straniere.

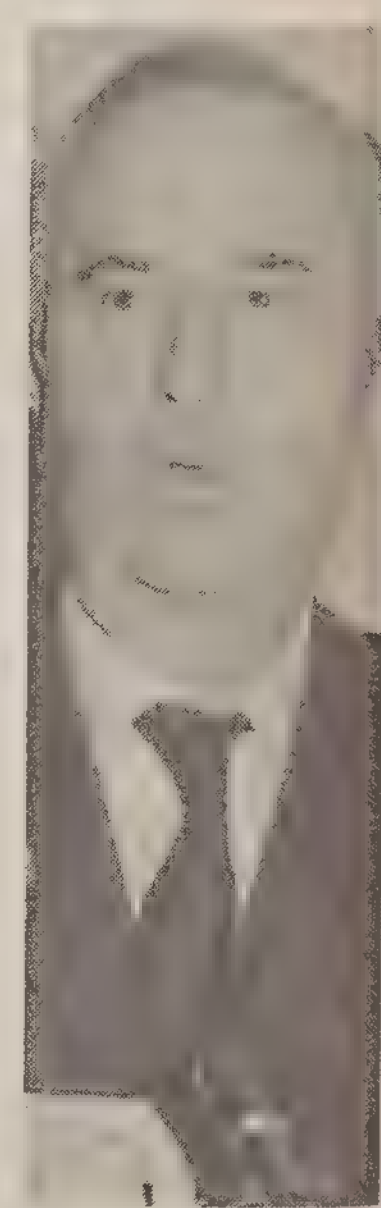
Secondo fonti finanziarie parigine, la decisione del governo di Edouard Balladur potrebbe avere anche riflessi italiani, rilanciando per esempio le voci — per ora sempre smentite dagli interessati — di un interesse della Fiat per una Renault privatizzata. L'Aerospatiale, inoltre, possiede una filiale comune con l'Alenia, per la produzione dell'Atr 42. Il presidente francese Francois Mitterrand, contrario alle privatizzazioni, non ha voluto ritardarle, come fece nel 1986, rifiutando di firmare i decreti, ma ha ribadito che, a suo avviso l' interesse nazionale può richiedere «il mantenimento nel settore pubblico di certe aziende».

L'obiettivo delle privatizzazioni è di generare introiti per circa 40 miliardi di franchi (quasi 11 mila miliardi di lire) quest'anno per rendere tra l'altro più efficiente la lotta contro la disoccupazione. Balladur ha annunciato il lancio di un megaprestito pubblico di 40 miliardi e chi acquisterà i buoni del tesoro francesi potrà poi scambiarli contro titoli delle società privatizzate.

Secondo analisti economici parigini, un problema potrebbe nascere dal fatto che molte delle imprese in vendita sono in rosso, in particolare quelle industriali, Renault ed Elf Aquitaine (idrocarburi) escluse. La Aerospatiale ha registrato l'anno scorso perdite consolidate per 2,4 miliardi di franchi, la Bull (computer) ha perso quasi 5 miliardi, la Thomson (elettronica) e Usinor-Sacilor (siderurgia) hanno avuto un buco di quasi mezzo miliardo. Drammatica è la situazione del gruppo Air France, che ha registrato perdite consolidate per 3,2 miliardi. Al cambio attuale un franco vale 270 lire circa.

Il maxi-piano di privatizzazioni annunciato ieri in Francia potrebbe costituire una pericolosa concorrenza per l'Italia, anche se gli analisti delle banche d'affari internazionali tendono a sottolineare difetti e ritardi «intrinseci» al programma italiano. «Le privatizzazioni italiane — sintetizza Carlo Di Grandi, della Nomura Research — hanno già qualche problema e non c'è certo bisogno che avvengano fatti esterni, come l'annuncio francese», per accentuarli. «Magari si faranno — aggiunge Di Grandi — ma non al ritmo che ci si aspettava. Questo le banche d'affari internazionali, che hanno allargato i desk italiani, lo stanno vivendo a loro spese e lo hanno comunicato ai loro clienti».

Quanto agli effetti delle decisioni d'oltralpe «è presto per dire se la Francia drenerà liquidità ma è chiaro che i francesi sono in grado di offrire merce con un «appeal» ben differente rispetto a quella italiana, a parte qualche banca o un gioiellino come la Sme».

«Molti paesi in Europa hanno in corso un processo di privatizzazioni — sottolinea invece Chris Moore, analista della Morgan Stanley — ma la pre-condizione è un lungo e durevole periodo di stabilità politica, così come è stato nel caso di Margaret Thatcher in Gran Bretagna. E la situazione politica italiana è più difficile di quella francese, con Tangentopoli che sta colpendo tutti».

Il premier francese Balladur

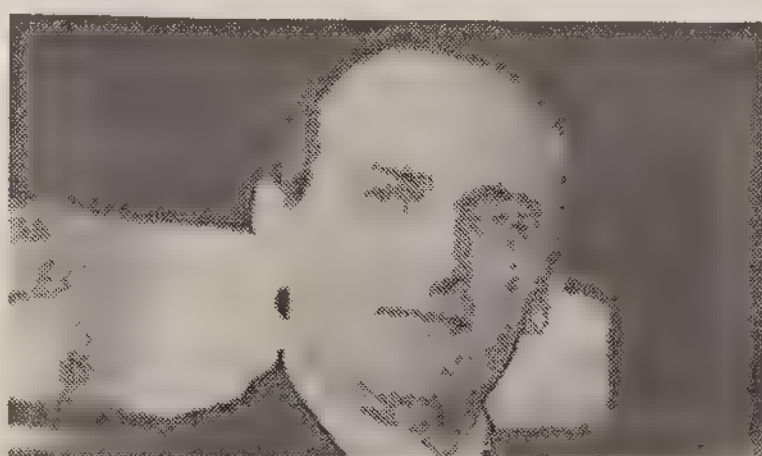
OGGI L'ASSEMBLEA ANNUALE FRA TANGENTOPOLI E RECESSIONE

Confindustria, le regole del gioco

Le linee guida di Abete per «voltare pagina»: riforme, privatizzazioni, costo del denaro

ROMA — L'economia a pezzi, Tangentopoli che ha fatto il resto. L'assemblea annuale della Confindustria cade in un momento grave per il Paese. Il mondo industriale soffre la recessione ed è minato dal sistema delle mazzette: più di un big dell'imprenditoria nazionale è coinvolto nell'inchiesta «mani pulite». Il presidente Luigi Abete avrà dunque oggi il compito difficile di parlar «chiaro» alla platea composta da un migliaio di delegati e da altrettanti politici, autorità monetarie e giudiziarie.

Abete, di certo, ribadirà la necessità di far presto le riforme istituzionali, cardine della ricostruzione morale ed economica dell'Italia. E ai «suoi» ricorderà l'importanza del codice di comportamento per dare nuove regole al sistema industriale. Il presidente della Confindustria, insomma, indicherà le linee guida per voltare pagina.

Tra le priorità, che elencherà al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e ai ministri presenti, metterà sicuramente: una vera e propria politica industriale, un'ulteriore riduzione del costo del denaro per ridare competitività a tutte le imprese, e non solo a quelle che hanno tratto benefici dalla svalutazione della lira, e nuove relazioni industriali. Non mancherà anche un accenno al costo del lavoro e un passaggio dedicato al capitolo privatizzazioni.

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete.

Tanto è vero che oggi, per la prima volta, entrano ufficialmente nella giunta confindustriale tre manager pubblici: Romano Prodi, Franco Bernabè e Lorenzo Necci, rispettivamente presidente dell'Iri, amministratore delegato dell'Eni e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. E' stato Luigi Abete a volerli: «La nomina — si legge in una nota di viale dell'Astronomia — è la testimonianza dell'attenzione con cui la Confindustria segue il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche».

Su tutte le sue considerazioni prevarrà comunque la «questione morale». Abete ci tiene molto. Poche settimane fa ha perfino costituito una commissione che metta nero su bianco un codice etico in grado di regolare i rapporti delle imprese con l'esterno. A fine luglio si avranno i primi risultati.

Il presidente della Confindustria ha passato la vigilia dell'assemblea ad ascoltare il «lamento» delle piccole imprese che oggi avranno una nuova guida. Ieri è infatti scaduto il mandato di Giorgio Grati che nel suo ultimo discorso ufficiale ha indicato la strada obbligata per il rilancio del settore: il conto corrente finanziario per compensare pagamenti di imposte con i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione, la piena attuazione della legge 317 per gli incentivi industriali e la semplificazione amministrativa.

«La recessione ha punito pesantemente le piccole industrie. Non chiediamo aiuti e stampelle, ma regole». Quelle regole che la Confindustria chiederà per tutti, oggi, ai «vip» dello Stato: ricostruire significa rinnovare.

Chiara Raiola

PREVIDENZA

Scoppia il caso Inpgi: con il decreto Ciampi bloccati 197 miliardi

ROMA — L'ente di previdenza dei giornalisti (Inpgi) perderà subito la disponibilità di 197 miliardi, e 665 fino al 1995, in seguito al recente decreto del governo (n.155 del 22 maggio), in base al quale gli enti pensionistici devono versare alla tesoreria dello Stato il 15% delle loro risorse, per tre anni e vincolate per cinque anni al tasso del 5,60 %.

Sulla questione, sulle conseguenze per le casse dell'ente e sulle possibili iniziative da adottare, il presidente dell'Inpgi Orlando Scarlata terrà una relazione domani al consiglio di amministrazione, convocato in via d'urgenza. Dell'argomento si occuperà l'8 e il 9 giugno prossimi anche l'assemblea generale della categoria, a cui parteciperanno i comitati di redazione, convocati dalla federazione della stampa (Fnsi). Gli iscritti all'Inpgi si accorgeranno subito di quanto inciderà il provvedimento del governo: Scarlata, infatti, ha preannunciato che l'Inpgi già quest'anno sarà costretto a tagliare, per mancanza di soldi, la maggior parte dei prestiti e mutui richiesti dai giornalisti; inoltre, sarà quasi del tutto bloccato l'acquisto di nuovi appartamenti per gli sfrattati.

«E' evidente - sostiene l'Inpgi - che con questa nuova situazione l'Inpgi, che ha chiuso il bilancio '92 con un avanzo di oltre 144 miliardi, si avvia ad una situazione ben diversa e il dato del '92 è destinato a rimanere solo un pallido ricordo».

UN CALO DEL 29 PER CENTO NELLA CEE

Aprile nero per la Fiat

Il gruppo ha avviato le procedure per la dichiarazione di crisi

ROMA — La Fiat Auto ha avviato, come annunciato, le procedure per la dichiarazione dello stato di crisi e accedere così alla cassa integrazione straordinaria (cigs) dopo aver esaurito il «bonus» delle 52 settimane in due anni di cassa integrazione ordinaria (cig). La Fiat non ha presentato al Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) un piano di ristrutturazione ma solo una richiesta per poter ricorrere alla cigs, che intende utilizzare come se fosse cassa ordinaria.

Tra le due forme di sostegno al reddito, tuttavia, esistono delle differenze. La cassa ordinaria è concessa dall'Inps a favore dei lavoratori sospesi per crisi congiunturali (caduta del mercato, eventi eccezionali); quella straordinaria dal ministero del Lavoro, su deliberazione del Cipi, per processi di riorganizzazione, ristrutturazione e crisi aziendali che abbiano particolari effetti sul piano socio-occupazionale.

Per luglio, tuttavia, la Fiat ha assicurato che non metterà nessun lavoratore in cigs a zero ore ma adotterà la rotazione settimanale. Come i sindacati, la Fiat ha chiesto al ministero del Lavoro un provvedimento legislativo per prorogare l'uso della cig. La questione è all'esame del ministero. Al ministero stanno anche considerando se effettivamente è possibile utilizzare la cigs senza un piano di riorganizzazione, che indichi i lavoratori in eccedenza e il futuro degli impianti produttivi.

Intanto lo scorso aprile le vendite di auto e veicoli commerciali leggeri del gruppo Fiat hanno registrato nella Cee una flessione del 29 per cento rispetto allo stesso mese del '92 passando da 175.700 a 124.810 unità. Il mese scorso la quota di mercato Fiat è quindi scesa dal 13 all'11,4 per cento in un contesto caratterizzato da una flessione delle vendite nella Cee superiore al 18 per cento.

I dati sono stati resi noti ieri dall'Acea, l'associazione delle industrie europee. Nei primi quattro mesi dell'anno le vendite del gruppo torinese sono diminuite del 22,5 per cento.

Aprile è stato particolarmente negativo per quasi tutte le case costruttrici presenti sul mercato Cee. Questa la situazione fotografata dall'Acea: Volvo meno 35 per cento; Mercedes meno 30,3; Volkswagen-Audi-Seat meno 23,4; Peugeot-Citroen meno 21; Renault meno 19; Ford meno 17,2 per cento. Nel loro insieme le marche giapponesi hanno registrato una flessione delle vendite del 10,9 per cento in aprile e del 13 nei primi quattro mesi dell'anno.

Solo la Chrysler ha messo a segno un risultato positivo in aprile registrando un aumento delle vendite del 31,1 per cento. La Rover invece ha venduto lo 0,1 per cento in più rispetto all'aprile '92; nell'arco dei primi quattro mesi ha conseguito un più 7,7 per cento.

PER 6,5 MILIARDI

Editoriale in perdita

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Editoriale Spa, società generale finanziaria editoriale che fa capo alla famiglia Monti, ha esaminato i risultati di bilancio dell'esercizio 1992 che ha registrato perdite per 6,5 miliardi contro un utile di 5,6 miliardi del 1991. La flessione del risultato economico — si legge in una nota — è dovuta principalmente alla mancata corresponsione di dividendi da parte delle società controllate e all'accantonamento al «fondo oscillazione titoli e partecipazioni» di 10,2 miliardi a fronte di perdite della Genefin. Le partecipazioni di controllo scendono a 181,9 miliardi, con una flessione di 3,4 miliardi pari all'importo corrisposto a titolo di dividendo nel 1992 dalla Poligrafici editoriale all'Editoriale Spa, mediante l'utilizzo della riserva «fondo sovrapprezzo azioni» e da quest'ultima portato a diminuzione del valore di carico della partecipata.

Il consiglio di amministrazione non proporrà all'assemblea degli azionisti (convocata per il 29 giugno 1993) la distribuzione di dividendi.

Intanto la Poligrafici editoriale (Gruppo Monti) aumenta il fatturato e l'utile operativo, ma a causa delle perdite su partecipazioni che hanno gravato per 39,5 miliardi chiude il bilancio '92 con un utile netto di 458 milioni (779 milioni del '91). La società — comunica il Consiglio d'amministrazione — proporrà agli azionisti un dividendo invariato di 50 lire per ciascuna delle 132 milioni di azioni, prelevandole dalla riserva sovrapprezzo azioni.

Prodi allarga il consiglio Iri e chiama Draghi e Glisenti

ROMA — Sale da tre a sei il consiglio d'amministrazione dell'Iri: oltre al presidente Romano Prodi e all'amministratore delegato Michele Tedeschi, l'assemblea ha nominato ieri per un triennio n uovi consiglieri il direttore generale del Tesoro Mario Draghi, l'ex-presidente di Finmeccanica Giuseppe Glisenti, Roberto Poli e Mario Cattaneo. Dal consiglio esce invece Corrado Fiaccavento.

La designazione dei nuovi consiglieri dell'Iri è stata fatta - come informa un comunicato del Tesoro - dal ministro Piero Barucci, d'intesa con i ministri dell'industria Paolo Savona e del Bilancio Luigi Spaventa. Barucci, nella nota, ringrazia Fiaccavento «per la fattiva opera svolta in seno al consiglio d'amministrazione dell'iri in questi ultimi dieci mesi».

Con la decisione presa ieri, il consiglio dell'iri viene allargato come è avvenuto alla fine di marzo per quello dell'Eni: dai tre componenti nominati nell'agosto dell'anno scorso quando i due enti vennero trasformati in società per azioni (un presidente, un amministratore delegato e un consigliere in rappresentanza di un ministro), i nuovi consigli - tutti in carica per un triennio - sono adesso composti da sei persone per l'Iri e da cinque per l'Eni. Quando fu rinnovato il consiglio dell'Eni (il presidente Luigi Meanti, l'amministratore delegato Franco Bernabè e i consiglieri Giancarlo Del Bufalo, Vittorio Coda e Angelo Ferrari), Renato Riverso dell'Ibm aveva rinunciato alla designazione e non è stato ancora sostituito.

ASTA DA 4500 MILIARDI

I Bot vanno ancora a ruba, rendimenti sotto il 10%

Effetto benefico dell'azione impostata dal Tesoro e da Bankitalia (nella foto il governatore Fazio).

MILANO — Piazza Affari dimentica le sedute da record, la lira non è più brillante come qualche giorno fa, i rendimenti dei Bot scendono sotto la soglia del 10% per tutte le scadenze. Ce n'è abbastanza per chiedersi cosa stia succedendo dopo un periodo di relativa calma. La Borsa ha sentito soprattutto le difficoltà della Fiat, non soltanto per la vicenda Romiti ma anche per la richiesta dello stato di crisi che apre nuovi scenari verso l'ipotesi dell'ingresso di un nuovo socio ora che anche la Renault si avvia a diventare privata. Ma non c'è soltanto questo: il clima si è incupito per le difficoltà a livello politico che potrebbero influire sull'azione del governo Ciampi, alle prese con le critiche per la «manovrina», con il problematico accordo sul costo del lavoro e mentre sta mettendo le basi della finanziaria '94. La notizia buona viene invece dalla maxiasta (4.500 miliardi) di fine mese dei Bot: domanda superiore all'offerta e rendimenti in netto calo su tutte le scadenze (quasi un punto sui semestrali, 70 centesimi sui trimestrali e mezzo punto sugli annuali).

Occorre andare indietro di quasi tre anni, per la precisione all'ottobre del 1990, per trovare rendimenti al di sotto del 10%. E per dare un'idea del cammino percorso basterà ricordare che nel mese di settembre scorso i rendimenti dei Bot erano stati, per le tre scadenze, del 15,74%, 16,13%, 14,76%. E' la dimostrazione palese che l'azione portata avanti da Bankitalia e dal Tesoro per «restaurare» condizioni di normalità dopo i disastri della tempesta valutaria è arrivata quasi al capolinea, anche per effeto della svalutazione della lira e della «tenuta» dell'inflazione. Non soltanto questa massiccia riduzione del Tus e dei rendimenti ha influenza sul costo del denaro, tanto più preziosa in presenza di una ripresa «ritardata», ma anche sul debito pubblico in quanto dà una mano al Tesoro nel ridurre la percentuale di costi del debito che contrae con l'emissione dei titoli di Stato.

C'è ovviamente un risvolto della medaglia: la posizione della lira sui mercati valutari il cui equilibrio è ovviamente legato anche alla politica dei tassi (e questo spiega la cautela nella manovra al loro ribasso). La nostra moneta, che aveva accusato qualche lieve incertezza aprendo la settimana, anche ieri ha avuto qualche battuta a vuoto per effetto pure delle incertezze del dollaro che a Tokyo ha toccato un nuovo minimo storico a 108,67 yen indebolendosi anche rispetto alle altre valute. Questo aumenta il pericolo che la Federal Reserve ritocchi al rialzo il tasso di sconto, innescando una serie di reazioni anche perchè la Bundesbank (anch'essa contro-corrente, visto che in Europa la tendenza è al ribasso: ieri il Portogallo ha tagliato di un punto il tasso d'intervento a breve) appare orientata a non mollare e all'asta «pronti contro termine» di ieri il tasso medio è rimasto ancorato al 7,60%. Bankitalia si è limitata a un lievissimo aumento del «pct» al 10,61% per dare un aiuto alla lira la quale, dopo un fixing indicativo positivo sul dollaro e negativo sul marco (a 911,88) e soprattutto sul franco svizzero (1019,43), ha recuperato nel pomeriggio fino a 910,75 e 1016,75. Ma sulle tendenze dei mercati valutari, a questo punto, è bene non tentare pronostici azzardati.

Gigi Dario

SONDAGGIO

Trieste, in Borsa solo le briciole

TRIESTE — Tus ovvero tutto come prima. L'abbassamento del costo del danaro, identificabile nella riduzione del tasso ufficiale di sconto, se da un lato non ha incentivato gli investimenti delle imprese (come avevamo detto nell'edizione di ieri), dall'altro non ha sollecitato i risparmiatori a tornare in Borsa. Anzi, la rincorsa ai titoli di Stato semba proseguire imperterrita, incurante di quanto accade all'intorno. A rigor di logica e in linea teorica, la riduzione del Tus si traduce in due effetti: da una parte si riducono gli oneri finanziari per chi è esposto con le banche, dall'altra vengono remunerati meno quei titoli (Cct, Btp, Bte, Bot e così via) che proprio dall'andamento del costo del danaro, fissato dalla Banca d'italia, traggono la loro redditività.

Le più recenti manovre in campo economico hanno portato i Tus ai minimi storici, di conseguenza le prossime emissioni di titoli di Stato offriranno interessi ridimensionati rispetto al passato. Ma i risparmiatori continuano a disertare le sedute ai borsini, a preferire i vecchi Bot a qualsiasi altra forma d'investiumento. «Le ragioni di questo comportamento apparentemente illogico — spiega Giuseppe Vizzini, agente di Borsa — sono in realtà da ricercare nella scarsissima fiducia che i risparmiatori nutrono nei confronti delle istituzioni e perciò delle grandi aziende quotate in Borsa. Non si può pretendere che, improvvisamente, davanti a Tangentopoli, all'incertezza politica, al coinvolgimento negli scandali degli amministratori delle industrie più importanti del Paese, il risparmiatore-tipo travasi la liquidità in suo possesso in azioni, preferendole ai titoli di Stato per quanto oramai poco remunerativi.

«Siamo tutti frastornati e preoccupati — aggiunge Vizzini, che conferisce alle sue parole il tono di un amaro sfogo —, perché si pagano troppe tasse, perché il futuro è imprevedibile e soprattuto perché, da qualche tempo, in Italia, si penalizza proprio chi lavora e produce».

Dello stesso parere è Gianni Scaramagli, decano degli operatori in titoli della città: «I risparmiatori si aggrappano oramai da tempo all'unica ancora apparente, rappresentata dai titoli pubblici. L'interlocutore prescelto continua ad essere lo Stato, anche se è indebitato e i tassi sono in continuo calo. La disaffezione nei confronti del sistema azionario è oramai cronica ed è stata determinata, nel corso degli ultimi anni, da una serie di eventi tutti nefasti per il mercato. Soltanto un chiarimento a livello politico, in grado di garantire la ripresa produttiva conclude potrebbe far rinascere una certa fiducia e quindi a far tornare in borsa i risparmiatori».

La riduzione del Tus non sortisce insomma gli effetti sperati; a beneficiare di questo calo sono soltanto le aziende fortemente indebitate col sistema bancario, che possono ridurre gli oneri finanziari di bilancio. Neanche a parlarne invece di abbandono di Bot e Cct, anche se essi vengono «impoveriti» dalle manovre più recenti in tema di politica economica.

Ma è l'intera attività degli istituti di credito a risentire della scarsa mobilità del denaro; neppure i rapproti più semplici, i conti correnti, i libretti di risparmio sono in aumento: «L'immobilismo è generalizzato — sostiene Carlo Starri, direttore della filiale triestina della Banca popolare Friuladria —, e lo constatiamo quotidianamente nel nostro lavoro. I risparmiatori, ma in genere tutta la clientela delle banche, è paralizzata dalla situazione di incertezza che regna nel Paese e l'abbassamento del costo del denaro non è sicuramente lo strumento sufficiente per far ripartire l'intero sistema». Il mercato finanziario è dunque alla finestra, resistono soltanto i titoli di Stato, in attesa di un chiarimento, che deve essere prima politico e poi economico.

Ugo Salvini

FLASH

Ricapitalizzano due società delle Generali

TRIESTE — L'approvazione dei rispettivi bilanci e due aumenti di capitale sono all'ordine del giorno delle assemblee di due controllate delle Generali, la Venezia assicurazioni e la Trieste e Venezia assicurazioni, entrambe convocate per il 28 giugno prossimo. Il bilancio della «Venezia», compagnia presieduta da Alfonso Desiata, si è chiuso con un utile netto di 2,2 miliardi, quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente e sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 1000 lire per azione. Sarà quindi esaminato l'aumento del capitale da 19,5 a 21,9 miliardi di lire, con un sovrapprezzo complessivo di 24,8 miliardi, da attuare utilizzando i versamenti già effettuati dall'azionista in conto futuro aumento capitale. La «Trieste e Venezia», che ha dato vita nel corso dell'esercizio '92 ad una Sim di distribuzione, la Altinia, insieme alla «Venezia», non ha invece anticipato i propri dati di bilancio, nè l'ammontare dell'aumento di capitale che figura nell'ordine del giorno dell'assemblea, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La Solari cerca soci

UDINE — La Solari di Udine, 300 dipendenti e un fatturato di 55 miliardi di lire nel 1992, sta attraversando un momento difficile collegato ai problemi di liquidità del gruppo Fornara del quale fa parte da alcuni anni. L'azienda friulana, tuttavia, ha anche recentemente sottoscritto alcuni contratti in Italia e in Cina per un valore di diversi miliardi di lire. Ieri l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, si è incontrato con la proprietà, rappresentata dal direttore generale Angelo Mignoli, e i rappresentanti delle banche che hanno rapporti con la Solari. Saro, nell'invitare le banche a garantire la continuità operativa dell'azienda, le ha sollecitate ad individuare un capofila che guidi i contatti con l'azienda per trovare una via d'uscita.

Russia, 20 possibili progetti per l'industria italiana

BOLOGNA — Venti progetti industriali da realizzare in Russia con la partecipazione di capitali esteri sono stati presentati dalla Ramsir (agenzia russa per la collaborazione internazionale e lo sviluppo) alle aziende italiane presenti a un convegno organizzato a Bologna dall'Istituto per il Commercio Estero (Ice) in collaborazione con il locale Ente Fiere. I progetti, selezionati dall'agenzia russa tra circa 500 perchè ritenuti adatti alle caratteristiche dell'impreditoria italiana, potranno essere finanziati — ha spiegato il dirigente dell'Ufficio Ice di Bruxelles, Luciano Fulci — da vari strumenti internazionali, come la Banca Mondiale, la Bers, il Tacis. Le proposte presentate dalla Ramsir al convegno bolognese riguardano, tra l'altro, il potenziamento, la riconversione o la costruzione di impianti di produzione di detersivi, vernici, cavi e generatori elettrici, pneumatici, pellami e tessuti, scarpe, biciclette, zucchero e carne macellata.

Porto di Genova pareggio con mutuo

GENOVA — Il bilancio consuntivo '92 del porto di Genova si chiude sostanzialmente in pareggio. Il risultato è reso possibile dalla stipula di un mutuo per un importo di 72 miliardi deliberato il 23 dicembre scorso. In questo modo il bilancio finanziario si è chiuso con un disavanzo di competenza di 2,8 miliardi e un avanzo amministrativo di 121,5 milioni. Il risultato complessivo è stato gravato da oneri finanziari per oltre 54 miliardi e vincoli rappresentati dalla Gestioni Speciali Merci Convenzionali intorno ai 18 miliardi. I canoni demaniali e patrimoniali hanno portato alle casse del consorzio oltre 33 miliardi mentre i contributi ordinari dello stato e degli enti consorziati sono rimasti invariati, 12 miliardi. 15 miliardi sono stati impiegati per ripianare i disavanzi pregressi. L'esercizio scorso ha evidenziato una forte riduzione nel ricorso all'indebitamento: l'accensione di prestiti è passata dai 208, 9 miliardi del 91 a 150,4.

ACCIAIO

Piano Nakamura, via libera dal consiglio Ilva

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Ilva ha dato il via libera al piano di riassetto messo a punto dall'amministratore delegato Hayao Nakamura. Partono così i primi conferimenti all'Iri delle società controllate dall'Ilva per un valore di circa mille miliardi (prima tranche): un acconto rispetto all'intero programma di vendite per 2.700 miliardi. Destinataria dei conferimenti è la Sofinpar, nata sulle ceneri della Cominox, società di commercializzazione della Terni che ha mutato nome ed è passata la scorsa settimana all'Iri. I primi conferimenti riguarderanno la Sofin, il 40% della Lucchini siderurgica e la Ilva gestioni patrimoniali. L'operazione non prevede esborsi da parte dell'Iri ma la cancellazione dei crediti vantati nei confronti della società siderurgica. L'Ilva otterrà notevoli plusvalenze: in particolare la cessione della gestioni patrimoniali frutterà circa 200 miliardi rispetto al valore di carico. Va rilevato che Nakamura ha voluto anticipare i tempi di questa prima fase del riassetto per evitare sorprese all'assemblea prevista per venerdì prossimo,. nonostante da Bruxelles non sia ancora giunto il via libera al piano. Entro luglio il manager dovrà portare a termine il riassetto col conferimento delle altre società all'Iri e la costituzione della «Nuova Siderurgica». Il consiglio di amministrazione ha anche nominato Girolamo Morsillo direttore generale dell'Ilva (gestione industriale, rapporti col personale, acquisti, logistica e sistemi informativi), che affianca Costantino Savoia, responsabile di amministrazione, pianificazione, finanza e controllo di gestione. Morsillo è napoletano e ha 60 anni. Entrato all'Italsider nel '62 ha poi assunto la direzione generale del centro siderurgico di Taranto nell'87. Attuale presidente delle controllate Icrot e Sanac, Morsillo era stato chiamato dall'amministratore delegato Hayao Nakamura a capo della direzione approvvigionamenti dell'Ilva.

SEDIA

L'Esa al salone

UDINE — Anche quest'anno l'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia) sarà presnete dal 3 al 5 ottobre al Salone internazionale della sedia, che si svolgerà al quartiere fieristico udinese, a Torreano di Martignacco, dal 3 al 5 ottobre.

Nell'occasione l'ente allestirà uno stand nel quale le imprese artigiane regionali di questo settore importante per l'occupazione e la redditività potranno esporre gli articoli di loro produzione.

IN APRILE +4,8 PER CENTO

Impieghi ancora in frenata

Nelle banche triestine il ricorso al credito bancario viaggia sui 3.400 miliardi

ROMA — Continuano a crescere a ritmo frenato gli impieghi bancari su base annua anche se in aprile si intravvede una prima tendenza alla ripresa per i soli impieghi in lire. Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia ad aprile il totale dei prestiti bancari delle filiali italiane ed estere è ammontato a 665.756 miliardi: l'incremento su base annua è del 4,8% contro il 5,2% di marzo e il 7,2% di febbraio mentre per gli impieghi in lire il ritmo di crescita è passato dal 4 al 5,1%. Su base trimestrale l'incremento degli impieghi bancari in lire delle filiali italiane è ancora più accentuato: la crescita rispetto al trimestre gennaio-marzo è del 13,5%, contro il 10,1% di marzo sui tre mesi precedenti e l'8,3% di febbraio. Segnali di rallentamento si registrano invece sul fronte dei depositi bancari. Ad aprile il ritmo di crescita su base annua è stato del 4,4% (738.800 miliardi di lire) contro il 5,5% di marzo e il 4,7% di febbraio. Nel trimestre il rallentamento è più accentuato, con un aumento del ritmo di crescita del 9,4% ad aprile rispetto al 15,1% registrato in marzo sul precedente trimestre.

TRIESTE — Mentre sul piano della raccolta del risparmio l'attività degli istituti di credito operanti nella provincia di Trieste ha registrato — nel periodo fra il primo trimestre e il mese di dicembre '92 — un incremento, in termini monetari, del 6,1 per cento, l'ammontare complessivo degli impieghi bancari è aumentato, secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, in misura proporzionalmente maggiore: esattamente del 14,6 per cento.

Conseguentemente, il rapporto «impieghi-depositi bancari» è salito dal 64,3 al 69,5 per cento; incidenza, peraltro, inferiore a quella (pari all'83,8 per cento) riscontrabile a livello nazionale.

In valori assoluti, alla fine del '92 gli impieghi bancari nella provincia di Trieste ammontavano complessivamente a 3.398 miliardi di lire, che, rapportati alla popolazione residente, corrispondono a una media di 13 milioni 84 mila lire per abitante.

Tale media — lievemente superiore a quella nazionale, pari a 12 milioni 560 mila lire «pro capite» — assegna alla provincia di Trieste una posizione intermedia (precisamente, il nono posto) nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane basata sul rapporto intercorrente tra l'ammontare complessivo degli impieghi bancari e la consistenza demografica delle comunità in cui i vari istituti di credito operano; graduatoria, capeggiata — come evidenziano i dati riportati nella tabella — dalla provincia di Milano (con 30 milioni 705 mila lire per abitante), seguita da quella di Roma (con 24 milioni 712 mila lire) e quindi dalle province di Bologna (19 milioni 185 mila lire), Firenze (18 milioni 963 mila), Torino (16 milioni 700 mila) e Genova (15 milioni 200 mila lire).

In proposito, va notato che, fatta eccezione per quella di Venezia, la provincia di Trieste presenta il più basso livello di impieghi bancari di tutte le maggiori province dell'Italia centro-settentrionale.

Nell'ambito della nostra regione, poi, mentre la provincia di Pordenone presenta — con 13 milioni 516 mila lire per abitante — un indice lievemente superiore a quello di Trieste, nelle province di Udine (con 11 milioni 426 mila lire) e Gorizia (10 milioni 362 mila) si registrano, al contrario, medie inferiori a quella nazionale.

Infine, con riferimento ai settori che, nella provincia di Trieste, hanno in maggior misura fatto ricorso al credito bancario, va osservato che al primo posto figurano le «imprese private». La consistenza dei finanziamenti (comprendenti mutui, anticipazioni, prestiti, scoperti di conto corrente, accettazioni bancarie negoziate, ecc.) erogati dagli istituti di credito a favore di tali aziende, in essere alla fine del '92, ammontava complessivamente a 1.501 miliardi di lire.

Quindi venivano, in ordine decrescente, le famiglie «consumatrici» (309 miliardi), le «imprese a partecipazione statale (173 miliardi) e le Amministrazioni pubbliche, con 105 miliardi di lire).

gio. p.

ANCHE DA TRIESTE

Capitali in movimento nelle banche slovene

LUBIANA — Sul piano economico finanziario si sta creando un triangolo tra il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Croazia, o sarebbe meglio forse dire un quadrilatero visto che al progetto sono interessate aziende di Trieste, Gorizia, Lubiana e Fiume. Alcune società finanziarie e commerciali di Trieste e Gorizia, con capofila la finaziaria Safti, sono infatti recentemente entrate a far parte, acquisendo la maggioranza dei pacchetti azionari, di due banche a Lubiana ed a Fiume. Qualche mese addietro queste società sono entrate, apportando capitali propri, a far parte della «Razvojna banka» di Lubiana, il cui nome è stato modificato in «Norik banka». In questa banca esse detengono il 51 p.c. delle azioni. Successivamente a Fiume è stata costituita la «Kvarner banka». Anche in questa il capitale triestino e goriziano è notevole, raggiunge infatti il 50 p.c.

In ambedue i casi tra i soci locali vi sono sia banche che società che operano nel campo del commercio estero. Le società del Friuli-Venezia Giulia sono tra i clienti primari della Banca di credito di Trieste e della Banca agricola di Gorizia, per cui è lecito suppore che tra queste banche ci saranno delle convergenze nel settore dei traffici tra l'Italia, la Slovenia e la Croazia.

Diverse sono le legislazioni nel campo bancario in Slovenia e in Croazia. Mentre in quest'ultima non vi sono limitazioni all'investimento straniero nel settore finanziario (per questi motivi altre società italiane hanno in progetto interventi del genere) in Slovenia la banca centrale ha imposto grossi limiti agli investimenti stranieri. Sarebbe meglio dire che si esigono grossi investimenti nel capitale sociale delle banche, per evitarne la loro proliferazione. Proprio queste nuove norme hanno indotto per il momento diverse banche italiane, specie del Veneto, ad abbandonare i progetti di inserimento nel settore bancario sloveno. Alcuni progetti che erano stati definiti anche nei dettagli sono stati per il momento accantonati.

In Croazia vi sono grandi difficoltà nel settore dell'economia. Le spese belliche assorbono buona parte del bilancio statale, l'inflazione è galoppante, il tenore di vita è molto basso. Nonostante tutto ciò gli scambi tra Italia e Croazia sono stati nel 1992 notevoli.

m. w.

RAIUNO

6.00 RICORDO DI YVES MONTAND
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 ZUM ZUM ZUM NR. 2. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 ZUM ZUM ZUM NR. 2. Film 2.o tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA
14.45 DSE - CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI BIG
17.05 BILIARDO CAMPIONATO EUROPEO
17.35 SPAZIO LIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONE
18.50 QUELLI DEL GIRO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 TV CIAK LA NOTTE DEGLI OSCAR TELEVISIVI
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.15 A CARTE SCOPERTE
0.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 KATINKA. Film

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO DELLA VITA
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Cartoni
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.40 PROIBITO RUBARE. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 - NONSOLONERO
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.50 SANTA BARBARA
15.30 UNA POVERA RAGAZZA RICCA. Sceneggiato
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 REQUIEM PER VOCE E PIANOFORTE. Film 2.a parte
22.15 ROCK CAFE'
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 L'ALTRA EDICOLA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 PUFFANDO PUFFANDO

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 PASSO DELLO STELVIO. SCI VELOCITA' KM LANCIATO
11.00 PARIGI - TENNIS OPEN DI FRANCIA
11.45 DA MILANO TG3 ORE DODICI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
- PARIGI - OPEN DI FRANCIA
15.00 PARIGI - OPEN DI FRANCIA
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.30 OMNIBUS TRE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.05 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO PRESENTA SAT SAT
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
2.05 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.40 L'INFERMIERA. Film
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.55 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Lilli Gruber conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari, varietà radiofonico; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori lustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a Radiouno; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: I migliori; 16.23: Stereopiù; Tra le 15.30 e le 16.30 la Tgs presenta il 76.mo Giro d'Italia. 5.a tappa Paestum - Terme Luigiane; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocibo; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Agenda week end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '93; 20: Raiounoclip; 20.20: Che vuol dire?; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Cherie Cherie, originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: All'ombra delle piramidi; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: I sillabari di Goffredo Parise; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: il film musicale; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: I condannati dal tribunale speciale; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rado Murnik; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: I miei incontri con la gente che soffre; 12.20; Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15.00: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì. Josip Kosovel: Epistolario dal carcere; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19.00: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmi domani.

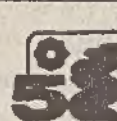
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; Tra le 14 e le 17.30 la Tgs presenta il 76.o giro d'Italia. 5.a tappa, Paestum - Terme Luigiane; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Flash; 18: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Agenda week-end; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

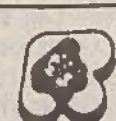
Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.45 TMC INFORMA/METEO
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA/METEO
14.00 UNA GIOVANE VEDOVA. Film
17.45 TMC INFORMA/METEO
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPIC
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MAGIA
21.00 ROCK NOTES
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 CALCIO: COPPA LIBERTADORES
0.30 TENNIS

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO. Gioco
22.45 ARCA DI NOE' - SPECIALE
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5
3.00 TG5 EDICOLA

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA DEL GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 UNOMETEO
13.03 CIAO CIAO
14.15 NON E' LA RAI. Show
14.30 76° GIRO D'ITALIA
16.30 NON E' LA RAI. Show
17.30 UNOMANIA. Magazine
17.35 MITICO. Rubrica
18.00 STUDIO SPORT
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.30 LINK. Film
22.30 GIRO SERA
23.00 SGORBI E BENNOTO. Musicale
24.00 MAI DIRE TV
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
2.00 BAYWATCH. Telefilm
3.00 A-TEAM. Telefilm

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDAD. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.30 TG4 SPECIALE ELEZIONI
20.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 BEVERLY HILLS COP. Film
22.30 TAXI DRIVER. Film

TELECAPODISTRIA

13.00 CRIME STORY. Telefilm.
13.50 I MASNADIERI. Film di avventura, Italia 1961.
15.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.45 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec (replica).
17.25 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 TURISTIČNA ODDAJA.
18.20 PRIMORSKA POSLOVNO.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 OPERE PRIME. OLIVER STONE. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Flandra.
15.02 Film: L'UOMO OMBRA.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA.
16.38 CARTONI ANIMATI.
16.47 ANDIAMO AL CINEMA 3.
16.55 Telefilm: TRUCK DRIVER.
17.42 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.50 WEEK-END. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 WEEK-END. A cura di R. Danese.
23.56 LA PAGINA ECONOMICA.

TELEFRIULI

16.35 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PARLIAMONE.
20.30 Rubrica: CENTAURUS.
22.00 Telefilm: SALTO NEL BUIO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.20 BIANCO & NERO.

TELEMARE

19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 HERT BEAT. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ORAZI E CURIAZI 3-2. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 L'INSEGNANTE VIENE A CASA. Film.

TELE + 3

7.00 ENGLISH TV
7.30 I PASSERI
8.00 J. Y. COUSTEAU
9.00 SCIENZA
10.00 CONCERTI MUSICA SINFONICA
12.00 +3 NEWS
12.06 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO
13.00 AVVENTURA
14.00 J.Y. COUSTEAU
15.00 ENGLISH TV
15.30 ENGLISH TV
16.00 DOCUMENTARI GEOGRAFICI FOLCO QUILICI
16.30 OLIVER e DIGIT
17.00 DOCUMENTARI
17.30 DOCUMENTARI
18.00 POPOLI/GEOGRAFIA
19.00 DOCUMENTARI GEOGRAFICI FOLCO QUILICI
19.30 NATIONAL GEOGRAPHIC EXPLORER
20.30 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO
22.00 NEWS
22.30 NATIONAL GEOGRAPHIC EXPLORER
23.30 CONCERTI DI MUSICA SINFONICA

TELEANTENNA

15.00 Film: RUZZI VOLANTI.
15.30 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
18.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.30 Telefilm: S.W.A.T.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: I GIALLI DI EDGAR WALLACE.
20.35 Film: ALL'OMBRA DEL SISTEMA.
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: IL PANE DEL PANETTIERE.

TELE + 2

13.30 SPORT TIME
13.45 SPORT TIME TENNIS
14.00 HOCKEY
15.30 PUNTO DI DOMANDA
16.15 WRESTLING SUPERSTARS
16.45 SPORTRAITS
17.00 CALCIO. Campionati esteri
19.00 SETTIMANA GOL
19.30 SPORTIME NEWS
19.45 SPORT TIME MOTO
20.00 TENNIS
22.25 +2 NEWS

TELECOMANDO

RAIUNO

Nel mondo di Indy una spia, un mito

Rubrica di
Giorgio Placereani

Era inevitabile che Indy («Le avventure del giovane Indiana Jones», Raiuno, martedì) incontrasse Mata Hari. Poteva Indiana Jones, che di episodio in episodio viene a contatto con tutti i nomi importanti del secolo, rinunciare al mito sessual-spionistico del Novecento?

E' stato piacevole ritrovare, nella parte della signora Levi, Jacqueline Pearce (la ragazza-serpente del vecchio horror «La morte arriva strisciando» di John Gilling). Ma la vera sorpresa è venuta col nome dello sceneggiatore, che è Carrie Fisher, monumento dell'immaginario fantastico come Principessa Leia di «Guerre stellari». In effetti, dopo il mancato decollo della carriera cinematografica (che quella trilogia regalerà invece ad Harrison Ford) e dopo varie traversie personali, Carrie Fisher si è data con successo all'attività di scrittrice («Cartoline dall'inferno»). La sua sceneggiatura è una trattazione intelligente, e non priva di acutezza, dell'argomento.

Il telefilm, diretto da Nicolas Roes, rinuncia in partenza ai vantaggi di sviluppo avventuroso che si potevano ottenere se fosse Indy a smascherare l'attività spionistica di Mata Hari (una brava Domiziana Giordano), diventata sua amante un anno prima del suo arresto. Qui Indy, invece, non è altro che un testimone stupefatto degli avvenimenti, come sospinto da due forze contrapposte che stavolta lo soverchiano: il realismo spregiudicato e un po' triste di Mata Hari e la fredda determinazione del servizio segreto francese, già alle costole della danzatrice. Se poi Mata Hari fosse realmente una spia, su questo l'episodio non si pronuncia. Può permetterselo, perché il telefilm, elidendo quasi interamente la dimensione avventurosa, focalizza la narrazione sul rapporto psicologico fra i due amanti, in una triste Parigi di guerra: un giovane idealista rumorosamente innamorato e una donna matura, che si fa mantenere da ricchi e potenti, e se si intenerisce per l'altro si guarda bene dal cedere al suo ingenuo romanticismo. Qui, anzi, la sceneggiatura, interessante sviluppo, sembra accennare a uno sguardo più critico e distaccato sul personaggio di Indy di quanto non si trovi negli altri telefilm. Quando, nella brusca separazione, Mata Hari gli inveisce contro chiamandolo «bambino stupido mascherato da uomo» e gli butta in faccia l'interessante predizione che alla fine resterà «un vecchio bambino viziato», sotto la furia del litigio amoroso come non sentire un atteggiamento critico-realistico della sceneggiatrice?

L'elemento drammatico della storia sta naturalmente nella premonizione della fucilazione di Mata Hari, che accompagna noi spettatori per tutto l'episodio e diventa ossessiva verso la conclusione, che il regista organizza con molta abilità. Prima la fucilazione di Mata Hari ci è mostrata, anticipando lo sviluppo temporale della narrazione, in alcune brevissime inquadrature inserite in montaggio alternato nella scena della donna che si prepara a coricarsi prima della lite con Indy. Dopo la sequenza del litigio, c'è una soluzione di montaggio molto espressiva: primissimo piano di Mata Hari che ascolta i passi di Indy che si allontana _ attacco su un primissimo piano della stessa in cella che ascolta con occhi sbarrati i passi del plotone d'esecuzione che si avvicina _ nuovo attacco sull'inquadratura precedente (e nessuno dimentica il ruolo che hanno i passi nella conclusione dell'archetipo «Mata Hari» con Greta Garbo, che qualsiasi trascrizione non può non tener presente). A una buona sceneggiatura ha risposto una buona regia.

TV / POLEMICHE

«Milagros», mina vagante

Lite tra la Fininvest e la Lollobrigida per la telenovela

MILANO - La telenovela dietro le quinte di «Milagros» continua. Mentre è imminente la messa in onda su Retequattro dello sceneggiato, Gina Lollobrigida, che qualche mese fa aveva abbandonato il set adducendo motivi di salute, ha cambiato versione e ha accusato la rete Fininvest di averla esclusa dalla lavorazione; La notiwia 7 stata data l'altra sera a Milano dal direttore di Retequattro, Michele Franceschelli, durante la conferenza stampa di presentazione del «serial», che partirà lunedì 31 maggio, ogni mercoledì e giovedì a partire dalle 21.30.

«Dopo aver detto a noi e ai giornalisti che le sue condizioni di salute non le permettevano di continuare le riprese di 'Milagros' - ha raccontato Franceschelli - Gina Lollobrigida ci ha mandato, tramite il suo nuovo avvocato, una lettera im cui nega di essere malata, e sostiene di essere stata tagliata fuori dal set. Si è vista nello speciale mandato in onda l'altra sera da Retequattro, forse ha capito che lo sceneggiato è importante e si è pentita della sua decisione».

Ma non è detta l'ultima parola. «Se davvero sta bene - ha aggiunto Franceschelli - può tornare come ospite nelle ultime puntate. Quanto abbiamo perso a causa sua? Meglio non parlarne nemmeno. Avremmo potuto chiedere tanti di quei tanti che non ve lo sognate nemmeno».

TV / ITALIA 1

Bennato più Sgarbi: ovvero due «Persone pulite»

ROMA - Un programma speciale per presentare un disco intero che, da sentire e... da vedere, ha unito per una volta il cantautore napoletano Edoardo Bennato e Vittorio Sgarbi. «Sgarbi e Bennato presentano 'Persone pulite'» è il titolo dello speciale condotto da Susanna Messaggio, oggi alle 23 su Italia 1.

Il titolo del nuovo album, che uscirà anche come video-disco, «Persone pulite» vuole essere in linea con l'attualità del Paese. Ma cosa unisce un provocatore come Sgarbi all' «impegnato» Bennato? E' stato il tema di una conferenza stampa di presentazione, che stava per degenerare in rissa tra Sgarbi e alcuni giornalisti. «Bennato e Sgarbi - ha chiarito Paolo Vasile, responsabile Fininvest - sono solo apparentemente diversi. Hanno in comune il gusto per la provocazione».

TELEVISIONE

RETI RAI

Un attore alla regia

«Katinka», prima prova di Max von Sydow

Un solo film sulle reti Rai, ma si segnala il neorealistico **«Proibito rubare»** di Luigi Comencini con Adolfo Celi e Tina Pica in onda su Raidue alle 9,40.

«Katinka» (Raiuno ore 1,20) regia di Max Von Sydow (1988). Esordio registico (a 57 anni) dell'attore svedese preferito da Ingmar Bergman, il film è incentrato sulla giovane moglie di un capostazione di provincia che comincia una relazione con uno straniero. Sa di essere gravemente ammalata e vuole concedersi una piccola avventura amorosa prima della fine. «Katinka», con gli attori svedesi Ole Ernst e Tammi Oest, è tratto da un romanzo di Herman Bang.

Reti private

«Un piedipiatti a Beverly Hills»

Un classico della risata e uno del cinema d'autore sono le proposte cinematografiche più interessanti della serata sulle reti private ma va segnalato anche, su Tmc alle 14, **«Una giovane vedova»**, con una Jane Russel del 1946.

«Un piedipiatti a Beverly Hills» (Retequattro, ore 20,30). Regia di Martin Brest, con Eddie Murphy (1984). Quando il «principe della risata» era veramente lui: Eddie Murphy, uno degli attori più visti in tv secondo l'Auditel, ritorna per l'ennesima volta con uno dei suoi migliori film, la storia di un poliziotto inetto, che diventa efficiente per cercare gli assassini di un suo amico ladruncolo. Dirige lo spigliato Martin Brest («Prima di mezzanotte» e «Scent of a woman»).

«Taxi driver» (Retequattro, ore 22,30). Regia di Martin Scorsese con Robert De Niro e Jodie Foster. (1975). Forse l'opera migliore del duo Scorsese-De Niro. All'epoca fece discutere per le scene violente: oggi è quasi un film per educande, ma è una delle storie più riuscite sulla figura del reduce dal Vietnam che finisce emarginato e violento. Più credibile di «Rambo», più profondo e inquieto di «Falling down».

«Link» (Italia 1, ore 20,30). Regia di Richard Franklin, con Terence Stamp. Thriller di poche pretese.

Italia 1, ore 24

Le gaffe di Alba Parietti

Un nuovo appuntamento con l'«Alba Parietti story» sarà presentato domani in «Mai dire tv», il programma della Gialappa's band in onda su Italia 1. In primo piano, immagini di «video gaffe» di cui la Parietti è stata protagonista nella conduzione di «Domenica in».

In scaletta, come di consueto, filmati tratti da trasmissioni involontariamente comiche di tv private locali, italiane ed estere.

Montecarlo, ore 19

Due serate di magia

Due puntate speciali dedicate alla magia andranno in onda oggi e domani alle 19 su Telemontecarlo. Protagonisti dei due appuntamenti saranno i migliori illusionisti del mondo che si sono ritrovati a Saint Vincent per il «Festival internazionale della magia». Nei due programmi, presentati da Francesco Scimemi e Sylvia Shuyer, si vedranno anche gli italiani Silvan, Alexander e Tony Binarelli con i loro numeri più interessanti.

Raidue, ore 22.15

Ospiti di «Rock Cafè»

Cristiano De Andrè e Biagio Antonacci saranno i due ospiti di don Pierino Gelmini nella puntata di «Rock cafè: musica e parole», in onda su Raidue. La trasmissione sarà un dialogo a tre tra don Gelmini e i suoi ospiti, che proporranno le loro canzoni migliori e concluderanno l'incontro con un duetto.

Canale 5, ore 22.45

«L'arca di Noé»

Il delfinario creato alle Hawaii più di venti anni fa da Lou Herman è al centro della seconda puntata speciale dell'«Arca di Noè», in onda su Canale 5. Herman, docente di psicologia, è il primo e unico studioso al mondo capace di dialogare con i delfini. Herman ha scoperto che i delfini riescono a costruire un proprio linguaggio che permette loro di dialogare con gli uomini. Le immagini proveranno che i cetacei sono in grado di capire i comandi, la loro successione, la sintassi gestuale e il diverso significato delle parole.

L'«Arca di Noè - Itinerari», l'appuntamento quotidiano dal lunedì al venerdì alle 15,30, sarà in Nepal, nel parco di Chitwan, e domani alle Kangaroo Island in Australia.

Raidue, ore 13.30

«Tg2 Nonsolonero»

Un reportage girato in Eritrea, divenuta nazione in questi giorni, sarà trasmesso nella rubrica del Tg2 «Nonsolonero», in onda su Raidue. Il filmato è stato girato da Carmen Lasorella, inviata nel paese, ex colonia italiana, che dopo 30 anni di lotta sanguinosa ha affermato la propria indipendenza dall'Etiopia.

Il programma documenterà la situazione del paese, tra desiderio di emancipazione e miseria in cui cristiani e musulmani convivono pacificamente.

Canale 5, ore 20.40

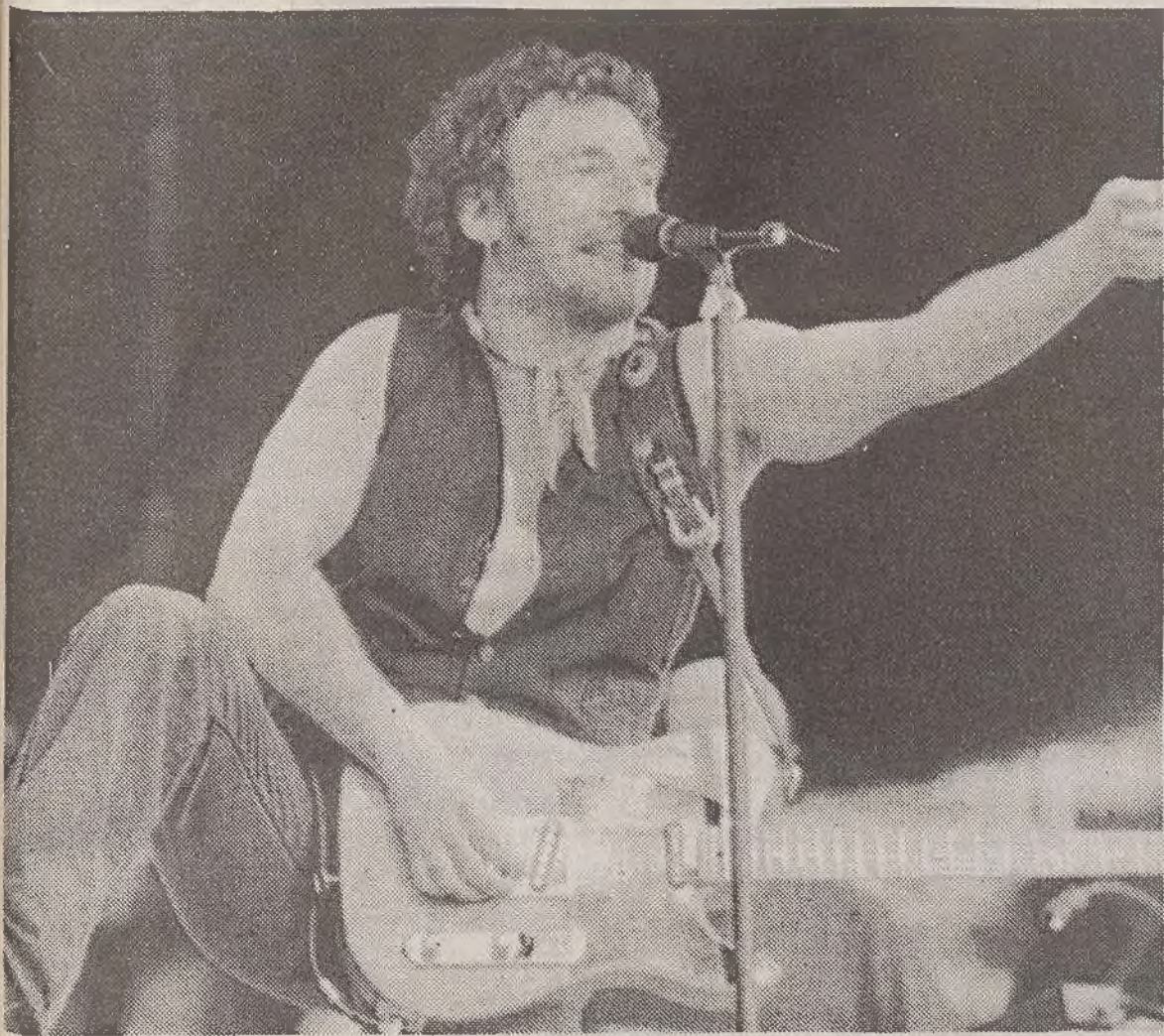
«Tutti x uno»

Nella puntata di «Tutti x uno», in onda su Canale 5, tornano per la terza settimana a difendere il loro titolo di campioni i carabinieri, che sono a quota 73.700 mila. Massimo, il caposquadra, 25 anni, di Torino; Mario, 37 anni, di Milano; Stefano, 27 anni, di Legnano e Andrea di Como. Vengono sfidati da una squadra formata da quattro fratelli, provenienti da Salerno: Raffaele, il caposquadra, 24 anni, praticante commercialista; Massimo, 26 anni, cultore di filosofia morale; Vincenzo, 29 anni, dottore commercialista; Paola, 27 anni, ricercatrice universitaria.

I carabinieri si sono confermati campioni vincendo al gioco finale dei 200 punti, nella sfida contro la polizia. Nel corso di queste 34 puntate, il gioco dei 200 punti è risultato essere un'impresa difficile da superare; infatti è stato risolto soltanto 15 volte.

MUSICA / TOUR

Vecchia grinta da «Boss»

In ventimila al «Flaminio» di Roma per vedere e ascoltare Bruce Springsteen

Bruce Springsteen (nella foto durante l'esibizione romana) forse rimpiange un po' la sua E Street Band, però non delude mai i fan.

ROMA — Un inizio «acustico», come i vecchi menestrelli del folk, ha aperto la tappa romana di Bruce Stringsteen. Ad attenderlo erano circa 20 mila persone in uno stadio Flaminio che in molti prevedevano «tutto esaurito», ma che presentava molti spazi vuoti.

Secondo tradizione, il concerto è stato innanzitutto una grande festa del rock'n'roll, seguita con la passione che caratterizza quello straordinario legame che unisce l'artista chiamato «Boss» di Freehold ai suoi fan. Oltre tre ore di concerto, senza pause: Stringsteen è un musicista che sul palco non conosce il verbo risparmiarsi. Certamente le sue performance di oggi non hanno l' incredibile energia di un tempo, soprattutto perché accanto a lui non c'è più la storica E Street Band. Il suo vecchio gruppo è stato sostituito con una formazione che non ha nulla a che vedere con la precedente, e che nella ritmica appare un punto debole.

Ciònonostante Springsteen resta un performer unico, un vero trascinatore, un uomo che ancora oggi incarna lo spirito del rock. Nelle tre ore di concerto ha ripercorso il suo repertorio, pescando a piene mani nei suoi ultimi, discussi, album e rendendo omaggio anche alla musica del passato e ad altri artisti.

Particolarmente toccante è stata la versione di «Who'll stop the rain» («Chi fermerà la pioggia») dedicata alla tragedia della Bosnia. Un altro momento di emozione si è vissuto quando Springsteen ha unito a «Roll of the dice», «Everybody needs somebody», un vecchio brano di Solomon Burke.

Springsteen appare, dunque, impegnato a rinnovare la sua immagine, imprimendo alla sua musica una «sterzata» verso il soul e il gospel. In più, rispetto al passato, si ritaglia un ampio spazio da chitarrista solista. Ma il contatto con la folla rimane comunque il suo vero punto di forza: non c'è al mondo un performer capace di trascinare uno stadio come fa lui, con la sola forza del suo carisma, della sua onestà e della sua fedeltà al rock'n'roll.

E se il concerto rimane, comunque, un evento è proprio grazie a lui e al suo enorme repertorio in cui spiccano vecchi classici come «Badlands», «My hometown», «The river», «Born in the Usa», «Hungry Heart».

Qualche anno fa Springsteen diceva di essere «un prigioniero del rock'n'roll». Ora molto è cambiato: ha trovato famiglia e si è trasferito a Los Angeles. Ma sul palcoscenico rimane, comunque, il vecchio grande eroe di sempre.

MUSICA / MONFALCONE

Voce in sintonia col piano

Serata di Lieder con Andreas Schmidt e Helmut Deutsch

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — In carriera da una decina d'anni, il baritono Andreas Schmidt è oggi un giovane ma già apprezzato liederista, per quanto anche numerosi ruoli operistici abbiano fornito prestigiose scritture alla sua voce brunita e curatissima. E proprio per la relativa espansione e per la raffinatezza nell'uso del mezzo vocale, per il gusto sottile e la piacevole abitudine d'indugiare sul particolare, Schmidt è parso immediatamente adattissimo al repertorio liederistico, fin dal primo impatto martedì sera con il pubblico monfalconese del Festival Danubio e con le nostalgie dolorose suggerite dallo schubertiano «Schwanengesang».

Il «Canto del cigno» (ciclo postumo «organizzato» come tale dall'editore Haslinger e non da un preciso progetto schubertiano) costituiva il perno del programma, nonostante la particolarità — condivisibile — di separare le due parti, distinguendo la tranche con testi di Rellstab da quella con testi di Heine; sette Lieder di Wolf su poesie di Eichendorff e un gruppo di Lieder di Zemlinsky completavano la serata.

Dunque, si diceva del calibratissimo uso della voce, a evidenziare possibilità espressive capaci di scarti anche minimi, perennemente in cerca di scavare, ora con accenti drammatici, ora con uno stupore attonito e filtratissimo, gli innumerevoli attimi di dolore suggeriti dal colore e dal teso fraseggio schubertiano. Certo questi fogli sembrano fatti per la natura di Schmidt (soprattutto la seconda parte, dove la gravità del discorso si è tradotta in partecipazione emotiva straordinaria) e sgorgano perfetti dal pianismo prodigioso di Helmuth Deutsch, veramente eccezionale nei suggerimenti anche allorquando la levigatezza delle scelte del baritono sembra spegnere un po' la comunicativa della partitura (ci riferiamo a brevi momenti nei Lieder di Wolf).

Il rapporto tra pianoforte e voce è non solo perfetto per equilibrio e magia della fusione, ma addirittura assoluto nella miscela ideale di libertà, eleganza ed essenzialità. Percorsi intelligenti che via via si riaccendono con le suggestioni fraganti della mano di Zemlinsky, una mano abile e ricca di comunicativa che ha condotto la voce ad una specie di giusto approdo liberatorio. Ma non è un concederci il piacere della conclusione retorica, quanto l'assaggio di gioie riposte che nel concerto di martedì erano assolutamente fuori tema.

Meritati applausi e calorose ovazioni hanno accompagnato ogni interpretazione, fino a propiziare i richiestissimi bis di prammatica.

MUSICA / ROMA

Allestita da Svoboda un'«abbagliante» Traviata con la Aliberti e Bruson

Nel ruolo di Violetta, Lucia Aliberti (nella foto) ha sostituito l'indisposta Giusy Devinu.

ROMA — «Abbagliante» ritorno della «Traviata» di Giuseppe Verdi martedì sera all'era di Roma, dove mancava da nove anni. E' stata un'edizione fra le più sontuose per le originali creazioni dello scenografo boemo Josef Svoboda e per gli smaglianti costumi di Ulisse Santicchi. E' la stessa edizione concepita nell'estate scorsa da «Macerata opera», ma con un cast in parte diverso: sul podio è salito il giovane Paolo Carignani al posto di Gustav Kuhn, e il soprano Lucia Aliberti, nella parte della romantica Violetta, ha sostituito l'indisposta Giusy Devinu. Trionfatori della serata sono stati Svoboda, per il risalto che ha saputo dare all'impianto scenico e il baritono Renato Bruson, per l'autorità e la purezza vocale con cui ha interpretato il ruolo di Giorgio Germont, il padre del focoso Alfredo, amante della protagonista. Le scene di Svoboda hanno scatenato l'immaginario cinematografico grazie alla trovata di uno specchio obliquo che abbraccia l'intero spazio scenico. In tal modo, l'azione può essere seguita non solo sul palcoscenico ma anche nel suo doppio, cioè nell'immagine riflessa. Nel finale lo specchio si alza progressivamente fino a diventare verticale: lo spettatore, oltre all'epilogo della tragica vicenda, vede riflesso se stesso. Tutto ciò cala la tristissima storia d'amore in un'atmosfera onirica, più evocata che realistica.

Lucia Aliberti ha mostrato sicurezza scenica, ha capito che il suo personaggio non deve essere subordinato al canto ma deve essere anche recitazione. Piuttosto evanescente il tenore francese Jean Luc Viala, che cantava per la prima volta in Italia, nel ruolo di Alfredo. La direzione musicale di Paolo Carignani non ha brillato per scarso impeto drammatico, ma era arduo andare oltre i ben noti limiti di un'orchestra come quella dell'Opera di Roma. Migliore il contributo del coro e del corpo di ballo dell'Opera stessa, ben amalgamati nel far rivivere la cornice della Parigi ottocentesca. L'accoglienza alla fine è stata assai calda. La cronaca registra calorosi applausi a scena aperta per Bruson al secondo atto, subito dopo l'aria «Pure siccome un angelo».

TEATRO: RASSEGNA

«Milano Oltre» va verso Est

In tre settimane 15 spettacoli, partendo da «Alla greca»

MILANO — Guarda all'Est più vicino, soprattutto alla Slovenia, la settima edizione di «Milano Oltre», il festival internazionale di teatro, danza «e oltre» che si inaugura stasera nel capoluogo lombardo.

Un programma di oltre tre settimane, una quindicina di spettacoli, e naturalmente incontri, traffici, contatti, incroci e punti di vista: il pacchetto di iniziative mostra la dinamica fisionomia della manifestazione, diretta da quest'anno da Giorgio Ursini Ursic. Un festival — promette il cartellone — che si irradierà nella città, trovando ospitalità, oltre che nei teatri organizzatori (l'Elfo e il Portaromana), in altre sedi e addirittura in una stazione ferroviaria.

Sarà il debutto di «Alla greca» di Steven Berkoff con la regia di Elio De Capitani a inaugurare questa sera il festival, ma in particolare le prossime settimane prevedono l'andata in scena dei migliori spettacoli della nuova leva teatrale slovena. Tra le molte interessanti proposte si segnalano i due lavori di Tomaz Pandur, una delle figure emergenti della giovane scena europea, premiato pochi giorni fa alla rassegna di videoteatro Riccione TTVV: si intitolano «Sheherazade» (15 e 16 giugno) e «Carmen» (20 e 21), provocatoria rilettura della Carmen, dalla letteratura al cinema, al costume. Altrettanto inconsueta la rappresentazione di «Zenit» (dal 13 al 16) con il gruppo dei Rdeci Pilot: vagoni-merci, passerelle e musica rock per uno spettacolo di fortissimo impatto visivo, in partenza dalla stazione delle Ferrovie Nord.

Alcuni degli altri titoli in programma: il «Don Giovanni» dell'Sng di Maribor con la regia di Paolo Magelli, «Susn» di Herbert Achternbusch nell'edizione dello Slovensko Mladinsko di Lubiana, o ancora, drammatica per i contemporanei riferimenti etnici, la versione zingara di «Nozze di sangue» di Lorca con il grupo Rom Pralipe di Skopije. E' prevista anche la presenza del triestino Velemir Teatro (31 maggio e 1 giugno) con il recente «Castigo e delitto» e del teatro «meticcio» delle Albe romagnolo-senegalesi con «Griot Fuler». I convegni a lato parleranno di teatro delle minoranze e analizzeranno il fenomeno della nuova regia slovena.

Un suo spazio avrà anche la danza internazionale: «Eros» di Maureen Fleming, fra tecniche Usa e ispirazione giapponese, è già in programma domani al Portaromana. Seguiranno «Angelless» dei fiamminghi Blok & Steel (3 e 5 giugno) e «Vento, sabbia e stelle» dello sloveno Matjaz Fraic (11 giugno).

Informazioni e prenotazioni al numero telefonico 02/5831.5896.

Il giovane chitarrista triestino Fabio Cascioli.

MUSICA: FESTIVAL

Triestino «alle corde» negli Usa

Al «Pacific Internazional Guitar Festival», tenutosi a Los Angeles dal 30 aprile al 10 maggio, il chitarrista triestino Fabio Cascioli è stato protagonista di due applauditi recital.

La manifestazione, organizzata in collaborazione con l'Ucla «Department of Music», proponeva una ricognizione del più vario repertorio chitarristico dall'esecuzione di pezzi ottocenteschi con prassi e strumenti originali alle sperimentazioni timbriche del duo e del quartetto.

A Cascioli spettava la parte del leone come interprete della musica del nostro secolo. Un ruolo conquistato attraverso la scrupolosa indagine sulla scrittura e gli effetti sonori del linguaggio contemporaneo.

Ricerca sfociata tre anni fa nell'incisione di un compact disc tutto novecentesco e, nel 1992, in una tournée nell'ex Unione Sovietica.

Il programma americano di Cascioli si apriva con la «Fantasia» di Giulio Viozzi e i «Sei Movimenti» di Claudio Bilucaglia: omaggio alla scuola triestina colta nella voce di un maestro e in quella di uno dei suoi più fantasiosi giovani talenti.

Dopo la «Tarantella» di Castelnuovo Tedesco e i «2 Movimenti» di Srebotnjak, il recital proseguiva con il tributo doveroso al nume di Goffredo Petrassi con i suoi «Suoni notturni» e con «Nunc», di cui Fabio Cascioli è affezionato specialista.

Il recital del chitarrista triestino si è concluso in bellezza con tre Studi di Villa-Lobos.

s.c.

AGENDA

I vincitori del Premio Caraian

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù musicale, si terrà l'annunciato concerto dei vincitori del «Premio Lilian Caraian» 1992. Si esibiranno: Marco Feri chitarra, Ettore Michelazzi flauto, Simona Zanella chitarra, Alessandro Vigolo flauto, Mauro Bregant chitarra, Alberto Zin flauto. Musiche di Giuliani, Piazzolla, Castelnuovo-Tedesco, Jbert, Bach, Viozzi.

Al «Rossetti»

Bottega del caffè

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile, il Teatro di Roma replica «La Bottega del Caffè» di Goldoni con Arnoldo Foà.

A Pordenone

Eric Dolphy

Oggi, alle 21 a Pordenone, a conclusione della rassegna «Jazzimmagine '93», Cinemazero presenta, in anteprima per l'Italia, il film olandese di Hans Hylkema «Eric Dolphy: last date» (1991) dedicato al grande polistrumentista americano tragicamente scomparso nell'estate del 1964.

Il film sarà replicato domenica 30 al Teatro Miela di Trieste e lunedì 31 maggio al Teatro Sociale di Gemona.

Al Bbc Club

Jovan Ilic

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto della «Jovan Mc Band», il gruppo dell'armonicista Jovan Ilic.

Teatro Miela

«The Nudes»

Domani, alle 21.30 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2» si terrà un concerto del gruppo rock «The Nudes», formato dal britannico Chris Cutler, dallo svizzero Wadi Gysi e dallo statunitense Amy Denio.

Teatro Pellico

La Mandragola

Domani e sabato, nel teatro «Pellico» di via Ananian, il gruppo «Teatro Incontro» presenta «Mandragola» di Machiavelli, trascritta, musicata e diretta da Sandro Rossit.

A Monfalcone

Jess Trio

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», concerto dello Jess Trio Wien in formazione allargata con Yossi Gutman, viola dei Wiener Philarmoniker. In programma la Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore op. 55 per quartetto con pianoforte di Beethoven.

Cineclub

Due film

Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, saranno proiettati i film «Tra cielo e terra» e «Le foci dell'Isonzo e l'Isola della Cona», realizzati dal Centro regionale di produzione televisiva.

Teatro dei Fabbri

Atti unici

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17.30, al teatro «La scuola dei fabbri», il Danteatro replica quattro atti unici di Cechov e Italo Svevo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte sei le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - VERDI SINFONIETTA. Sabato 29 maggio ore **21** concerto presso la Chiesa Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio - Trieste). In programma musiche di G. F. Haendel e G. B. Pergolesi. Direttore Paolo Ponziano Ciardi. Solisti Cosetta Tosetti e Claudia Clarich. Ingresso libero..

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA Domenica 30 maggio, ore **11** Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) appuntamento con i «Giovani in Opera». In programma «Il Giovedì grasso». di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno libero. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**: ospite Gioventù Musicale d'Italia.

ARISTON. Oggi sala riservata. **Da domani:** «Fiorile» di Paolo e Vittorio Taviani.

ARISTON-LIBRI. In vendita a lire 5.000 i volumetti Script-Leuto sui registi Jane Campion, F.F. Coppola, Spike Lee, Sam Raimi, Edgar Reitz, Gabriele Salvatores, Zhang Yimou. Inoltre i romanzi ispiratori di alcuni grandi film. E naturalmente la rivista «Vivilcinema».

SALA AZZURRA. Festival del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18.15, 20.15, 22.15**: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Baby la figlia libidinosa» con Baby Pozzi con tanta voglia anale, Eva Orloski e Manya. V.m. 18.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «La scorta». Il capolavoro di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Dolby stereo. **Domani:** «Prosciutto prosciutto».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Puerto Escondido». Con D. Abatantuono. Dolby stereo. Da **domani**: «Basic instinct».

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Magnificat». Il medioevo visto da Pupi Avati. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18.30, 20.15, 22.15:** «Un incantevole aprile» di Mike Newell con Miranda Richardson. Più raffinato e affascinante di «Camera con vista». Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il grande cocomero» di F. Archibugi con Sergio Castellitto e Anna Galiena. Una storia d'amore spontanea, istintiva in un mondo che non si ferma per qualche piccolo problema... Grande successo di pubblico e critica al Festival di Cannes. Ultimo giorno.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Alive - Sopravvissuti». Il capolavoro di Frank Marshall. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: **domani ore 20.30** Jess Trio Wien, Yossi Gutman, viola. Musiche di Beethoven.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Il pasto nudo». L'ultimo successo di David Cronenberg. V.m. 18.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «La maggiorata orale». Superporno rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: **martedì 1 giugno ore 20.30** Jánosi Ensemble, Fred Došek, pianoforte. Musiche di Bártok. Biglietti per i concerti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

CANKARJEV DOM di Ljubljana: Festival «Danubio» - Parte III: **domenica 6 giugno ore 18** concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtág: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

24ENNE, operatore macchine utensili, ma disposto qualsiasi lavoro e anche trasferirsi, disponibile subito offresi. 040/274495. (A55738)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste per apertura nuova filiale selezioniamo validi venditori con responsabilità di ufficio. Tel. 0432/501016. (A2062)

CASA di spedizioni cerca impiegato/a esperto/a per reparto doganale.Telefonare ore ufficio allo 0432/600165. (600165)

CERCASI apprendista commessa anni 16-18 conoscenza lingue slave. Tel. 040/947004. (A2064)

CERCASI commessa, conoscenza lingua ungherese o sloveno-croata. Presentarsi negozio Top piazza Libertà 3 Trieste. (A55778)

CERCASI personale per bar-gelateria (Grado) stagionale possibilmente con esperienza. Tel. 0431/81858. (S71539)

CERCHI un secondo lavoro? A Trieste-Gorizia corsi accelerati sulle tecniche del massaggio terapeutico, estetico, sportivo. 040/395380. (S51266)

COLLABORATORI part-time per telemarketing cercasi minimo 25enni anche di lingua slovena. Manoscrivere a Cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste. (a55681)

COMMESSA esperta (anche posizione annua) cerca Sporting center Franz San Cassiano/Val Badia. Tel. 0471/849408-849237. (S030)

ESTETISTA bella presenza capacissima massaggi e cerette cercasi. Tel. 040/636774. (A25775)

INDUSTRIA dolciaria ricerca per ampliamento propria rete di vendita: Agenti plurimandatari collegati con la piccola e media distribuzione; concessionari; grossisti alimentari. Per informazioni tel. 0372/93156, fax 0372/93527. (A1991)

NOTA azienda arredamenti cerca elemento minimo 25enne cultura media anche prima esperienza auto munito libero subito per potenziamento rete vendita manoscrivere a Cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste. (A55681)

PARRUCCHIERE cerca mezza lavorante o lavorante capace phon e possibilmente manicure, prego inserire curriculum. Scrivere a cassetta n. 28/H Publied 34100 Trieste. (A55718)

PIZZAIOLO esperto assume «Pizzeria Pam Pam» Aurisina tel. 040/200188. (55676)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A55639)

A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A55639)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A2042)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A2053)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2050)

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano ammobiliato centrale tel. 040/367241. (A55684)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta CORONEO ufficio signorile salone stanza servizi poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A2056)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento uso ambulatorio o abitazione via UDINE 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A2056)

FONDAZIONE pubblica affitta abitazione mq 32 equo canone via Piccardi pianoterra cucina camera servizio. Telefonare 040/3736240 feriali 9-12.

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, rapidità, discrezione assoluta. 040/365797. (A2043)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91306)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91306)

FINANZIAMENTI; es. 10.000.000 rata 245.000 es. 6.000.000 rata 147.000; 040/634025. (A55633)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

CERCO appartamento/-mansarda da ristrutturare qualsiasi zona uso investimento. 040/383441. (A00)

22 Case, ville, terreni Vendite

CMT CENTROSERVIZI SI' zona Faro appartamento I ingresso su due piani con terrazzo vista mare giardino taverna cantina box doppio riscaldamento autonomo, splendide rifiniture. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende SETTEFONTANE recente 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10.

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende CENTRALISSIMO luminoso 4 stanze stanzetta cucina servizi ripostigli autoriscaldamento. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10.

FARO 040/639639 BOSCHETTO recentissimo soggiorno cucinotto due matrimoniale bagno balcone termoautonomo perfetto 172.000.000. (A017)

FARO 040/639639 OSPEDALE moderno soggiorno tre camere tinello cucinino doppi servizi balcone 120 mq 199.000.000. (A017)

IMPRESA VENDE in edificio neoclassico prime entrate varie dimensioni. Particolari disponibilità con mansarde e grandi terrazze. Telefono 040/660203. (A2067)

PRIVATO vende villa con terreno alberato zona Prosecco. Telefonare allo 040/948664-948211. (A55735)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo rimesso nuovo perfetto camera cucina bagno riscaldamento autonomo 64.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Settefontane via Manzoni ultimo piano perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 106.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile San Giovanni via Linfe saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 2 posti macchina coperti 250.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero piazza Foraggi via Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo 63.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Gretta Bonomea vista golfo città soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta indipendente primo ingresso pronta entrata Ippodromo finiture signorili soggiorno 2 camere cucinotto doppi servizi cortile in porfido posti macchina 260.000.000 occasione. (A014)

STARANZANO palazzina 2 livelli APPARTAMENTI: 2 camere, biservizio, mansarda o tavernetta. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VISTA MARE alloggi prima entrata con terrazze soleggiate adiacenze San Giacomo - diverse grandezze con riscaldamenti autonomi e autorimessa. Vendite in esclusiva Immobiliare Borsa, piazza della Borsa 13, tel. 040/368003. (A2069)

23 Turismo e villeggiature

CATTOLICA Hotel Acropolis 0541/961506 fax: 967772. Sul mare, menù scalta, colazione, buffet, intrattenimenti, palestra, sauna, idromassaggio, garage. Sconti famiglie. (G161)

GRADO affittasi settimanalmente appartamenti vicino spiaggia. «Trieste Mia» 040/636565. (A1975)